

CEPU

CEPU, con 72 sedi in Italia e 100000 individui, prepara agli esami universitari, garantisce e ottiene un insegnamento personalizzato e si adegua ai ritmi di apprendimento e ai problemi di tempo di ognuno, attraverso incontri in giorni e orari a scelta.

Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la

LAUREA

PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE

INTERESSI? NON COSTA RIESTA. CHIAMA SUBITO!

Numero Verde

167-01 10 74

72 SEDI IN ITALIA!

in Piemonte: TORINO, ALESSANDRIA
COMO, NOVARA, VERCELLI

CEPU su Internet: <http://WWW.ODR.it/cipu> E-mail: cpudr@odr.it



Secondo le questure i leghisti accorsi lungo il Po erano circa 130 mila «Dichiaro la Padania indipendente»

Ma il leader del Carroccio sperava in milioni di secessionisti

VENEZIA
DAL NOSTRO INVIATO

«Da questo momento non so cosa ci aspetta...». E alle sei del pomeriggio Umberto Bossi, sul palco che è una chiazza atterrata a Riva dei Sette Martiri, diventa piccino. Enorme, felfellina, surreale, alle sue spalle sfilano le motonavi «Costa Victoria» che se ne va in crociera. Da un quarto d'ora Bossi è arrivato al punto di non ritorno: «Noi, popoli della Padania, solennemente proclamiamo: la Padania è una Repubblica Federale indipendente e sovrana». Le ovazioni, le bandiere, gli «oooooh» da curva, le colombe bianche che volano. E subito il primo strappo, voluto e scenografico. Fa ammainare la bandiera italiana che era sul pennone a mezz'asta e lista a lutto. Sale quella padana, bianca e con il sole verde delle Alpi al centro: «Quella luttuosa bandiera verrà ripiegata e consegnata alle autorità italiane».

Da questo momento Bossi è atteso da parecchi conti da regolare. Quelli sui milioni di padani, per cominciare: i milioni attesi lungo il Po dal Monviso a Chioggia dov'erano? I conti con le parole e con il codice penale. I conti con la politica e quelli con la delusione da nascondere. Ma il Bossi vestito da ambasciatore, dalla chiavetta verde, di questo non poteva parlare. Ha annunciato la nascita del Governo Provvisorio, «votato da almeno un milione e mezzo di padani che ieri sarebbero stati sul Po. Roberto Maroni lo corregge, «almeno due

milioni». Il Tg5 ha voluto in elicottero contando i presenti: 70 mila. Bossi, oggi, aggiungerà (almeno) uno zero. I conti si scontrano: a Chioggia la polizia arriva a 15 mila e la Lega parte da 20 mila. Per Venezia, 15 mila contro 50 mila. Secondo questure e prefetture sono stati ieri intorno a 130 mila. Il milione è restato un suo bel sogno padano.

E però, dal palco, la dichiarazione di indipendenza non è stata un sogno. Surreale, forse. Ma Bossi l'ha letta e altri leghisti hanno letto la Costituzione transitoria e la Carta dei Diritti dei Cittadini Padani. La bandiera italiana è stata ammainata. Come dire: chisseneffrega se non c'era il milione, se diranno che nelle adunate di Pontida «a n'era di più». Bossi, mentre alle sue spalle sta per inchiodare la motonave grana «Ionian Island», lo urla con l'indice alzato: «E' tutto diverso da questo momento. Gli atti avvenuti sono atti politici. Resteranno. Non si possono cancellare». E ancora, mentre alla chiacchiera si sta avvicinando una lancia dei carabinieri: «Guai al sistema politico centralista che osasse toccare un solo membro del Governo provvisorio della Padania». E il coro padano intona: «Si vedrà/Si vedrà».

Sulla chiacchiera palco, «per la cerimonia che ora assume carattere di estrema solennità con la lettura della dichiarazione di indipendenza», si schierano i fedelissimi. Tutti, rigorosamente, in abito scuro. Regia affidata a Massimo Scaglione, ex regista Rai, ex senatore. C'è il rappresentante degli indipendentisti catalani che scalda la riva con un bel «Padanils».

C'è la musica di Vivaldi. C'è la poesia letta da Archimede Bontempi, in un'altra vita responsabile culturale del Movimento Studentesco di Mario Capanna: «Anche le donne non le guardavamo più come le guarda un uomo». Ci sarà, perfino, la sfilata di modelle con i costumi tradizionali della Padania. C'è il kitsch, la Brigata Nerone delle Camicie Verdi, «chi non salta un italiano è». Ma c'è Bossi con la Secessione.

Quattordici leghisti «convenuti sul grande fiume» da 14 regioni leggono la Costituzione Transitoria. Il Governo Provvisorio si dà un anno esatto di tempo per trattare con Roma: «Trascorso tale termine la dichiarazione di indipendenza e sovranità acquisterà piena efficacia e la Padania diverrà a tutti gli effetti una Repubblica Federale indipendente e sovrana». La bandiera è il Sole delle Alpi costituito da sei petali disposti all'interno di un cerchio di colore celtico-venetico su fondo bianco. L'inno sarà il «Va pensiero», la «Lira Padana assume corso legale in Padania». La cittadinanza l'avrà chi risiede in Padania da almeno cinque anni. «L'attività giudiziaria e ogni altro pubblico ufficio possono essere svolti solo dai cittadini della Padania». E il Governo Provvisorio potrà in ogni momento apportare ogni modifica.

Ma Bossi già supera questo Governo Provvisorio: «Si dirà che la Padania paga le tasse alla Padania». Perché, spiega sempre con l'indice alzato mentre stavolta sfilano le monumentali «Pacific Princess», «da qui andiamo via tutti più de-

terminati, da questo momento al Nord esistono due legittimità: quella italiana e quella Padana». E su questo, sulla legittimità, ci pensa Maroni con la lettura della carta dei diritti. E uno: «I padani hanno diritto di rifiutare ogni onere economico che venga loro addossato senza il loro esplicito consenso». E due: «I dipendenti pubblici verranno assunti con contratto a termine di diritto privato». E tre: «Poiché una ordinata milizia è necessaria alla sicurezza di ogni libero Stato i padani partecipano alla difesa nazionale attraverso la volontaria adesione alla Guardia Nazionale Padana».

Il Governo Padano avrà le facce note di Maroni, Gnuttì, Pegliarini, e quelle meno note del senatore ossolano Marco Preioni e dell'architetto veneziano Enrico Cavaliere, ieri speaker ufficiale. Li hanno votati nelle cabine, dice Bossi, anche se non si è capito come. Preioni, che era a Casa Monferrato, l'ha saputo in serata per caso. Si riuniranno martedì. E come primo atto, più che decretare la nascita della Milizia, dovranno misurarsi con il milione che non c'è: circa 130 mila secondo le prefetture. Senza sbito scuro, ampole e catamarani, Bossi a Pontida ne ha portati di più e facevano tutt'altro effetto. E adesso, non Bossi che non sa cosa l'aspetta e la lancia del Cc sempre più vicina? Il ministro Vito Gnuttì è telegrafico: «Visto che a Roma hanno perso tutti la testa, speriamo di non perderla anche noi».

Giovanni Cerruti

LA DICHIARAZIONE

Noi, popoli della Padania, convenuti sul grande fiume Po dall'Emilia, dal Friuli, dalla Liguria, dalla Lombardia, dalle Marche, dal Piemonte, dalla Romagna, dal Sudtirolo-Alto Adige, dalla Toscana, dal Trentino, dall'Umbria, dalla Valle d'Aosta, dal Veneto e dalla Venezia Giulia, riuniti oggi, 15 settembre 1996, in Assemblea Costituente affermiamo e dichiariamo:

«La Padania è il nostro orgoglio, la nostra grande risorsa e la nostra unica possibilità di esprimerci liberamente nella pienezza delle nostre nature individuali e del nostro sentire collettivo».

Lo Stato italiano ha sistematicamente occupato nel tempo, attraverso il suo apparato burocratico, il sistema economico e sociale della Padania.

Lo Stato italiano ha compromesso la serenità delle generazioni future della Padania dissipando enormi risorse in politiche truffaldine, assistenzialiste, clientelari e criminali che hanno portato la Padania all'Italia in una situazione fallimentare ormai irreversibile.

Lo Stato italiano ha costretto con l'inganno i Popoli della Padania a soggiacere al sistematico sfruttamento delle risorse economico-finanziarie prodotte dal lavoro quotidiano per sperequarle nei mille rivoli dell'assistenzialismo clientelare e mafioso del Mezzogiorno.

Lo Stato italiano ha deliberatamente tentato di sopprimere le lingue e la identità culturali dei Popoli della Padania attraverso la colonizzazione del sistema pubblico di istruzione.

Lo Stato italiano ha imposto ai Popoli della Padania l'applicazione delle leggi inique attraverso una magistratura selezionata con criteri razzisti [...]

Per queste ragioni

«Noi, popoli della Padania Poiché il coraggio e la fede di chi ci ha preceduto nella lotta per la libertà dei Popoli sono nostro retaggio e debbono indurci a farci irrevocabilmente carico del nostro destino.

Poiché vogliamo che i nostri atti siano guidati dal rispetto che dobbiamo ai nostri avi ed ai nostri figli;

Poiché riconosciamo l'inalienabile potere sovrano di ogni Popolo a decidere liberamente con chi stare, con chi e da chi essere governato;

Poiché affermiamo il nostro diritto e la nostra volontà di assumere i pieni poteri di uno Stato, prelevare tutte le imposte, votare tutte le leggi, firmare tutti i trattati;

Poiché la Padania sarà tutti coloro, uomini e donne, che la abitano, la difendono e la riconoscono, e poiché costoro siamo noi;

Poiché è infine giunta l'ora di avviare la grande impresa di far nascere questo nuovo Paese che noi battezziamo oggi con il nome di Padania;

In nome e con l'autorità che ci deriva dal Diritto Naturale di Autodeterminazione e della nostra libera coscienza;

Chiamando per voce delle nostre libere istituzioni l'insegnamento di amore per la libertà e di coraggio dei Padri Padani a testimoniare dell'onestà delle nostre intenzioni

Noi popoli della Padania solennemente proclamiamo: «La Padania è una Repubblica federale indipendente e sovrana».

A sostegno di ciò noi ci offriamo gli uni agli altri, a scambievole pegno, le nostre vite, le nostre fortune e il nostro sacro onore.

Leoni, il top gun della Padania

«I piloti sono gente libera, come i leghisti»

PIEVE PORTO MORONE
DAL NOSTRO INVIATO

Sfregia nel cielo il Barone rosso padano trascinandolo la scritta «Padania libera» da Valenza Po a Mantova. E sulle rive del Po, all'apparenza vuote, appuntano striscioni e bandiere, all'apparire della piccola flotta padana. Poi il popolo della Lega torna ad acquartierarsi entro gli arbuti per ripararsi dal sole di quest'estate tardiva. La strana giornata della secessione è ancor più strana se vista dall'alto, sopra il placido Po agitato dai velivoli leghisti.

Chi li comanda? Lui, Leoni Giuseppe, architetto e aviatore, leghista della prima ora ed ex senatore, che sorride felice quando, finalmente, dall'oblio gli appare la folia di Pieve Porto Morone, a due passi da Pavia. «Come a Pontida, più che a Pontida» dichiara. Si arriva a Voghera e qui due mongolfiere fanno la guardia sulla riva. La gente si sbraucia a salutare. «Bossi sarà arrabbiato - commenta - perché mi voleva là a Venezia sul palco, in abito scuro. Ma io sul palco non ci vado nemmeno a Pontida...».

Eppoi, oggi c'è tanto da fare: trasportare il leader da Casale a Venezia; trascinare striscioni; contare dal cielo i tanti piccoli gruppi di padani in riva. Seffi al vento, camicia rossa e pantaloni beige da «top gun» Leoni organizza le truppe del cielo padano nell'ora X. La flotta, per la verità, è piccina piccina: due aerei per trascinare gli striscioni dal Monviso a Mantova, più tre velivoli d'appoggio.

REPORTAGE IL BLUFF DI UMBERTO

BORGOFORTE (MANTOVA)
DAL NOSTRO INVIATO

Rispetto a Bossi. Totò era un settentrionale. In fondo aveva solo venduto la fontana di Trevi a un americano. Non sarebbe mai riuscito a far bere a un'intera nazione l'incredibile balla della catena umana di milioni e milioni di padani sul Po. Lungo i cinquanta chilometri più leghisti del fiume, dal 419 al 479, il cuore della Bassa, si potevano contare con molta generosità duemila bergamaschi, mille cremonesi e duemila mantovani, che in totale fa cinquemila: una media di cento padani al chilometro. Ora, poiché è impensabile che tutti occupassero la stessa superficie quadrata di Bossi, per realizzarli almeno in questo tratto una catena decente sarebbero servite altre quarantamila persone.

Invece sulle rive romanticamente fittide del Grande Fiume c'erano solo uccelli sennò e qualche pescatore infestito. Insomma,

NAPOLITANO

«Saremo più severi con Bossi»

ROMA. «Abbiamo fatto il nostro dovere vigilando sul libero e pacifico svolgimento di tutte le manifestazioni politiche programmate per questo fine settimana nel Nord, a partire da quelle della Lega. Ora comincia il tempo della più severa attenzione nei confronti di eventuali azioni che facessero seguito ai discorsi e ai proclami dell'on. Bossi determinando violazioni delle leggi della Repubblica». Lo afferma in un comunicato il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, secondo il quale «le immagini dell'effettiva partecipazione a tutte le iniziative promosse dalla Lega, da Torino a Venezia, precedute da una lunga ed eccezionale amplificazione e sviluppatasi senza ostacoli e difficoltà di sorta, hanno mostrato come l'adesione alle cerimonie secessioniste sia risultata inferiore a tutte le aspettative. Ciò è motivo di riflessione».

[Ansa]

Ma gli aeroclub del Nord non dimenticano le battaglie in Parlamento di Leoni e Speroni contro i salassi fiscali e le varie burocrazie dei cieli. E a decine si levano in volo, anche solo per salutare il Barone Rosso. In molti, insomma, hanno dato una mano agli aviatori della Padania ma più per amor del volo che non per smanie di secessione. E l'indignazione sale quando salta fuori che, a Venezia, hanno proibito per oggi il volo libero. «Perché solo noi - ruggisce Marco Grassi, presidente dell'associazione - e non gli altri aerei?». E si alza lo stesso in volo...

«Quella dei piloti - commenta Leoni - è gente che ama la libertà, come noi della Lega». Anche la Pivetti? «L'ha fatta volare - sospira lui, ex collega di donna Irene nella consulta cattolica del

Carroccio - tanti anni fa. Ma lei aveva paura di volare. Come in politica dal resto...». Ma bando alle chiacchiere: oggi si vola. Leoni con i suoi striscioni appesi al volo sui prati di Novi Ligure con ardita manovra. «Purtroppo - sospira - abbiamo dovuto affidarci a una società specializzata perché altrimenti non ci davano il permesso. E noi siamo sempre in regola. Mica come quel fascista che ieri volava sulla testa di Bossi...».

Vola Leoni assieme ai suoi fidi compagni. Grazie alla cortesia di Giorgio Fabris, aviatore ed industriale tessile («Certo, la Lega non mi dispiace - racconta - ma sono qui per curiosità e per il gusto di volare...»), anche il cronista può tentare dal cielo un censimento dei leghisti arrivati in riva al Po. Quanti erano i fedeli

di Bossi? Difficile dare una risposta precisa, dall'aria. Tra Valenza Po e Cremona si contano una ventina di assembramenti. Alcuni importanti, almeno a giudicare dal numero di macchine e pullman posteggiati in riva. Altri più modesti, quasi clandestini. Sono a migliaia, decine di migliaia, sul lungo Po di Cremona, più di quanti non ne avesse radunati alla vigilia Bossi in persona. Sono tanti, tantissimi al ponte della Becca, a quello di Soma, a Corte Sant'Andrea.

Altrove un censimento è più difficile: sul grande fiume si smarriscono le truppe leghiste, piccoli vietcong dilettanti all'arrivo degli ultraleggeri. Quasi quasi c'è più traffico in cielo, tra elicotteri e piccoli velivoli che cercano le folle che non si sono. Un bilancio? Dice Leoni: «In un paio di punti ho visto almeno 25-30 mila persone, forse di più. Come a Pontida. In tutto senz'altro più di centomila persone da Valenza a Piacenza fino a Pavia e Voghera. Ma dall'alto non si può giudicare per bene». Dice il pilota in volo da Bresso sulla linea della Padania: «Ho contato in cento chilometri una trentina di raduni...». E quanti, c'è da chiedersi, sono stati attratti più dalla bella giornata che dal richiamo bossiano? «La mia veglia sul Po è finita», si limita a dire Leoni alle sei di sera, il pensiero rivolto a Bossi che parla a Venezia. E il grande fiume scorre placido incurante della secessione che non c'è.

Ugo Bertone

Catena umana immaginaria 100 padani ogni chilometro

non era vero niente: anche i bollettini della Rai, bruciati solennemente nel falò, a un esame ravvicinato risultavano essere dei facili Bossi. Quell'uomo è un genio.

La possibilità della truffa era apparso evidente fin dallo sbarco a Casalmaggiore, luogo di ritrovo dei «duri e puri» di Val Trompia e Val Brembana, dove si respirava una sana aria di festa parrocchiale, con le mamme che avevano preparato i panini e presidiavano inflessibili i termos delle bibite. Nessuno diceva parolecche o gettava rifiuti fuori dai cestini: «Ci han detto di fare attenzione perché un gesto o una carta fuori posto potrebbero venire subito ripresi dalle telecamere della Rai», confessava candida l'Attilia Benzoni, sicura bergamasca in gita di piacere. «Guardi cosa ci tocca fare per avere, alla fine, un po' di federalismo». Nessuna notizia della catena umana.

Lasciata Casalmaggiore all'arrivo di una bandiera di Renzi o Lucie

con le zampogne, la navigazione sul Padre Po procedeva silenziosa e deserta fino alla spiaggia di Brecciolino, dove un tempo venivano a picchiarsi Peppone e Don Camillo. Dopo altri cinque chilometri di fiume senza pesci pescati e umani incatenati, ecco finalmente un ponte di speranza: deserto, per carità, ma almeno c'era uno striscione di Alberto da Giussano che sponzola dal parapetto con la scritta: «L'Italia unita non è mai esistita». Un altro cartellone programmatico, «Viva la Gancia del Nord» precedeva l'apparizione di una macchia di leghisti imbandierati in motoscafo. Verso quale catena umana stavano correndo?

La risposta arrivava un paio di secche dopo, quando maestosa emergeva dalle acque l'insenatura di Borgoforte, il porto di Mantova Capitale, come dire il centro acustico della Padania. Finalmente un po' di umanità. Tremila, eh, non di più, ma abbastanza per giustificare l'approdo in terraferma.

Sul pontile, in bella vista, il programma solenne della Festa. Ore 4: colazione tipica del Po. Boh. Ore 8: partenza della Flotta padana per Venezia. Doppio boh. Ore 15-18: catena umana dalla sorgente alla foce del Po. Ore 18: collegamento in Padania-visione con Venezia. Un'occhiata all'orologio: le cinque e mezzo. E la catena? «Qual è la catena?», rispondeva la Camicia Verde al servizio, toccandosi preoccupata il collo dove evidentemente non portava una. Quella umana. «Non è in programma».

Colpo di scena. Una seconda Camicia Verde, molto più importante, saliva su un palco improvvisato e gridava al microfono: «Attenzione! La polizia, bugiarda, dice che siamo solo duemilacinquecento scarissimi. Bonto di sberleffi da parte dei duemilacinquecento (scarissimi). Gli elicotteri della Rai aspettano sulle rive del fiume per riprenderci e far credere al mondo che siamo pochi. Pausa. «Non gli daremo questa soddisfazione». Ah. «Adesso se-



E anche il rogo dei canoni Rai era solo una finta Bruciati i fac-simili

La «catena umana»
Sopra: manifestanti a Venezia



liremo tutti sopra il ponte e la catena umana la faremo lì: forza, padani, loro hanno le telecamere, ma noi abbiamo il popolo!».

I padani lombardi, disciplinatissimi, si spostavano dalle sponde al cavalcavia: solo qualche imbecille emiliano e veneto sostava davanti ai televisori tentando di vedere Bossi in Padania-visione: l'ennesi-

ma bufala, perché i televisori erano in controllo e le immagini sfocate: in sintesi, non si vedeva un tubo. Restava il maxischermo. Spento. «Non importa, padani, adesso attiviamo il collegamento via radio. Non certo grazie alla Telecom di Roma, sia chiaro, ma ai nostri amici elettricisti di Poggio Rusco». Dagli altoparlanti la voce

Il Senatour vorrebbe che Roma lo arrestasse

La sfida politica è dichiarata: adesso la mossa è allo Stato

«Guai a chi tocca un solo membro del nostro governo»

LA COSTITUZIONE

Treatato di separazione consensuale

Il Governo Provvisorio della Padania è autorizzato a dare attuazione alla Dichiarazione di Indipendenza e Sovranità della Padania. Tale attuazione dovrà essere preceduta dall'offerta formale al governo italiano di sottoscrivere un trattato di separazione consensuale.

Le negoziazioni relative alla conclusione del trattato non dovranno protrarsi oltre il 15 settembre 1997. Trascorso tale termine la dichiarazione di indipendenza e sovranità acquisirà piena efficacia e la Padania diventerà a tutti gli effetti una Repubblica Federale Indipendente e sovrana.

Territorio

La Padania si costituisce come Repubblica Federale formata dalle seguenti attuali Regioni: Emilia, Friuli, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Romagna, Sudtirolo-Alto Adige, Toscana, Trentino, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto e Venezia Giulia.

Bandiera e Inno

La bandiera della Padania è il Sole delle Alpi, costituito da sei petali disposti all'interno di un cerchio, di colore verde celtico-venetico su fondo bianco.

La Padania adotta come suo Inno Nazionale il «Va pensiero» di Giuseppe Verdi.

Cittadinanza

Acquisisce la cittadinanza della Padania chiunque abbia la cittadinanza europea e la residenza in Padania da almeno cinque anni alla data odierna.

La cittadinanza della Padania è cumulabile con quella di altre nazioni dell'Unione Europea.

Moneta

La Lira Padana assume corso legale in Padania.

CARTA DEI DIRITTI DEI CITTADINI PADANI

Ogni cittadino padano ha diritto alla libertà, all'educazione, al lavoro, alla salvaguardia della vita privata e ad una giusta informazione.

I cittadini padani non possono essere costretti a servire nessuno, neppure i propri connazionali. Poiché una ordinata milizia è necessaria alla sicurezza di ogni libero Stato, essi partecipano alla difesa nazionale attraverso la volontaria adesione alla Guardia Nazionale Padana.

La famiglia è la prima e vitale cellula della società. I cittadini padani hanno diritto a fondare una famiglia, a vivere secondo le loro secolari tradizioni e a darsi istituzioni e regole di vita che corrispondano alle vocazioni e ai valori in cui credono ed alle necessità che riconoscono.

Essi hanno il diritto di autogovernarsi, di scegliere nel loro seno e di controllare le persone alle quali affidare il compito di gestire gli interessi comuni, in primo luogo gli insegnanti, i magistrati e le forze dell'ordine. Tutti i dipendenti pubblici, inoltre, verranno assunti con contratto a termine di diritto privato.

I diritti e la libertà delle Stirpi che compongono la Nazione Padana saranno tutelati dalle Istituzioni.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Esposito

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Vittorio Saladino

REDAZIONE CAPO CENTRALI

Roberto Bellato

Dirige Cremona-Dina, Franco Tropea

ART DIRECTOR

Angela Rinaldi

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE

Giovanni Agnelli

VICEPRESIDENTI

Vittorio Calzavara di Chiavenna

Umberto Cuccia

AMMINISTRATORE DELEGATO

E DIRETTORE GENERALE

Paolo Polacchi

AMMINISTRATORI

Luca Cordero di Montezemolo

Giovanni Geronzi

Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa, via Mazzini 32, Torino

STAMPA IN FACSIMILE

La Stampa, v. G. Cesare 14, Roma

RTT srl, v. C. Pavesi 14, Roma

STG spa, Viale della Spina 10, Catania

News S&P spa, v. della Libertà 11, Milano

L'Unione Sicula spa, v. E. Mattei, Cagliari

Neel Ediz, 15-21 Rue de Calais, Bruxelles

CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ

PubliKumpian Spa

v. Carducci 29, Milano, tel. (02) 66470.1

c. M. d'Azeglio 50, Torino, tel. (011) 51111

© 1996 Editrice La Stampa SpA

Reg. Trib. di Torino n. 613/1985

Certificato n. 3078 del 14/12/1995

La tiratura di Domenica 15 Settembre 1996 è stata di 571.316 copie

Umberto Bossi
(sullo sfondo
il vessillo
della Padania)
Dall'alto:
«votanti»
per la secessione
e il battello
leghisto sul Po

«Bossi? Sarà il nostro Mandela»

Con le camicie verdi nel giorno della secessione

DI PIETRO

«La scampagnata è finita, pochi fedelissimi»

ROMA. «Bossi ha sbagliato nei metodi e nel merito, rivendicando la secessione del Nord dall'Italia come panacea di tutti i nostri mali. Probabilmente egli non si preoccupa affatto dei problemi del nostro Paese, ma solo di mantenere in vita la sua immagine e quella dei suoi colonnelli con provocazioni ad arte. E' quanto ha detto il ministro dei Lavori Pubblici, Antonio Di Pietro, in un commento che pubblica oggi «La Regione Ticino», quotidiano della Svizzera italiana. «Con la messa in scena della dichiarazione di indipendenza della Padania proclamata a Venezia dall'onorevole Umberto Bossi, davanti ai suoi (pochi) «aficionados» - osserva Di Pietro - si è conclusa la manifestazione. Una scampagnata di fine estate. Dopo aver osservato che a Bossi è andata bene e gli va bene perché mai come in questi giorni si è parlato di lui e della Lega, Di Pietro aggiunge: «E' ciò che voleva ed esattamente il contrario di quello che tutti avremmo dovuto fare: parlarne di meno e lasciarlo crogiolare nelle sue fantasie. Per l'ex pm, ecco c'è stato alcun moto popolare coinvolgente, solenne e definitivo delle popolazioni del Nord; archi-

viati la kermesse, bisogna ora dare risposte concrete, non solo e non tanto agli ultranzisti bossiani, quanto alle legittime aspettative del popolo italiano, settentrionale e meridionale che viva».

Secondo il ministro dei Lavori Pubblici, «da troppo tempo ci stiamo solo esercitando a chi sa meglio criticare la Lega, trasformando Bossi per un «mattacchio» e i leghisti per «gruppettarli facinorosi e con l'esclusivo da ex sessantottini. Quanta ipocrisia in questo modo di esorcizzare l'avversario. Si cerca solo di ridicolizzare senza sforzarsi di comprendere le ragioni per cui tante persone sono disposte a seguire uno scalcinato profeta pur di meglio rivendicare i propri diritti». Di Pietro conclude affermando che «indipendentemente dalla sparate di Bossi», «prendiamo sul serio il messaggio dell'autentico popolo che ha votato Lega per disperazione: diamo credito al federalismo (anche fiscale), abbattiamo l'inefficienza dello Stato, portiamo avanti le riforme sul presidenzialismo e sul «liberalismo responsabile e solidale», occupiamoci del rinnovamento delle infrastrutture e della ripresa del Paese». [Ansa]

porta se i seguaci di Fini in piazza Castello a Milano fossero di più o di meno dei leghisti sparpagliati lungo il Po (a proposito, c'è da scommettere che l'indignato nordista Pilo stamane correrà ai ripari dichiarandosi anche un indignato nazionalista, così da sentirsi a posto con tutto il suo target). Possiamo anche sorridere dell'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che spudoratamente celebrava i due milioni di elettori della Padania. O rabbrivire ascoltando Farasino leggere un articolo della Costituzione padana premettendo che parla «a nome dei cittadini del Piemonte». Chi l'ha autorizzato? Ma il problema politico non cambia. Sapevamo anche prima della discesa del grande fiume che il secessionismo padano è minoritario. A manifestarsi come irriducibilmente sovversivo, però, ripetiamolo, non è una piccola formazione extraparlamentare, bensì un movimento radicato sul territorio, una minoranza consistente.

Ecco perché con Bossi si apre un'inedita, difficile partita politica in cui la prossima mossa tocca allo Stato. Evidentemente nell'escalation delle sue parole, fino al culmine della Dichiarazione d'indipendenza, è il proposito di suscitare una reazione scomposta delle istituzioni. Bossi non desidera altro che essere arrestato. Provate a chiedere ai militanti stipati sulla riva come reagirebbero ad una sua eventuale cattura: «Chi tocca Bossi tocca il Nord, tutti a Roma veniamo, per riprendercelo», gridano, mentre gli occhi del senatore Boso si fanno stretti stretti: «Ci pensino, io dico solo che ci pensino». E Borghesio auspica l'evento: «Diventerebbe il nostro Mandela».

Convinto com'è che la secessione possa procedere solo per strappi e forzature di minoranza dentro la crisi sociale, Bossi sogna di essere beneficiario della repressione. Che da politica la vicenda secessionista diventi giudiziaria, come evocato dal presidente Scalfaro. Non a caso ha gridato in faccia alle telecamere, riferendosi al potere romano: «Guai a chi tocca Bossi tocca un solo membro del governo della Padania». Intanto grandi navi da crociera con le bandiere di tutto il mondo sfilavano alle sue spalle, solcando il bacino San Marco della città più internazionale che ci sia, nella quale, ben più numerosi dei leghisti, turisti di decine di nazionalità hanno trascorso una splendida domenica.

Non potevano neppure so-



Tutti in abito scuro con una sola eccezione: Speroni in maniche di camicia

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA



Un leghista immerso nella lettura del nuovo giornale «Il Nord»

di Bossi usciva a singhiozzo, per scomparire proprio nel fatidico istante della dichiarazione di indipendenza. La catena, lassù sul ponte, oscillava perplessa, alzando gli occhi al cielo. Dal basso, la Camicia Verde riafferrava il microfono: «Niente paura, è un elicottero Rafi. Forza, allargatevi, coprite quel buco laggiù in fondo, sennò lo riprendono!». La catena si allungava a fisarmonica, stiracchiando le braccia al limite dello strappo ascellare. «Padania!», tornava a strillare la voce di Bossi dagli altoparlanti di Radio Poggio Rusco. «Padania!», replicava la catena sul ponte. E: «Cuch, cuch, l'Italia non c'è più». Anche la Padania, comunque, non è messa molto meglio. Sul fiume deserto al tramonto, restavano a galleggiare decine di barchette di carta ricavate dai manifesti della Lega. La Flotta Padana in viaggio verso Venezia, come da programma.

Massimo Gramellini



Centocinquantamila in corteo a Milano. Il leader di An: senza di noi l'Europa non potrebbe esistere

«La sinistra è ferma, il governo assente»

Fini: Bossi sta delirando

MILANO. Erano centocinquantamila, con la bandiera italiana, l'odio per Bossi, la voglia di patria, i pullman targati profondo Sud, i treni da Napoli e dalla Puglia, mezza mattina in giro per Milano, da piazza Oberdan a piazza Castello. Come non accadeva da 24 anni, da quell'11 marzo, corteo della maggioranza silenziosa accompagnato da 8 ore di scontri. Una folla, quella in piazza a Milano, che non si vedeva da tempo e che infiamma Ignazio La Russa. «Siamo duecentomila», urla. Ritoria, dieci minuti dopo, stesso palco azzurro, la piazza che scoppia di gente e sventola tricolori, con il monumento a Giuseppe Garibaldi che dà le spalle: «Siamo di più, siamo trecentomila».

In prima fila alla manifestazione che si chiude con i sorrisi di Gianfranco Fini - e le parole: «La sinistra è ferma, il governo latita» - c'è Tommaso, 8 anni e mezzo, maglietta verde con la scritta «Voglio crescere italiano» e le idee ben chiare: «Bossi è scemo».

«Quelli di Bossi sono deliri, perché sono insulti alla ragione quando dimentica i morti che ci sono voluti per arrivare all'unità d'Italia e sono insulti all'Europa perché senza di noi l'Europa non potrebbe esistere», argomenta dal palco il leader di An, contento per aver riconquistato Milano e per questa prova di forza - da spendere anche nel Polo - coronata da successo, almeno numerico visto che la sfida era al Po.

Già che c'è, Fini non risparmia nuovi attacchi: «In altri Paesi questa manifestazione sarebbe stata organizzata dal governo, perché si tratta di difendere valori che sono di tutti. Ma il governo Prodi è come la bella addormentata nel bosco, anzi c'è se c'è dorme».

Che sarebbe stata una manifestazione imponente lo si era capito già alle 9 e 30, piazza Oberdan, quando il corteo è partito prima sulle note dell'inno di Mameli, poi della «Macarena» e del «Va pensiero» mescolate al cartello retto da uno in camicia verde non proprio padana: «Bossi terrone tedesco».

Davanti i bambini con le magliette a tre colori, dietro i parlamentari di An in gruppo, da Pinuccio Tatarella a Riccardo De Corato, da Ignazio La Russa a Francesco Storace, quest'ultimo autore di una battuta al botulino: «A Bossi regalerò una confusione di mascarpone Giglio».

A proteggere il corteo, millecinquecento agenti. Unica contestazione, quella dei consiglieri di Rifondazione comunista chiusi a Palazzo Marino, che hanno esposto uno striscione bianco e rosso con la scritta: «Ora e sempre resistenza». Urla, fischi,

qualche insulto. Ma lo striscione rimane al suo posto. Flaude all'iniziativa anche il sindaco Formentini, di ritorno dal Po: «L'avrei fatto anch'io».

«Archeologia politica», boia un militante di An in piazza della Scala. E ancora non ha visto Vito Scandurra, fedelissimo da sempre, che attende il corteo dal marciapiede di piazza Cairoli innalzando una foto del Duce, fez in testa e gli occhioni che brillano.

Non è l'unico nostalgico. C'è anche uno del servizio d'ordine che sotto al palco grida più forte quando passa la delegazione di Salò. In testa ha un cappellino della M. Mas, che non molla e invita: «L'ho preso a Predappio, ce ne sono ancora tanti...».

Poi ci sono i naziskin, una ventina, giubbotti neri malgrado il caldo, tatuaggi e aria truce. Passano a fianco due disperati con la bandiera di Forza Italia già arrotondata, si annusano appena e vanno via come abitanti di altri pianeti.

Dal palco viene letto il messaggio di Silvio Berlusconi: che bacchetta la sinistra e il governo che non hanno fatto nulla e faranno ancora meno. Dice che Bossi poteva essere fermato pri-

ma e che «i leghisti esprimono le nostre stesse istanze, perché sono istanze reali, e ci vuole il federalismo».

Applausi, per Berlusconi. Qualche fischio per l'analoga missiva di Pierferdinando Casini del Ccd. Meglio, molto meglio va all'ex pugile Nino Benvenuti. Sul palco, esulta: «Sono qui come sportivo e come italiano, l'Italia non si tocca».

Il tripudio, però, c'è solo con Lando Buzzanca. Rispolverato da archivi di film di serie «B» girone pecoreccio, invita tutti a cantare l'inno di Mameli, poi perde il filo e si lamenta: «Sono l'unico attore presente».

Sfilano con lui i parlamentari di An, sindaci, assessori, gonfalonieri. Si va da Catania a Vibo Valentia, da Foggia a Ischia in un abbraccio di italianità, come dice qualcuno.

Alle 2 è tutto finito, si può tornare a casa. «Madonna, sono 12 ore di viaggio», mormora la testa una ragazzina con gli occhi blu, bandiera bianca di An in mano, mentre sale sul pullman targato Bari.

Fabio Poletti

IL CASO

IL PREMIER ALLA GUZZI

MANDELLO DEL LARIO
DAL NOSTRO INVIATO

All'ora del crepuscolo, Romano Prodi può finalmente dire dalle montagne lecchesi che «la Padania è nata un po' denutrita». Ma la domenica di passione del Professore era iniziata con una gag involontaria: sono le undici del mattino, Romano Prodi entra nello stabilimento della Moto Guzzi e chiede al direttore generale Arnolfo Sacchi: «Questo è il museo?». E il direttore: «Macché museo, questi sono i modelli di punta». E Prodi indicando una moto scintillante: «Questo è il modello più venduto?». Il direttore: «No, questo è il modello speciale per la presidenza della Repubblica...». Era cominciato così il 15 settembre del Professore, ma verso sera il flop della secessione leghista ridà lo sprint al presidente del Consiglio. Sono le sei della sera, siamo in un paesino di montagna del Lecchese e una ventina di ragazzini leghisti sono venuti a regatare con fischi e striscioni.

Prodi si avvicina al più robusto del gruppo - Nicola Fazzini, un ragazzo che sfoggia un fiocco rosa - e gli viene la battuta sulla «Padania denutrita». Ma poi Prodi si rimette i panni del presidente-professore e annuncia: «La riforma federalista è pronta e già nella prossima legge finanziaria saranno contenuti provvedimenti per una riforma federalista» e dunque «un fortissimo processo verso il federalismo sarà evidente già nei primi mesi del 1997. In attesa di riformare la Costituzione».

Promesse, annunci, ma la sorpresa è un'altra. Prodi l'annuncio dai 1000 metri di Premana, un paesino del Lecchese dove si producono 2 milioni e mezzo di forbici all'anno: «Io - dice il presidente del Consiglio - non ho mai interrotto il dialogo con Bossi, salvo quando lui ha cominciato a parlare di secessione. Ma da domattina sono pronto a riprendere il dialogo. Ma non pensa che il fallimento di questo fine settimana segna la fine di Bossi? «Non è l'inizio della fine di Bossi, è il segnale che prevale la ragionevolezza». E, in velatissima polemica con chi si è scagliato su Bossi con parole aspre - per esempio Massimo D'Alema - il presidente del Consiglio dice: «Io ho sempre sostenuto la fermezza, ma senza insulti...». Insomma, il messaggio è chiaro: 24 ore dopo Berlusconi, anche Prodi cerca di parlare



all'elettorato leghista... arrabbiato, tenta di riassorbire un po' del sentimento protestatario così diffuso al Nord.

Prodi fa il suo mestiere di politico, ma il fallimento leghista gli ha ridato il sorriso e da Premana il Professore non si ferma più, sembra uno dei torrenti di montagna della zona. Final-

mente Prodi si può togliere un dente che gli doveva parecchio: «Bisognerà fare una riflessione mass media... La prudenza anche in questa occasione ha trionfato». Di più non dice, in privato il presidente del Consiglio si era sfogato: «Troppe spazio a Bossi, troppa enfaticizzazione...». Sì, alle sei della sera

«La Padania? Nasce denutrita»

Prodi: ma adesso parliamo coi leghisti

Il presidente del Consiglio Romano Prodi alla Moto Guzzi di Mandello del Lario. A destra: il segretario del pds Massimo D'Alema



«La riforma federalista funzionerà già nel '97»

DINI

«Ma chi finanzia la Lega?»

RECOARO TERME. Finanziamenti di Stati stranieri alla Lega? «A noi questo non risulta, ma certamente vorrei sapere da dove vengono tutti questi soldi per organizzare queste manifestazioni. Oggi i partiti soldi non ne hanno». Così il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, ha risposto ai giornalisti, ai margini di un convegno sul Medio Oriente e l'Europa.

«Ci aspettiamo - ha aggiunto Dini - che questa manifestazione della Lega, che Bossi ha voluto, resti solo una manifestazione. Ma se si va al di là, allora dobbiamo fermare ed arrestare movimenti che sono incompatibili con la nostra storia e con quello che vuole la stragrande maggioranza dei cittadini. Ma non mi pare che ancora abbiano violato le leggi dello Stato».

[Ansa]

molte, una uscita pensata tutta in chiave politica, con una serie di incontri simbolici. E così si parte con un incontro in una comunità che ospita extracomunitari di Lecco e si prosegue con la festa della Guzzi, un marchio motociclistico conosciuto in mezzo mondo. Fuori lo stabilimento ci sono 6-7 mila motociclisti venuti a festeggiare il settantacinquesimo anniversario della Guzzi e a Prodi che si mischia in mezzo a loro, i centauri regalano qualche applauso, qualche fischio, qualche domandina pepata: «A quanto l'hai venduta l'Alfa?». E Prodi, con un sorriso: «Al prezzo più alto possibile». Dentro la Guzzi, Prodi si lancia in un'apologia dei «simboli minori» dell'unità del Paese, «la Guzzi, la Ferrari, il campionato di calcio». E in giro per Mandello del Lario lo porta il sindaco leghista Giorgio Siani, con tanto di fascia tricolore. Uno gli chiede: ora Bossi la espellerà? E il sindaco: «Pazienza...».

Fabio Martini

INTERVISTA

L'OPINIONISTA MICHELE SERRA

ERANO in 150 mila alla manifestazione di Alleanza Nazionale a Milano, padroni della piazza e dell'opposizione alla Lega. «Un successo meritato», sostiene Michele Serra, appena rientrato dalla manifestazione organizzata a San Benedetto Po. Ed è serio, non scherza, anzi, fa anche tutti i suoi «complimenti» a Fini.

Fini le sarà grato... «Se li è meritati: il successo e i miei complimenti. Ha fatto il suo mestiere di politico e lo ha fatto bene, da professionista. La politica non è finita. I cittadini hanno bisogno di manifestare i propri sentimenti, di far conoscere le proprie idee. E lui ha saputo soddisfare questo bisogno».

Lui. E la sinistra? «Già, la sinistra. In quest'occasione le si è fatta di arrangiata, ha dato le piccole cose, è stata presente con un fai da te che ha anche riscosso un certo successo come questa manifestazione di San Benedetto Po...». I ho parte-

«A sinistra troppi latitanti»

Centomila da Fini? Successo meritato

cipato, ma nel complesso ha latitato».

Intende dire che la «grandes sinistra» è stata assente? «Sì, i latitanti sono proprio i D'Alema, i Bertinotti, i leaders. Sono loro che si sono resi colpevoli di omissione di atti d'ufficio».

Ma la sinistra ha una tradizione in fatto di manifestazioni. E' possibile che sia scivolata proprio sulle sue piazze?

«E' un discorso lungo. Diciamo che la sinistra in questa fase è perduto assorbita nei suoi compiti istituzionali e amministrativi. Mi va benissimo, per carità, io stesso li ho votati e li ho mandati al governo perché governassero, ma ho l'impressione che stiano assumendo tutte le caratteristiche del partito d'amministrazione. Ho l'impressione che la loro sia ormai una politica istituzionale, di governo».

E se, invece, avessero solo sottolineato l'evento, un non avessero misurato correttamente la sua importan-

za? «No, quello della sinistra è stato un calcolo di basso profilo. Non bisogna dare importanza a Bossi, hanno detto. Meno se ne parla, meglio è, è stata la loro linea di condotta. E, invece, se c'era un momento in cui aveva senso organizzare una contro-manifestazione proprio questo. Spero che i successi di Fini gli sia di lezione».

Allora lei non la pensa come tutti quelli che in questi giorni hanno considerato sproporzionato lo spazio dedicato a Bossi dai mass media?

«Non è mia abitudine essere tenero nei confronti dei giornali, ma questa volta mi sembra «a capocchia» tutti i rilievi di chi accusava i mezzi d'informazione di fare il gioco di Bossi. Questo signore ha ottenuto 4 milioni di voti: se annuncia la secessione, i giornali hanno il dovere di fare questo lavoro e supplire alle mancanze altrui nel dare voce ai sentimenti delle persone del Nord».

Michele Serra opinionista dell'Unità «l'Alfa» i Bertinotti si sono resi colpevoli di omissione di atti d'ufficio»



Alcuni leaders della sinistra sostenevano che, non con la piazza, ma con le riforme si dava combattuto Bossi.

«Ed è sbagliato ragionare così. Quello di Bossi è un movimento che non ha nulla a che vedere con le riforme. Ha messo in moto un sentimento etno-nazionalistico, una roba che fa paura. Anche a lei fa paura? «Io spero di sopravvivere il pe-

ricolo di quanto sta accadendo, ma so che potrei perdonarmi in futuro se sarò stato pessimista, non nel caso contrario. Sono atti di gravità inaudita, siamo di fronte ad un attentato al diritto repubblicano. E, proprio in nome della difesa di questo diritto, anch'io in questi giorni ho esposto il tricolore».

Flavia Amabile

Modena

Festa dell'Unità per trecentomila

MODENA. «Tutto esaurito» alla Festa dell'Unità di Modena. Ammonta a oltre 300 mila il numero dei visitatori susseguiti nelle giornate di ieri e dell'altroieri, con un incasso-record per il week-end di oltre 2 miliardi.

Pieno successo di pubblico, quindi, per un appuntamento nel quale sono stati affrontati i temi più vari: dalla «tre giorni» della Lega (che ieri sera il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino ha definito un fallimento totale) alla necessità di una rapida attuazione del federalismo, dai parametri imposti dalla scadenza di Maastricht ai caratteri della prossima Finanziaria. Senza trascurare la recente edizione della crisi irachena, in pieno svolgimento. Un dibattito che ieri ha visto impegnati il ministro degli Esteri Lamberto Dini e il commissario europeo Mario Monti, oltre allo stesso Fassino, nelle vesti di «padrone di casa».

[r. i.]



MARSALA. In chiave anti-secessione e pro federalismo, il cod ha ricordato a Marsala lo sbarco dei Mille. E una manifestazione indetta dalla Provincia di Trapani si è svolta a Calatafimi, davanti al tempio in memoria della battaglia sostenuta dalle camicie rosse durante la quale Garibaldi disse a Nino Bixio equi si fa l'Italia o si muore. Il cod era a Marsala con il suo stato maggiore: Cusani, Mastella, D'Onofrio, Fumavalli Carulli.



A destra, funzionari dell'Osce contano le schede. In alto il mediatore americano Holbrooke. Sotto, soldati dell'Ifor con le urne a Pale. Sotto, a destra, il presidente musulmano Izetbegovic

Per ricucire tra musulmani e serbi è tornato in scena Holbrooke, il mediatore di Dayton



Entro 3 settimane un vertice a Parigi tra i presidenti Izetbegovic e Milosevic

OSSERVATORIO

Un sostegno europeo per far durare la pace

Ha ragione Henry Kissinger a dire che le elezioni in Bosnia non servono a nulla se non c'è una soluzione che non lasci che le tre etnie se ne vadano ciascuna per suo conto («La Stampa» di ieri)? O ha ragione l'«Economist» nel sostenere che le elezioni, con tutti i loro limiti e le loro ombre, sono pur sempre un passo avanti, un primo successo della comunità internazionale, dopo la fine dei combattimenti?

La tesi di Kissinger, va subito detto, non è quella del governo americano. Non è la tesi di Clinton, che considera l'avvio del processo di pace in Bosnia il principale risultato «esterno» della sua Amministrazione. E ancor meno è la tesi di Richard Holbrooke, il primo artefice degli accordi di Dayton, le cui doti di supermediatore hanno trovato il modo di riflettere ancora nelle ultime ore, con l'annuncio di un prossimo incontro Milosevic-Izetbegovic. Fra l'altro, Holbrooke è stato definito il Kissinger dei Balcani e forse sarà il segretario di Stato, se vincerà ancora Clinton; e insomma possono persino esserci ombre di rivalità tra due grandi star della diplomazia.

E tuttavia Kissinger, quello vero, ha forti argomenti dalla sua. Com'è possibile una convivenza stabile e costruttiva fra tre popoli che si sono divisi in quattro anni di guerra feroce? Può bastare una consultazione elettorale imposta dall'esterno, e nella quale ciascuna parte ha votato in solitudine per se stessa, senza alcuna vera lista comune? Si può pensare a una presenza militare della Nato a tempo indeterminato, o meglio che i musulmani (le principali vittime del conflitto) abbiano uno Stato tutto loro, garantito dagli occidentali?

Ma, a parte che Kissinger non sembra assegnare ai serbi una responsabilità particolare per l'orrenda guerra, valgono anche considerazioni contrarie, o diverse, come quelle dell'«Economist». Elezioni «a step forward», un passo avanti, comunque. Certo, elezioni senza una vera libertà di movimento, e senza una vera libertà di propaganda, di fatto una ratifica di quattro anni di «epulizia etnica». E non è poco, in senso negativo. Ma con quali alternative? Un rinvio della



consultazione, in attesa di condizioni davvero «democratiche», avrebbe soltanto protratto uno stato di cose intrinsecamente precario e potenzialmente esplosivo, mentre la creazione di un quadro istituzionale comune, anche minimo, anche duramente dialettico, induce le parti a un tipo di confronto che evita una nuova guerra. E se nel frattempo i Paesi della Nato, oltre a un ormai inevitabile prolungamento della presenza militare, si pure ridotta, sanno imporre un programma di aiuti per la ricostruzione economica, che sia legato a un certo grado di cooperazione inter-etnica...

Non è per eludere un giudizio, ma per dire quanto risulti obiettivamente difficile, che ho ricordato le tesi, in qualche modo emblematiche, del più famoso diplomatico americano e del più autorevole settimanale europeo. Credo che alla fine occorra propendere per la seconda tesi, quella della prosecuzione degli sforzi fatti finora, certo dopo molti errori e ritardi.

Ma a due condizioni. La prima è che gli europei non devono limitarsi a chiedere agli americani di restare in Bosnia, ma devono preparare sul serio un loro ruolo, anche militare, nei prossimi sviluppi della crisi (che, non dimentichiamolo, è e resta la più grave in Europa dopo la fine della Guerra fredda). La seconda, più generale, è che bisogna mettere nel conto l'ipotesi di una separazione finale delle tre etnie, se gli sforzi per tenerle in qualche misura unite, dovessero fallire. E dunque, in conclusione, tutti insieme, americani ed europei, devono ora avere per obiettivo di decantare la situazione, affinché qualunque scenario ultimo sia pacifico o non cruento. Se il controverso processo elettorale dovesse servire solo a questo, sarebbe già qualcosa, anzi molto.

Aldo Rizzo

In Bosnia le urne del sospetto

Proteste incrociate per brogli, ma si vota

SARAJEVO

DAL NOSTRO INVIATO

«Dio lo vuole, se l'Osce ne sarà in grado, se le migliaia di controllori occidentali ci capiranno qualcosa e nel frattempo qualcun altro non tenterà di negare l'evidenza, entro domani la Bosnia-Erzegovina dovrebbe sapere quale sarà il primo dei suoi tre presidenti».

Quale dovrebbe essere, almeno. Poiché questa democrazia con le stampelle, che ci si sforza di far nascere a dispetto di ogni evidenza, può crollare prima ancora di aver compiuto il primo passo.

L'altra sera erano stati i bosniaci a piantare il primo segnale di pericolo, accusando i serbi di violazioni gravi. Ieri i serbi di Pale hanno risposto bloccando per alcune ore il flusso delle schede, mancando di documentazione regolamentare per due o tremila voti giunti dall'estero.

Sono schermaglie, ma nello stesso tempo bandierine piantate lungo il cammino della normalizzazione. Riferimenti precisi. Domani o il giorno dopo, ciascuna delle parti in competizione potrà appellarsi a questa o quella vecchia denuncia per sostenere che la «normalizzazione» si basa su una truffa degli altri, e tutto deve essere rimesso in discussione.

Per evitare che tutto questo accada (che accada, quanto meno, prima delle prossime elezioni americane) Richard Holbrooke ha lasciato temporaneamente Will Street, s'è rimesso a fare il mediatore e nelle ultime ore ha ripreso a dare della diplomazia quella versione chilometrica che così tanto esprime la solidità delle soluzioni adottate.

Il frenetico percorso in elicottero Bosnia orientale-Sarajevo-Belgrado-Sarajevo ieri gli è valso un doppio risultato: una dichiarazione di Izetbegovic leggermente più conciliante rispetto ai toni dell'altra sera, e l'annuncio di un incontro tra il vecchio leader musulmano ed il più antico stalinista ancora al potere in queste regioni.

Milosevic incontrerà Izetbegovic entro tre settimane a Parigi: grande momento per i media. Resta da vedere cosa mai potranno dirsi leader così divisi non solo dalle rispettive storie ma da una situazione sempre più costellata di così profonde, disperanti fratture.

La cronaca della giornata di ieri potrebbe apparire frenetica, se solo si avesse voglia di correre ancora dietro ai teatrini delle apparenze. Paura, attesa, drammatizzazione, sospensione, sospiro di sollievo: il copione sperimentata da anni.

L'altra sera i bosniaci avevano fatto sapere che non avrebbero riconosciuto le elezioni svoltesi nella Repubblica serba. A mezzanotte, come ritorsione, i serbi bloccano le operazioni di scrutinio e di consegna delle schede.

Si tratta davvero di un pretesto. Il compiere questa mossa deve essere costato molto ai signori di Pale. In queste ore, i rombi degli antichi bombardamenti su Sarajevo si direbbero sostituiti, in lontananza sottofondo, da un crepitio di tappi di champagne. Lì, sulle colline, i nipotini di Karadzic hanno capito di aver vinto comunque vada (in termini politici,

Sarajevo accusa: irregolarità nelle zone serbe. E Pale interrompe gli scrutini per ritorsione



beninteso) e adesso far la faccia feroce deve costargli non poca fatica.

Ed allora,ennesima messinscena, con i capi dell'Osce che interrompono la conferenza stampa cui saranno stati presenti due mila giornalisti di tutto il mondo. Una speaker che annuncia: «Una commissione è corsa a Pale per sbloccare le situazioni. I serbi che dopo qualche ora accondiscendono, e magnanimitamente consentono a che i conteggi met-

tano in crisi i rivali musulmani».

Nel frattempo, Alije Izetbegovic trasmette al mondo una dichiarazione che sfuma i toni di quella dell'altra sera. Meglio: li precisa. Meglio ancora: s'insinua negli ultimi spazi disponibili.

Molti ieri avevano attribuito al vecchio presidente la dichiarazione con cui la Bosnia respingeva le elezioni svoltesi in casa del nemico. Invece, come pure era chiaro, la lettera al Consiglio di sicurezza dell'Onu giungeva dal



partito del presidente, l'«Sda», ed era firmata dal suo attuale presidente.

Chiedersi quale autorità abbia un partito per rivolgersi così protervamente alle Nazioni Unite sarebbe ozioso. Questi sono i Balcani. E' chiaro piuttosto come attraverso questo bizantinismo (una dichiarazione dell'«Sda», che è il suo partito, che in Bosnia è lo Stato, ma ufficialmente si colloca come diversa entità) oggi il padre della patria musulmana possa intervenire con toni pacificatori.

Si fa sapere il presidente, sin alcune aree, soprattutto serbe, esistono rapporti che parlano di serie irregolarità. Molti partiti hanno espresso perplessità gravi.

E tuttavia, anche se il governo di Bosnia-Erzegovina presenterà ulteriori prove nelle sedi necessarie, gli sforzi perché il processo di pace si realizzi proseguiranno. Ciascuno, per un attimo, ha fatto balenare di fronte al contendente i riflettori delle tv enfaticamente e begliori - quel coitello che per adesso torna dietro alla schiena, visto che non si sa mai.

Che altro dire: lo spoglio delle schede è incominciato, da molte

parti arrivano denunce di gente che non ha potuto votare, non ha trovato il suo seggio, è stata impedita a recarsi. La stima dei votanti oscilla fra il 70 e l'80 per cento di una massa elettorale di cui però nessuno sa dire l'esatta consistenza.

Nelle organizzazioni internazionali la parola d'ordine sembra essere: fate finta. E così l'Osce come il ministro degli Esteri tedesco, i comandanti militari dell'Ifor fino alle fonti Onu e su fino a Clinton, tutti a dichiarare soddisfazione per un'elezione che sarà stata improbabile, già si mostra peritico, ma insomma si è svolta.

Solo Carl Bildt, vero gestore dell'avvicinamento alla normalità, ieri sera ha dovuto mostrare qualche perplessità. Gli è stato chiesto se davvero pensasse che questo è un inizio, o se da domani tra bosniaci, serbi e croati si discuterà soltanto di brogli, falsificazioni, reciproche truffe.

Lui è restato un attimo in imbarazzo e poi ha detto: «Beh, non sarà certo il fatto centrale dei prossimi mesi. Però succederà...».

Giuseppe Zaccaria

INTERVENTO

UNA VOCE DI DISSENSO

ZAGABRIA Le elezioni sono state imposte alla Bosnia. E in questa situazione, sono state un delitto a sangue freddo. La Bosnia ha firmato la sua morte come Stato. La ragione è semplice: dopo quattro anni di guerra, la maggioranza delle sue genti - serbi, croati e musulmani - non vuole convivere. Né lo vogliono i loro autocratici leader, i presidenti dei partiti di governo. Nessun patto e nessuna elezione possono costringerli a vivere insieme la loro vita di tutti i giorni. Lo Stato bosniaco sarà perciò soltanto un guscio vuoto, con il governo federale che non adempie alle sue funzioni. E le tre nazioni divise, e «etniche», vivranno nei loro territori etnicamente ripuliti, ognuno con il suo partito di governo, il suo esercito, la sua polizia - e la sua religione.

E così, che cosa è accaduto il giorno delle elezioni? Nulla più di una farsa, un evento di se-

«Il Paese ha firmato il suo atto di morte»

La scrittrice Drakulic: suicida ratificare la tripartizione

«Imporci di votare è stato un delitto a sangue freddo»

tato in una città che vorrebbe trasformare in città completamente croata e così i musulmani e i serbi, in modo che la struttura demografica di intere città e province sarà rivoluzionata. I partiti al governo, contando su questo stratagemma, hanno pianificato la loro vittoria».

Un altro problema è l'impossibilità di una campagna elettorale democratica. In ogni territorio etnico i mass media sono controllati dal partito dominante e non hanno dato nessuna opportunità di esprimersi ai concorrenti. Questo perché i leader del serbo Sds, del croato Hdz e del musulmano Sda vole-

«Un'altra guerra appena l'Ifor si sarà ritirata»

vano restare al potere e hanno fatto di tutto per riuscirci. Molti incidenti lo hanno provato, compreso quello di Cazin, dove l'ex primo ministro Haris Silajdzic, che ha fondato un nuovo partito, è stato picchiato dagli attivisti del Sda.

Quale sarà allora il risultato di queste elezioni? Una cosa è sicura: non ci saranno grandi sorprese. In una società etnicamente divisa non ci si può aspettare nulla d'altro se non una verifica della divisione etnica già in atto, anche se nel 1991 il voto per i partiti nazionalisti ha fomentato la guerra in Bosnia.

Ma come può esistere e fun-

zionare uno Stato così diviso? Non può. Una pressione dall'esterno (in questo caso, la presenza delle truppe Nato) eviterà molto probabilmente lo scoppio di un'altra guerra, ma per quanto tempo? I musulmani sono le maggiori vittime, i perdenti in termini sia di popolazione sia di territorio. Non ci si può aspettare che dicano ok, ora dimenticheremo i massacri della nostra gente, i bombardamenti, i campi di concentramento, gli stupri, l'assedio di Sarajevo, la distruzione di Mostar... Soprattutto perché in questi quattro anni si sono armati e hanno stretto un patto di ferro con i Paesi fondamentalisti.

Questo ci porta al futuro della Bosnia o, per meglio dire, al futuro problema della Bosnia. E' un problema che l'Europa si è creata tutta da sola. L'errore cruciale, probabilmente irreversibile, è stato commesso all'inizio della guerra bosniaca, nel 1992, quando l'Europa ignorò l'invocazione di aiuto e

decise di non soccorrere la Bosnia per paura del suo «fondamentalismo». Paradossalmente, in questo modo costrinse il governo bosniaco, che non era fondamentalista (la maggior parte dei musulmani bosniaci non era neppure osservante) a cercare l'aiuto di Paesi fondamentalisti come l'Iran e la Libia, probabilmente in cambio della promessa di creare uno Stato fondamentalista nel cuore dell'Europa. Furono lasciati senza scelta. Così ora noi ci troviamo alle prese con un problema di vecchia data, che rende ogni accordo di pace nella regione una faccenda piuttosto precaria. La Bosnia resterà un luogo di instabilità e conflitto nei Balcani e in Europa. Ancora una volta, l'Europa può scegliere di chiudere gli occhi e isolarsi dai problemi bosniaci, creando magari una sorta di nuovo muro di Berlino. Ma fino a quando?

Slavenska Drakulic

L'Emirato salvato da Bush rifiuta di ospitare 5 mila uomini del dispositivo anti-Saddam

Kuwait, porta in faccia agli Usa

E Clinton smentisce il capo del Pentagono

NEW YORK
NOSTRO SERVIZIO

Giornata di sparate, di precipitose «precipitazioni» e di imbarazzi, quella vissuta ieri da Washington sul fronte iracheno. La sparata è stata quella di William Perry, il segretario alla Difesa che sta compiendo un viaggio nei Paesi del Golfo nel tentativo di rimettere insieme la «grande alleanza» contro Saddam Hussein che questa volta stenta a prendere corpo. Arrivato nel Barhein, Perry ha tenuto una conferenza stampa per dire che gli iracheni avevano lanciato sei nuovi missili contro gli aerei americani, inglesi e francesi impegnati nel pattugliamento della «no fly zone». Non hanno colpito i loro obiettivi, ha detto Perry, che poi ha rifiutato di rispondere a qualsiasi altra domanda, ma il significato del suo annuncio non si prestava a dubbi: il nuovo attacco americano contro l'Iraq sarebbe partito pressoché immediatamente.

Che volevano dire, infatti, quei sei nuovi missili lanciati? Che l'Iraq si era rimangiato, a meno di 24 ore di distanza, ciò che aveva affermato sabato, e cioè che non avrebbe più cercato di abbattere gli aerei americani, pur continuando a considerare illegale il loro lavoro di pattugliamento. Washington aveva definito quell'annuncio incoraggiante, ma allo stesso tempo aveva detto di non fidarsi e di continuare lo spiegamento di forze nella regione, aspettando la conferma dei fatti. Ebbene, l'annuncio di Perry dimostrava che i fatti, cioè il comportamento iracheno, era lontanissimo dalle parole, per cui a quel punto non c'era che da lanciare il nuovo attacco «punitivo».

E invece, contrordine. Bill Clinton, interpellato al volo dai giornalisti mentre stava lasciando la Casa Bianca per un viaggio elettorale nell'Iowa, ha detto di non poter confermare le parole di Perry, e subito dopo un suo uomo ha definito «falsa» la denuncia del segretario alla Difesa, dicendo che forse le sue parole erano state «capite male» da quelli che lo stavano ascoltando. Di sicuro Perry doveva essere molto nervoso, mentre parlava nel Barhein. Era appena arrivato dal Kuwait, dove aveva ricevuto un colpo del tutto inaspettato: il più fedele (e si suppone riconoscente) degli alleati degli Usa, appunto l'emiro del Kuwait che grazie al lavoro di Bush e del generale Schwarzkopf era stato rimosso al suo posto cinque anni fa, aveva negato il permesso al trasferimento nel suo territorio di 5 mila soldati americani, che l'altro ieri era stato annunciato come il suggello finale allo spiegamento anti-Iraq.

L'invio di quei soldati aveva già creato problemi con la Spagna, che l'altro ieri aveva pubblicamente manifestato la sua rabbia per essere stata trattata «come una colonia» dagli Stati

Uniti per il fatto che non avevano chiesto il permesso di far fare scale in territorio spagnolo agli aerei incaricati di trasportare quelle truppe, ma si erano limitati a «notificare» la loro intenzione a Madrid. La

conclusione, si è scoperto ieri, è che quei soldati sono ancora nella loro base di Fort Hood, nel Texas, e nessuno sa se e quando partiranno. Ma non era stato detto, sabato, che erano già partiti? Sì, ha ammesso un portavoce del Pentagono, ma si era trattato di un errore di comunicazione.

Insomma lo sbocco di questa nuova crisi con l'Iraq, allo stato delle cose, nessuno sa più quale possa essere. L'ultima affermazione di Washington, sabato, era stata che almeno fino alla fine

Perry: sei missili contro i nostri jet
Il Presidente: non è successo nulla

del viaggio di Perry (dopo la regione del Golfo conta di visitare varie capitali europee) non sarebbe accaduto nulla. Poiché la novità del nuovo attacco ira-

chiano si è rivelata priva di fondamento, le cose dovrebbero essere di nuovo a quel punto. Intanto ieri il Washington Post è tornato - senza pietà - sulla fallita operazione della Cia per abbattere Saddam Hussein. E' costata complessivamente 100 milioni di dollari e aveva come «perno» un signore di nome Ahmed Chalabi, con un passato di truffe ai danni di varie banche in Giordania.

Franco
Pantarelli

Jet atterra sulla portaerei «Carl Vinson» e il capo del Pentagono William Perry (foto Reuters)

Nelle amministrative (dopo il sì del Bundestag alla «manovra») perde la destra, sfondano i Verdi

La Bassa Sassonia punisce i tagli di Kohl

Per il cancelliere Helmut Kohl un test negativo in Bassa Sassonia

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Secca sconfitta della Cdu del Cancelliere Kohl e, in misura più contenuta, dei liberali suoi alleati di governo: successo di misura dei socialdemocratici e balzo in avanti dei Verdi: almeno in apparenza, il primo test elettorale dopo l'approvazione al Bundestag del pacchetto di austerità - le elezioni comunali di ieri in Bassa Sassonia, dove per la prima volta votavano anche i sedicenni e i diciassetenni - è uno schiaffo al Cancelliere e alla politica di tagli allo Stato sociale seguita dalla coalizione di centro-destra. Rispetto a cinque anni fa, infatti, i cristiano democratici perdono oltre due punti - secondo le prime proiezioni - scendendo dal 43,1 al 40,8 per cento, e i liberali ne perdono quasi uno (dal 5,9 al 5 per cento). I socialdemocratici al contrario salgono dal 40,2 al 40,8 per cento: portandosi alla pari della Cdu, dunque, ma senza riuscire in un sorpasso che era certo nelle



Lotta sul filo con l'Spd per la maggioranza

L'esordio alle urne dei sedicenni rende più amaro il risultato del Cancelliere
Hanno votato anche gli stranieri residenti

attese dell'Spd, diventato due anni fa il primo partito al parlamento di Hannover con il 44,3 per cento conquistato da Gerhard Schröder, aspirante alla Cancelleria. Ancora una volta i veri vincitori sono però i Verdi, anch'essi all'opposizione a Bonn: se le proiezioni saranno confermate, il balzo dal partito ecologista - che sta vivendo un delicato momento a

Stato sociale, aspramente contestato da opposizione e sindacati. Perché è l'ultimo test elettorale dell'anno, e come tutti quelli che lo hanno preceduto, nei mesi scorsi, viene considerato dagli umori dei cittadini, in previsione delle elezioni nazionali del '98: quando sarà rinnovato il Bundestag e scelto il Cancelliere. E perché per la prima volta in Germania - e in Europa, probabilmente - nel mondo - alle elezioni di ieri erano chiamati anche i sedicenni, che tuttavia non potevano essere eletti.

E' difficile, per il momento, valutare il reale impatto del loro voto, anche se i sondaggi prevedevano una propensione per socialdemocratici e Verdi: su un totale di sei milioni e duecentomila elettori, i sedicenni e i diciassetenni erano appena 145 mila, e ancora non si sa quanto siano davvero ragionieri. Perché, appunto, arriva all'indomani dell'approvazione in Parlamento di un contenzioso pacchetto di tagli allo

sbloccare qualche situazione locale. Anche le comunali in Bassa Sassonia - la regione della Volkswagen, che vede tuttora l'amministrazione pubblica al primo posto fra i datori di lavoro, e che ha un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale, l'11,8 per cento - hanno confermato che continuano a diminuire i tedeschi interessati al voto: secondo dati ancora provvisori, ieri ha votato soltanto il 60 per cento degli aventi diritto, l'8 per cento in meno di cinque anni fa. Un segnale di rilievo, che sembra sottolineare una crescente disaffezione alla politica.

Da notare, infine, che per la terza volta in Germania - obbedendo a una direttiva europea - partecipavano al voto oltre centomila stranieri residenti nella regione, fra i quali 25 mila italiani. A Hannover un italiano guidava una lista civica, mentre altri due erano in lizza per i liberali in centri minori.

Emanuele Novazio

DALLA
PRIMA PAGINALE RAGIONI
DELLA RIVOLTA

mentre cade il sessantesimo anniversario della guerra di Spagna, occorre ricordare soltanto coloro che hanno combattuto nelle file delle Brigate Internazionali. Parlo degli eredi di una forza politica che ha cancellato il Venti Settembre - la fine del potere temporale, una grande data europea - dal calendario delle ricorrenze nazionali. Non basta. E' sconcertante assistere al silenzio compunto e ossessivo con cui la sinistra laica ha ascoltato esternazioni ecclesiastiche che pochi anni fa sarebbero state bollate come «indebita interferenza». Non sono Bossi, ma sono ancora meno una classe politica che rimanga, pur di segnare un punto, a qualsiasi elemento criterio di decoro e di coerenza intellettuale.

Occorre smetterla in secondo luogo di mobilitare contro Bossi le grandi batterie della televisione nazionale. Mi riferisco ai telegiornali che aprivano con la «Romina» come se le elezioni di Saragat fossero più importanti di ciò che accade in Italia - alle interviste in cui l'uomo della strada era quasi

sempre antisecessionista e si comiziava in cui la televisione, come ha osservato ieri Lorenzo Mondo su questo giornale, nascondeva o accentuava, a seconda dei casi, il numero dei partecipanti. Gli spettatori se ne sono accorti e non sono sorpresi se qualcuno, di fronte allo schermo, fosse diventato leghista per irritazione e dispetto.

Occorre smetterla infine di fare promesse che la maggioranza (e forse anche l'opposizione) non vuole o non può mantenere. Il dramma dell'Italia non è rappresentato da Bossi e dalle sue stravaganze. Il vero dramma italiano è la mancanza di una prospettiva istituzionale che possa conciliare con equità e con efficacia le esigenze del Sud e quelle del Nord. Più che un insulto alla Costituzione (le carte costituzionali sono fatte per essere cambiate) la secessione è un errore accademico. Se l'Italia si spaccasse, il Nord perderebbe autorità in Europa, la sua economia perderebbe il mercato meridionale e molte industrie della «Padania» si installerebbero a Sud della linea gotica per approfittare dei bassi salari del Sud. Converrebbe puntare sulla creazione di uno Stato federale. Ma l'unico federalismo reale è quello che consente alle entità locali di trattare per sé una quota importante del gettito fiscale per-

pitto localmente. Tradotto in termini italiani questo significa che il Nord diventerebbe più ricco e il Sud più povero. Quale governo centrale, quale forza politica nazionale si disposta a imboccare una strada che avrebbe, per un certo periodo, l'effetto di accentuare le differenze e le divisioni della società italiana?

Siamo prigionieri di un maledetto circolo vizioso. Il centro-sinistra ha fatto campagna, prima delle elezioni, con un programma federale, ma non ha nessuna intenzione di realizzarlo e si limita a prospettare un po' di autonomia amministrativa. Il decentramento potrebbe forse bastare se il governo fosse veramente in grado di ridurre drasticamente l'intollerabile peso di lentezza, arbitrio e imperizia burocratica che pesa sulle spalle di un cittadino settentrionale. Basterebbe, in altre parole, se il governo fosse pronto a tagliare con il machete la giungla delle leggi e trattare la funzione pubblica come un'azienda al servizio del Paese. E' disposto Prodi a sfidare i sindacati, le corporazioni burocratiche, il conservatorismo dell'apparato amministrativo, le prerogative del Parlamento, il garantismo della giustizia amministrativa e i veti di Rifondazione comunista? Promettere federalismo senza fare nulla per realizzarlo è

l'unico modo sicuro per garantire lunga vita alle spericolate e irresponsabili invenzioni politiche di Umberto Bossi.

Tra un Nord sempre più insoddisfatto e un Sud sempre più affamato di assistenza, tra la secessione impossibile e il federalismo difficile la strada italiana è diventata sempre più stretta. Il governo, qualsiasi governo, ha di fronte a sé una sola soluzione. Deve portarci tutti all'appuntamento con l'Europa monetaria nella speranza che la buona amministrazione di Bruxelles, la congiuntura economica e il tempo facciano per l'Italia del Sud ciò che mai, in centoquattro anni di storia nazionale, non siamo riusciti a fare. Ma vi riuscirà soltanto se avrà il coraggio di spiegare al Paese che le pensioni non sono intoccabili, che il lavoro non è un diritto per la vita e che tutti, di qui al 1999, debbono fare parecchi sacrifici. Se non lo farà, se continuerà a tener conto dei veti sindacali e di Rifondazione, il problema dell'unità nazionale si riproporrà in termini drammatici. Quella di ieri potrebbe essere soltanto la mediocre prova generale di uno spettacolo che rischia di andare in scena, con grande successo, il 1° gennaio 1999.

Sergio Romano

Eltsin ancora in clinica
«Pronto Boris? Sono Bill, tanti auguri»

MOSCA. Il presidente russo Boris Eltsin, ricoverato in un ospedale alle porte di Mosca per gli ultimi accertamenti prima dell'operazione al cuore prevista verso fine settembre, ha avuto ieri un colloquio telefonico con il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Ne ha dato notizia il portavoce di Eltsin, Serghej Iastrzhembski. Clinton ha fatto a Eltsin i suoi auguri e si è detto certo che le relazioni russo-americane continueranno a svilupparsi fruttuosamente dopo l'intervento. Eltsin ha ringraziato sia per gli auguri sia per la disponibilità di alcuni specialisti americani a collaborare con i russi in vista dell'operazione. Eltsin è entrato nel centro clinico governativo noto come «ospedale del Cremlino» venerdì e stando a quanto annunciato sarebbe dovuto rimanere ricoverato solo fino a ieri. Fino alla serata non si è però avuta notizia del suo ritorno nella residenza di Zavidovo, dove era a riposo dal 26 agosto. [Ansa]

Un documento segreto
«A Londra l'oro maledetto dell'Olocausto»

LONDRA. E' fatta di denti d'oro, i denti delle vittime dell'Olocausto, quella pila di lingotti che la Banca d'Inghilterra tiene rinchiusa in custodia a disposizione della Commissione Tripartita, quella che nell'immediato dopoguerra si occupò di restituire il malloppo alle vittime del nazismo. A pochi giorni dal rapporto del governo britannico, in cui la Svizzera è accusata di aver nascosto chissà dove il tesoro di Hitler frutto delle ruberie nell'Europa occupata, è un documento americano portato alla luce dal World Jewish Congress a offrire un nuovo agghiacciante capitolo di una storia che sembra non finire mai. «Queste carte», afferma Israel Singer, segretario generale di quell'organismo - provano che l'oro è frutto dei delitti di guerra nazista. Il documento in questione è una lettera del 1945 scritta da un diplomatico Usa sulle analisi eseguite sull'oro di una miniera tedesca dove il Reich aveva accumulato ricchezze. [f. gal.]

Attacco in tv

Netanyahu
«Arafat, ex terrorista»

GERUSALEMME. Il premier israeliano Netanyahu ha accusato ieri Arafat di essere stato un terrorista di primo piano.

In un'intervista trasmessa dalla radio israeliana, Netanyahu ha dichiarato che il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) ha contribuito in larga misura allo sviluppo del terrorismo mondiale mettendo a punto nuove tecniche come il sequestro di velivoli di linea e gli attentati dinamitardi su aerei in volo, una tesi questa da lui sostenuta in un suo libro pubblicato prima dell'inizio del processo di pace nel 1991.

Netanyahu ha poi ammesso che dopo la firma degli accordi israelo-palestinesi di Oslo nel 1993 l'Olp di Arafat ha preso le distanze dal terrorismo ma ha ribadito che il leader palestinese non ha mai fatto gli sforzi necessari per porre fine al terrorismo messo in atto dagli integralisti palestinesi nei Territori occupati.

Netanyahu ha quindi ribadito la propria volontà di proseguire nel processo di pace ma ha avvertito che i negoziati con l'Anp sono «più difficili».

Nella stessa intervista Netanyahu ha fatto la voce grossa con gli Stati Uniti, dicendosi pronto a mettere in crisi la storica alleanza con Washington per difendere gli interessi della sicurezza nazionale. Il premier è irritato dalle pressioni Usa ad assumere una posizione più morbida nei negoziati di pace. [Ansa-Agil]

Luciano Curino

Ciro BOGGER, un lungo addio del vecchio Don.
Torino, 14 settembre 1996.

Marigrada, Bruno, Elena e Piero Peracca partecipano commossi al dolore di Bianca e Luca, ricordando LUCIANO con affetto. Mancheranno il suo stile, la sua cultura, la profonda umanità.

Presidenza, Consiglieri, Direzioni e Seol del Circolo della Stampa - Sporting sono vicini alla famiglia Curino e ricordano LUCIANO con stima e affetto.

Serenamente è mancata

Rosa Ravertino
nata Merlone

Lo annunciano i figli Marcella, Giuseppe, Romano e famiglia. Funerale in Santa Maria, martedì 17 settembre ore 9,45 nella cappella della casa di riposo Felchino. La cara salma sarà sepolta nel Cimitero Sud di Torino.
Santana, 15 settembre 1996.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Vittoria Ruzic
ved. Ciravegna

La ricordano con grande affetto i figli Francesco con la moglie Luisa Splattini, Ortensio con la moglie Silvia Splattini, Piero e l'adorata nipotina Cristiana. Un sentito ringraziamento ai medici, infermieri e all'equipe della clinica Villa Maria Pa. La cerimonia funebre si svolgerà in Monigliese d'Arta per ore. Funerale telefonico: Impresa Asterna 4375677. La presenza sarà da partecipazione e ringraziamento.
Torino, 14 settembre 1996.

Gli amici Sergio e Miriam Passerini sono vicini alla famiglia Ciravegna.

La famiglia Casone sentitamente partecipa.

Le famiglie Splattini, Manzoni e Barti sono vicine a Francesco, Ortensio e Piero.

I Confratelli di via S. M. Mazzareto 30/31 e il circolo Ginepro si dolgono di Francesco, Ortensio e Piero per la perdita della mamma.

Gli Amici della Colonia Montigliese di Torino sono affettuosamente vicini al dolore del loro Vice-Presidente dr. Francesco Ciravegna e della famiglia.

Non è più tra noi un marito e padre esemplare

Carlo Ottoloni

Lo piangono la moglie Irene e la figlia Marcelle. Un particolare ringraziamento alle dottoresse Cadorio e Cottino per le assidue cure. I funerali avranno luogo nella parrocchia Santa Teresa, corso Mediterraneo. Per comodità telefonare al 465.318. La presenza è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 14 settembre 1996.

Le famiglie Rossetti e Lazzarini sentitamente partecipano.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilio Attina

anni 39
Lo annunciano addolorati mamma, fratelli, cognata, nipoti, parenti tutti. Per funerali telefonare al n. 245.87.82 orario ufficio.
Torino, 15 settembre 1996.

Gli Amici del Cio con moglie e figli sono vicini con affetto a Gianpiero e famiglia per la perdita del padre

gen. Germano Borasio

Torino, 15 settembre 1996.

ANNIVERSARI

1900 1996

Enzo Tassinari

1904 1996

Angela Oberli
ved. Tassinari

Con immutato rimpianto. Roccaforte.

1904 1996

Giovanni Rosellini

Dieci anni come un momento, un grande vuoto dei ricordi tanta nostalgia.

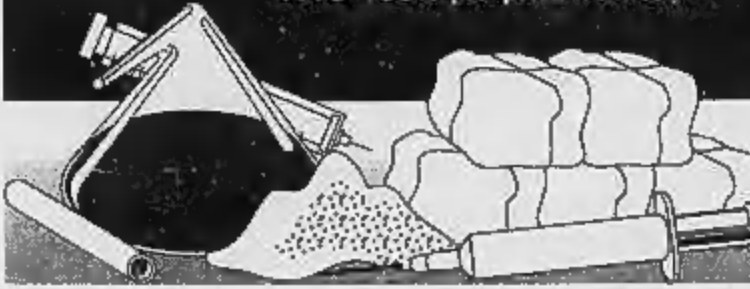
REPORTAGE

LA NUOVA SFIDA
DI S. PATRIGNANO

A 12 mesi dall'addio
a Muccioli, non c'è
più la processione
degli sbandati



LE VITTIME DELLA DROGA	1993	888	[781 uomini, 107 donne]
	1994	867	[806 uomini, 61 donne]
	1995	1043	[950 uomini, 93 donne]
	1996	+36%	[nei primi tre mesi]



SAN PATRIGNANO
DAL NOSTRO INVIATO

Ave Maria, piena di grazia. Quel ragazzo viene da Crotona e si chiama Amodio. E' salito in cima alla collina, dove c'è il piccolo cimitero, ha portato la macchina fotografica e voleva lasciare un biglietto sulla tomba che è sommersa dai fiori e dalle dediche. Quando entri qui, non hai bisogno di chiedere per trovarla. Sta lì in mezzo e ci batte sempre il sole. Amodio ha recitato le preghiere e ha scattato la foto. «Tu sei benedetta fra tutte le donne», ha mormorato in ginocchio. Sul biglietto c'è scritto soltanto «San Vincenzo da Rimini». Ma San Patrignano non è Rimini. Amodio non ha mai preso un grammo di droga in vita sua. Andrea C. invece ha più eroina in corpo che sangue. E' arrivato qui l'altro ieri. Ha perso la strada e allora ha chiesto a un signore dov'era Vincenzo. Quello è rimasto in silenzio. «La comunità di Vincenzo», ha aggiunto Andrea C. «Segua Coriano», gli ha risposto il signore, «lo troverà». Può darsi che avesse ragione, che l'abbia trovato. Un anno fa, moriva Vincenzo Muccioli, da Coriano, Rimini. C'era un grande assembramento di gente sulla porta di San Patrignano. Mamma Michela svenne e pianse per suo figlio. I turisti cercavano le televisioni e anche i genitori dei ragazzi di Sampa le cercavano, perché adesso non c'era più vergogna a piangere Vincenzo. Luciano Grulli aveva comprato delle paste e allora le mangiò da solo. Carlo Forquet lo fece entrare perché sapeva che quello era il suo modo di piangere. Fuori, c'era una fila di poliziotti che aveva interrogato tante volte Muccioli e i suoi ospiti, come li chiamavano già al commissariato. Stava in disparte e guardava tutto. E uno dei ragazzi che era salito su, davanti a questa sbarra e a questo cancello chiuso, riuscì a penetrare il drappello dei cronisti e a chiedere ad Antonio Schiavon che stava leggendo il comunicato Muccioli aveva sofferto molto prima di spegnersi. Schiavon alzò gli occhi dal foglio un attimo, e poi finì di leggere l'ultimo bollettino. Non gli rispose e non rispose a nessuno. Quando piegò il foglio, disse soltanto: «San Patrignano è Vincenzo. E continuerà a vivere». Era il 19 settembre, e venne la

«Entrano soprattutto i dodicenni col cervello spappolato dall'ecstasy»



Vincenzo Muccioli, morto un anno fa, fra i ragazzi della comunità. A sinistra il figlio Andrea che ha raccolto l'eredità del padre alla guida del centro. Sopra, la vedova di Muccioli

SAMP
ALLO SPECCHIO

Sottoposti
al programma di cura
1600
(1200 uomini, 400 donne,
per due terzi provenienti
da piccole città.
Ventiquattro gli stranieri,
così ripartiti:
10 nordafricani
8 jugoslavi
4 svizzeri
3 sudamericani)
37 bambini
150 operatori

I bambini cambiano Sampa

La comunità di Muccioli, un anno dopo

pioggia.

Un anno dopo, Andrea C. è entrato qui un giorno di questi, che il piccolo ribelle c'è addormentato sulla spalla dell'omone davanti al cortile di ghisa, un po' di sole in faccia e un cielo pieno negli occhi, e che la sbarra è rimasta abbassata sulla stradina vuota che viene su dai campi, come se fosse un giorno d'autunno da fotografare, quando si fanno i covoni di fieno sui prati rasati. E' figlio suo? ha chiesto Andrea guardando il piccolo ribelle. «No. Ormai è figlio dell'ecstasy», gli hanno risposto. C'erano tante facce di bambini che lui non aveva mai visto prima, c'era un silenzio che non conosceva, che non poteva conoscere. Non c'era nessuno davanti al cancello, appoggiato allo stesso modo i suoi ragazzi o quei disgraziati di giornalisti che gli capitavano tra le palle, come diceva lui. Ma Andrea C. non ci ha fatto caso. E' entrato qui per salvarsi e per cercare ancora Vincenzo, perché tra i tossici persi come lui si racconta che l'hanno visto passare sulle colline e che andava a raccogliere i più sciagurati e se li teneva stretti contro il petto, come faceva quando ci salutava. E dicono che è diventato ancora più grande, e più massiccio, e la voce più roboante. Andrea C. ha 35 anni. Che ne sa lui di chi esiste e di chi non c'è più. Il suo amico prima di partire da Milano gli aveva detto: «Vado da Vincenzo». All'improvviso, aveva lasciato la piazza, ed era sparito come un uccello solo quelli

che hanno la scimmia addosso che escono per comprare le sigarette e non tornano più. E allora anche Andrea ha voluto seguirlo ed è venuto qui ed è entrato un giorno di questi.

A venir qui, si capisce bene quello che è cambiato. Il mondo fuori e il mondo della droga. Andrea C. e quel bambino. Non c'è la folla di disperati che aspetta sulla porta Vincenzo e il suo vocione, non c'è più quella processione di sbandati, di mamme che pregano, di cuori che sbattono. Ci sono sempre meno tossici dello zoo, i disperati delle metropoli. Adesso, spiega Carlo Forquet, «per la buona metà e qualcosa di più vengono dai piccoli e piccolissimi centri». Come se la disperazione

La tomba del fondatore
è sommersa dai fiori
e dai biglietti con
le dediche dei ragazzi

si fosse spostata nei paesi, nell'Italia quieta della provincia. E Andrea Muccioli, che ha ereditato il ruolo del padre, dice che accoglie ancora tutti, «e più di tutti i dodicenni con il cervello spappolato dall'ecstasy». Oggi, ce ne sono 37, ma solo perché non possiamo prenderne di più, e stanno

tutti insieme nella loro casa, con il loro giardino, i piccoli laboratori, la sala da pranzo, la cucina, la scuola, tutti insieme attorno a Mauro, grande e grosso che ogni tanto li lascia addormentare sulla sua spalla. Uno viene qui, li vede, bimbi con lo sguardo spezzato, e pensa se questa è davvero la fine che stiamo facendo. «Vengono dallo Zen di Palermo, da Secondigliano a Napoli, da tutte le periferie senza luce e senza futuro», dice Carlo Bozzo. Ed è così che cambia San Patrignano senza il ruolo del padre, dice che accoglie ancora tutti, «e più di tutti i dodicenni con il cervello spappolato dall'ecstasy». Oggi, ce ne sono 37, ma solo perché non possiamo prenderne di più, e stanno

Qui, Andrea Muccioli progetta di ingrandire questa area per i più piccoli, e la casetta diventerà un palazzo, e il giardino diventerà una piazza e ci saranno campi da gioco e scuole. «Fra un anno questi bambini saranno almeno cento», dice. E Antonio Schiavon spiega che il primo lavoro da fare con loro è quello di convincerli che sono dei tossicodipendenti. E questo è il nuovo dramma. «Hanno una facilità enorme all'approccio con la droga», aggiunge Andrea Muccioli. «Un approccio senza barriere. Per questi ragazzi non è niente altro che un bene di consumo, un mezzo per socializzare. Non c'è colpa, non sentono l'emarginazione che provavano i vecchi, i drogati della piazza».

Ecco cos'è cambiato a Sampa, il paese di Vincenzo, un anno dopo. Il mondo che sta fuori. In 12 mesi ci sono stati circa 700 nuovi ingressi. Bambini, gente di 40 anni, persone di elevata collocazione sociale e lavorativa. Fanno la disintossicazione e poi ricominciano. Come se San Patrignano fosse uno di quei centri salutisti. Quando c'era Vincenzo, di ragazzino ce n'era solo uno. Si chiamava Alfredo, aveva 12 anni e questi, e veniva da Palermo. Vincenzo con lui, sembrava una mamma. Un anno dopo, San Patrignano sembra una grande mamma. E il 19 faranno una fiaccolata e verranno quassù, al piccolo cimitero, da tutta Italia. E dieci giorni dopo si sposeranno 14 coppie. E si sposano tante delle volontarie, si sposano quasi tutte, a parte Cinzia, che è la più bella, con due occhi chiari che sanno di mistero e di desiderio, e che viene incontro a tutti i forestieri e a quelli che entrano. Poi non importa se non ci sarà Vincenzo. Adesso finalmente riposa in pace.

Anna Langone

Pierangelo Sapegno

Il ragazzo era fidanzato con una giovane di cui l'assassino si era invaghito

Uccide a coltellate il rivale in amore

Foggia, l'ha colpito 7 volte dopo la lite in auto

FOGGIA. Ucciso dal rivale in amore, che neanche conosceva: così è morto Angelo Mario Ferri, un agricoltore ventiquenne di Manfredonia, accolto mercoledì notte sulla strada che collega Manfredonia a Foggia. L'omicidio del giovane, incensurato e definito tranquillo e simpatico da tutti, sembrava un vero giallo. Non era stato rapinato (aveva ancora il portafoglio con i soldi), non aveva nemici ed è stato ucciso in una zona che non frequentava mai. Agli inquirenti non è rimasto che torturare amici e parenti, fra cui la ragazza del morto, Antonella, di 23 anni.

Mercoledì sera la giovane, che lavora in un supermercato, ha atteso invano Angelo Mario, con cui aveva appuntamento alle 9. Ma in quel momento il giovane era già in compagnia del suo assassino: Michele Lorusso, 38 anni, collega di lavoro di Antonella. E qui la vicenda sfiora l'assurdo: tutti, nel supermercato in cui lavora Antonella, sapevano della corte serrata che Lorusso le faceva. Lei però non aveva mai detto nulla di questa storia al fidanzato, che mercoledì pomeriggio

già ha fatto salire in auto Lorusso senza problemi.

L'uomo lo ha ucciso sotto casa e quando Angelo è stato già in compagnia del suo assassino: Michele Lorusso, 38 anni, collega di lavoro di Antonella. E qui la vicenda sfiora l'assurdo: tutti, nel supermercato in cui lavora Antonella, sapevano della corte serrata che Lorusso le faceva. Lei però non aveva mai detto nulla di questa storia al fidanzato, che mercoledì pomeriggio

Nella confessione non al pm Tavano, Lorusso ha sostenuto di aver agito per legittima difesa, perché il suo rivale lo ha aggredito, ma ha ammesso che la passione per Antonella gli aveva fatto perdere la testa, al punto da spingerlo ad affrontare Angelo Mario, che neanche conosceva, per raccontargli di un tradimento mai avvenuto.



Un'esperienza e una vacanza indimenticabili fra le splendide colline toscane, nell'unica SPA di Formula Californiana in Italia: una settimana orientata all'attività fisica (spinning, climbing, boxe aerobica, circuito acquagym in piscina olimpionica, personal training) e al relax con massaggi di altissimo livello (ayurveda, aroma, rebirthing, rolfing, defaticante, shiatzu, riflessologia, thalasso, trattamenti di fanghi e alghe), per combattere lo stress, recuperare l'energia, dimagrire e rimettersi in forma.

E, PER QUESTO AUTUNNO,
UN'INTERESSANTE OFFERTA SPA'DEUS
Vi proponiamo il PROGRAMMA BENESSERE
antistress, dimagrante e rigenerante:

7 giorni ad un prezzo speciale e, per chi vuole, lezioni giornaliere di
arte culinaria dietetica del famoso metodo Spa'Deus.
Soltanto per soggiorni dal 15 ottobre al 30 novembre,
con prenotazione entro il 7 ottobre.

SPA'DEUS

CENTRO BENESSERE CALIFORNIANO DI CHRISTINA NEWBURGH

CHIANCIANO TERME - TEL. 0578/63232 - FAX 0578/64329 - INTERNET: <http://www.spadeus.it>

Bruti Liberati

«Sui giudici l'Ulivo non cambi idee»

ROMA. «Il programma sulla giustizia della coalizione di centrosinistra escludeva esplicitamente la separazione delle carriere. Se pochi mesi fossero stati sufficienti a far cambiare idea nell'ambito di autorevoli esponenti di questa coalizione, è bene che si sappia che la posizione di tutti i magistrati italiani e dell'Associazione nazionale magistrati è rimasta la stessa». Lo ha dichiarato il segretario dell'Anm Edmondo Bruti Liberati, replicando alle dichiarazioni degli esponenti piduisti Cesare Salvi e Pietro Folena.

«La separazione della carriera tra pubblici ministeri e giudici avanzata due anni fa dal governo di centrodestra determinò la ferma risposta della magistratura e un forte appello sottoscritto in pochi giorni da 1548 magistrati del pm», sottolinea Bruti Liberati.

Bruti Liberati

«Una distinzione di funzioni e di percorsi professionali tra giudici e pm è già stata proposta dal Csm; una migliore attuazione delle garanzie difensive e dei diritti degli imputati nel processo è oggetto di diverse proposte di legge; un più efficace sistema di sanzioni disciplinari anche per i comportamenti scorretti dei pm fa parte delle proposte del ministro della giustizia, Giovanni Maria Flick. Approvi il Parlamento rapidamente queste riforme - ha affermato il segretario dell'Anm - non vi è nessuna chiusura corporativa ma, anzi, pieno sostegno della magistratura. Se, invece, si tratta non di miglioramenti o modifiche ma di smantellare l'assetto costituzionale del pm che in questi ultimi anni ha consentito di intervenire con efficacia sulla criminalità mafiosa e sulla corruzione politica, sarà messo in crisi non l'interesse della magistratura, ma la capacità di attuare la piena tutela della legalità. Nell'interesse dei cittadini - ha concluso Bruti Liberati - sarebbe forse il caso di destinare le energie a sostenere l'attuazione del complessivo pacchetto di riforme proposte dal ministro della Giustizia per ridare funzionalità alla giustizia quotidiana».

Nella polemica è intervenuto ieri anche il segretario di magistratura democratica Vittorio Borzacetti. «Il senatore Salvi dimentica che nel programma elettorale dell'Ulivo era stato espresso in modo chiaro l'impegno a non procedere alla separazione delle carriere di pm e giudice e che anche su questo punto di programma era stato sollecitato e ottenuto il consenso elettorale».

Da parte sua, Pietro Folena, responsabile del pm per i problemi della giustizia, ha ribadito che il suo partito è favorevole al mantenimento del pm «entro l'ordine giudiziario e che la loro funzione sia più nettamente distinta da quella dei giudici giudicanti. Pubblici ministeri e giudici, nella prospettiva dell'unicità della giurisdizione, devono essere indipendenti, e la garanzia è rappresentata dall'esistenza di un solo csm articolato per funzioni. Non conviene, invece, una collocazione del pm nell'ambito del ministero dell'Interno né un Csm del pm distinto da un Csm dei giudici».

[r. ori.]



Carla Fracci

Indiscrezioni dal Vaticano: «Giovanni Paolo II è seccato dalle illazioni sulle sue condizioni»

Abbraccio di applausi al Papa

Ma lui all'Angelus tace sulla malattia

CASTEL GANDOLFO. Stranamente, il Papa non ha fatto accenni alla sua salute, alla preghiera dell'Angelus, ieri a Castel Gandolfo; probabilmente pensa che se ne è già parlato troppo, tanto che si è persino un po' seccato, ci ha assicurato un suo collaboratore, del fatto di scoprire ogni giorno una diagnosi diversa. Però, a differenza di quanto fece nel 1992, annunciando il ricovero per il tumore al colon, ieri nulla, non una battuta, neanche per rispondere alla folla di fedeli che lo applaudiva. Un silenzio tanto più singolare in quanto Giovanni Paolo II aveva discretamente bene; chi è stato a pranzo con lui venerdì l'ha trovato allegro, disposto a ridere sulle voci relative alla sua salute.

Ieri sembrava un po' allentata la maschera di sofferenza che tanto ha preoccupato chi ha seguito le sue apparizioni più recenti. Di sofferenza ha parlato, citando «l'enigma del dolore» di un pensatore russo, Semen Frank: «L'idea di un Dio discosto nel mondo, che soffre volontariamente e prende parte alle sofferenze umane e cosmiche, l'idea di un Dio-uomo che soffre, è la sola teodicea possibile, la sola giustificazione convincente di Dio». Ma sulla «sua» personale sofferenza ha taciuto, anche se sembrava di buon umore, nonostante il tremito ormai continuo al braccio sinistro; ha risposto con un «bene, bene» a un'Ave Maria a ritmo di Samba, e con canni a mani unite ai saluti, e si è rinfacciato, a un'altra finestra, per salutare i fedeli che lo chiamavano insistentemente.

Il giorno dopo lo «shock» del bullettino il Vaticano «profondo» reagisce a suo modo. «Dovrebbe fare come Pio XI - ci dice un arcivescovo di Curia - Mi raccontava il segretario del Pontefice, il card. Confalonieri, che il Pontefice riceveva tutti i sabati sera, ma proprio tutti i sabati sera, per un'ora, il suo medico, nello studio personale, dove riceveva normalmente. Così in Curia non sapevano mai se il Papa stava male, o stava bene. Perché si comincia a dire «il Papa sta male», è la baracanda. La confidenza continua con un particolare inedito: «Quando Pio XI ebbe problemi alle gambe, fecero fare una specie di barella, che nella parte visibile sembrava una poltrona. Lo infilavamo con le gambe sotto la scrivania - raccontava il cardinale Confalonieri - e mai nessuno si è accorto che fosse caricato».

L'arcivescovo è convinto che non ci sia nulla di più che un'infiammazione, nei malesseri del Papa, e che a dispetto di tutto quello che si è detto il tremito al braccio sia solo una conseguenza, in peggioramento, dell'attentato. Ma ammette che nel momento in cui si incomincia a dire che il Papa è malato, si instaura in Curia un meccanismo perverso: «Fanno già tanti nomi...».

Ma c'è anche chi legge il comunicato con scetticismo. «Vogliono ap-

profittare dell'occasione per fare esami e analisi approfondite - ci dice un monsignore con un'esperienza di Curia più che ventennale -. Se fossero stati convinti che si trattava di infiammazione all'appendice sin dall'inizio, come vorrebbe accreditare il comunicato, perché aspettare tutto questo tempo? L'operazione poteva essere compiuta durante le vacanze. Non è l'unico punto di perplessità; anche se il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls, ha dichiarato ieri sera che «non vede fondamento per nessun dubbio» dopo le dichiarazioni ufficiali. Il Papa probabilmente entrerà al Gemelli intorno al 5 ottobre; fonti dell'ospedale assicurano che «nulla fa supporre un ricovero in questi giorni di settembre». La degenza del Pontefice dovrebbe durare una settimana; pronuncerà almeno un «Angelus» dal suo appartamento che è stato sottoposto a lavori di ristrutturazione. Intanto, i reporter tengono sotto stretta vigilanza gli accessi del Gemelli: primi ad arrivare i cronisti di due tv americane.

Marco Tosatti

Rivela un monsignore
«I medici vogliono approfittare dell'operazione per fare esami e analisi approfondite»

Caccia al vescovo scomparso

Scozia, prende più corpo la fuga d'amore

LONDRA. La Chiesa cattolica della Scozia vuole sapere la verità sulla scomparsa del vescovo Roderick Wright, il prelato che molti pensano sia scappato con una sua parrocchiana di 15 anni più giovane di lui. «Siamo molto preoccupati e desideriamo mettere fine a queste voci... vogliamo sapere finalmente la verità», ha detto ieri padre Tom Connolly, un portavoce della Chiesa cattolica in Scozia.

In effetti, il giallo si infittisce sempre di più. Wright non



11 NOVEMBRE 1993. Al termine di un'operazione di chirurgia, procurandosi la lussazione della spalla destra.

2 LUGLIO 1993. Breve ritorno al Policlinico Gemelli per controlli.

10 OTTOBRE 1996. Intervento chirurgico per l'infiammazione dell'appendice.

1944. Karol Wojtyła ha 24 anni, siamo in pieno guerra e un camion, a Cracovia, lo investe.

13 MAGGIO 1981. È il giorno del ricovero al Policlinico San Pietro, con la prima operazione all'addome. Viene dimesso il 3 giugno dal Policlinico Gemelli, dove si reccherà sempre, ad eccezione di quest'ultimo accerchiamento.

20 GIUGNO 1981. Nuova degenza, questa volta per debellare un'infezione da cytomegalovirus (infestato). Il ritorno in Vaticano avviene il 14 agosto.

15 LUGLIO 1992. Operazione per rimuovere un tumore benigno all'intestino. In questa occasione, la domenica precedente, il Papa stesso annunciò di aver fatto il suo ricovero.

16 GENNAIO 1995. Ancora un controllo: di quelli periodici, previsti per chi ha avuto un tumore all'intestino.

25 DICEMBRE 1995. Il giorno di Natale un malore lo ricade in un'ambulanza. Il Papa viene ricoverato al Policlinico Gemelli, dove si reccherà sempre, ad eccezione di quest'ultimo accerchiamento.

13 MARZO 1996. Sola l'udienza generale a causa di una forte influenza.



Il Papa ieri a Castel Gandolfo durante la preghiera dell'Angelus

A Castel Gandolfo è apparso in buone condizioni, nonostante il tremito continuo al braccio

L'APPARTAMENTO DEL PAPA AL GEMELLI. Il mini reparto in cui verrà ricoverato Giovanni Paolo II a ottobre è al primo piano del Policlinico e si compone di: STANZA DA LETTO, STUDIO CON TELEVISIONI, DUE STANDE ACCESSORIE (per il seguito a uso infermeria), DUE BIANCHI, UNA PICCOLA CAPPILLA. L'arredamento è ridotto all'essenziale: nei giorni immediatamente precedenti al ricovero saranno installati una linea di fax e tre linee telefoniche. I vetri alle finestre sono antiproiettile. Nei giorni scorsi, è stata anche cambiata la porta di ingresso al mini-reparto: quella nuova, in ferro e vetro blindato, garantisce maggiore privacy.

dove ogni domenica segue la messa Frances Shand Kydd, madre della principessa Diana, da quando due anni fa si è convertita al cattolicesimo. Ed è proprio l'aristocratica signora tra coloro che sono più stupiti dalla misteriosa scomparsa di Wright. A sentire lei, il vescovo è una persona «sensibile, compassionevole e disponibile e soprattutto - ha tenuto a sottolineare - è un ottimo sacerdote».

Quel che è certo è che le ultime notizie del vescovo scozzese risalgono a lunedì scorso, quando aveva cercato di mettersi in contatto con il capo della Chiesa cattolica in Scozia, il cardinale Thomas Winning. Voleva comunicargli un messaggio urgente? Dirgli, forse, della sua decisione di «fuggire» e scomparire con la donna di cui si era innamorato?

Per il momento, è impossibile dare una risposta definitiva, anche se il portavoce della diocesi di Argyll and the Isles ha riconosciuto oggi come «fondate» le dicerie che danno l'alto prelato impegnato in una fuga d'amore.

Celebrando la messa ieri a Saint Columba, un sacerdote, padre Sean Macaulay, ha chiesto ai fedeli di rivolgere «i propri pensieri, le proprie preghiere e il proprio sostegno al vescovo in questo momento di grande crisi della sua vita», evidentemente alludendo all'improvvisa sbandata di Wright per la fascinoso divorziata. Anche il portavoce della diocesi Tom Connolly ha detto di pregare costantemente per il vescovo, che considera «un'anima molto sensibile e compassionevole», oltre che «un eccellente pastore». [r. cri.]

DALLA PRIMA PAGINA

LA PIAZZA E IL GOVERNO

mananza di determinazione e la scarsa fiducia nelle proprie forze. Ed è su questo piano che Fini ha vinto il suo primo braccio di ferro. Mentre Bossi si crogiolava con le sue scombinatissime simbologie, il resto del mondo politico è apparso perplesso, esitante, incerto a imboccare la via dell'anatema antisecessionista e quella dell'ammucchiamento con le «sacrosante» ragioni della rabbia leghista. Gli alleati di Fini, Berlusconi in testa, hanno tentennato fino all'ultimo, quasi atterriti dallo spettacolare affondo bossiano, lacerati tra la tentazione del richiamo d'ordine serpeggiante nell'area moderata e l'affannoso ma tardivo recupero d'immagine attuato mediante la repentina sterzata movimentista e radicale del Berlusconi che addirittura riecheggia l'epopea povera dei militanti muniti soltanto di una bombolla spray.

Nell'Olivio l'atteggiamento schizofrenico verso i proclami secessionisti di Bossi è apparso in modo ancor più evidente. I toni minacciosi alimentati dall'evasione dell'«uso della forza» si sono alternati con il balletto delle promesse federaliste, dove una sostanziale arrendevolezza nei confronti delle bordate leghiste si è mimetizzata con i panni di una retorica patriottica che è apparsa sovente insincera, effimera e troppo legata al desiderio di dare un senso di auto-protezione di fronte a un'emergenza difficile da dominare. Fini al punto che risulta abbastanza singolare il fatto che proprio nel giorno in cui Bossi, impettito nel suo abito di cerimonia, comunica ufficialmente a Venezia l'atto di nascita della nuova Repubblica separata, il presidente del Consiglio dell'antica Repubblica legittima e legale, quella italiana, forse rincuorato dalle notizie sulla scarsa affluenza al rito leghista, abbia voluto inaugurare una nuova stagione di «dialogo» con un uomo di cui i giuristi discutono se debba essere o no assicurato alle patrie galere come secessionista colto in flagranza di reato.

E così Gianfranco Fini mette a frutto una posizione che è apparsa per lo meno munita di un certo senso di coerenza e di linearità. Pesa infatti su tutte le forze politiche la paralizzante sensazione di non essere affatto «innocenti» nei confronti della Lega e del suo profeta Umberto Bossi. Pesa il ricordo, e il discorso vale sia per la destra che per la sinistra, di più o meno recenti «inciuci» con Bossi, di complicità sotterranee a non, ma comunque tutte strumentali e finalizzate alla sconfitta dell'avversario. La destra, con Bossi ha coabitato in un governo. La sinistra, con Bossi ha realizzato il «ribaltone». Chi ha le carte in regola per contrastare con efficacia l'uomo che vuole spaccare in due l'Italia?

Pierluigi Battista

Ennio CARETTO,
Jas GAWRONSKI e Aldo RIZZO
presentano il libro di
Ennio CARETTO e Bruno MAROLO

MADE IN USA
LE ORIGINI AMERICANE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA
- RIZZOLI EDITORE -

Circolo della Stampa
Lunedì 16 settembre - ore 21
Corso Stati Uniti 27 - Torino

Cosa dici
che vuoi
dire?

Oplologia

A) Studio delle armi e delle armature antiche
B) Studio dei salii
C) Disciplina che studia i disturbi della vista

Segnatevi la lettera corrispondente alla risposta giusta (consultando lo Zingarelli '97 sarà più facile!). Le 5 lettere in sequenza, dal lunedì al venerdì, formeranno una parola (es.: A+S+I+N+O). Ripartitevi sul coupon che troverete sabato: tre estratti vinceranno, ognuno, le cinque opere Zanichelli in gioco.

ZANICHELLI

Ministero del Lavoro
edella Previdenza Sociale

Fondo Sociale Europeo

ASSO.SER. - CEFAS
ORGANIZZANO

2 CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

AUTORIZZATI CON D.M. DEL 27.12.93 A VALERE SU OB. 3 P.O. 906034-16 FASC. N. 115 E N. 116
RIVOLTI A GIOVANI DISOCCUPATI, DI ETÀ INFERIORE AI 32 ANNI
ED IN POSSESSO DI DIPLOMA DI SCUOLA MEDIA SUPERIORE

DETTAGLIO DEI CORSI

N. 1 CORSO PER: TECNICO CONTROLLO QUALITÀ

Destinatari: n. 15 giovani
Requisiti destinatari: Disoccupazione, età inferiore ai 32 anni e dipl. di Scuola Media Superiore
Durata del corso: 560 ore (440 ore di aula e 120 ore di Stage)
Sede di svolgimento: SETTIMO TORINESE (TO)

N. 1 CORSO PER: ENERGY MANAGER

Destinatari: n. 15 giovani
Requisiti destinatari: Disoccupazione, età inferiore ai 32 anni e dipl. di Scuola Media Superiore
Durata del corso: 560 ore (440 ore di aula e 120 ore di Stage)
Sede di svolgimento: SETTIMO TORINESE (TO)
• I corsi sono gratuiti
• Per l'ammissione ai corsi sono previste specifiche selezioni
• Per ogni ora di effettiva presenza è prevista l'erogazione di un'indennità di frequenza
• Gli allievi «fuorisede» riceveranno un contributo spese di trasporto

MODALITÀ D'ISCRIZIONE

Le domande d'iscrizione, redatte in carta semplice e corredate di dati anagrafici e curriculum, dovranno pervenire a: ASSO.SER. / CEFAS - Via C. De Titta, 6 - 10125 Pineto (TE), entro e non oltre il giorno 10 ottobre 1996.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI CONTATTARE IL NUMERO VERDE

NUMERO VERDE
167-257080

Non ci posso credere!!!
MAI DIRE GOAL
IN TOUR



+ la Gialappa's Band

MARTEDÌ 24 PALASPORT
PARCO RUFFINI - TORINO
Per informazioni: TEATRO COLOSSEO - tel. 5505195

PREVENIENTI: TEATRO COLOSSEO - MASCHIO - BOX OFFICE RECORD - ROCK FOLK - HOT SPOT - DISCO SHOP - NOISE DISCH - SUPERBA MARCONI - VIDEO MUSIC - RADIO REPORTER (E.G.) - RIVOLUZIONE DISQUE - GRUPOSCO DISCOSTAR - PIRELLA MUSIC BUS - SETTIMO LONGO PLAY SHOP - WYRE-DISCO INTERNATIONAL

La scelta di una donna divide l'Inghilterra, contrarie le femministe: soluzione innaturale

Cintura di castità dopo lo stupro

«Solo così ho ritrovato la sicurezza»

LONDRA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Una volta tanto le femministe inglesi sono tutte d'accordo; ed è che biasimare una poveretta che dice d'indossare la cintura di castità. Che costei faccia in di una crociata contro il maschio, ma è un'estrema ratio per superare i traumi di una violenza subita anni fa, poco importa: alla cintura, per principio, bisogna rispondere di no. Il dibattito è aperto; ma non è la pietà a prevalere.

La vicenda affiora sul «New Christian Herald», una rivista cristiana che nell'ultimo numero ha pubblicato la lettera della signora C. Williams (nome vero? nome falso?). Una lettera misurata e fattuale in cui la donna, vittima di un grave episodio di violenza carnale avvenuto 13 anni fa, spiega che la cintura di castità ha «dato una nuova vita». L'ha aiutata, spiega, a superare i complessi che la tormentavano. Le consente di «ridere, godersi la vita ed essere una moglie in ogni senso della parola».

Quello che irrita le femministe, forse, è che la signora Williams cerchi di fare da battistrada, invitando altre donne a seguire il suo esempio. Pericoloso, insomma, che nell'Inghilterra d'oggi possa crearsi un ritorno alla cintura di castità. Ecco allora la prima bordata, da Joy Jenkins del gruppo «Women's Concern»: «Chi auguro - ha detto - che esistano soluzioni meno innaturali».

La Williams fu vittima, 13 anni fa, di un conoscente. Il trauma della violenza subita era tale da vanificare ogni altro tentativo di cura: sedute con psicoterapisti, lezioni di autodifesa. La situazione era talmente grave che anche le convinzioni religiose, avevano finito per esserne scosse. «Dio esiste, si domandava la donna, ha potuto permettere che accadesse una cosa del genere? Si era anche sposata, forse un po' avventatamente vista la sua condizione; infatti, ammette lei stessa, il matrimonio si era presto trasformato in una sorta di «mutilato».

Ma proprio il marito fu la sua salvezza. Fu lui a scoprire un laboratorio dove, su misura, confezionano cinture di castità d'acciaio inossidabile: un foglio sottilissimo, leggero, che dà pochissimo fastidio. «Come una seconda pelle», dice la Williams ammettendo di indossare sempre la cintura, persino nella vasca da bagno. Carol Avedon, del gruppo «Feminist Against Rape», definisce quella soluzione. La Williams, afferma, ha bisogno di aiuto, ma psicologico.

«Quella è un'illusione», ha detto una portavoce del gruppo «Positively Women», che aiuta le donne sieropositive: «Uno stupratore che trovasse una donna con la cintura di castità finirebbe quasi cartamente per picchiarla». E alla fine contro la signora Williams, che spe-
 «poter offrire a molte altre donne l'illusione inossidabile della ritrovata felicità, si è schierata anche Christina Rees, del sindacato anglicano: «Con quel rimedio - ha detto - si è estraniata dalla realtà, nascondendosi al proprio problema».

Fabio

DAL MEDIOEVO CENTRO I TRADIMENTI

Una cintura rigida di ferro, chiusa con un lucchetto, che impedisse alla donna di avere rapporti sessuali. Ecco la cintura di castità, crudele strumento di prevenzione dei tradimenti, simbolo di asservimento del gentil sesso, in voga fin dall'Alto Medioevo. Veniva usata soprattutto in Francia e Germania. I principali clienti degli artigiani che la producevano erano sovrani e feudatari, costretti a lunghe assenze per impegni sul campo di battaglia. Secondo alcuni

storici, oltre che a impedire i rapporti occasionali, questo strumento era anche una protezione dagli stupri, soprattutto in caso di spostamenti attraverso zone pericolose o in presenza di invasioni nemiche. Di recente, due studiosi britannici hanno proposto una nuova interpretazione: le cinture di castità sarebbero un mito urbano riscoperto in epoca vittoriana. L'opinione è stata condivisa da alcuni dei principali musei britannici, che hanno ritirato questo strumento dalle loro banche.

Ma lei non ha dubbi
«La porto sempre
mio marito approva»La sessuologa Alessandra Graziottin
a fianco, la cintura di castità

«Una legittima difesa»

La sessuologa: ma non la consiglio

ROMA. «C'è chi gira con la pistola e chi indossa la cintura di castità: un modo per sentirsi protetti e acquistare maggiore sicurezza». La sessuologa Alessandra Graziottin non si stupisce, ma anzi giudica «interessante» la notizia che in Inghilterra una donna ha scelto strumento medievale per proteggersi dalla violenza. «Non la consiglierò mai, ma capisco la logica interna di quella scelta».

Quella donna dice di ritrovarla la serenità. Ma non ha trovato piuttosto una nuova forma di

schiaffo? «Mettiamoci nei suoi panni: ha vissuto una tragedia, ha provato l'impossibilità di difendersi. Nella cintura di castità ha trovato una barriera meccanica, un'auto-protezione che la rassicura, una sorta di «coperta Linus»».

Riuscirà mai a farne a meno? «La psicoterapia, ovviamente, usa altri metodi. Una donna che ha subito violenza sovente assimila la penetrazione a un pericolo gravissimo. Questo determina una reazione emotiva, con ansia e tachicardia fino alla crisi di panico, e

una fisica, con la difficoltà o l'impossibilità di avere rapporti. Di solito interviene sull'aspetto psicologico, in modo che la sessualità non sia più vista come una minaccia. Lo stesso effetto viene raggiunto con la cintura di castità: la donna riporta il controllo del corpo in sé e può concedersi a chi vuole».

Vuole dire che questa è una forma estrema di autoterapia? «Esattamente. Lei si sente difesa a oltranza e si muove con un'altra sicurezza, anche nei confronti del marito».

Ma se una persona è costretta a ricorrere a questi mezzi per difendersi, chi è sconfitto: la medicina ufficiale, la società, l'uomo?

«Oggi c'è una riscoperta di riti, liturgie e strumenti medievali perché la società in qualche modo assomiglia a quella di un migliaio di anni fa: nelle grandi città, una donna sola non può andare in giro di notte, non può entrare in certi quartieri. Lo Stato ha abdicato e i cittadini difendono come possono: chi con la rivoltella, chi con la cintura di castità».

[s. man.]

DOMENICA CON

VALERIA
GOLINO

Valeria Golino, abita in Italia adesso? «Come sempre un po' in Italia, un po' in America».

E dove sta

meglio? «Non c'è meglio, sto bene in tutti e due i posti».

Ma la sua vita è diversa? «E' a Los Angeles, a Roma divido un appartamento».

Lei è sempre fidanzata con l'attore Benvenuto? «Sì, da quattro anni».

E come fate stando lontani? «Ma a volte non ci vediamo per qualche periodo ma in generale facciamo tutti e due avanti e indietro».

Ma come mai gli attori innamorano sovente tra di loro? «Posso dire che la natura lavora così: ci porta a questo, uno vive molto fuori dalle routine».

Bentivoglio non ci siamo conosciuti sul set? «Sì, dice che le attrici non sono capaci di essere egocentriche. Lei ne pensa? «E' chi è che sa amare? Chi non è egocentrico? Io non ho mai amato un'attrice però, quindi non le so rispondere! Io amo come donna, una donna qualsiasi. Non ci sono attori che diceva

L'attrice si racconta: Roma e Los Angeles sono per me due case per vivere e recitare

L'attrice
Valeria Golino
e il suo
compagno,
Fabrizio
Bentivoglio«Sono un'anima viaggiante
divisa tra Italia e America»

un noto attore americano, ci sono solo attrici, non esistono gli attori».

E lei che tipo di attrice è? (Ride). «Sono un'attrice-attore».

Ma cosa sta facendo in questo momento? «Per ora nulla. Ho un film in uscita tra due mesi. Poi film in America che si chiama Fuga. Los Angeles, ho presentato anche a Venezia un film "Scorciatoie" di Antonio

Rezza fatto di cinque episodi e recito in uno di questi».

E cosa farà in futuro? «Non lo so, non ho progetti».

E quando non si conosce il lavoro futuro si ha ansia? «Sì, non è un'ansia necessaria basata sulla realtà delle cose. Un attore che lavora che probabilmente farà un altro film, ma è un'ansia più atavica, più profonda. Il nostro è un lavoro in cui anche gli attori di più grande successo si trovano a non sapere cosa faranno, è un lavoro che non è assolutamente rassicurante».

E lei è insicura? «Sì, non in maniera patologica».

E' una donna timida? «No».

E' una donna romantica? «Sì».

E cosa vuol dire? «Sapevo che era trappola che lei tendeva! Il romanticismo non è nulla di pianificabile, potrebbe qualsiasi cosa e qualsiasi luogo può essere romantico».

Lei ha figli? «No».

E lei desidera? «Sì».

E adesso quanti ne ha? «Trenta e ottobre, è un traguardo ma non sono contenta e nemmeno contenta».

Preferisce lavorare nei

film americani o italiani?

«Mi piace in tutti e due. Certo gli americani hanno più mezzi e si respira maggiore comodità quando si recita in un film americano».

adesso lei che film vorrebbe girare?

«Un bel film in Italia o un bel film in America».

E con che regista?

«Con i fratelli Cohen ma non mi dispiacerebbe in Italia con i registi che conosco già Campitelli, Del Monte, Michele Placido, Martone, Soldini».

E cosa conta di più per lei, la libertà o la sicurezza?

«Quello che non ho al momento. Se mi sento sicuro vuole scappare, se uno si sente libero vuole essere protetto. Non si raggiunge mai l'ideale».

E lo stesso vale per l'amore?

«Questo non lo posso dire».

Alain

Sub colpito
Brindisi

BRINDISI. Un pescatore subacqueo è morto mentre si trovava al largo di Torre Canne, località costiera di Fasano, nel Brindisino, a due miglia e mezzo dalla costa. L'uomo, Dino Ruggeri, 44 anni, di Fasano, era in immersione con un amico. Probabilmente a causa di un malore, non vedendolo, ha dato l'allarme. Sono intervenuti i carabinieri, la polizia e gli uomini della guardia costiera che hanno recuperato il corpo. [Ansa]

Infermiere
sul Gran Sasso

L'AQUILA. Un escursionista di Roma, Fabio Notargiacomo, infermiere di 45 anni, è morto ieri in un incidente in montagna sul massiccio del Gran Sasso. L'uomo era partito ieri mattina dai Prati di Tivo (Terni) in compagnia di altri quattro e aveva raggiunto il passo del Cannone. L'incidente è avvenuto mentre i cinque stavano scendendo lungo l'ultimo tratto della via ferrata «Brizios». A causa del ghiaccio, Notargiacomo è scivolato precipitando per venti metri. Il suo corpo è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino e dai vigili del fuoco intervenuti con elicottero. [Ansa]

Anti-Aids
L'esito in 10 minuti

WASHINGTON. Un test che può accertare in dieci minuti se una persona è sieropositiva al virus dell'Aids è stato messo a punto nei laboratori dello U.S. Center for disease control and prevention (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie di Atlanta). Lo ha annunciato degli specialisti che hanno collaborato alla scoperta, la dottoressa Kathleen Irwin, in un articolo pubblicato ieri dagli «Annals of internal medicine». «Un test rapido - scrive l'autrice - può significare una differenza decisiva nel controllare una epidemia diffusa in tutto il mondo». I ricercatori sperano che un maggior numero di persone si lascerà persuadere a sottoporsi all'esame. Il test in oggi richiede circa quattro ore. [Ansa]

Un solo gene
causa ansia e obesità

NEW YORK. Lo stesso gene potrebbe agire sull'obesità, sull'ansia e sulla depressione. Il gene, chiamato Ob, fa rilasciare alle cellule grasse l'ormone leptina che informa il cervello della quantità di grasso immagazzinato dall'organismo. Le cavie private del gene Ob ingrassano, ma tornano a dimagrire dopo la somministrazione di leptina. [Agi]

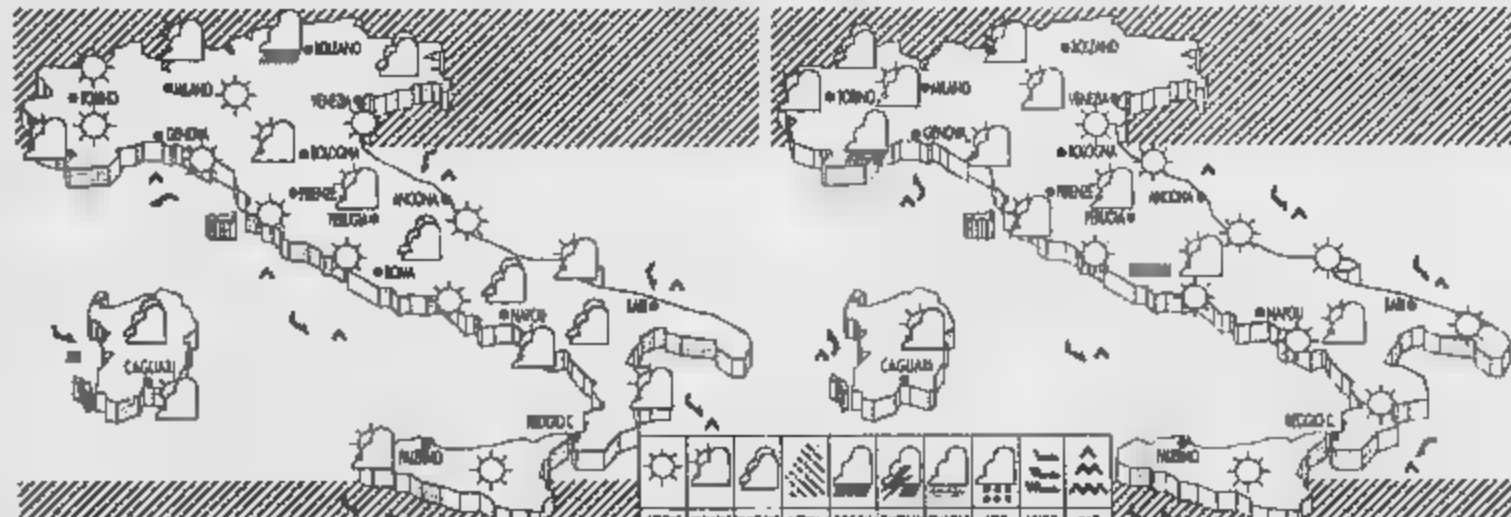
Lucia Annunziata
il «Premio Francese»

SIRACUSA. Lucia Annunziata, direttore del Tg3, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di giornalismo «Mario Francese», promosso dall'Associazione siciliana della stampa. E' stato anche assegnato il «premio speciale» per l'impegno contro il potere mafioso al procuratore Gian Carlo Caselli e Giovanni Tinella e al cardinale Salvatore Pappalardo, ex arcivescovo di Palermo. Nell'ambito della manifestazione - che si terrà il 10 ottobre prossimo a Siracusa, città natale di Mario Francese, ucciso dalla mafia nel 1979 - il presidente dell'Ordine dei giornalisti Mario Petrina consegnerà un premio alla carriera a Lamberto Spasini, vicedirettore del Tg5. [Ansa]

a cura di Marcello Laffrè

IL TEMPO

Avremo una settimana delle alterne vicende meteorologiche. Esordirà una giornata prevalentemente assolata, sotto l'egida dell'alta pressione e delle correnti settentrionali. Da domani queste cederanno il passo a quelle «occidentali» atlantiche, pronte a trasferirsi verso la penisola iberica, portando umidità e a tratti perturbata. Nel corso della giornata di domani la flessione della pressione segnerà l'inizio dell'insediamento del tempo. Tra domani pomeriggio e il primo sistema nuvoloso, proveniente da Ovest, affronteranno i versanti di Ponente, per poi trasferirsi verso quelli orientali nel corso della giornata dopodomani. Seguiranno delle brevi schiarite, poi tra giovedì e venerdì sarà la volta di un secondo sistema nuvoloso a provocare piogge occasionali temporali soprattutto sulle regioni meridionali. Con queste premesse sarà a rischio anche il fine settimana: si prevede infatti che tra sabato e domenica prossimi un terzo sistema nuvoloso si porterà sulle regioni settentrionali e centrali. Tra il transito dell'uno e dell'altro mancheranno schiarite.



La prima parte della giornata trascorrerà sotto un cielo sereno e poco nuvoloso, salvo qualche annuvolamento sulle Alpi orientali e regioni meridionali adriatiche. Nel pomeriggio, i nubi cumuliformi e Sardegna, regioni appenniniche e Alpi orientali, con possibili brevi piovoschi.

CITTA' ITALIANE					
	min	max		min	max
Ancona	11	22	Bari	11	24
Bologna	10	20	Belluno	10	21
Brescia	10	20	Belluno	10	21
Como	10	20	Belluno	10	21
Fano	10	20	Belluno	10	21
Ferrara	10	20	Belluno	10	21
Forlì	10	20	Belluno	10	21
Genova	10	20	Belluno	10	21
Imperia	10	20	Belluno	10	21

CITTA' ESTERE					
	min	max		min	max
Amsterdam	7	17	Lisbona	15	25
Atene	18	25	Londra	10	21
Bangkok	26	32	Los Angeles	19	26
Berlino	10	16	Madrid	13	26
Bruxelles	11	17	Manhattan	12	16
Bucarest	10	16	Mosca	12	16
Budapest	6	14	New York	16	23
Buenos Aires	9	25	Parigi	11	19
Copenaghen	8	17	Pechino	11	23
Dubino	7	20	Praga	11	19
Frankfurt	11	17	Rio de Janeiro	12	20
Geneva	10	20	Sofia	10	14
Ginevra	8	17	Sydney	12	24
Helsinki	8	12	Tokyo	11	26
Johannesburg	8	26	Varsavia	7	14
Caro	19	32		14	19

Sconti fiscali a chi si aggiorna, arrivano incentivi per le imprese «no profit»

Lavoro, ecco i piani del governo

Riparte l'apprendistato, largo all'orario ridotto

ROMA. Contratti di formazione più lunghi al Sud; detrazioni fiscali per lavoratori che investono sulla propria formazione professionale: agevolazioni per le imprese «no profit»; meno personale negli uffici; collocamento - che saranno in parte privatizzati - e più ispettori dedicati a scoprire il lavoro nero. Sono alcune delle proposte che il governo presenterà alla conferenza di Napoli sull'occupazione, il 25 e 26 settembre.

La bozza, che è stata già esaminata dai sindacati e che da loro avrebbe ricevuto un assenso di massima, prevede una serie di incentivi per il rilancio dell'occupazione, misure strutturali per l'abbattimento del costo del lavoro, incentivi alla flessibilità dell'orario e riforma del collocamento.

Apprendistato e contratti di formazione. Il governo vuole aumentare il ricorso all'apprendistato da parte delle imprese. Le aziende fungerebbero così da palestre di formazione professionale e avrebbero in cambio incentivi, probabilmente di tipo contributivo. L'obiettivo è aumentare l'opportunità di apprendistato, allargando l'età, i settori e le professioni interessate. Sono tutti aspetti, comunque, che andranno definiti nei contratti di settore. Sarebbe invece l'età massima (oggi 30 anni) per accedere ai contratti di formazione lavoro che il governo vuole introdurre anche alle aziende no-profit, alle associazioni sportive e a quelle socio-culturali. Nel Mezzogiorno si pensa poi ad allungare la durata del contratto dagli attuali due a tre anni, magari offrendo un premio alle aziende che trasformano l'impiego stabile in contratto di formazione.

Formazione dei lavoratori. Anche il lavoratore che decide di dedicare tempo alla sua formazione avrà degli incentivi. In primo luogo si prevede la possibilità di dedurre in parte dalla dichiarazione dei redditi le spese sostenute per questa attività. E poi ci sono le «borse di formazione» per chi decide di sospendere o ridurre l'attività lavorativa per aggiornarsi mentre il posto potrà essere conservato grazie a una particolare forma di congedo.

Finanze e imprese. Torneranno le facilitazioni fiscali per i neo-imprenditori, previste per la prima volta dal governo Berlusconi, e saranno valide anche per le imprese che operano nel settore sociale. Accanto a questo intervento ci sarà il già noto prestito d'onore, un finanziamento agevolato per i neo-imprenditori. Il governo si impegna poi a agevolare il credito e a semplificare gli adempimenti burocratici per le piccole imprese. Il documento del governo elenca anche i settori privilegiati per le imprese: servizi alla persona, tutela dell'ambiente, tutela dei beni culturali. Nel Mezzogiorno verranno creati distretti turistici.

Finanze e imprese. Largo alle imprese del terzo settore, quelle senza fini di lucro, o al volontariato. Il governo presenterà un disegno di legge sul no-profit che prevede agevolazioni fiscali per questo tipo di imprese. I fondi per questo intervento sono trovati attraverso la riforma delle fondazioni bancarie. Un apposito organismo promuoverà e coordinerà tutte le



Il ministro del Lavoro Tiziano Treu

Distretti turistici nel Mezzogiorno e agevolazioni per le nuove aziende che si occupino di beni culturali tutela dell'ambiente e servizi sociali

iniziative nel terzo settore.

Orario di lavoro. Si favoriranno le riduzioni e le rimodulazioni dell'orario di lavoro, premiando con uno sconto sui versamenti contributivi gli orari sotto un certo livello. Incentivi contributivi sono previsti anche per il lavoro part time che dovrà servire ad avviare all'impiego, specialmente i giovani usciti da progetti di formazione, gli anziani prevedendo la possibilità di cumulare la pensione con un reddito da lavoro dipendente - e chi abbia particolari carichi familiari. Più part time anche nel pubblico impiego, dove si studierà il modo per eliminare alcune incompatibilità tra professione privata e lavoro pubblico. Il governo vuole poi spingere, ma con prudenza, il lavoro interinale. Da una parte infatti c'è la paura di creare sacche di dipendenti a gettas, ma dall'altra si ritiene che il lavoro interinale potrà anche far emergere molta occupazione «immerita», con effetti positivi anche per le entrate fiscali.

Costo del lavoro. Come già annunciato negli scorsi giorni, il governo

pensa di spostare gli oneri connessi all'assistenza sanitaria dei contributi pagati da aziende e lavoratori a fiscalità generale. Per il ministro del Lavoro Treu si tratta di una misura che potrebbe far calare il costo del lavoro del 10%.

Unità di collocamento. La rivoluzione copernicana di Prodi sta nel passare da una politica di sostegno della disoccupazione a una di promozione dell'occupazione. Per farlo si prevede un forte decentramento dei servizi per l'impiego alle Regioni e l'apertura ai privati dei servizi di collocamento, con informazioni e consulenze personalizzate per chi è alla ricerca di lavoro. Largo anche a stage e tirocini nelle aziende, le cui spese per l'assicurazione contro gli infortuni dovranno ricadere sullo Stato e non più sulle aziende. Verrà anche rifinanziata la legge che prevede il rimborso delle spese di trasferta ai giovani del Mezzogiorno che si spostano per effettuare stage nelle aziende del Centro-Nord.

Francesco Mancoré



Finanziaria, non cambia idea

Monti: è importante che l'Italia raggiunga i parametri europei

MODENA. Il commissario europeo Mario Monti auspica una manovra supplementare alla prossima finanziaria e correge, dalla festa dell'Unità a Modena, alcune interpretazioni del pensiero. «Alcuni giornali nel riferire su dichiarazioni da me rilasciate alla festa dell'Amicizia del pop hanno scritto che avrei corretto il tiro rispetto a valutazioni espresse in precedenza sul documento di programmazione economica e finanziaria e sulla legge finanziaria. Voglio confermare - ha detto Monti - che la mia opinione rimane quella espressa dopo la pubblicazione del Dpef. In sintesi è un grande obiettivo che l'Italia consegua nel '97 l'obiettivo di un disavanzo pubblico non superiore al 3%; il Dpef si pro-

pone un obiettivo ambizioso, ma lascia aperta la possibilità di un'azione supplementare di risanamento al verificarsi di certe condizioni. La legge finanziaria che il governo si appresta a varare va certamente, come ho detto, nella direzione giusta per il risanamento della finanza pubblica e per l'ingresso nell'Unione economica e monetaria. Il problema - ha precisato Monti - è quello di arrivare al traguardo in tempo utile e in modo durevole e cioè con un risanamento che sia il più possibile strutturale. A questo scopo è importante che la finanziaria sia tale da garantire pienamente che il disavanzo '97 rimanga nei limiti di quello previsto dal Dpef.

FINANZA

La procura di Ivrea stringe i tempi: attese le convocazioni di Caio, Passera e De Benedetti

Olivetti torna sotto i riflettori di Piazza Affari

Clima teso in Borsa dopo il crollo, i sindacati vogliono chiarezza

TORINO. Settimana cruciale per il caso Olivetti quella che si apre oggi, con i riflettori puntati su molti fronti. In prima fila la Borsa, dove il titolo dell'ingegner ha già subito nelle ultime cinque sedute un crollo di oltre il 25%, a dove adesso potrebbe scontare l'irritazione degli analisti italiani ed inglesi che sono visti spostare a fine mese gli incontri chiarificatori che erano in programma oggi e domani. Ma non sono importanti sono gli sviluppi che potrebbero venire dagli uffici Palazzio di giustizia d'Ivrea, nei quali venerdì è stato sentito fino a tarda notte l'ex direttore generale dell'Olivetti, Renzo Francesconi.

Le bocche dei giudici si sostituiscono procuratori Braghin e Por-

nace) restano cucite a filo doppio, ma già nella tarda mattinata di sabato i due magistrati sono ritornati in ufficio per rimettersi subito al lavoro, per esaminare i conti della società, passare al filtro le dichiarazioni, rileggere dichiarazioni e carte processuali. Un lavoro difficile che richiede competenza tecnica e per questo la procura si è messa al fianco alcuni esperti di diritto societario.

Nessuno parla, ma è facile prevedere che dopo Francesconi finirà invece ha parlato, per 9 ore) negli uffici del tribunale vengano convocati l'amministratore delegato dell'Olivetti, Francesco Caio, il predecessore Corrado Passera, e lo stesso presidente onorario

dell'Olivetti, Carlo De Benedetti. Previsioni corrette? Palazzo di giustizia la risposta è solo: «No comment». Altri indagati? Per i magistrati rispondono i funzionari. E mentre i magistrati scovano fra conti, cifre, bilanci, i verbali del colloquio - Francesconi «secreto».

Ma questa settimana è considerata «decisiva» anche dal sindacato che teme pesanti riflessi sull'occupazione.

Oggi è in programma un incontro con l'amministratore delegato Francesco Caio, mercoledì il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, per i rappresentanti dei metalmeccanici la spartita sulle sorti dell'Olivetti si gioca adesso e si vo-

gliono stringere i tempi. «Non sono le voci allarmistiche sulle cifre di disoccupazione e le lotte clandestine sui conti - ha dichiarato l'altro giorno il segretario nazionale della Uilim, Pietro Serra - l'azienda non si trova in una condizione industriale precaria, anche grazie ai sacrifici fatti dai lavoratori, ed alla cooperazione del sindacato. Però ora le parole non bastano più, né ci accontenteremo di versioni più o meno aggiornate di piani industriali. L'azienda - ha aggiunto Serra - deve darci i conti esatti e dirci come intende risolvere il problema dell'indebitamento». Un messaggio chiaro, anche per il governo.

Francesco Bullo

OLTRE LA LIRA

Contratto dei meccanici tra buonsenso e azzardo

A vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici è emblematica delle strettoie nelle quali l'economia italiana si è incastata e delle difficoltà di uscire anche ai fini del conseguimento e del consolidamento di un tasso di inflazione di taglio europeo.

In termini meramente quantitativi la questione sembra offrire pochi margini a differenza di valutazione. Come si sa, la materia del contendere è il recupero della perdita che i salari hanno subito a motivo di inflazione più alta di quella che era stata programmata e sulla quale, quindi, è stato calibrato il contratto scaduto. I sindacati sostengono che sia dovuto un recupero calcolato sulla base dell'inflazione effettiva del 1994-95 e della crescita che, nello stesso periodo hanno avuto i salari minimi contrattuali. Questa posizione contiene almeno tre forzature. La prima è che gli accordi sul costo del lavoro prevedono questo recupero come uno degli elementi da quali si debba tener conto, insieme a molti altri, nel rinnovo di un contratto; dunque, il doveroso tenerne conto, ma non per sommarlo integralmente ed automaticamente nelle piattaforme rivendicative. La seconda forzatura riguarda i salari di riferimento: se, invece di considerare i minimi contrattuali che in molti casi costituiscono un'astrazione, si considerano i salari di fatto, che misurano i redditi effettivi percepiti dai lavoratori, un differenziale rimane, ma pressoché trascurabile. La terza forzatura è che, chiedendo un recupero integrale dell'inflazione passata, le organizzazioni sindacali chiedono che venga compensato, sia pure ex post, l'aumento dei prezzi dovuto dalle manovre sulle imposte indirette fatte all'inizio dell'anno passato e quello dovuto alla svalutazione della lira: nel primo caso, dunque, chiesto il trasferimento sui datori di lavoro di un prelievo fiscale che, per scelta politica ratificata dal Parlamento, era fatto in modo che gravasse sui consumi e, quindi, su tutti i consumatori; nel secondo viene chiesta una sorta di franchigia a fronte di un evento, la svalutazione della moneta, il cui impatto si riversa, per definizione, su tutto il Paese.

Se tutto ciò ancora non basta per considerare criticamente la posizione dei sindacati metalmeccanici, si può aggiungere che, indipendentemente da ciò che è avvenuto in passato, un recupero di quello chiesto fa salire in prospettiva il costo del lavoro in una misura che, specie se la stagnazione produttiva in atto, ben difficilmente potrà essere recuperata senza un aumento dei prezzi maggiore dell'inflazione programmata; argomentazione, questa, non da sottovalutare se si considera la rilevanza che il controllo dell'inflazione ha assunto ai fini del futuro dell'Italia. A questo punto, quindi, gli elementi per un giudizio sembrerebbero tutti.

Il invece il discorso non si può



chiudersi se non si considera cosa è accaduto in questi anni al di là degli scostamenti quantitativi appena richiamati. È accaduto, ad esempio, che, quando anche si consideri l'effetto del potere d'acquisto dei salari non si sia ridotto in misura significativa, si è comunque ridotta la parte di esso realmente disponibile a motivo di molte misure di aggiustamento dei conti pubblici che hanno riguardato tutti, certo, ma hanno inciso soprattutto sui redditi più bassi (i ticket o le spese scolastiche, tanto per fare due casi). E, tanto una dinamica salariale più alta, che una quota dell'aggiustamento dei conti statali erano stati accettati in prospettive di ripresa dell'occupazione che, malgrado la potente spinta alla competitività offerta dall'economia, non c'è stata. Secondo dati portati sabato scorso al Forum Celsa-OS di Porto Cervo dall'ex ministro del Commercio Beretta, il sistema produttivo italiano, pur con quella svalutazione e con costi interni stabili, non ha guadagnato quote significative sul mercato, sicché non ha difesa alcuna di fronte alla contestuale crisi della domanda e di quella interna. Il risultato è che siamo un Paese afflitto da alta disoccupazione e da stagnazione dei consumi, ma che va accumulando surplus commerciali di inusitata dimensione. E allora le richieste sindacali costituiscono una sfida a riattivare, con la domanda interna, uno sviluppo che, tra l'altro, consenta alle imprese di recuperare produttività e, quindi, evitare di trasferire sui prezzi l'incremento che potrà subire il costo del lavoro. Più che una sfida, forse, è un azzardo, dal momento che, se si desse male, l'inflazione annovera gli aumenti eventualmente ottenuti. D'altra parte, il rinnovo ad aumenti salariali nel me di maggiore competitività delle imprese e, quindi, di una ripresa dell'occupazione ha tuttora un maggiore fondamento logico, si deve prendere atto che nella sua pratica applicazione, pur con l'aiuto di una svalutazione di dimensione epocale, non ha funzionato.

Ecco, allora, i due aspetti della trattativa, emblematici di molti altri aspetti della situazione italiana: da una parte la soluzione sostenuta dal buonsenso, screditata dall'esperienza passata; dall'altra l'azzardo di ricercare comunque una riattivazione di sviluppo come irrimediabile condizione per la soluzione di ogni altro problema. Giudicate un po' voi.

Alfredo Rocca

Generali guarda a Vienna. E la Consob a Milano

Strana, bizzarra economia. Fino a pochi giorni fa l'Italia sembrava lontana dall'Europa anni luce, la finanziaria veniva giudicata da molti, Confindustria di Giorgio Fossà in testa, una povera cosa, che avrebbe perfino spaccato il governo.

Di colpo la svolta. Il commissario Ue Mario Monti afferma che la finanziaria è in direzione di Maastricht, il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati è certo che passerà senza problemi.

La spina nel fianco di Romano Prodi, il segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, preannuncia un sostanziale disaccordo e, a questo punto, sembra perfino disposto a chiudere un occhio sulla

privatizzazione della Stet. Non basta. Il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, dà per certo un rientro della nostra moneta nello Sme entro breve.

Intanto i dati della bilancia commerciale dicono che, nonostante una lira più forte, l'export continua a tirare. Al punto che il ministro del Commercio, l'Estero Augusto Fantozzi si lancia nella previsione di un attivo record a fine anno. La settimana ha portato altre buone notizie. A Milano la giunta retta da Formigoni ha dato il via libera alla Scala 2001, con grande soddisfazione del capo della Fiere, Marco Trenchetti Provera. Il patron Akros, Gianmario Roveraro, è riuscito a far ap-

provare dai suoi l'aumento di capitale, grazie al valido aiuto dell'amico Calisto Tanzi.

L'amministratore delegato di Montedison, Enrico Bondi, si appresta a chiudere una buona settimana, consolandosi così della costante perdita di valore dei titoli, e perfino l'amministratore delegato della Gepi, Alessandro Franchini, annuncia un 1996 in utile, assolutamente storico.

A Trieste, grazie al buon lavoro del presidente Antonio Bernheim, le Generali hanno riportato a casa quei quattrini da anni immobilizzati in Axa, e magari potranno rilanciare l'offerta sulla austriaca Creditanstalt. Anche se gli austriaci si dimostrano dei veri e propri du-

ri. Il presidente della Popolare di Milano, Francesco Cesarini, il progetto di fusione con la due controllate, Agricola e Milanese.

Brianza. Ma adesso che i conti sono tornati in ordine, i potenti sindacati interni di piazza Meda rialzano la testa, in particolare la Fibi, già padrona della banca e oggi in minoranza. Tuttavia il toto-scommesse preconizzato per Cesarini e il direttore generale Giuseppe vittoria completa.

E' un po' meno contento il patron della Consob di Roma, Cesare Geronzi. Il Tar del Lazio ha confermato la sospensione di due mesi per Romasim, decisa dal Tesoro su richiesta della Consob di Enzo Borlan-

da. Ed è un po' in ansia Gustavo Minervini, presidente della Fondazione Banconapoli: chi si aggiederà all'asta l'istituto partenopeo?

Forse è un po' in ansia anche Alberto Falck. Nonostante l'invito rivolto dalla società agli azionisti di non aderire all'Opalanciata, il gruppo Tessera, molti hanno disubbidito. Per cui la società guidata da main Zaleski rischia di arrivare ad una quota superiore al 25%. E coloro che hanno aderito, c'è la Mitel di Giovanni Basoli.

In dirittura d'arrivo i fondi pensione, i cui decreti sul tavolo di Mario Berlusconi per il parere, il Tesoro è riuscito a mediare tra banchieri e assicurato-



Giovanni Basoli

si, e la pace è tornata. Ora preoccupazione degli assicuratori è per la presidenza dell'Isvap, dove ha buone possibilità di arrivare l'attuale presidente vicario, Giovanni Manghetti. Ecco tornare alla ribalta una vecchia questione: quella del trasferimento di Consob, una battaglia intrapresa a tempo da Giancarlo Pagliarini, quando è ministro del Bilancio. La ripropone Carlo Pinardi, giovane presidente di Analysis.

Questione spinosa, già sollevata e sempre respinta ma che

oggi, chissà, in tempi di decentramento potrebbe essere più fortunata. Sebbene non si veda se tecnicamente possibile la trasferta da Roma a Milano ben 290 funzionari.

Finalmente, grazie alla visita del commissario alla concorrenza, per la Seat, il gioiello delle Pagine Gialle, è iniziata la trafila verso la Mip. Tuttavia, nella pancia della bella desiderata, una grossa spina, la Mip.

Nelle vuotissime delle concessionarie di pubblicità, assai prodiga con alcuni giornali di cui si prende cura, si sono presentati i due azionisti: le due società e la di Roma, per alleviarne il carico. Ma chi sarà mai il privato di sposto a prendere, in futuro, questa gatta da pelare?

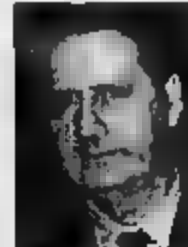
Valerio Secchi, Ernesto Piccoli



Giorgio Fossà



Augusto Fantozzi



Gianmario Roveraro



Francesco Cesarini

VENEZIA PREMIA GLI ARCHITETTI

Anche Wim Wenders fra i premiati della 5ª Mostra internazionale di architettura di Venezia. Leoni d'oro al padiglione del Giappone, a Odile Decq e Benoit Cornette, a eGroups e a Eric Miralles Moya.



SOCIETÀ & CULTURA SPETTACOLI

LA STAMPA



MICHAEL JACKSON A MOSCA

Michael Jackson è arrivato ieri a Mosca da Bucarest dove si è esibito davanti a 70 mila persone in delirio. Domani terrà nella capitale l'unico spettacolo in Russia della sua tournée mondiale.

ANNO 130 NUMERO 255 13

LUNEDÌ 16 SETTEMBRE 1996

Vattimo racconta la sua «prima volta» da semplice turista: così mi sono liberato dei pregiudizi europei e mi sono innamorato degli States

Ero sempre andato da professore itinerante. Ora ho trovato gli spazi che sognavo al cinema

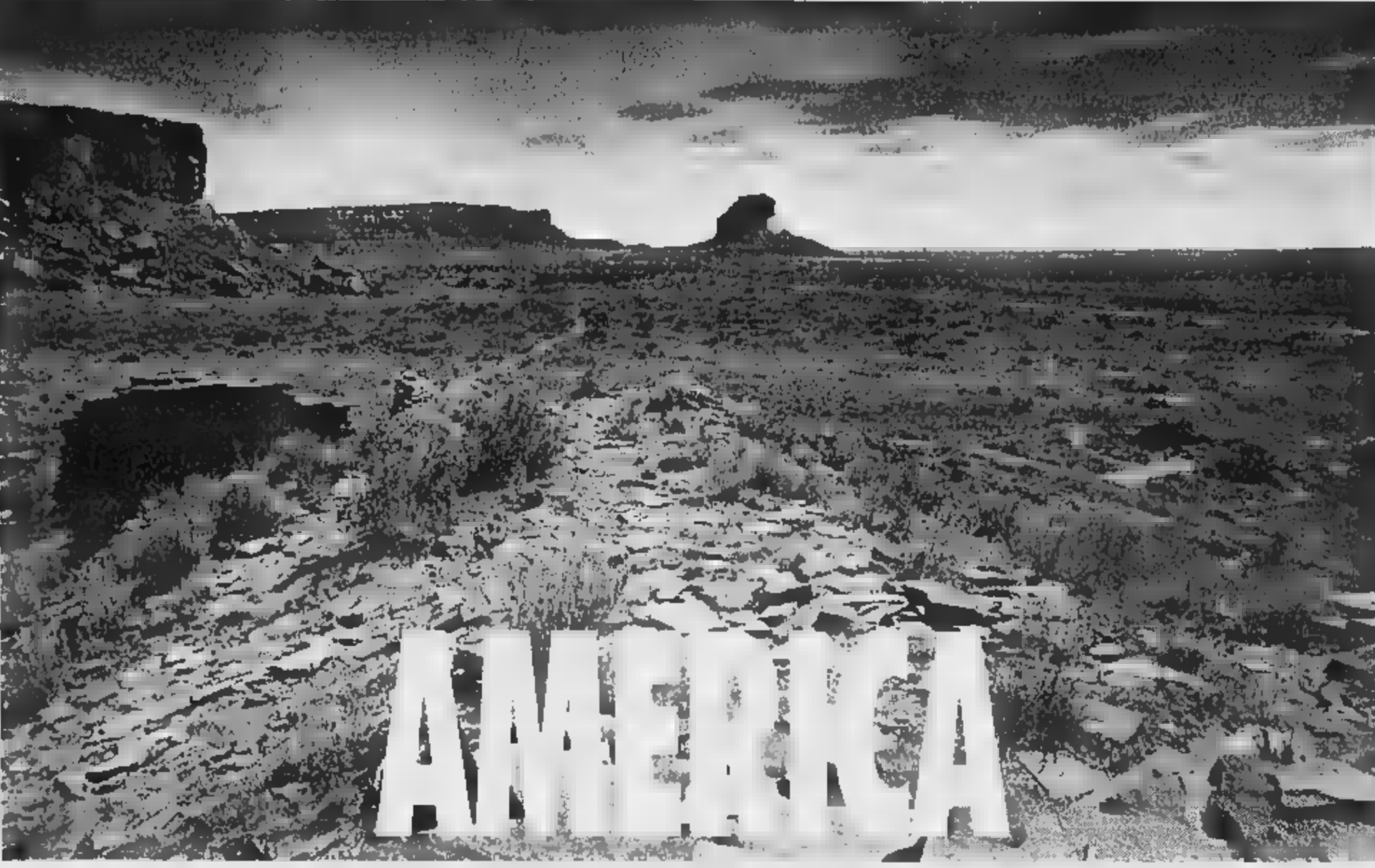


SANTA FE (New Mexico)
IN QUANTA
pagina
lette in
venti
giorni, e per giunta
quasi esclusi-
di

guida turistica: ecco il record negativo della mia prima vera vacanza da molti anni a questa parte, in cui ho realizzato un vecchio desiderio, quello di vedere almeno una parte degli Stati Uniti da puro e semplice turista. Finora c'ero andato sempre da professore viaggiante: seminari, convegni, giri di conferenze, dibattiti in Istituti di Cultura... Per giunta, il tipo di persone che ho sempre incontrato in questi viaggi «di lavoro» mi è troppo affine: colleghi universitari, per lo più di formazione europea, o comunque europeizzanti, perché potessi sentirmi davvero straniero.

Del resto, solo il recente avevo cominciato, dopo un soggiorno piuttosto lungo in California, a non condividere più il pregiudizio diffuso presso tanti europei, che il meglio degli States siano New York, Boston, al San Francisco e, già più problematicamente, Chicago, cioè i luoghi dove ci si ritrova quasi in una città europea, dove si può passeggiare a piedi, come sospetti della polizia, dove ci sono vie e piazze e persino caffè all'aperto. Mi sono liberato di questo pregiudizio e ho cominciato ad amare Los Angeles - la città-mostro che a tanti europei sembra l'emblema di tutti gli aspetti negativi, irrazionali, deliranti, della vita americana: lì, a parte poche zone che riproducono un microambiente cittadino, quasi grandi distanze da percorrere in auto, lungo sterminate avenues o autostrade urbane, e i luoghi dove ci si va - al cinema, al ristorante, a far la spesa - sembrano tutti grandi centri commerciali in mezzo a spazi quasi astratti, costellati di costruzioni basse tra le quali il negozio di computer non si distingue dalla lavanderia a gettoni o dalla clinica veterinaria.

Ma aver cominciato ad amare Los Angeles era solo un inizio, una specie di introduzione alla passione per il paesaggio americano autentico. Che sono andato a cercarmi percorrendo in automobile i deserti del Sud-Ovest: partenza dal Texas, poi New Mexico, Arizona, Colorado, a puntata finale di nuovo in una, molto particolare, «europea», New Orleans. Fin momento delle prenotazioni ho dovuto prender atto che la mia idea non era affatto originale, lo dico con un po' di dispiacimento: non posso nascondere: difficilissimo trovare voli (almeno a prezzi turistici accessibili), pareva che tutti dall'Italia e dall'Europa avessero deciso di fare le vacanze in Texas e dintorni (poi però



viaggio in technicolor

son the road, sulle strade, ho incontrato pochissimi turisti, e tra questi pochissimi italiani).

Ma per quanto poco originale l'idea, la conferma come formidabile: ho trovato gli spazi che avevo sognato al cinema, con le strade che si stendono davanti a perdita d'occhio facendo sembrare il cielo più alto di come lo conosciamo noi, mosse soltanto da tantissimi saliscendi che rendono meno insopportabili i limiti di velocità (non sei mai sicuro che dalla prossima discesa non spunti un camion tipo Duet); ho trovato i rossi dell'Arizona, più rossi che in tanti incredibili technicolor; ho provato anche il brivido di percorrere quando era già buio (poco dopo aver visitato Fort Apache) una strada nel deserto che sembrava non finire mai.

Certo, l'esperienza dei deserti africani o asiatici è forse più autenticamente selvaggia, non c'è, qui, la garanzia di trovare alla fine un motel con aria condizionata. Ma il godimento estetico del sublime naturale richiede appunto una certa condizione: la sicurezza, la natura si apprezza davvero solo quando è relativamente addomesticata, e il bello (l'arte del turista) sta proprio nella sapienza con cui si mescolano i due aspetti. Questa mescolanza raggiunge forse i suoi livelli più



In alto Chaco Canyon nel New Mexico. Qui sopra Taliesin (Arizona), costruita da F. L. Wright, a sinistra la Cappella a spirale di P. Johnson e a destra una torre di Pei, entrambe a Dallas (foto G. VATTIMO)



alti - per quanto riesco a giudicare - proprio nel Sud-Ovest degli Stati Uniti. Non solo per la cura con cui sono costruiti e mantenuti i parchi nazionali (la conigliare, ovviamente, da quello del Grand Canyon; ma ce ne sono un gran numero di altri, con bellezze e atmosfere che tolgono il fiato; anche perché proprio in queste regioni,



che noi usiamo considerare con una certa sufficienza come prive di storia, si sono costruiti alcuni dei più begli edifici di questo secolo, e sono stati messi insieme straordinari d'arte che segnano e insieme sono segnati dall'eccezionale paesaggio naturale in cui sono collocati. Così, sebbene Houston e Dallas non siano esat-

lamente nel deserto, lo straordinario fascino della loro architettura moderna e post-moderna (Philip Johnson, Renzo Piano, il cinquantenne Pei) può dispiegarsi in tutta la sua portata proprio perché si impianta in uno spazio vergine, da cui i grattacieli del centro si innalzano come una mirabolosa macchia di alberi che moltiplicano la loro suggestione specchiandosi gli uni nelle superfici di cristallo degli altri, con giochi di colori che traggono il massimo dal variare della luce nelle ore del giorno.

Tra gli edifici di Houston, bellissimi anche se per nulla imponenti ci sono la sede della Collezione De Menil, di Renzo Piano - la collezione è un vero capolavoro di museo, che spazia armonicamente dall'arte antica a quella contemporanea - all'antropologia all'archeologia greca e romana - e la cappella Rothko, grande aula ottagonale che ospita una serie di pannelli monocromi dipinti da Rothko nel 1955-66, e che è insieme un luogo di preghiera interconfessionale e sede di incontri e seminari - temi etici legati alla lotta per i diritti civili. Sia la collezione De Menil, sia il Museo di Belle Arti di Houston - poi lo splendido Kimbrell Art Museum di Fort Worth mettono il visitatore europeo di fronte a esempi di amministra-

In auto nei deserti del Sud-Ovest, il godimento estetico del sublime naturale

zione (conservazione, modi di esposizione, anche metodologie divulgative) del patrimonio artistico che rendono drammatico il confronto il funzionamento dei musei italiani e, forse anche europei. Quel che colpisce più, forse, nel miracolo architettonico città come Houston e Dallas, è però la forza e persuasività di questi edifici che sortì quasi senza alcun riferimento preesistente: non guidati in alcun modo dall'esigenza di inserirsi in un insieme urbanistico storico, sospesi in una condizione assoluta purezza formale - certo indipendenti dalle funzioni e dagli usi, ma liberi da ogni condizionamento che non quello della fantasia progettuale dei loro autori e delle possibilità dei materiali. Viene persino da pensare che i grattacieli, almeno questi grattacieli post-moderni dalle forme suggestive e non di rado bizzarre, siano l'architettura appropriata al deserto, i orizzonti illimitati componono una perfetta geometria di linee orizzontali-verticali.

Naturalmente, pensava in tutt'altro modo il rapporto con la natura e con il deserto Frank Lloyd Wright, che proprio nel deserto dell'Arizona, a pochi chilometri dal centro (si fa per dire) di Phoenix, costruì la sua Taliesin, un insieme di edifici appiattiti sulle basse colline rossastre destinati ad ospitare la sua scuola di architettura, che funziona ancora oggi, in un'atmosfera di vita quasi eventuale. L'architettura «organica» di Wright interpretò il paesaggio americano soprattutto come vocazione all'orizzontalità; ma altrettanto geniale, e forse altrettanto organica, sembra oggi la verticalità di Pei e di Johnson, i cui edifici, proprio il loro apparente accamparsi nel vuoto, corrispondono perfettamente al deserto da cui sembrano sorgere.

L'esperienza del deserto americano è anche, piccolo ovvio paradosso, una esperienza di comunicazione intensificata: chi guida per ore e ore riscopre anche la radio, pochi notiziari (ogni ora circa, non ripetitivi, mi è parso, con l'aria di un continuo aggiornamento, come agenzie di stampa), molta musica - country, messicana, anche classica, con punte di raffinatezza moderna che non ti aspettaresti - e, ovviamente, pubblicità; in cui, oltre alla pizzeria del luogo, ciò che si reclamizza di più sono altre comunicazioni: preferite AT&T, o AMC (o qualcosa di simile) per le vostre telefonate interurbane e internazionali, ci sono questi e questi sconti. Sarà anche perché nel deserto il prodotto più vendibile sono le comunicazioni; ma forse, come nel caso dei bellissimi grattacieli texani, perché proprio qui, dove sembra che lo spazio sia fuori del tempo, il futuro lascia sentire in maniera più netta e perentoria.

Gianni Vattimo
(I. Continua)

IPIÈVE SANTO STEFANO, racconta il direttore di Famiglia Cristiana non bisogna leggerli: chi li scrive ci mette dentro i suoi segreti e tali devono rimanere. I mari, replica Saverio Tutino, non solo bisogna leggerli, ma anche pubblicarli. Chi li scrive ci mette dentro i suoi segreti e tali devono rimanere. I mari, replica Saverio Tutino, non solo bisogna leggerli, ma anche pubblicarli. Chi li scrive ci mette dentro i suoi segreti e tali devono rimanere. I mari, replica Saverio Tutino, non solo bisogna leggerli, ma anche pubblicarli.

scano, li fa leggere a gente di paese e a critici di lignaggio, per poter scegliere i migliori. In 12 anni ne ha messi assieme quasi 3 mila, ben ordinati nell'archivio del Comune. Pieve Santo Stefano, nella geografia politica, è il luogo ideale di Annunzio Fanfani. Nella geografia culturale, è il premio destinato a diari memorie epistolari: giunto oggi alla 12ª edizione, il riconoscimento è andato quest'anno all'autobiografia della bolognese Margherita Lanelli, storia-parabola di una donna orgogliosa. Segnalato anche il testo di Costantino Congiu, storia di un orfano abbandonato nei vicoli di Sassari. Molti sono testi nati, nati da cassepance presumibilmente tarlate: vicende di paese, scritte nella più osinata ignoranza grammaticale e sintassi, buone a giusticare la curiosità dell'etnografo o del linguista. Ma ci sono anche documenti di una esperienza umana memorabile, con brandelli di storia, in presa diretta, scandagli sul costume.

Dall'orgoglio femminile ai vicoli di Sassari, i vincitori del premio Diario, un segreto da stampare Brandelli di vita e grande storia al «Pieve S. Stefano»

Fra i manoscritti finalisti di quest'anno colpisce per esempio quello di Aligi Petri, ragazzo all'inizio degli Anni 20. Forse condizionato dal suo nome dannunziano, questo giovane di Sansepolcro racconta le sue avventure erotiche con un linguaggio insieme retorico e compiaciuto, piccolo latin lover dell'Italia: «Le due ragazze erano magnifiche nella loro passione... La penultima volta ci tenevamo per quattro ore. Quando ci rialzammo non si stava più in piedi. Tina più volte ricadde sul mio corpo. L'ho sentita fremere e poi restare accasciata e immota di sotto le mie carezze e i miei baci. Io tutta l'ho baciata...».



La vittima delle Fosse Ardeatine

Senza retorica, piano di confidati interiori, il diario della ragazza travagliata di buona famiglia, Luisa Rebecca, che riflette tutti i tabù dell'Italia Anni 50. Accetta di rinunciare al concorso di Miss Italia, per la opposizione dei suoi; ma non all'amore proibito per un camionista, che ha 13 anni più di lei, e la scarrozza per le campagne venete in Vespa. Lei vorrebbe arrivare al matrimonio con l'abito bianco, se non fosse un giorno... «Siamo stati liberi. Andare in salotto perché i miei oggi sono a Venezia. E quello che là Lidio mi ha fatto provare è qualcosa di indescrivibile. Era eccitato e mi piaceva vederlo così: mi

ha accarezzato tutto il corpo, toccato nel posto dove lui solo mi conosce, lo stava perdendo le forze e mi guardava in una certa maniera... Ma quanto bello in quei momenti. E dopo l'amore, la guerra: vista con gli occhi di chi la vive in casa, negli anni più duri; come la tredicenne Gloria Chilanti, che nel 1944 segna giorno per giorno gli avvenimenti di Roma sotto i nazisti. Il padre, Felice Chilanti, lavora al foglio clandestino Bandiera Rossa; ma anche la figlia è già scesa in campo, con un gruppo di coetanei, come staffetta. Il 21 scrive 4 terribili righe: «Ho gettato una bomba in via Rasella, sono morti 52 tedeschi. Dicono che fucleranno 520 ostaggi 10 per ogni tedesco ucciso. C'era molto panico questa sera per le strade. Il giorno dopo: «Oggi papà è dovuto fuggire due volte da qui. Da noi sono venute alle 4 del mattino le S.S. italiane. Mia madre è stata formidabile inventando una che nel letto accanto al suo aveva dormito il amante Piero

abitante nel palazzo. La ragazzina è fiera della mamma, che è riuscita a strappare apprezzamenti galanti da quella soldataglia. E, da tredicenne, esulta: «Hanno promesso di telefonarmi per appuntamenti futuri in amicizia... Fatti fess Es Es!». Nella pagina 23, 23 marzo, il tono ritorna cupo: «Il babbo dorme fuori. I tedeschi hanno fatto un massacro pare che abbiano fucilato parecchie persone non sappiamo quante né chi. La piccola Gloria non poteva conoscere, in quel triste inizio di primavera, il nome delle Fosse Ardeatine».

Giorgio Calogno

L'INTERVISTA. Parla il trionfatore del Campiello, erede della grande narrativa «di confine»

Bettiza, la rivincita dello scrittore

«Piovene, il mio maestro di stile elevato»

SULLA barca di capitano Tai è salito il vincitore. Anzi, il supervincitore, come chiama Enzo Bettiza da sabato notte, quando con Esilio ha battuto gli altri quattro autori giunti in finale al Campiello. Scartata dalla madrina della serata Lucia Bosé, da un bel drappello di personaggi «zarini», istriani, dalmati, abbraccia Ottavio Missoni detto Tai, «conterraneo zarino», figlio di un tipico capitano di lungo dalmata.

Tirato in crociera davanti a San Marco con «equipaggio veneziano». E' una «monna» chiozzotta varopinta. Fuori ha l'aspetto dell'arcaica tipica barca otocentesca dei pescatori d'altura. Adriatico. Il possente albero per la grande vela, lo scafo rosso, azzurro, con strisce gialle e finiture verdi. Dentro il un moderno yacht. «Ha strumenti sofisticati», s'ingorghiò lo scrittore, come se fosse suo - e può collegarsi con tutto il mondo. Ma l'unico strumento che cerca è un posacenere. Solo quando l'ha trovato può ammirare la tavola imbandita. «Ecco - sorride Bettiza - sembra di una pagina di Esilio. Un me- veneto dalmata istriano, come uscito dalle pagine dedicate alle cucine. Pesce, piovra, broetti, polenta, scorfani».

Ma parliamo del premio. E' l'attesa rivincita. Bettiza scrittore? Lasciato lo smoking della premiazione per un paio di jeans e una camicia sportiva, elegante e giovanile, l'incredibile sessantenne di Spalato ha una smorfia, un impercettibile scatto di fastidio. «E' come se avessi avuto dal mondo letterario il riconoscimento tardivo, che quasi di riparazione per il lungo oblio in cui la maggior parte dei miei libri, di narrativa o saggistica, sono stati tenuti. Besti pensare ai *Fantasma di Mosca*, ventennale impegnato, passato quasi sotto silenzio».

Si è subito capito che il suo tempo è venuto. Esilio è stato il libro più presente nei premi letterari della stagione. Ha perso per un punto il Flaiano a Pescara. Per soffio gli è sfuggito il Pen Club. «Ero arrivato un pessimista alla premiazione veneziana, anche se qualcuno mi aveva confidato che il mio libro era osannato dai letterati unani». Poi, allo spoglio del voto popolare, la vittoria è stata netta fin dall'inizio.

Si dice di Bettiza: giornalista scrittore. Preferirebbe che ora si dicesse: scrittore giornalista? «Scrittore che ha fatto con molto impegno giornalismo. Tipo saggistico elevato cioè "scritto" sempre documentato. Ma l'ho avuto il mio maestro Guido Piovene. Fu lui a portarmi alla *Stampa*. Appartengo a quel tipo di scrittori che hanno fatto i giornalisti. Moravia e Buzzati, Montale e Arpinò».

E con quali puri scrittori nell'anima? «Il Thomas Mann della *Montagna incantata* e il Musil del-

«Dal mondo letterario riconoscimento tardivo che sa quasi di riparazione»



Italo Svevo, scrittore dimenticato finché Montale, Joyce e Valéry Larbaud lo scoprirono

Guido Piovene. Portò Bettiza alla «Stampa» e fu per lui maestro di «giornalismo di tipo saggistico elevato»



«Bossi propone tensioni etniche artificiali che ricordano quelle balcaniche»

L'uomo senza qualità. Poi Dostoevskij, soprattutto il politico: la politica è stata sempre un personaggio della sua narrazione. I *Demoni* hanno segnato profondamente l'analisi del comunismo. Un libro profetico: annunciava quanto sarebbe accaduto nella Russia bolscevizzata, che avrebbe divorato se stessa. Anticipava l'autolapin-

del leninismo non ancora vissuto, ma preannunciato. Questa componente insieme mitteleuropea e slava è ben presente nei miei *Fantasma di Mosca*, 2007 pagine, un mostro di lunghezza, il libro più lungo mai apparso nella narrativa italiana.

Per quali ragioni i critici l'hanno trascurato? «Franco Cordelli mi

dise: «Il vero nemico di Bettiza scrittore è il Bettiza pubblico, il giornalista polemico, il fondatore di giornali». Tutto ciò che facevo in letteratura era quasi obnubilato dall'altro Bettiza».

Nessuno ha fatto eccezione? «Il critico che si è occupato con maggiore penetrazione del mio lavoro è stato Geno Pampaloni. Ha scritto la prefazione al primo romanzo, *La campagna elettorale*, ormai negli Oscar Mondadori, ha dedicato un ricco capitolo nella *Storia della Letteratura Garzanti*. Tra quelli che mi hanno incoraggiato, Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, condirettrici di *Tempo presente*: tra i libri-ponte, *nervatura connettiva* della mia opera, *Il diario di Mosca*, apparve a puntate sulla rivista. Sono grato anche a Carlo Sgorlon, scrittore di confine, che mi ha dedicato recensioni accurate. La maggiore soddisfazione? «Un inatteso articolo di Carlo Bo su *Gente* qualche settimana fa: parla di "questo scrittore così a lungo ignoto dalla critica italiana". La più cocente delusione? «Quando pubblicai nel '58 *Il fantasma di Trieste*, cinque anni di lavoro, in Italia cadde nel più assoluto disinteresse. Fu tradotto nel giro di un anno in Francia da Gallimard; in Germania, Finlandia, Slovenia, Croazia, il silenzio italiano! Penso ai duri anni '50. Svevo, finché Montale, Joyce e Valéry Larbaud non lo scoprirono. Penso

«Franco Cordelli mi disse: "Il tuo vero nemico come autore di letteratura? Il ruolo che hai di giornalista polemico"»

Alberto Sinigaglia

PAROLAIO

MADE IN ITALY. E' ufficiale: in virtù degli ultimi risultati elettorali, l'Italia è diventata buona. Ne dà comunicazione formale l'Unità un articolo firmato dallo scrittore Giorgio Van Stralen il quale, commentando l'elezione di una miss Italia di colore, invita perentoriamente la sinistra a dimenticare quanto si è ripetutamente scritto in tempi non lontani magre elettorali sull'Italia bottegaia, gretta, egoista, consumista, videodipendente, telediotica, spottizzata, xenofoba, populista, plebiscitaria, volgare, incolta, insubordinata, imbambolata, instupidita, avida, esteticamente sgradevole. «Questo Paese forse migliore come spesso lo dipingiamo, più tollerante e aperto, che più speranze di quante glorie attribuiamo», più buon senso di quanto appaia sui giornali, bisognoso di cose semplici e normali. Viva l'Italia.

REVISIONISMO. E comunque c'è da gioire per la nuova regina d'Italia, la più bella delle concittadine, balzata agli onori delle cronache perché nell'Italia del '96 ci si stupisce che la più bella di tutte possa avere la pelle nera, c'è insomma da gioire per la idea chiara che la nuova miss Italia mostra di possedere sui libri e la lettura. Alla fatidica domanda «che libri legga?», ripete la Repubblica, Denny Mendez risponde così: «Mi piace il genere horror, tipo Primo Levi». Proprio tipo: questo è un horror.

SETTANTA VOLTE SETTE. «Vorrebbero imbastire Enzo Siciliano, presidente della Rai, peggio vorrebbero decretare la morte civile. Peggio ancora, vorrebbero cancellarlo, annientarlo. «Vorrebbero. Ma chi sarebbe i perfidi architetti di un progetto così diabolico? Enzo Siciliano, intervistato da Paolo Conti per il *Corriere della Sera*, malauguratamente non intende far nomi. Ma resta tutt'intero lo sgomento per un complotto davvero malefico: «Vorrebbero che io avessi amici, figli, vita privata. Che non scrivessi più. Che vivessi in una bara di ghiaccio, sepolto lassù, settimo piano di viale Mazzini. Vorrebbero. Lasci».

BENVENUTO. Caloroso il saluto del comitato d'accoglienza che il suo presidente onorario,

Vittorio Feltri, ha riservato. Panorama alla sinistra, Michele Sanloro in testa, che «batte cassa del Cavaliere». Toccante l'eccezione di Feltri al «tre pistoni della Giolapapa», principi di quella comicità grassoccia ancora in voga nelle caserme e in qualche oratorio della Padania dove si pisciano addosso ridere nel sentire un peto. Commovente la delicatezza con cui descrive alla sinistra in procinto di essere ospitata la fisionomia di un uomo di sinistra che già riceve il suo stipendio da Mediaset, Enzo Iacchetti: «Non è un giornalista, non è un attore, non è un presentatore, non è un ballerino, non è un comico. Ma chi è Enzo Iacchetti? Un cazzo. Però di sinistra». Però.

PROFANO. Coincidenza postmoderna. «Colui che va i nomi aveva un nome incrinato dall'interrogativo e dell'infinito: Ka. Anirakka, apparita, atirakka, inespriabile; illimitato, sovranabondante».

così lo chiamavano. E' uno dei saggi iniziali del nuovo romanzo ovviamente addephiano. Roberto Calasso che sta per uscire in libreria con il titolo evocativo *Ka. Ka*, proprio me il nome della utilitaria annunciata dalla Ford, «Ka», che è descritta così nella pagina «emotiva» della *Stampa*: «Ka conferma il proprio carattere innovativo anche nell'abitacolo a tutto tondo, con positive doti di abitabilità posteriore e dotazioni interessanti. Gli unici optional dovrebbero verniciatura metallizzata, servosterzo, condizionatore, airbag passeggero. Ka, sempre».

SAN GENNAIO. legge nella rubrica delle lettere del *Secolo d'Italia* diretto da Gennaro Malgieri una lettera di un lettore del quotidiano diretto da Malgieri in cui è scritto: «E' con varca esultante che ho letto il fondo direttore Malgieri sul *Secolo*. Dopo

perché sul giornale diretto da Malgieri è uscito un fondo direttore Malgieri, il lettore afferma che «nel suo magistrale articolo, Malgieri eccetera eccetera. Malgieri non ha ritenuto opportuno commentare l'esultanza del lettore per il magistrale articolo di Malgieri apparso sul quotidiano diretto da Malgieri».

Pierluigi Battista



Denny Mendez



Vittorio Feltri

LETTERE AL GIORNALE: IL LANCIO DI U.D.B.

«Purtroppo» dottore e «fortunatamente» studente

Il liceo preferito

C'è ancora da dire qualcosa a proposito del liceo classico? Mi pare che sia stato detto di tutto. Ma sino a ora in questo spazio non è apparsa neppure una riga. Pubblico due delle lettere ricevute, per evitare l'accusa di non esserci occupati di un tema che si direbbe fondamentale per la cultura italiana. Sono tanto contrarie l'una all'altra da integrarsi.

Uno dei tanti drogati

Caro signor Del Buono, vorrei intervenire in seguito alla lettera del «purtroppo» dr. Marangon (come lo stesso si firma) apparsa nelle Lettere al giornale. Ho preso questa decisione non solo perché l'argomento trattato è a me molto caro e vicino, ma anche considero che vengo direttamente chiamato in causa: infatti, deve sapere che sono uno dei tanti «drogati» (sempre secondo il dr. Marangon) che frequentano il liceo classico, e, come tale, a nome mio e di tutti gli altri che hanno intrapreso

questa strada, vorrei fare alcune precisazioni e controargomenti. Affermazioni del dr. Marangon innanzitutto di rango a sottolineare che «è il niente» in luce alcune generalizzazioni della lettera in questione, ben sapendo che è facile cadervi, pur tutta l'attenzione e la buona volontà del dr. Marangon. Mi interessano, piuttosto, al di là della forma, i contenuti di fondo che il dr. Marangon vuole esporre ai lettori.

A differenza di quanto egli dice, credo infatti che il liceo classico corrompa l'uomo, ogni che passo a esplorare le possibilità offerte da questo indirizzo rafforza sempre più in me l'opinione che il liceo classico formi l'uomo. Questo naturalmente non significa per forza che «altre scuole non possano dare ai rispettivi studenti» di personale, facendomi per un istante interpretare del pensiero di chi prima di me si è espresso a favore del liceo classico, credo che questo indirizzo in definitiva sia quello che permette la maggior misura di formazione culturale aperta alla realtà circostante: nessuno vuole classificare gli studenti in la-

loro capacità in base alla scuola scelta. E' necessario inoltre considerare che un ragazzo può scegliere un determinato indirizzo partendo da due situazioni: ben consapevole di quello che lo aspetta e interessato, oppure influenzato da genitori, insegnanti, guidato forse in una fase della sua vita che non lo vede ancora affrontare, o non stiano parlando del suo futuro. Ma in entrambi i casi nessuno può stabilire a priori quale sarà il risultato alla fine del corso. C'è chi può aver perso interesse, demoralizzato dalla difficoltà, guidato male dal professore o semplicemente attratto da qualche cosa di diverso che crede possa soddisfare maggiormente, e c'è chi magari trova la sua strada, inizia così per volere e si rende conto di tutte le opportunità offerte dai suoi studi. Ma alla fine non è l'indirizzo in sé a formare l'uomo, bensì come lo studente riesce a valorizzarlo, come si pone di fronte a certi problemi e fa su ogni spunto che gli viene proposto, a seconda della sua sensibilità. Se si affronta l'argomento in questi termini, è chiaro che, senza nulla togliere alle altre scuole, il liceo classico permette maggiori possibilità di formazione personale. E poi il dr.

Marangon dimentica le attitudini, le qualità personali, che ognuno possiede e senza le quali nessun indirizzo avrebbe motivo di esistere.

Per quanto riguarda la «normalità», quella intellettuale di cui parla il dr. Marangon può essere applicata tanto da un operatore ecologico quanto da un docente universitario, e non stiamo parlando di «piantar chiodi», ma di come una persona è in grado di affrontare al meglio le situazioni di vita facendo uso di quanto appreso, della capacità di elaborazione e sviluppo imparato.

Così il dr. Marangon vuole definirli un «drogato» a stavo pensando che anche lui ha seguito le stesse lezioni (del liceo classico) che sto seguendo io. A difesa mia e di tutti coloro che stanno cercando di costruire se stessi, liberamente, consapevoli della loro scelta e decisi a non perdere questa occasione importantissima della vita, vorrei chiedere al dr. Marangon: se tanto a malincuore neppure al suo dottorato un «purtroppo» perché ha scelto «conservazione dei beni culturali» e non ha fatto, invece, l'«idraulico»?

Andrea Rocciolotti, Sanremo (fortunatamente studente)

La parte migliore

Alcune considerazioni al fondo «La parte migliore» del *Secolo* del signor Ferdinando Camon. Sicuramente ha ragione, signor Camon, quando afferma che il liceo va sì a sbocciare al completo all'Università e certo non potrebbe essere altrimenti, dato che il semplice diploma liceale non offre molte possibilità di lavoro. Sicuramente ha ragione quando afferma che il metodo appreso al liceo «segna» la persona per tutta la vita, ma questo è indubbiamente vero per ogni tipo di scuola.

Non ha, invece, ragione quando afferma che «tutti gli sfornati dal liceo si sono poi laureati». Italia, infatti, è piena di scarti che la laurea hanno visto solo in occhio. Dimentica, invece, che in Italia molti laureati, specie in alcune facoltà, provengono da istituti tecnici. Sbaglia sicuramente, signor Camon, quando afferma che dal liceo è pervenuta la parte migliore del Paese. Se ho ben capito, secondo lei, solo colui che ha frequentato il liceo sarebbe investito per volontà di Dio (come accadeva ai re) di un compito di condurre una nazione, mentre tutti gli altri cittadini, di secondo o



terz'ordine dovrebbero stare a guardare o mettersi nelle mani di costoro che in cinque anni di liceo hanno attivo il sapere (quale?). Conclusione: se sparisce il liceo, chi formerà la classe dirigente? Mi domando allora come abbiano mai fatto altri Paesi (in particolare quelli anglosassoni) a produrre nei secoli la loro classe dirigente, la quale, tra l'altro, si è dimostrata migliore della nostra. Dal suo pensiero traspare una cultura di altri tempi, la nostalgia di una società divisa per caste, il piacere sottile di poter frangere di un titolo, perorando l'irrazionalismo tesi della superiorità

scuola (e quindi dei suoi allievi) rispetto a un'altra.

Signor Camon, lei sostiene che un liceale, successivamente laureato, è indispensabile alla vita di un Paese, e questo è sicuramente vero, ma si è colpevolmente dimenticato che anche un meccanico, un commerciante, un ragioniere o un perito chimico lo sono altrettanto. Provi, signor Camon, a vivere in un Paese di persone colte e custodi del sapere, chi chiamerà a riparare il rubinetto di casa sua? La società, quella vera, non quella auspicata da lei, è un insieme molto complesso dove non esistono ruoli più o meno importanti, così come in una automobile sono parimenti indispensabili il costoso motore a sedici valvole e l'insignificante pezzo di plastica da canto lica, senza il quale l'auto, comunque, non cammina. In sostanza abbiamo bisogno di tutti, ma il valore del singolo, e quindi anche del laureato, è dato solo dal fatto di essere «accoppiato» a qualcun altro. Questo nella scienza dell'estimo, si chiama «valore complementare», forse al liceo non si impara proprio tutto, neanche la modestia e l'obiettività.

Walter Gianchetti, Torino

Aperta a Palazzo Te la rassegna dedicata a Domenico Fetti, grande interprete dimenticato del nostro '600

Un Rubens in Padania

Al servizio dei duchi di Mantova

L 8 agosto Domenico Fetti, da sei anni pittore del duca di Mantova Ferdinando Gonzaga, si reca ad assistere a una partita al pallone. Scrivendo al duca dal rifugio veneziano: «Con furia diabolica mi sento crollare per le spalle, e sforzarmi di torni in loco da frate dal rocchetto, non visto ne cognosco. Rissa, duello, arresto del Fetti, licenziamento dalla corte, fuga a Venezia: «Son qui non per paura, poichè a solo a solo non ho paura di nessuno, per volere che sopra a gli occhi di sua Altezza et padrone mi faccia affronti poi che gli affronti si fanno facilmente e non si cancellano mai. Se ricevo affronto e non perdessi la vita, mi credea non vorrei più vivere, e morrendo, vorrei mostrare come colui si fa padrone di ciascuna vita, che la sua disprezza».

È un pittore che si rivolge al suo Signore e padrone, ma il suo scio orgoglio di stoico classico di un moderno ben padrone della retorica e della drammaturgia ispirata da Seneca. Dalla lettera emergono psicologia e carattere che corrispondono ottimamente ad una pittura eterodossa, fuor dalle righe del momento: dibattito cruciale fra ultima maniera e primo barocco - Rubens soprattutto è la sua guida in questo senso - mirabilmente precognitiva delle future ricchezze e naturalezze del secolo; anche all'orgogliosa autocoscienza di un artista la cui grandezza è da riscoprire ed è rivelata dalla «che si è aperta ieri in Palazzo Te (fino al 15 dicembre) a di Eduard Saffarik, curatore



Pittore fecondo e spregiudicato tra sacro e profano

«La melancolia» di Domenico Fetti
mostra a Palazzo Te, a Mantova

anche del catalogo Electa. I visitatori di Palazzo Ducale potevano avere, anche i più distratti, un'intuizione di questa grandezza constatando che il lunettone della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, i suoi metri e mezzo di base, reggeva alla pari il confronto con la stupenda angosciante follia dei lacerti ricuciti della pala della Trinità con i Gonzaga di Rubens, fanfara archetipica secolo barocco. Qui, dove il lunettone è al culmine di decine di opere su tela e tavola a lavagna, grandi pale d'altare e serie sacre e profane minor formate, fra il racconto bassanesco e il teatro, un flusso continuo di straordinarie invenzioni cromatiche e luministiche, questa grandezza si impone con la stessa naturalezza del giovane Rubens ma con una presa più densa, più arrovelata sui materiali della realtà. Cui, per il giovane pittore già legato a Roma fra primo e secondo decennio all'allora cardinale Ferdinando Gonzaga, entrano in gioco i modelli veneziani - ma più tardi Veronesi e il maturo e

tardo Bassano che non un Tintoretto di cui sento ben pochi echi a differenza altri studiosi - Caravaggio e Borgianni e i transalpini, Elsheimer soprattutto. Ma ciò che più stupisce ed affascina Fetti è la capacità di reimparare questi echi e queste culture e i paralleli con compagni generazione e di strada. Strozzi a Serodine, in lingua vista nel suo essere in maniera indistinguibile colta, in un tempo in cui la cultura della materia pittorica è al suo culmine, e popolarmente vulgata, al punto di trasformare storie della Passione in scene di genere, intrise di una religiosità vicina a quella dei Sacri Monti. E' ancor più evidente, questo aspetto, anche se si tratta di una commissione ducale per il Palazzo, nella serie delle Parabole evangeliche cui sono esposti il seminario di zazzanna e La parabola dei ciechi, tavole entrambe passate dalla collezione del Duca di Buckingham alle collezioni imperiali di Praga, la seconda approdata infine a Dresda. Il delle Parabole impone un

doppio ordine di considerazioni: Cechi la spregiudicatezza per così dire gestionale dell'artista abbinata a natura ereditata tardo Veronesi con figure che fanno trasmettere l'eredità congiunta del Bassano e di Pieter Bruegel al futuro dei Bamboccianti olandesi-romani e addirittura di Giuseppe Maria Crespi; d'altra parte, le numerose copie-repliche della serie, anche quelle di un assoluto capolavoro come il sogno di Giacobbe di Vienna (stessa trafila Mantova-Buckingham-collezioni imperiali austriache), ci parlano di un giovane imprenditore - morto a 35 anni - capo di una fecondissima fabbrica pittorica.

Un bel merito di Saffarik, appassionato studioso di cui giusto amore per il suo soggetto giunge a pubblicare in catalogo una stupenda foto di Italo Calvino china e contratto a meditare sulla del mondo perfettamente sovrapponibile alla sublime Melancolia del Fetti all'Accademia di Venezia, quadri più belli e misteriosi del secolo, è stato quello di proporre visivamente il problema di Fetti imprenditore moderno, esponendo quattro copie del Sogno, da Detroit, Monaco, Cleveland, Roma. Non è solo un gesto di alta qualità scientifica: è la proposta della concreta realtà umana e professionale di un artista che fortemente imprugnava di fisicità e di emozione ogni sua figura. Non solo un quadro. Basta reincontrare di quadro a quadro quello che era certamente il pittore, il cui occhio di brace ci impressiona i piedi del lunettone.

Marco Rosci



«La parabola dei ciechi», una tra le parabole evangeliche dipinte Fetti

E a Losanna esce dall'ombra l'isolato Armand Guillaumin

L'impressionista più duro

Compagno di Degas, amato da Van Gogh

Ebbe vita grama lavorando come garzone e impiegato

Poi vinse alla lotteria: «Ora potrò dipingere il mare!»

ggetti gratis per raggiungere la campagna. Ma la sua esistenza sarà grama per lunghi anni, come quella di Renoir, e soltanto negli scampoli di riposo potrà dedicarsi alla sua adorata pittura.

quasi vecchio, ha la ven-

tura di vincere ben 150 mila franchi-oro alla lotteria una vera fortuna. Una fortuna? Forse determina il suo destino: Guillaumin ha più bisogno di lavorare, lascia l'amministrazione, vende a regala quasi agli amici, ma non sente il bisogno di trovarsi un mercante. Di qui, forse, la incomprensibile «ecclissi», come l'ha definita René Huyghe. Pure, questa storia davvero da romanzo, rimane commovente il grido che lanciò, quando seppe della vincita: «Chiel! Adesso potrò dipingere il mare». Che ricorda l'affermazione della nonna di Truffaut, che la prima volta che scoporse l'Oceano lo chiamò Paramount: perché l'aveva visto soltanto al cinema. Adesso può visitare l'Olanda, l'Italia, scoprire la Francia. Ma in fondo la sua pittura, così impavida nei ritratti, così dedicata al paesaggio, non muta sostanzialmente. Spesse tinte rosate, banheues

che svingolano i contorni, leggermente avvinazzati: cononi violacei, colline color melanzana, la che si carica di riflessi salmonati, la sabbia che interbida i tramonti. Albe color foderi o biancheria intima: ed un uso sapiente del pastello.

I confronti non sono difficili. Camilla alla Renoir, scorsi già alla Gaillebotte, impasti alla Bonnard, nevi impastocciate alla Sisley, sbuffi fumo di Whistler. Ma bisogna anche badare alle date: quando il longevo Guillaumin registra alcune atmosfere loppantandosi anche l'ora e la stagione) certo non poteva ignorare gli incarnati fauve dei vari Braque, Vlaminck, ma anche Matisse gli sibilavano accanto. E quando conosce sulla Senna il giovane Signac, e i dardi delle lezioni, è chiaro che il vero allievo diverrà presto lui, pensile com'è, alla perenne ricerca d'una scrittura. Non stupisce pertanto l'attenzione che Van Gogh gli dedicò tenuto entrambi amici del dottor Gachet ed anzi fu nella stamperia improvvisata dell'olandese che sia Guillaumin che Cézanne sperimentarono le loro prime opere incise (una di macchiachismo aggiornato, da Fattori post-impressionista) Giova. Van Gogh scriveva al fratello Theo: «Io penso che un artista come Guillaumin abbia delle idee più giuste degli altri e che se tutti fossero come lui si produrrebbero da subito delle cose migliori e si avrebbe meno tempo e voglia di girare in tondo». Che Van Gogh amasse il comprensibile: cantore quasi sguinato del paesaggio di russi intensi ed autunnali, impegnati in vinaccia, Guillaumin è sì recettivo al riverbero della luce, come un vero impressionista, è sensibile soprattutto a quello che potremmo chiamare lo scheletro vibrante, sinuoso della natura, la circolazione sanguigna della realtà. Tocchi brevi, nervosi, arciocciati, come voler saggiare il polso pulsante dell'esistenza. Se il periodo migliore rimane per noi quello intorno al 1870-80, in cui raggiunge liquidità alla Marquet e poi via via la sua originalità va assopendosi, rimane comunque ingiusto il cono di penombra di disaffezione cui è stato finora dannato.

Vescovo

Marco Vallora

«L'acquedotto» di Arcaus, opera di Armand Guillaumin in a Losanna fino al 20 ottobre



NON fu un buon profeta, Cézanne, quando lo definì «un artista di grande avvenire... Io lo molto». Perché Armand Guillaumin, misteriosamente, è come scomparso dalla scena nobile della pittura francese, anche se fu un fedele compagno strada di Degas e Monet, pur restando carpariamente isolato. A soli 26 anni espose al secondo Salon Refusés, insieme a quel Gruppo degli Indipendenti, che si sarebbe fatto conoscere all'Atelier Nadar, meritandosi per spregio l'appellativo di Impressionisti. Guillaumin, estroveroso e generoso, nei ritagli di tempo del suo oppressivo lavoro, conosce all'Académie Suisse (dove talvolta passa anche Courbet, a schizzare qualche nudo) deprimi un giovane timido che viene da Aix, appunto Cézanne, e poi un intraprendente pittore, più maturo e già passato per i Salons, che è nato nelle Antille: Camille Pissarro, genio che si spenge. Grande cameratismo, ma ben vedere la pittura di Guillaumin è più dura, irrequieta. Basterebbe la scelta degli scorci, che dominano questa importante retrospettiva, aperta sino al 20 ottobre alla Fondation de l'Hermitage: il giovane ragazzo di bottega non ha tempo di fuggire verso Fontainebleau, tutt'al più passa la Senna al di là ponte di Austerlitz e racconta quello che vede, con tratti eccitati, trova tra scenari misarabillisti periferici (lui che ha conosciuto pure Zola, grazie a Cézanne), quartieri i cui nomi occhieggiano oggi dalle mappe del metro: Bécasse, Bercy, Batignolles. Scavatrici, benne, cariche colme di sabbia, i fumi nascenti della società industriale (strano non occupi della Tour Eiffel). Spelacchiate peniches, affumicate chiatte da cui t'aspetti di veder uscire come minimo il Frigola del Tzbarro o la Pezza di Chaillet.

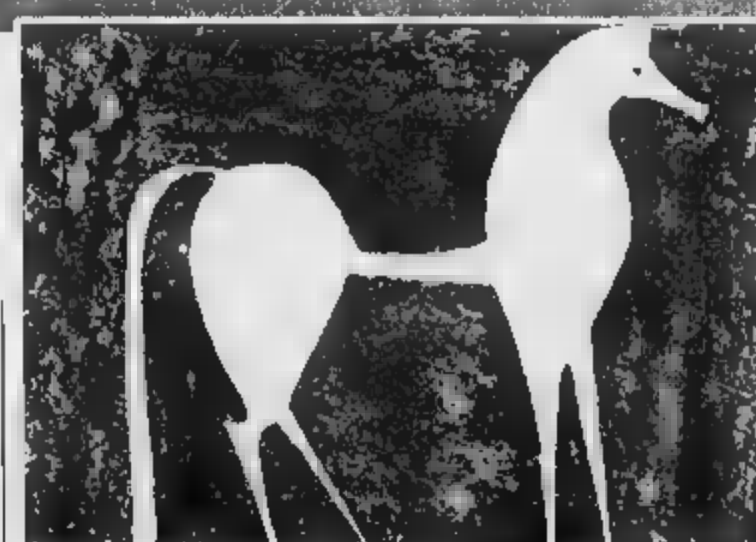
Un mondo diversissimo da quello che l'ha tenuto a battesimo. Figlio di un che ha la bottega in Rue de Rivoli, proprio di fronte alla Porte Carrousel Louvre e che taglia eleganti abiti da caccia, il giovanis-

simo Armand, già segnato dalla passione del disegno, preferisce andar garzone presso lo zio, che manipola lingerie intima da demi-vierge e corredi da neonata. La bottega Mille è una notte sta nel cuore della Parigi che il Barone Haussmann va sovver-

tendo: a due passi Garnier progetta l'Opéra, s'innalzano i primi Grandi Magazzini, sotto Napoleone III la città, uscita dalla Comune, scopre un certo benessere. E anche il giovane garzone trova il tempo, durante le commissioni, d'infiltrarsi in gallerie

musei: lo studio di Nadar è a un passo, così la galleria Durand-Ruel. Ora s'impiega nella Ferrovia Paris-Orléans, il luso dagli Employés di Bazzac, che il paradiso sarebbe sceso sulla sua esistenza di funzionario (unica consolazione, i bi-

Una litografia di Mascherini: cento disegni inediti in mostra a Fordenone fino al 30 novembre



PIACENZA Con Ingres e Courbet

Palazzo Gotico. «Les années romantiques». La pittura francese dal 1815 al 1850 (fino al 17 novembre). Sono 100 opere che, come letteratura e musica, raccontano concitatamente storie del passato, drammi sanguinosi, amori impossibili, via straordinari, che testimoniano le prime lotte modernità. Accanto ai dipinti di Ingres, Delacroix, Corot, Courbet, protagonisti assoluti, troviamo belle opere di artisti come Delacroix, Cibot, Horace Vernet, Cogniet, Biard, Chassériau, Isabey, Couture. Catalogo Electa.

Scelti da Panza di Plumo

Palazzo delle Albere. «Collezione Panza di Plumo». Artisti degli Anni e (fino al 1° dicembre). Un centinaio di opere disegnando lo stile che ha guidato il collezionis-

nelle scelte. Lavori di Arenda, Beckman, Carroll, Cole, Davey, Graham, Griffin, Kiecol, Lukas, Mahoney, Huillard, Rudel, Shelton, Sims, Therrien.

S. POLO D'INTRA (Emilia)

Segni metafisici

Galleria La Scaletta. «Giorgio de Chirico. Altri Enigmi» (fino al 3 novembre). Lavori su carta di Chirico, 1914 al 1968. Si danno a partire dal periodo siccato, e passando per la Roma del Classicismo e del Romanticismo,

arrivano al periodo surrealista di Parigi, alla peregrinazione degli Anni 30, al periodo barocco fino alla neo-metafisica. Opere che, come sempre, regalano una scintilla di mistero e di verità.

(Arezzo)

Santi del Barocco

Palazzo Comunale. «Una quadreggia del Seicento. Collezione Pier Luigi Pizzi» (fino al 10 novembre). L'interesse di Pier Luigi Pizzi per il Barocco è legato al suo impegno di regista e scenografo. Questa

SCEGLIENDO TRA LE MOTIVI

Un romantico Ottocento francese Le enigmatiche carte di De Chirico

collezione consta di autori prestigiosi come Luca Giordano, Guercino, Giuseppe Maria Crespi, José Ribera, Pier Francesco Molin, Francesco del Cairo, Valentin de Boulogne. Predominano le figure di santi, in particolare San Sebastiano in atteggiamento nudo.

In breve

VICENZA. Chiesa di San Giacomo. «Filippo De Pisis. Opera grafica dalla Collezione Malabotta» (fino al 10 novembre). In occasione centenario della nascita, riuniti nella loro totalità i fogli provenienti dalla prestigiosa collezione Malabotta, litografie eseguite tra il 1943-1948.

TORINO. Galleria San Filippo. «Nuovi arrivi 1995-96. Giovani artisti a Torino» (fino all'11 ottobre). Una vetrina per i giovani più interessanti della Regione: opere di Andà, Borghi, Borrelli, Botto, Bruno, Caira, Risoli, Candiano e altri.

FORDENONE. Galleria Sagittaria. «Marcello Mascherini. Cento disegni inediti» (fino al 30 novembre). Un centinaio di disegni inediti, di un importante scultore, che, con Manzù e Marini, ha dato vita ad uno dei nuclei di punta della scuola italiana di scultura nel '900.

BELLINZONA. Civica Galleria d'Arte. «Da Dürer a Warhol: capolavori scelti dalla collezione di grafica del Politecnico federale di Zurigo» (fino al 10 novembre). Si tratta di un viaggio attraverso cinque secoli di grafica. Da Mantegna a Rembrandt, da Piranesi a Goya, da Corot a Gauguin, a Picasso a Klee.

L'ESCLUSIVO

Lucio Battisti '66-'72 eterno re del revival

Il terreno della canzone italiana non è certo erido, continua a produrre frutti gustosi, magari dovuti ad incroci tra la nostra tradizione e altri stili musicali stranieri. Però restano come punto di riferimento certe produzioni degli Anni '60 e '70, che le giovani generazioni riscoprono, rinnovando i consensi nei confronti. Per cui le discografiche continuano a proporre nuove edizioni di vecchie canzoni, che in estate rivivono anche negli improvvisati concerti sulla spiaggia fra amici.

Fra tutti chi continua ad essere re di questi revival è Lucio Battisti, quello più fresco, originale, melodico del sodalizio di un autore di testi impareggiabile come Mogol. Un'ottima occasione discografica la offre il doppio album «Battisti. I singoli 1966-1972» (Ricordi-Bmg, 2 Cd). In un cofanetto dalla grafica allegra sono raccolte 25 celebri canzoni firmate Mogol-Battisti uscite nell'ormai antica forma del 45 giri. Curiosa la riproposte delle vecchie copertine, ma certo si sarebbe potuto aggiungere alcune brevi note sulle storie. Resta comunque il grande piacere di risentire in versione originale brani indimenticabili: da «Dolce di giorno» a «Era», da «Per una lira» a «Mi ritorni in mente» fino a grandi successi come «Emozioni», «Bella Linda», «Dieci ragazze», «Anna», «Io vivrò», «Non è Francesca», «Acqua azzurra acqua chiara».

Altra operazione di revival, con l'aggiunta di un carattere quasi archivistico, riguarda il Clan, l'etichetta discografica di Adriano Celentano. Per anni lo straordinario catalogo, testimonianza di una tra le stagioni più divertenti e creative della nostra canzone, è rimasto dimenticato. Ora i diritti sul titolo li ha rilevati la Bmg, che così dopo la Rca aggiunge con ottima intelligenza imprenditoriale un'altra fetta di storia canzonettistica d'Italia. Riescono così dall'oblio straordinari prodotti di repertorio, ripubblicati in 22 Cd.

In mezzo a questa gustosa riscoperta, vale far emergere due titoli. Il primo è «All the best» (2 Cd) in cui viene omaggiato il lavoro di Don Backy, uno dei più originali cantautori, tra i primi a coniugare con buon gusto il rock con la



melodia e la tradizione nostrana. Nel litigio con Celentano, giudicando a distanza di tempo, a perdersi fu di sicuro il Molleggiato. L'altro titolo è «Quei ragazzi della via Gluck» (2 Cd), antologia di inconfondibili chicche di tanti artisti accolti in sala d'incisione dal Clan: da «La mia ciccina» di Pilade ad «Alta mossa al bar» dei Ribelli, da «Droga» dei Fuggiaschi a «Il pianista di quella sera» di Pio alla francesina Ketty Line. Ovviamente non mancano i Cd in cui Celentano ripercorre il suo periodo migliore di cantante. Un bellissimo regalo d'estate che merita attenzione.

da curiosità storica verso il capitolo importante della musica italiana. Al di là della nostalgia. Altra voce regina della musica italiana è Mina. Dotatissima interprete di talento, la cantante ha confezionato un prodotto molto estivo: «Canzoni d'autore» (Pdu, 1 Cd). Un'antologia di quindici brani, firmati dai più conosciuti autori, reinterpretati con la consueta abilità. Mina sa aggiungere il tocco personale a canzoni come «Fotografia» di Baglioni, «Caruso» di Dalla, «Il portiere di notte» di Ruggeri, «Cowboys» di Fossati. Piccola curiosità: è possibile scegliere tra tre confezioni differenziate dai colori (giallo, blu e rosso).

Una sorta di antologia della propria carriera la propone il menestrello moderno Angelo Branduardi. «Camminando camminando» (Emi, 1 Cd) raccoglie 17 sue composizioni, alternando gli esordi alle ultime canzoni. Sono però tutte registrazioni dal vivo, scelte nella lunga tournée internazionale seguita all'uscita dell'album «Domenica e lunedì». Scorrano in versioni arricchite di una nuova freschezza i suoni - e con un maggior respiro e rotondità di arrangiamenti soprattutto i brani di inizio carriera - «Cogli la prima mela», «La pulce d'acqua», «Ballo in fa diesis minore», «Il violinista di Dooney», «La luna», «Piccola canzone del contrario». La dimensione concerto, specie questa con la formula acustica, esalta le caratteristiche di sensibilità e gioco della produzione di Branduardi, donando maggiore modernità.

Alessandro R.

Il pullman del grande network arriva domani in Italia

I giovani d'Europa uniti dalle confidenze a Mtv

MILANO. Mentre Bossi s'inventa le spartizioni della Padania, un pullman colorato esplora una realtà certamente unitaria, la geografia giovanile dell'Europa. In questo momento, il bus è in viaggio verso Milano, carico di 120 ore di filmati: la più grande inchiesta mai avviata sui ragazzi. Arriverà domani in piazza Castello; poi toccherà altre sei città italiane, per arricchire questa straordinaria documentazione audiovisiva. Il pullman è marchiato Mtv, il network mondiale che è un po' la Cnn dei giovani: il unico attraverso la musica, il videoclip, la cronaca degli avvenimenti rock. Cronache 109.680 metri di registrazioni, immagini e discorsi, allargano il campo d'intervento direttamente alla sociologia.

«Turned On Europe» pone domande musicali ai ragazzi che salgono sul pullman: dalla droga al sesso, dal razzismo al lavoro, è la vita quotidiana dei giovani che viene scandagliata, parola dopo parola, giudizio dopo giudizio. Wood è la coordinatrice di questo viaggio, partito da Londra il 9 agosto scorso e durato, fra mille avventure, ormai 6744 chilometri, attraverso tutto il Nord del vecchio continente. Dalle tantissime interviste, Lisa sta ricavando, per esempio, il primo credibile test su che cosa i ragazzi europei pensino della droga: ebbene, la risposta è che, come cantava Bob Marley, «Lage-lize it», e come in Italia Vasco Rossi invoca da tempo, davvero tutti pensano che la marijuana debba essere legalizzata. Allo stesso tempo, però, molti escludono che l'uso di sostanze stupefacenti sia importante per star bene di testa.

Fa riflettere che i ragazzi intervistati in Olanda, Paese dove la droga leggera godono la più completa libertà, abbiano tutti provato l'erba, ma dichiarino poi di non esserne affatto interessati; in Svezia, trovano «molto triste» il fatto che uno per divertirsi deb-



Dalla droga al sesso
è la più grande inchiesta
mai avviata sui ragazzi

ba ricorrere alle droghe; in Germania sono forse più sinceri, quando constatano che la droga è una parte della vita collettiva giovanile, però poi sostengono con forza che essa non deve prendere il controllo della loro vita. Spiega Lisa Wood: «Ci pare di capire che, per i giovani, l'alcol è pericoloso più delle droghe». Con lo scorrere dei chilometri, «Turned On Europe» si sta trasformando in un gigantesco sondaggio giovanile. Sfilano pensieri, speranze, paure, emozioni. Racconta Lisa Wood: «I nostri ospiti sono tutti fra i venti e i trent'anni: quando il pullman arriva, sono già lì fermi ad aspettarci. Ci raccontano le situazioni più disparate: in Olanda, per esempio, dove la secolarità media è alta, sembrano meno ambizioni personali, e i ragazzi con la laurea non si fanno problemi a lavorare; i commissari, nella Germania del Nord invece sono ambiziosi, mentre in quella del Sud attribuiscono importanza allo stile di vita più che al lavoro». E nella Germania dell'Est? «Ce l'hanno tutti con il go-

verno, che ha promesso tanto ma non ha cambiato molto».

I filmati restituiscono le situazioni e le confessioni più diverse. Una Miss Sarnjevo di qualche anno fa, che vive ora ad Amsterdam, racconta come nella prima visita a casa si sia sentita vuota dentro, e sia voluta ripartire subito; a Brema, un sedicenne della Sierra Leone spiega di aver chiesto asilo politico in Germania, e racconta di aver trovato abitazione solo su una barca parcheggiata nei docks; a Stoccarda, una transessuale in attesa di operazione racconta come ci si senta ad avere un corpo da donna ma sentimenti maschili.

Il materiale andrà in onda su Mtv dal prossimo gennaio, ma già ora su Mtv ci sono flash quotidiani sull'iniziativa. In Italia, Mtv trasmette ogni giorno su Telepiù 3, fra le 13 e le 19 e dalle 24 alle 7 del mattino.

Marinella Venegoni

Le tappe di «Mtv Turned On Europe»: 17 Milano, 18 Rimini, 19 Pescara, 20 Poggia, 21 e 22 Napoli, 23 Roma, 24 Firenze.

Qui accanto
Bob Marley,
nella foto
piccola sotto
Vasco
Rossi



SCUOLE DI DANZA E RECITAZIONE

TEATRO ALFIERI Scuole di recitazione per ragazzi - Laboratorio dello Spettacolo. Tel. 582.3800.
TEATRO D'UOMO piazza S. Giovanni 2 bis tel. 621.1570. Compagnia Anna Bolina. Iscrizioni corsi di danza recitazione ore 17/20 lunedì/venerdì.
TEATRO NUOVO Scuole di danza classica, contemporaneo, jazz. Liceo artistico coreutico. Corsi professionali. Scuola di recitazione: stage con Dino Desilva. Tel. 569.0658.

SCUOLE DI MUSICA

CENTRO JAZZ TORINO: Iscrizioni ai corsi di musica. Tutti gli strumenti, canto e tecnica vocale. Tutti i livelli. Via Pomba 4. Tel. 011-884.477.

RITROVI

ARLECCHINO: Sabato 21 riapertura. CLUB 84: Chiuso. Domani ora 15,30 Edo Puma 21 Rocky & Big Band.

GARDEN DANZE Tel. 660.844. 15,30 ballate con noi.
LA LUCCOLA La conosci? C. Taranto 206, tel. 200.097. 15 d.j.
PATTO+INVIDIA 881.48.41. Ore 22,30.
PEPITA NIGHT CLUB Riapertura domani ore 22,30 Nono (TO) 5280.
S. CHORUS (Gorzo Mediceo) Piano Bar 14. Piana Carla Albertina. Tel. 669.21.51.

GALLERIE E

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

MICRO: Maria Rosa Rivera Art. PIRRA: T. 543.593. Master Italiani e russi.

IL TOUT VA NIGHT CLUB

STAGIONE 96/97
Ritapre questa
Via Rossini 14 - Torino - T. 882809

FIL
DESSINATI
DI CARO
NON
CHIEDIAMO
NU 14

FIL
CONTINUARE
A FARLO
DOBBIAMO
CHIEDERVI
QUALCOSA.

La Fondazione
graficamente è nata
di concerto con
gli architetti
in ospedale
che la scuola
mente: aiuta i malati che

Fondazione
F.A.R.O.
Fondazione
Assistenza Ricerca Oncologica Piemonte
tel. 011/888.272
fax 011/888.633
Via Cavour, 40 bis - 10121 Torino

regalati una villa per "respirare"

A PIAZZO (350mt. s.l.m.)
NEL VERDE DELLA COLLINA DI CHIVASSO, IN POSIZIONE
DOMINANTE, PANORAMICA, VICINO AL VECCHIO
BORGO MEDIOEVALE ■ PIAZZO (LAURIANO PQ)
(10 minuti da Gassino - 15 minuti da S. Mauro - 20 minuti da Torino)

AMPIO SALONE - CUCINA - 2 BAGNI - 3 CAMERE DA LETTO - MANSA/DA
TAVERNA - DOPPIO GARAGE - CANTINA - LAVANDERIA - CORTILETTO
PRIVATO - GIARDINO - AMPLISSIMA TERRAZZA PANORAMICA
(finiture di pregio, doppi vetri, portoncini blindati, riscaldamento a infrarossi)



una villa per "respirare" è anche conveniente
con 115 milioni in contanti + 188 di mutuo puoi avere la tua villa
Telefonare
(ore ufficio)
011/223.87.23



L'ABBONAMENTO
il migliore amico ■ chi legge **LA STAMPA**.

LA STAMPA

Lancia Dedra e Lancia 8 finanziano i vostri desideri.



È un'offerta dei Concessionari
del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Su tutte le versioni,
finanziamento di 15 milioni
in 24 mesi a tasso zero.

TAN 0% - TAEC 1,61% - Rata L.625.000 per 24 mesi
Spese apertura pratica L.250.000. L'offerta è valida fino al 30 settembre 1996.

L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e salvo approvazione di SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge.

SAVA

Lancia  Il Granturismo

CHE FANNO

Chiara Mastroianni
mamma d'inverno

CHIARA Mastroianni, 24 anni, figlia di Marcello e di Catherine Deneuve, aspetta un bambino che nascerà quest'inverno. Non ha detto pubblicamente il nome del padre; fino a qualche tempo fa, legata al giovane attore francese Melvil Poupaud.

Tom Cruise, insieme con la sua agente Paula Wagner, sarà produttore (e naturalmente protagonista) del seguito di "Mission: Impossible", che la distributrice Paramount vorrebbe far uscire nell'estate 1998.

Claudia Schiffer realizza il suo sogno, diventare attrice: nel nuovo film di Abel Ferrara, "The Blackout", storia d'un divo del cinema che perde la memoria, la modella recita il personaggio dell'amante del protagonista.



Claudia Schiffer

Barot e Grace Kelly.

Antonio Albanese, coprotagonista di "Vesna va veloce" di Carlo Mazzacurati, debutta come regista in un film da lui stesso scritto e interpretato, "Autoritratto con problemi".

Robert Downey, 31 anni, protagonista di "Chaplin", interprete di "Riccardo III", è ricoverato per ordine del tribunale a Los Angeles al Cribbell Center, un centro per la disassuefazione dalla droga dalle regole molto dure: niente visite, niente telefonate, niente permessi, niente televisione.

Jim Carrey sarà protagonista d'un rifacimento di "Sogni proibiti", il 1947 con Danny Kaye diretto da Norman Z. McLeod, tratto da un racconto di James Thurber.

Jeremy Irons ha avuto

Londra il secondo incidente automobilistico in una settimana: contusioni per lui, ferite per i due occupanti dell'altra auto.

Paolo Virzi, regista di "Ferie d'agosto", avrebbe scelto il titolo del suo nuovo film: "Uovo sodato".

Sharon Stone, 35 anni, forma una coppia amorosa inaspettata con Michel Bonner, 46 anni, marsigliese nato in Marocco, proprietario della boutique "King Cornaro" a Saint-Tropez, emigrato negli Stati Uniti per aprirvi una catena di negozi d'abbigliamento per bambini a Los Angeles, e divorziato, padre di due figlie e attualmente, pare, miliardario.

Gillian Armstrong, la regista australiana, sta girando in Inghilterra e in Australia, con Ralph Fiennes e Cate Blanchett, "Oscar and Lucinda", tratto dal premio Nobel di Peter Carey, storia d'amore e d'avventura.

Fernando Solanes, il regista argentino, ha fissato le date del seminario "Sceneggiatura, forma e concezione di un cortometraggio" a Bologna al cinema Lumière: 1-4 novembre prossimi. Per assistervi, bisogna pagare 300.000 lire più Iva.

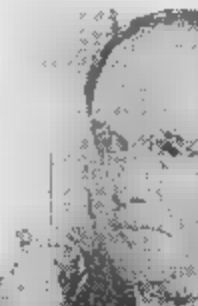
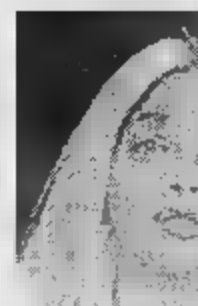
Julia Roberts e cinque sue amiche (tra le quali Drew Barrymore e Daryl Hannah) sono state fotografate in un nightclub newyorkese nell'atto di ballare sul bancone del bar. ■ togliersi il reggipetto lasciandolo ai presenti ■ souvenir.

Danny De Vito interpreta il primo film diretto dallo scrittore e sceneggiatore americano Richard LaGravenese, "The Kiss", commedia sentimentale su una donna che s'innamora d'un fattorino ed è detto all'ascensore.

Olimpionici azzurri, cori, imitazioni e camicie rosse garibaldine. Ma poche idee

Raiuno, domenica italiana
Per lo show un inizio «tricolore»

Spiegamento di forze e ospiti, nessuna novità. La Venier in video appare un po' tesa



ste sono vestite d'azzurro.

UNO Pure gli inserti «comici» dello show, inneggiano alla linea italiana. In un improbabile telegiornale, due anchorman, Carmen Lasorella e Sorella di Carmen, danno notizie sulla fatidica ampolla bosciana, con tanto di senatur esternante («viva la Lega, il Po, viva Claudia Schiffer», scandito). ■ Bisteccone Galeazzi in camicia rossa garibaldina. Finisce in slogan, 1-ta-lia, 1-ta-lia, alé alé, e pare di guardare la satira politica. ■ Bagaglio, acqua di rose e sherieffi.

LA E Mara? Camicia bianca poi in nero, e faccia pallida, è tesa. Alla vigilia lamentava di aver avuto poco tempo per preparare la trasmissione e per conoscere il nuovo team cui avrebbe lavorato, e ora sembra stanca. Il debutto è sempre pesante, anche per padrone.

case tv rodete come lei. Si sforza di apparire gioconda e peggiora come sempre, la Venier nazionalpopolare, non ci riesce: neppure fra Andrea Roncato che quest'anno sfoggia un codino alla Baggio-pizzaiolo, e l'amatissimo Giampiero Galeazzi: «evoluti fortemente, fortemente voluti», ripete lei.

referendosi alle recenti polemiche sul giornalista. Sorride poco, Mara. Sia che intervisti la bambola Marina, sia che parli la dolente madre Milena, la giovane scompare in Tunisia da dieci mesi, sia che ascolti le gormandi della Parietti sugli uomini della sua vita, la faccia è la stessa.

Tinta. ■ ra la preoccupazione per il futuro, quando «contrattaria» arriverà il programma «Istivo di Canale 5 con Costanzo e Fiorella. Sori che quattro Domeniche in - tante - conta la conduttrice - sono troppe per lei?

Cristina Caccia

Un commento sul programma dal «concorrente» Costanzo

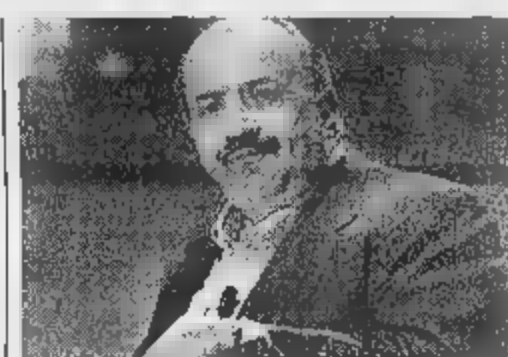
Mara, quanta nostalgia

CAIO Direttore, mi è stata chiesta una opinione sulla ripresa di «Domenica In». Eccola. Quando tornano i contenitori della domenica vuol dire che l'estate sta realmente esaurendosi e l'autunno è alle porte. Sulle prime sembra solo che manchi Giucas Casella e che l'impianto sia lo stesso dei precedenti.

Al contrario direi che con l'arrivo del maestro Gianni Mazza e il suo gruppo ■ charter di cantanti anni '60 e '70 Mara Venier ha spostato l'asse ■ la canzone, il ballo, il cantare e ballare insieme.

Galeazzi oltre a interagire più di prima con il calcio entra nella trasmissione ■ ruoli si potrebbe dire più da conduttore che non da occasionale partecipante.

Tutto ciò certamente aiuta il clima della trasmissione e prave l'accelera-



Maurizio Costanzo presto protagonista con Fiorella della domenica di Canale 5

In più d'un momento però sembrava che tutti fossero tarantolati, colti da un ritmo che ha fatto apparire lo studio di «Domenica In» una «dependance» di Rio de Janeiro.

Meno influenti, a mio parere, alcuni siparietti comici con personaggi, peraltro volentieri, che Raiuno si ostina a lanciare in più programmi. ■ Venier si è confermata padrona di casa attiva e disinvolta e la lunga pagina dedicata ai vincitori italiani delle recenti olimpiadi appariva una risposta di italianità nel giorno dedicato da Bossi al Dio Po.

Fra poche settimane mi confronterei, insieme ad altri, con Mara Venier e i suoi compagni di squadra ma ciò davvero non mi esime dal farla gli auguri ■ i complimenti.

Maurizio Costanzo

Recital ■ Benevento

Gassman
si allena
a teatro

BENEVENTO. Un'ovazione ha salutato il ■ al teatro di Vittorio Gassman che, dopo ■ lungo periodo di esilio volontario dalle scene, è salito nuovamente sul palcoscenico a Benevento per ■ breve recital di poesie sul tema ■ e profano, dal titolo «Le parole ed infedeli». Accogliendo l'invito di Maurizio Costanzo, direttore artistico del festival «Città ■ tricolore», il ■ ematatore ha incontrato il pubblico al Palasannio. Più che ■ spettacolo, come ha detto lo stesso Gassman, è stata una ■ fra amici (in prima fila ad applaudirlo c'era anche il presidente della Camera Luciano Violante, ■ cui si è snodato anche un breve e divertente colloquio con il pubblico. A ■ spettatrice che gli chiedeva quanti anni avesse ha risposto: «Non lo so, ma il mio stupore di essere ancora su di un palcoscenico è pari alla sua meraviglia». Per Gassman questo «chappening» beneventano è stato una specie di allenamento, in vista del ritorno ufficiale al teatro previsto per il 5 ottobre a Trieste dove presenterà «Anima e corpo: talk-show d'addio». L'incontro di Benevento è stato un viaggio fra poesia e letteratura, con frequenti puntate nel vernacolo ■ (Belli e Trilussa) e napoletano (Di Giacomo). Quando le luci del Palasannio hanno illuminato la scena, Gassman è apparso emozionato. Poi, dopo aver declamato in ginocchio il brano di ■ del Conte Ugolino, l'autore per quasi un'ora ■ spazio da Neruda a Ferlinghetti. L'unica indicazione (ma un bravo attore deve pure avere ■ dimenticata ogni tanto, ha detto) durante «A Silvia» di Leopardi. ■ [Ansa]

Scandalo ■ Lucca

Spogliarello
■ Manon
in scena

LUCCA. Manon come una sorta di Lolita del '700 che, al culmine del duetto d'amore ■ Des Grieux, nel secondo atto dell'opera pucciniana, ■ spoglia fino a restare solo col busto addosso, mentre il suo innamorato, nella passione, resta a torso nudo. L'insolita lettura della ■ della «Manon Lescaut», insolita soprattutto nella realizzazione di un'opera lirica, presentata dal regista Gigi Dall'Aglio al Teatro del Giglio di Lucca, con Michela Sbrulati e Antonio Lotti nei ruoli di Manon ■ Des Grieux, non ha però destato alcuno scandalo fra il pubblico che ha ricompensato i due cantanti con frequenti applausi a ■ aperta e con lunghe ovazioni finali. La direzione era di Gustav Kuhn. Massimo Ranieri ha ricevuto a Maratea, per la sua carriera teatrale, il premio «Maratea» 1996, giunto quest'anno all'undicesima edizione. La giuria del premio ■ pro ■ centro ■ drammaturgia europea ■ ha inoltre assegnato «riconoscimenti speciali» a Vincenzo Salemme, Antonello Antonante (Teatro dell'Acquario di Cosenza), Elisabetta Carla e Pulvio D'Angelo. Negli anni scorsi il premio era stato assegnato a Giorgio Strehler, Mariangela Melato, Luca Ronconi, Vittorio Caprioli, Franca Valeri, Irene Pappas, Giorgio Gaber, Vittorio Gassman, Maurizio Scaparro e Nino Manfredi.



ALLEANZA ASSICURAZIONI

**AUMENTO GRATUITO
DEL CAPITALE SOCIALE**
da L. 330.484.575.000 a L. 363.533.032.500

Avviso ai Signori Azionisti

Si informano i Signori Azionisti che in esecuzione della delibera dell'assemblea straordinaria ■ 24.6.96 a partire dal 23 settembre 1996 verranno effettuate le operazioni relative all'aumento del capitale sociale da L. 330.484.575.000 a L. 363.533.032.500 con le seguenti modalità:

— emissione di ■ 10.800.000 azioni ■ risparmio n.c. ■ n° 55.296.915 azioni ordinarie, da nominali L. 500, da assegnare agli Azionisti in ragione ■ n° 1 azione nuova per ogni gruppo di 10 azioni vecchie possedute della stessa categoria;

— godimento delle nuove azioni: 1° gennaio 1996.

I diritti ■ verranno quotati in borsa.

Le operazioni ■ presso la Sede Sociale in Milano - Viale Luigi Sturzo, 35 - oppure, fino al ■ ottobre p.v., presso ■ consuete Casse incaricate, previo stacco della cedola n° 2 dei certificati azionari.

Dal 1° novembre 1996 le operazioni suddette continueranno ad ■ eseguite solo presso la Sede della Società.

Società per Azioni con Sede e Direzione Generale in Viale Luigi Sturzo, 35 - 20154 Milano
Capitale ■ L. 330.484.575.000 int. vers. ■ Registro Imprese Milano n. 60220 - Tribunale MI, C.C.I.A.A. ■
Codice Fiscale n. 01834870154 - Partita ■ 0132850155 - Tel. (02) 62.96.1 - Fax 953.716 - Teleg. ■ 1331.303

COMUNE DI NOVA SIRI

PROVINCIA ■ MATERA

Estratto avviso di pubblico incanto

Questa Amministrazione Comunale rende noto che il piano 25/10/1995 alle ore 10 sarà esposto un Pubblico Incanto ai sensi del D. Lgs. 157/95 art. 23 comma 1° lett. A) per l'affidamento dei «servizi di igiene urbana» in Marina di Nova Siri, zona «Lido» e Nova Siri Centro. Prezzo di base IVA esclusa L. 515.000.000. Durata del contratto anni uno dall'affidamento. La offerta dovranno pervenire, a pena di decadenza, entro le ore 12 del 24/10/1996. Copia del Bando inviato alla Gazzetta delle Comunità Europee in data 2/9/1996 può essere richiesta o ritirata all' seguente indicata: Comune di Nova Siri - Ufficio Tecnico comunale - Sottos. LL.PP. (Tel. 085/506218 - Telefax 085/506229) - Nova Siri, 12 settembre 1996

TRIESTINALE
DI TRIESTE

**Vendita di immobili
■ incanto**

Si rende noto ■ nella esecuzione immobiliare n. 816/82 promossa da: Reiter & Grippo Industriale S.p.A. contro: COPELLI Maria Concetta - COPELLI Umberto il Giudice dell'esecuzione Dr. La Marca ha disposto la vendita con incanto per il giorno 10.10.1996 alle ore 11.45 dei seguenti beni: ■ Torino via Vandellino n. 89.

LOTTO PRIMO
Alloggio al p. 1° composto di ingresso, salone, due camere, cucina, servizio igienico, due balconi, cantina.

LOTTO SECONDO
Alloggio al p. ■ solletto composto di ingresso, tre camere e ■ igienico.

Su ■ irregolarità edilizia. Prezzo base L. 350.000.000 per il lotto I; L. 128.000.000 per il lotto II. Aumenti minimi L. ■ per ciascun lotto I e II.

Sono poste a carico dell'aggiudicatario le spese per la cancellazione ■ formalità.

Depositi per cauzione ■ spese: 25% ■ prezzo base da versarsi entro le ore 13 del lunedì precedente alla vendita mediante assegno ■ circolare non trasferibile ■ nella provincia di Torino intestato ■ Cassiere ■ Provinciale PP.TT. ■ Torino col concorso del controllore.

L'aggiudicatario potrà profittare ■ mutuo fondiario. Versamento del prezzo entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Esecuzioni Immobiliari - via delle Orfane 20 - Torino.

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA
Roberta Gaggino Poli

COMUNE DI
SANT'ANTIMO

PROVINCIA DI NAPOLI

Piazza della Repubblica - 80029 S. Antimo (NA)
Tel. 081 832 9111 - Fax 081 832 2151

Bando di gara

Oggetto: Servizio selezione scolastico mediante fornitura di pasti precotti per le scuole materne, elementari e medie funzionanti a tempo pieno.

È indetto pubblico incanto ex art. 1, comma 1, lett. a) del D. Lgs. 157/95, per la fornitura di n. 832.024 pasti da distribuirsi nell'arco dei due anni scolastici 1996/97 e 1997/98 il cui importo complessivo ■ previsto in L. 3.987. ■

La gara verrà aperta secondo i criteri di cui all'art. 83 comma 1) lettera a) D.lgs. 157/95 al miglior ribasso percentuale unico offerto sui prezzi base ripartiti all'art. 7 del capitolato.

L'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida. Non ■ ammessa offerta in aumento.

Le ■ interessate dovranno far pervenire la loro offerta al seguente indirizzo: Ufficio Provveditorato - Comune ■ ■ Animo (Napoli) - Piazza ■ Repubblica. ■

La ■ della gara sono ■ presso l'Ufficio Provveditorato cui potrà essere richiesta copia gratuita ■ capitolato.

L'aggiudicatario dovrà disporre ■ ed attrezzature idonee così ■ dall'art. ■ del Capitolato applicato.

IL DIRIGENTE DEL 2° SETTORE
rag. Fabrizio Rucolo

to di preparazione universitaria
LAUREA IN SCIENZE
POLITICHE O EQUIP.

IME
RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE GRATUITA

Per la pubblicità su
LA

publikompass
C.so Massimo d'Azeglio ■ - Torino
Tel. (011) 65.211 - Fax 652.15.00

*La mia Banca?
È qui,
nel mio ufficio!*



CARLUCCI BERTONE - TORINO

Con il servizio **BANCAinCASA** della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO** potete effettuare le operazioni bancarie e interbancarie in pochi secondi dal vostro ufficio tramite il sistema informativo. Inoltre ottenete in tempo reale tutte le informazioni di conto corrente.

ELEVATO RISPARMIO DI TEMPO, DI DENARO E TANTA COMODITÀ. Con il servizio **BANCAinCASA**, le Aziende, i professionisti e tutti coloro che quasi giornalmente devono effettuare operazioni bancarie e interbancarie non perdono più tempo prezioso per recarsi in Banca: assegni circolari, disposizioni di bonifici, emissioni R.I.B.A., R.I.D., MAV... saldi e movimenti di estratto conto, scadenziario portafoglio, esito di effetti, messaggi di posta elettronica alla Banca o dalla Banca... tutto in pochi secondi senza spostarsi dal proprio ufficio!

TOTALE CONTROLLO DEL PROPRIO CONTO CORRENTE.

Tramite la pass-word, il titolare o il responsabile amministrativo dell'Azienda ha la possibilità di controllare e dare il benestare prima di effettuare le operazioni predisposte da un'altra persona.

MAGGIOR FACILITÀ DI UTILIZZO E VELOCITÀ DI ESECUZIONE.

Sono vantaggi che fanno di **BANCAinCASA** un servizio non paragonabile ad altri. Inoltre, **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO** è presente ed opera nelle aree in cui Voi operate e questo consente **ADATTABILITÀ ALLE VOSTRE ESIGENZE - SERVIZIO TEMPESTIVO E SNELLO.**

Per collegarsi con **BANCAinCASA**, passate alla **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**: poi, per un bel po' di tempo, dimenticatevi di andare in Banca!



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

servizio
BANCAinCASA

**LE OPERAZIONI BANCARIE E LE INFORMAZIONI DI CONTO CORRENTE
SENZA SPOSTARTI DAL TUO UFFICIO O DALLA TUA ABITAZIONE. SUBITO!**

SEDI PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA.

PROV. ■ ASTI: ■ B.C.C. di CASALGRASSO e del CARMAGNOLESE, Filiale di Poirino - Via Amaretti, ■
Tel. 011/9451114 ■ B.C.C. di VEZZA D'ALBA, Filiale di Asti - Corso Alfieri, 55 - Tel. 0141/436467
PROV. ■ CUNEO: ■ B.C.C. di BENE VAGIENNA - Piazza Botero, 7 - Tel. 0172/654812 ■ Cassa Rurale ed
Artigiana di BOVES, B.C.C. - Piazza Italia, 44 - Tel. 0171/380117 ■ B.C.C. ■ CARAGLIO - Via Roma, 130
Tel. 0171/619333 ■ B.C.C. di CASALGRASSO e del CARMAGNOLESE, Casalgrasso - Via Torino, 34
Tel. 011/975015 ■ B.C.C. di CHERASCO, Roreto di Cherasco - Via Bra, 15 - Tel. 0172/495721
■ B.C.C. CUNEESE, Cuneo - Corso Giovanni XXIII, 15 - Tel. 0171/698000 ■ B.C.C. di DIANO D'ALBA
Via Alba Cortemilia, 95 - Tel. 0173/612107 ■ B.C.C. di GALLO di GRINZANE CAVOUR - Via Garibaldi, 103
Tel. 0173/262553 ■ B.C.C. ■ PIANFEI e ROCCA DE' BALDI, Pianfei - Via Villanova, 23 - Tel. 0174/584611
■ B.C.C. di SANT'ALBANO STURA - Via F. Vallauri, 24 - Tel. 0172/67135 ■ B.C.C. di VEZZA D'ALBA, Borbone
Via Torino, 26 - Tel. 0173/659111

PROV. ■ TORINO: ■ B.C.C. ■ CASALGRASSO e del CARMAGNOLESE, Filiale di Carmagnola - Via Dante,
8 - Tel. 011/9720249 ■ B.C.C. di VISCHE e ■ CANAVESE, Vische - Via G. Marconi, 1 - Tel. 011/9837448
PROV. ■ VERBANIA: ■ B.C.C. del CUSIO e VALLE-STRONA, Omegna - Via Mazzini, 131 - Tel. 0323/866330
PROV. DI IMPERIA: ■ B.C.C. di CAMPOROSSO e VAL NERVIA, Camporosso - Corso Vittorio Emanuele II, 90
Tel. 0184/288030
PROV. DI AOSTA: ■ B.C.C. di FENIS, NUS e SAINT MARCEL, Fenis - Regione Chez Sapin - Tel. 0165/764445
■ B.C.C. del GRAN PARADISO e del MONTE BIANCO, Saint Pierre - Loc. Tache, II - Tel. 0165/903950
■ B.C.C. ■ GRESSAN - Via Tixel - Tel. 0165/250570 ■ B.C.C. di SAINT CHRISTOPHE - Loc. Croix Noire, 14
Tel. 0165/238175

■ 80 filiali in Piemonte, Valle ■ ■ Liguria.

TIVU' A TIVU'

Mentana in elicottero vince la battaglia del Po e dei tg

Si ha un bel dire della politica-spettacolo. In realtà, e questo in televisione si vede, a politica è sempre fatta da signori vagamente brezneviani con giacche grigie a tre bottoni; talvolta, per essere un po' più vicini al popolo, anche in maglione o in t-shirt di camicia. Quando Berlusconi si esibisce col pullover blu colore che fa fine e non impedisce, a media si impegnano in lotte analisi di psicologia dell'abbinamento. Qualche signora e là ha portato un po' di colore, vedi i capelli. Simposio della Fumagalli Canali o i fardiali color-cake. Pivetti. La lo spettacolo è un'altra cosa: per una volta che la politica è diventata veramente spettacolo, come il Festival di Sanremo, le televisioni non si sono lasciate sfuggire il boccone. Che erigebbero, ghiottissimo, e per un'ora una marcia di avvicinamento in stile festivaliero: anticorpi, preparazioni, privilegi e pre-gite lungo il Po in aereo dell'appuntamento vero. Il Festival di Bossi conteneva in sé alcuni elementi di esemplare semplicità, per lo spettacolo e per l'immaginazione: l'acqua d'ampolla, il fiume, il cata-

merano, l'aria (gli elicotteri), il fuoco (il rogo dei libretti dei canzoni Rai, poi non consumato), la terra (la Terra dei padri). Hanno abboccato con meno entusiasmo all'esca soltanto lo «Studio aperto» di Liguro e il Tg4 di Fedele, che ha inghiottito il telegiornale con una piccola alitena tra Venezia e il Golfo Persico (dove «sta capitando qualcosa»). Gli altri si sono scatenati. Meglio di tutti, si è il Tg5. Mentana, grazie alla trovata dell'elicottero su cui è salito Andrea Panoparano, raccontando il percorso bossiano dal Pisan del Re a Chioggia. Raccontando, ma soprattutto contando i partecipanti, più o meno 70 mila. Su questa guerra delle cifre, l'altro giorno d'accordo tutti i tg: sarebbe stata la cura del problema, perché i numeri possono anche non essere oggettivi, e già Bossi andava lamentando l'acrimonia dei giornalisti cattivi, pronti a gridare alla sua disfatta. Ma il Tg di «Mitraglia», che ha fatto parlare le immagini, ha lasciato dubbi: impressionante soprattutto il confronto tra piazza Castello a Milano e le del Po, mestamente apalacchiate. Tra

Bossi a Venezia, Fini a Milano, Prodi sulle moto Guzzi a Bari, il tutto ha dilagato; al Tg5 ma anche al Tg1 di Brancoli, dove sulle immagini hanno invece prevalso le parole, e non è stato un bene per lo spettatore tramortito dal monologismo. Non ha scherzato nemmeno il Tg3 dell'Annunziata, con i suoi 23 minuti tutti dedicati all'evento. Prima che la tre giorni cominciassero, alla avevano dichiarato che sarebbero stati volutamente sottotono. Promessa non mantenuta, perché i fatti, evidentemente, lo consentivano. A meno che per sottotono non si intenda la scelta dell'altra sera, di dare l'apertura di alcuni telegiornali Rai alla malattia del Papa e alla Bosnia, salvo poi correre ai ripari: ogni genere di servizi padani. Compresa l'invenzione di una nuova categoria professionale, il «giornalista esperto di Nord-Est», cioè l'esagone Giorgio Lago, ex direttore del Gazzettino e collaboratore di Repubblica. Assai misurato il Tg2 di Mimun, che almeno ci ha liquidati in fretta.

Alessandra Comazzi

I FILM DI OGGI IN TV

Pericolosa e sexy Sharon

INSTINCT

1992, alle 20,40 - Canale 5; dur. 116'

Film scandaloso. Paul Verhoeven, Sharon Stone, Michael Douglas e Jeannine Tripplehorn. La Stone è un'ereditiera dal fascino irresistibile e dai comportamenti spregiudicati sospettata di avere ammazzato a colpi di scalpello da ghiaccio il suo amante, cantante rock. Su di lei indaga un poliziotto molto sensibile al fascino femminile: tra i due cominciano lunghe e pericolose provocazioni erotiche.

UNA PURA FORMALITÀ

1994, alle 20,45 - Reteuno; dur. 107'

Di Giuseppe Tornatore, Roman Polanski, Gérard Depardieu, Sergio Rubini. Un uomo trovato senza documenti da due agenti di polizia viene arrestato. Una volta arrivato in commissariato, sostiene di essere il famoso scrittore Onofri, ma di aver dimenticato quasi tutto del passato. Il commissario tenta di farlo cadere in contraddizione, mentre un solerte agente verbalizza tutto. Giallo con finale a sorpresa.

Watt Radio

A TORINO in via Po (ex 109, tel. 011/70.21.10)
APERTO LA DOMENICA a RIVASCO in via VIII marzo, 4
tel. 011/397.27.67 - 397.75.52

I RAGAZZI DELLA TAVOLA

1992, alle 20,50 su Retequattro; dur. 55'

La tragedia di Shakespeare riletta da Franco Zeffirelli, con Olivia Hussey e Leonard Whiting. A Verona le famiglie dei Capuleti e dei Montecchi hanno diviso la città in due fazioni opposte. Giulietta, la giovane figlia dei Capuleti, si innamora proprio di Romeo, ultimo discendente dei Montecchi. Ma il loro amore è senza speranza. Due premi Oscar: per la fotografia e i costumi.

LA CRISI

1992, alle 20,50 su Italia 1; dur. 55'

Di Robert Tinnell, con Johnny Morina, Michael Ironside, Malcolm McDowell. Alex è un ragazzo di 11 anni che si diverte a giocare ai Cavalieri della Tavola Rotonda. In realtà il giovane sogna il potere e la saggezza che furono di Re Artù soprattutto per potere conquistare il cuore della bella Jenny e per sconfiggere il bullo che lo prende sempre di mira. Ma un giorno Alex trova una spada nella roccia: la sua sorpresa è la leggendaria Excalibur.

LA CRISI

1992, alle 20,50 su Reteuno; dur. 55'

Di Coline Serreau, con Vincent Lindon. Un giovane avvocato rampante si ritrova di colpo piantato dalla moglie e licenziato dal lavoro. Cerca allora di trovare un appoggio dagli amici, ma rimarrà deluso: anche loro si dimostreranno disposti a stare e sentire i suoi sfoghi amari. Una commedia sulla crisi. maschio.

ANTENNA

Massimo Giletti e il Comitato riaprono Piazza Italia (7 fatti vostri, Raidue, ore 12,00), Cristina Parodi ed Enrico Papi debuttano «Verissimo» (Canale 5, ore 18,00), Maria De Filippi moderatrice di «Uomini e donne» (Canale 5, ore 14,10), Amadeo Minghi, Antonio Marcollo, Fiordaliso e Antonello Rondi cantano «Napoli prima» dopo, Raiuno, ore 22,45).

Stasera uno speciale di Rete 4 («Carla Gilietta», ore 20,40) dedicato a Giulietta che, secondo le ricerche del Club veronese a lei intitolato, sarebbe il 16 settembre del 1284. Claudia Grego (la nuova valletta di Mike Bongiorno) si trasforma nell'eroina shakespeariana: in sottofondo le parole di Franco Zeffirelli e Carla Fracci. Chiude il programma l'intervista a Giulio Tamassia, presidente del Club «Giulietta» fondato nel 1972, oltre associati e un sito Internet (www.easynet.it). Del Club sono occupati 1500 giornali, fra cui il «Wall Street Journal» e alcuni network internazionali come la Bbc. Fra i soci Claudio Bagnoli, Riccardo Coccante, Pupi Avati e Milo Manara, che ha anche disegnato il logo del Club.

SETTIMANA

Settimana record per il Tg2 delle 20,30. La settimana dall'8 al 14 settembre il tg è cancellato con uno share del 20,40 %, con una media di 4 milioni 610 mila telespettatori. Giovedì 12 settembre il tg registra il primato assoluto per il Tg2, uno share del 26,62 % e 6 milioni 408 mila telespettatori. «E' un risultato straordinario» ha commentato il direttore Clemente J. Mimun - che premia l'impegno del giornale.

Ettore Solimani, custode del chiostro di San Francesco della tomba di Giulietta, nel 1939 cominciò a rispondere a tutte le lettere che arrivavano sul luogo. La sua eredità è stata raccolta dal Club di Tamassia che riceve circa 5000 lettere l'anno indirizzate a Giulietta da ogni parte del mondo. Scrivono soprattutto donne di ogni età e arabi che cercano di spiegare a Giulietta che ha senso morire per un uomo e immaginare per lei regali tipo automobili, ville e piscine. Un gruppo di giovani volontari del Club rispondono a tutte le missive sia scritte che telematiche. Una raccolta delle lettere indirizzate a Giulietta è stata pubblicata «Mondadori» volume curato da Tommaso Monicelli e Brunella Schisa.

I Melandri e la tivù: Franco Melandri, 77 anni, padre di Giovanni (34 anni), responsabile del pds per l'informazione, fondatore del primo sindacato dei giornalisti televisivi (Agiti) alla fine degli Anni 50, per cinque anni corrispondente Rai dagli Usa, nel '64 nominato da Bernabei vice Fabiano Fabiani, Francesco (32 anni), la terzogenita, sceneggiatrice Fininvest (Chiara e gli altri e Fantaghirò), Cesarina Minoli, prima moglie di Franco, mamma di Giovanni, e la zia di Giovanni Minoli, attuale direttore di Raitre, Carla Petrosino Ghelli, seconda moglie di Franco Melandri, insegnante di filosofia, ex divulgatrice scientifica in tivù e attuale dirigente di Radio Rai.

Giorgia Dell'Arti

Foto: Mimun

DRAUNO

Telefonate: 0,30 (4074822); 7 (20-57); 7,30 (3784); 8 (4413); P 30 (7332); 9 (6061); 9,30 (7337644); 11,30 (2225595); 12,30 (69158); 13,30 (32784); (67622); 20 (505); 22,40 (8042210); 24 (43-175433); 2,35 (29887017)

6,45 Uno estate, attualità (9223284)

9,30 Dove le Alpi, fiore, film drammatico (Germania) di Otto Meyer, Con Ingmar Bergberg, Albert Rueprecht, Lotte Ladi (3278968)

11,30 Corale in allegria, telefilm (57-6581)

12,25 Che tempo fa (9749852)

12,35 La signora in giallo, telefilm. Un autentico purosangue. Con Angela Lansbury (6001806)

13,00 G1 - Economia (7088719)

14,00 L'uomo e il suo Gatto, miniserie, film western (Usa 75) di Richard C. Sarafian, Con Sarah Miles, Con Reynolds (5027790)

16,10 Officina, varietà, Con Elisabetta Ferracini, Mauro Sarti, Regia di Lella Alesi (9989003)

16,15 L'uomo Ragno, cartoni. Il ricatto di mister M. (1203784)

16,35 Le avventure di Tin Tin, cartoni. I signori del Faros (9187871)

16,55 Il giovane Robin Hood, cartoni. Il principe senza (9618-74)

17,10 I due da Marta, cartoni. Inedita virtuale (7857988)

17,35 Le simpatiche canaglie, telefilm. Folle 1928 (83351)

18,10 Piovra 7, telefilm. to, tv drammatico di Luigi Pericoli (Italia), Con Paul Bo-va, Patricia Marland (8739155)

18,40 Che tempo (1674516)

20,30 Tg1 - Sport (98158)

22,40 Una pura formalità, film giallo con Gérard Depardieu (600794)

22,45 Napoli prima e dopo, musical. Conduce Bonaccorti (663081)

24 - Agenda - Zodiaco - Che tempo fa (7278)

24,30 Videosapere, attualità (8214-505)

1 - Sotto voce, attualità (8773746)

1,15 Studio uno, varietà (8267388)

2,35 Andiamo piano, varietà (34-23852)

2,5 - Sora un (5413727)

4,1 Mi ritorni in mente - Replay (7237814)

4,40 Calcio. Anna 1991-1992. (8000) / Milan-Napoli (708-307)

6 - attualità (8426811)

6,45 Uno estate, attualità (9223284)

9,30 Dove le Alpi, fiore, film drammatico (Germania) di Otto Meyer, Con Ingmar Bergberg, Albert Rueprecht, Lotte Ladi (3278968)

11,30 Corale in allegria, telefilm (57-6581)

12,25 Che tempo fa (9749852)

12,35 La signora in giallo, telefilm. Un autentico purosangue. Con Angela Lansbury (6001806)

13,00 G1 - Economia (7088719)

14,00 L'uomo e il suo Gatto, miniserie, film western (Usa 75) di Richard C. Sarafian, Con Sarah Miles, Con Reynolds (5027790)

16,10 Officina, varietà, Con Elisabetta Ferracini, Mauro Sarti, Regia di Lella Alesi (9989003)

16,15 L'uomo Ragno, cartoni. Il ricatto di mister M. (1203784)

16,35 Le avventure di Tin Tin, cartoni. I signori del Faros (9187871)

16,55 Il giovane Robin Hood, cartoni. Il principe senza (9618-74)

17,10 I due da Marta, cartoni. Inedita virtuale (7857988)

17,35 Le simpatiche canaglie, telefilm. Folle 1928 (83351)

18,10 Piovra 7, telefilm. to, tv drammatico di Luigi Pericoli (Italia), Con Paul Bo-va, Patricia Marland (8739155)

18,40 Che tempo (1674516)

20,30 Tg1 - Sport (98158)

22,40 Una pura formalità, film giallo con Gérard Depardieu (600794)

22,45 Napoli prima e dopo, musical. Conduce Bonaccorti (663081)

24 - Agenda - Zodiaco - Che tempo fa (7278)

24,30 Videosapere, attualità (8214-505)

1 - Sotto voce, attualità (8773746)

1,15 Studio uno, varietà (8267388)

2,35 Andiamo piano, varietà (34-23852)

2,5 - Sora un (5413727)

4,1 Mi ritorni in mente - Replay (7237814)

4,40 Calcio. Anna 1991-1992. (8000) / Milan-Napoli (708-307)

6 - attualità (8426811)

RADUE

Telegrafate: 11,45 (5054158); 13 (20-57); 16 (89081); 17,15 (541516); 18,15 (1289284); 20,30 (87429); (73245)

7 - Nel regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

11 - Il regno della natura, docu- (73245)

RAITRE

Telegrafate: 11 (40210); 12 (80332); 14 (4858867); (1516); (84622); 0,30 (26375456); 3 (28-876017)

3,40 Scheggia, varietà (1571558)

3,40 Amici e nemici, film guerra, di George P. Cosmatos. (G.S., '78). Con Roger Moore, Telly Savalas (2255326)

10,30 Videosapere, «Palestra in casa» - «Atti santi» - «Venezia sconosciuta» - «Media/Media» (894413)

12,10 In famiglia a con gli amici, telefilm. Amore padre (8900-822)

13,05 Da Olimpia ad Atlanta, sport (821055)

13,15 Il fuoco e il pensiero, attualità (8217239)

13,25 Il colore città: Roma, documenti (3455081)

15,15 Golf P.G.A. - Sport. «A tutta B» - Equitazione. «Pinerolo» (5238897)

17,15 Mister Magoo, cartoni (60535)

17,15 U.F.O., telefilm (9523355)

18 - Star Trek - Deep Space 9, telefilm. Attraverso la specchia (51-822)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)

20 - Scheggia, varietà (803)



Gruppi di militanti e camicie verdi lungo i ponti imbandierati e ai banchetti **Lega, una festa con pochi voti** Al rogo finti libretti Rai

«Il Governo Provvisorio della Padania è autorizzato a chiedere il riconoscimento internazionale della Padania all'Unione Europea, alle Nazioni Unite e ad ogni altro governo democratico». Gipo Farassino ha appena finito di leggere via satellite da Venezia la Costituzione Provvisoria della Repubblica Federale di Padania che il migliaio di persone presenti (cinquecento per la Questura i cui funzionari giurano di averli contati uno per uno) scoppiano in un applauso fragoroso. Poco importa se l'Unione Europea ha già smentito Bossi. A loro basta il saluto di due catalani, di un fiammingo, di un rappresentante di Sardinia e di uno del Sud Tirolo per affermare che «facciamo parte di diritto dell'Europa dei Popoli».

E allora applausi alla proclamazione del Governo provvisorio votato, secondo Bossi, da un milione e mezzo di padani. Domanda d'obbligo. Quanti sono stati i voti torinesi? Risposta: pochi, anzi pochissimi. Per tutta la giornata i ponti sul Po sono stati presidiati dai militanti delle sezioni e da un nutrito servizio d'ordine di carabinieri, poliziotti e finan-

zieri. Sul Ponte Isabella c'era anche Soha Guiso Ambroise, 34 anni della Costa d'Avorio, da un anno iscritto alla sezione di Alpi-gnana. Operaio dal 1985 in Italia spiega: «Mi vogliono tutti bene, altro che razzisti». Quanti erano? Una trentina per ponte, spiegano quelli della Digos. Loro hanno votato tutti. Poi «qualche decina di cittadini arrivati alla spicciolata», sempre secondo le forze dell'ordine. Per la Lega, invece, hanno votato migliaia di persone «stanno facendo ancora il conto», spiega Roberto Rosso, segretario provinciale.

Una guerra di cifre tra questura e Carroccio incominciata venerdì. Intorno alle 16, comunque, da un rapido giro in macchina si potevano contare una quindicina di persone sul ponte di corso Regina, il doppio all'imbocco del parco del Valentino e una ventina sui due lati del Ponte Isabella.

La giornata dei militanti leghisti si era iniziata di buon mattino con la presa di possesso e l'imbandieramento dei ponti. Poi pranzo al sacco con panini e pinotoni di vino. Alle 16 e trenta i simobiliti. Tutti di gran corsa

A fuoco i volantini

La notte scorsa vandali hanno preso di mira la bacheca della sezione della Lega Nord di Montanaro (40 iscritti), collocata sulla facciata di uno stabile di piazza Luigi Massa. Dopo aver mandato in frantumi il vetro della bacheca hanno appiccato il fuoco ai volantini, che illustravano il programma della «Festa dell'autodeterminazione dei popoli padani», prevista a Monteu da Po, nel Chivasso, e altri manifesti leghisti. L'incendio non ha provocato alcun danno. E' la prima volta che la bacheca viene danneggiata. Sull'episodio, il segretario di sezione, Daniele Capirone, ha affermato: «Non è certamente questa un'azione che ci intimidisce oppure ci fermerà. Continueremo nel nostro intento sino in fondo. Provvederemo immediatamente a ripristinarla». Denuncia contro ignoti è stata presentata ai carabinieri di Montanaro che hanno avviato indagini per individuare i responsabili. I gesti teppistici.

verso Moncalieri per la proclamazione d'indipendenza in diretta via satellite.

Davanti a due schermi da 50 pollici il popolo leghista con bandiere, camicie verdi (una quarantina) e fazzoletti assisteva alla cerimonia. Applausi virtuali all'apparizione di Bossi (non si vede, non si vede, imprecacono i più

lontani) palco. Veri e propri boati per sottolineare alcuni passaggi letti dal Senatur come «lo Stato italiano ha compromesso la serenità delle generazioni future». Padania è «l'assistenzialismo clientelare e mafioso del Mezzogiorno». Sventolio di bandiere all'affermazione: «Noi oggi rappresentiamo qui riuniti l'ulti-



Soha Guiso Ambroise, da un anno iscritto alla sezione di Alpi-gnana. Festa Lega

Dopo il caso droga **Soldarini** colloquio con il sindaco



Dopo le polemiche sulla mozione antiproibizionista approvata dal consiglio e le dichiarazioni amareggiate del cardinale di Torino, il sindaco Valentino Castellani e l'arcivescovo Giovanni Soldarini si incontrano privatamente per discutere del futuro dei giovani in questa città. E' stato il rettore della Consilia, don Peradotto, a rivelarlo pubblicamente, ieri, durante la commemorazione del 290° anniversario della liberazione dall'assedio francese.

Il sindaco ha confermato la notizia. «E' trattato - ha detto - di un confronto sul modello di città educativa che abbiamo in mente». Ha aggiunto di avere trovato l'arcivescovo sereno e ha definito il duce comunista emesso dalla chiesa all'indomani del caso frutto di una reazione emotiva: ho spiegato al cardinale che si tratta di una presa di posizione del consiglio, non di un atto amministrativo della giunta.

Positivo il commento di Franco Peradotto: «Al di là delle differenze, vedute, è sempre bene quando c'è un dialogo tra la Chiesa e le istituzioni cittadine».

Oggi, intanto, in Consiglio comunale, anche se ci sono interrogazioni sul tema droghe, tratterà quasi sicuramente nell'ambito, anche perché davanti a Palazzo Civico Alleanza nazionale ha annunciato che ci sarà una manifestazione di protesta contro il voto favorevole all'ordine del giorno sullo spaccio libero: i giovani. Freme e del Puan bruceranno sirtiche in piazza.

Il presidente dell'assemblea della Sala Rossa, Domenico Carpanini ha, tuttavia, ignorato il capigruppo i partiti e movimenti che, ci saranno ordini il giorno o interpellanze, non saranno discusse subito, ma in sedute successive. Come prevede il regolamento municipale. Comunque, sempre Carpanini, in sede di comunicazioni, stigmatizzerà gli insulti (il più tenero è stato: «Criminale») che Borghese ha dalla Festa leghista di Montanaro ai 22 consiglieri comunali che hanno votato «sì al documento che sollecita il governo a consentire l'uso di droghe leggere. E proprio da qui potrebbe prendere avvio un altro acceso dibattito».

ANTI-CARROCCIO TRA POLITICA E STORIA



NEL giorno della proclamazione della nascita della cosiddetta Padania, la domenica torinese è stata segnata da una serie di interventi: alcuni programmati, altri a sorpresa. Anti-Carroccio. Comincia, in mattinata, il presidente del ppi, Giovanni Bianchi: «Quella di Bossi è una sceneggiata da sciamano del Monviso sulla quale deve calare presto il silenzio». Continua il rettore della Consilia, don Franco Peradotto, una citazione tratta da San Massimo, il primo di Torino, e letta davanti al santuario durante il momento della rievocazione storica della liberazione dall'assedio francese del 1706: «E' veramente fratello colui che è germano non tanto nel corpo quanto nella concordia dell'animo: è un fratello, ripeto, colui che condivide con il fratello sentimenti e valori». In serata, conclude Valentino Castellani. E conclude alla grande, un discorso appassionato davanti a migliaia di persone intervenute

in piazza del Municipio per l'ultimo atto del 290° anniversario della morte di Pietro Micca.

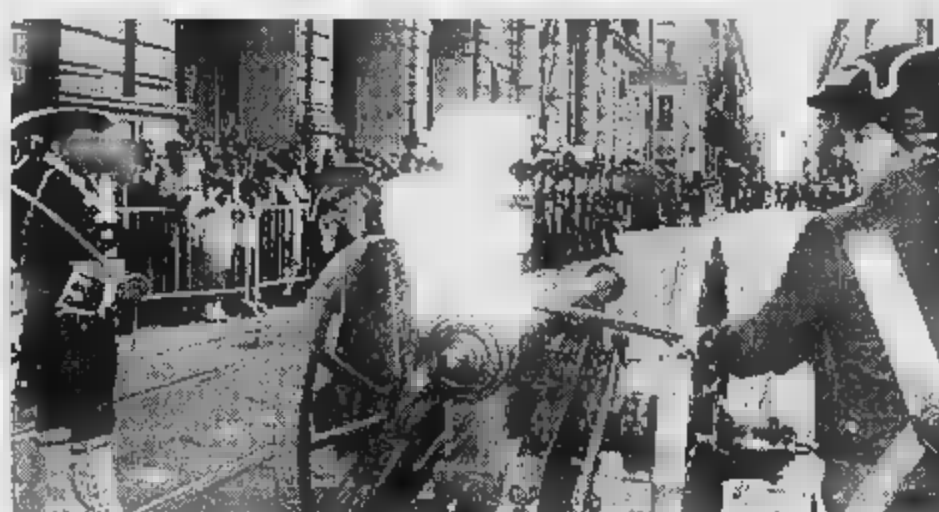
Il sindaco s'è preparato un discorso di circostanza, ma presto alza lo sguardo verso la folla, e comincia a parlare a braccio. Il generale Guido Amoretti ha appena terminato di raccontare la cronaca del lontano 7 settembre 1706: la ritirata dei francesi, l'ingresso degli alleati in una città non vinta e ferita. Il sindaco continua quel racconto. Dice che Torino è già ricca di simboli, e non ha bisogno di nuovi riti, perché ha i piedi ben piantati nella storia, nella sua identità.

«La rievocazione di oggi - pro-

«Non perdiamo le nostre radici»

Il sindaco Valentino Castellani, alla rievocazione dell'assedio del 1706: «Questa città deve la sua fortuna all'immigrazione». Giovanni Bianchi (ppi): «Bossi, soltanto una sceneggiata»

Valentino Castellani ha concluso la manifestazione storica che ha rievocato la liberazione dall'assedio francese del 1706 nel 290° anniversario della morte di Pietro Micca



segue il sindaco - non è fatta per chiudersi in noi stessi. Dopo l'assedio, Torino è stato il punto più alto della storia del nostro Paese. Qui è nata l'Italia, e poi l'Europa. Non abbiamo bisogno di nessuna cultura dell'esclusione. La città ha costruito la sua fortuna

sull'immigrazione, sulla gente salita Nord per costruire il proprio benessere, e quello di Torino. Pausa. Applausi. Poi: «E allora voglio dirvi che ciascuno di noi, a modo suo, è torinese. E non ha bisogno di perdere le proprie radici per esserlo. Adesso,

gli applausi arrivano solo dalla folla, ma anche dalla autorità presenti accanto a Castellani: il prefetto Vittorio Stelo, il questore Grassi, il comandante della Finanza Pappa, quello della Regione militare Tambuzzo, il presidente del Consiglio comu-

nale Carpanini (notare la coccarda tricolore appuntata sulla giacca), quello del Consiglio regionale Picchioni.

Lo stesso Castellani era intervenuto in mattinata alla manifestazione dei popolari in piazza Carignano (presenti, tra gli altri, anche gli onorevoli Morgando, Merlo, Maria Pia Valetto, Vogli di Asti, Cambursano, l'ex ministro Bodrato e il leader della Coldiretti, Carlo Gottero, l'assessore comunale Prete, l'on. Nesi e il consigliere comunale Alasia).

Altro iniziativa in piazza Vittorio nel pomeriggio. Nelle ore, nella sala Consilia si sono riuniti i 46 sindaci del Pinerolese, con i parlamentari Merlo e Fassone.

SERVIZI A CURA DI
G. Armandi Fion,
Sangiorgio e M. Tropeano

BOLLETTINO

Lunedì 16 Settembre

PREVISIONI

su Piemonte e Valle d'Aosta, cielo in prevalenza poco nuvoloso, locali addensamenti durante le ore centrali della giornata. Visibilità buona. Temperature: stazionaria. Venti: deboli e moderati occidentali.

IERI	
TEMPERATURE	
MASSIMA	24,8
MINIMA	7,1
UMIDITA' (ore 14)	20%
PRECIPITAZIONI	
FINO ALLE ORE 19	0 mm
TOTALE DI QUESTO MESE	18,2 mm
MEDIA (1913-1994)	67,4

Osservatorio Meteo Piazza d'Armi

SOLE
L'alba alle ore 7 e 9 minuti;
L'alba alle ore 19 e 38 minuti

LUNA
L'alba alle ore 10 e 35 minuti; cala alle ore 21 e 24 minuti

QUANTO
quarto 4 settembre ore 21
Luna nuova 13 settembre ore 1
Primo quarto 20 settembre ore 1
Luna piena 27 settembre ore 5

AEROPORTO DI CASELLE	
TEMPERATURE	
MASSIMA	23,8
MINIMA	8,5
PRESSIONE (ore 20)	1015 hPa
RECORDE	
del mese	ultimi 50 anni
MASSIMA	32,6
MINIMA	3
del 1949	8 settembre 1949
del 1974	30 settembre 1974
UN	
del mese	24,8
del 1974	10,2

MERCURIO: passa dalla costellazione della Vergine in quella del Leone

VENERE: è un astro visibile nel cielo dell'alba a Nord-Est

MARTE: osservabile a Nord-Est nelle ultime ore della notte

GIOWE: si trova a 722 milioni di km dalla Terra. Si allontana.

URANO: è nella parte inferiore della costellazione dei Pesci.

IL FENOMENO: alle 23 e 21 minuti il satellite si riappare, uscendo dall'ombra di Giove.

Una lettrice scrive:
«Pochi giorni fa, in piazza Castello, nell'arco di mezz'ora, sono stata contravvenuta due volte per la stessa infrazione e cioè per il mancato pagamento della tariffa di sosta. La prima volta ad opera di un "agente operante" della Atm che mi chiede 18.000 lire a titolo di "penale contrattuale" (ma i contratti non si dovrebbero firmare in due?); la seconda, ad opera di un fantomatico "accartatore" che, su un pezzetto di tipo scontrino fiscale non intestato, mi invita a pagare 54.000 lire per alcuni "uffici cassa per la conciliazione", suppongo dei vigili urbani. «Tutto questo dimostra una super efficienza (un po' eccessiva forse) per il raggiungimento del budget preventivo nel numero delle multe agli automobilisti da parte dei numerosi organismi all'uopo predisposti (viva la concorrenza!), ma mi viene proprio da pensare che anche i vigili siano talmente poco convinti della validità della richiesta dell'Atm da multarmi una seconda multa».

Cristina Padula

Una lettrice ci scrive:
«Chiedo di rendere nota una piccola intesa esistente ed

Specchio dei tempi

«Due multe in mezz'ora: è record?» - «In ospedale mia madre privata del diritto al rispetto» - «L'Atm forma il personale sul rapporto con i clienti» - «Ciclista sotto i portici: multa sacrosanta» - «400 chiamate»

una rivendicazione di dignità: quella di cui mia madre è stata privata nel momento in cui lasciava questo mondo. La sua colpa? La vecchiaia, la malattia e la maledetta necessità di entrare in un ospedale (Maria Vittoria, reparto ortopedia donne). E la mia? Essere stata presente per assistere. In un attimo abbiamo perduto il diritto al rispetto e ci siamo viste ridurre a due fastidiose questuanti. Ci siamo trovate in balia di tanti tirannelli che hanno trasformato in strumento di potere quello che dovrebbe essere il loro dovere, e lo esercitano attraverso il monopolio della pedale, il privilegio della pulizia, le leggi comode e la liberazione degli intestini.

«Infermieri poco educati, insoddisfatti ed isterici, invincibili come divinità in grado di dispensare la vita o la morte. So

che esistono molte eccezioni, ma il fatto che, quando sono umani, se ne parla come di creature di spirito di santità non fa che confermare la regola. Mi offenderà per sempre il ricordo della mia impotenza e l'impossibilità di difendere mia madre, ed i miei sentimenti di figlia, per la mortificante paura di peggiorare la situazione.

Segue la firma
La direzione Atm ci scrive:
«Mi riferisco alla lettera in cui una lettrice lamenta essere stata chiusa tra le porte

del e di aver ricevuto risposte poco garbate dal tranviere. Ci scusiamo, insieme con chi conduceva il tram, per quanto accaduto. Ringraziamo la lettrice, con la quale abbiamo già chiarito il fatto, per la segnalazione che ci ha permesso di intervenire e speriamo, di evitare che simili situazioni possano ripetersi, considerata la consistente attività di formazione che l'Atm effettua nei confronti dei propri dipendenti, proprio con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio e soprattutto il rapporto con i propri clienti.

Gian Piero Aliverti

Una lettrice ci scrive:
«E' stata data notizia che (finalmente!) una ciclista è stata multata dai vigili urbani perché pedalava sotto i portici di via Po. La graziosa fanciulla multa-

ta ha detto che continuerà a viaggiare sui marciapiedi perché non vuole rischiare di finire nelle ruote di un'auto; non ha pensato che anche i poveri pedoni gradirebbero molto poter camminare sui marciapiedi dovendosi continuamente guardare da biciclette, pattinatori a rotelle, skate-board, ecc... Se ha paura dell'auto prenda il tram come faccio io!».

Adriana Erbetta

La direzione Telecom della Liguria ci scrive:
«Con riferimento alla lettera intitolata "Otto giorni per ripartire il telefono", condividiamo le rimostranze della lettrice relative all'attesa di alcuni giorni per il ripristino del servizio. Il mancato rispetto dei tempi mediamente previsti è dovuto alle eccezionali condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato l'entroterra del Tigullio in quel periodo. Dalla zona, domenica 11 agosto, abbiamo ricevuto oltre 400 richieste di intervento (anche di notevole complessità) hanno richiesto l'impiego di tutti i tecnici in servizio. Rinnoviamo alla lettrice le scuse per il disagio sopportato.

Segue la firma

Ma le ovazioni sono state rici-
■ 15 partecipanti al
«Grand Prix Europeo di Miss
Fitness». Una gara in tre prove
per ragazze arrivate anche dalla
Repubblica Slovacca e dalla
Ucraina. Sfilata in abito da se-
■ passerella in bikini e 90 se-
■ secondi per ■ liberi, cor-
base musicale per «dimostrare
coordinazione, elasticità e can-
necità acrobatiche».

TRAME

A cura di CRISTINA CACCIA

BOUND - Drammatico. Violette, donna del boss Cesar e Corby, appena uscita di prigione, si innamorano. Vogliono tagliare i legami con il passato e, per farlo, rubano due milioni di dollari, proprietà della mafia. Cesar non è d'accordo. (Arlecchino, L'Espresso)

LA BRUTTA TRUFFA - Commedia. L'emancipazione di una quasi quarantenne «normale», attraverso il sesso, l'ironia e la satira, nella storia tratta dal best-seller di Carmen Condo. (Empire)

CERVELLINI FRITTI IMPANATI - Commedia. Fiumi surreali dal regista Alessandro Haber, con il personaggio di un uomo che vive in un suo mondo fantastico. Il fratello Valerio (Roberto Citran) ha una «donna» (Anna Galiena, Bionda). (Elio)

CRYING FREEMAN - Drammatico. L'intriga dell'amore della giovane Emma per un killer. Yukawa, dopo aver ucciso, piange, il film è tratto da un popolare fumetto giapponese. (Cristallo)

LA FELICITA' E' DIETRO L'ANGOLO - Commedia. Serrault e Imparato stanno della sua vita, che ne è un'altra grazie a «trasmissioni televisive»: una specie di «Chi l'ha visto?», cercano un uomo scomparso. Il film è tratto da un popolare fumetto giapponese. (Cristallo)

STRECHES - Thriller fantastico. Quattro ragazze emarginate a scuola e nella vita, con l'aiuto di una giovane leader si danno «magia» per ottenere tutto quello che hanno sempre desiderato: «per vendicarsi dei loro subiti Ma fino a che punto» conquistato con gli artifici non può anzi. (Nazione 1)

MEAT - Azione. Al Pacino e De Niro: un poliziotto a caccia di un bandito disposto a tutto pur di non tornare in carcere. (Elio 1)

ROMA ARRIVA - LA - Commedia. Tratto dall'omonimo romanzo di Colombiano Alvaro Mutis, racconta una coppia che apre una casa di appuntamenti in cui le ragazze sono hostess intrattengono i clienti. (Cristallo)

LA MIA GENERAZIONE - Drammatico. Il viaggio dalla Sicilia a Milano su un furgone blindato di un terrorista e un agente che tenta di convincerlo a collaborare, diventa un'occasione di confronto e di riflessione. Con Orlando e Amendola. (Doria)

MISSION IMPOSSIBILE - Azione. Tom Cruise nei panni dell'effettivo televisivo Ethan Hunt, il richiamo nostalgico del Sessanta, il fascino della spy-story rinnovata dalla tecnologia di oggi, e avventura a gogo. Di De Palma. (Flaminio Reppes)

I MUPPET NELL'ISOLA DEL TESORO - Avventura. Un'altra volta dei Muppet. Kermit la rana e compagni alle prese con pericolosi corsari. (Nazione 2)

MITTITO D'ARGENTO - Commedia. La storia del cinema secondo Marco Ferreri, il cinema inteso come schermo e come platea. (Massimo 1)

PALOOKAVILLE - Commedia. Tre amici balordi e gotti cercano «vane sfortune» di fare il colpo della loro vita. (Kong)

NUNZIO, 14 ANNI A MAGGIO - Drammatico. Storia di un prete anticonformista che ha fatto della sua parrocchia nel sud un «centro di Napoli» (l'avamposto di una coraggiosa lotta alla criminalità). Con Benvenuto. (Ambrosio 3, Studio Ritz)

POETI DALL'INFERNO - Drammatico. La storia dello scandaloso «amori fou» tra due grandi poeti: Arthur Rimbaud e Paul Verlaine. (Kino)

QUALCOSA DI PERSONALE - Sentimentale. Michelle Pfeiffer e Robert Redford sono giornalisti televisivi che vivono «sola» d'amore. (Cristallo 1, Veneria)

SPIA E LASCIA SPIARE - Comico. Una parodia di 007 e altri film. Sam Decker e l'agente segreto 0014 chiamati a salvare il mondo. I film fatti dal generale Randi. (Adas) (Elio Rosso)

STRIPTEASE - Commedia. Demi Moore e una donna che pur «guadagnare i soldi» necessari per ottenere il figlio in custodia illegittima è disposta a tutto, anche a «spogliarsi». (Ideal, Olympia 1)

THE ROCK - Azione. Un agente FBI esperto in armi, e l'unico prigioniero riuscito a evadere da Alcatraz, cercano di fermare per il governo «generale che non nappa San Francisco» un missile di «letale». Con Cage e Sean Connery. (Adas 40, Ambrosio 1, Elio Rosso)

E domani debutta l'«Orfeo» di Monteverdi, in un allestimento del Regio Il Trio di Torino per Sciostakovic Fuga, Lamberto e Destefano per Settembre Musica

«Settembre Musica», terza settimana all'insegna di «formidabili partecipazioni tonnesse» tutta dedicata a Sciostakovic. Formidabile, perché alle 17, in Conservatorio suona il Trio di Torino, che è, senza alcun dubbio, uno dei maggiori complessi italiani, vincitore del 2° Premio Internazionale di Osaka (1993); del 1° Premio assoluto di Vioti (1990), ormai avviato ad una vita discografica che presto si trasformerà in «ricca serie» in- in- In luglio il Trio ha infatti registrato in Germania musiche di Brahms e Dvorak, riscuotendo consensi di critica e la totale soddisfazione della casa discografica.

Il «Trio di Torino» è formato da Giacomo Fuga (pianoforte), Sergio Lamberto (violino), Dario Destefano (violoncello) tre musicisti di caratteristiche diverse, affiatissimi che, fondono perfettamente il loro linguaggio musicale, in Conservatorio danno vita al Primo Trio di Sciostakovic, opera 11, straordinaria vigore compositivo. C'è in questa generazione di musicisti il desiderio sempre più vivo di dialogare, di far musica con altri colleghi. Ed ecco, allora, nascere per naturale evoluzione, il «Quartetto di Torino», composto da Giacomo Agazzini, Umberto Fantini (violini); Andrea Repetto (viola);

Manuel Zigante (violoncello), che interpreterà il Quartetto op. 138 di Sciostakovic. Infine, il «Trio di Torino» diventerà un quintetto con Marina Bertolo (violinista) e Gustavo Fioravanti (viola) per interpretare l'opera 57 di Sciostakovic. «Settembre Musica», però, riserva al Piccolo Regio (ore 21) il Concerto scenico creato e diretto da Heiner Goebbels, testi di Konrad, Heiner, Müller e Francis Ponge, a cui parteciperanno André Wilkins, Sira Djebate, Bouabakar Djebate, Yves Robert, Alexandre Meyer Xavier, che ha il titolo francese «Ou bien le débauchement des treux». Il Teatro Regio prepa-



Il Trio di Torino: Fuga, Lamberto e Destefano (pianoforte, violino e violoncello), musicisti affiatissimi

nicipale di Lo-sanna, si avvale della partecipazione di Davide Livermore, Marianna Kulikova, Maria Cristina Zanni, Luca Dor-

do, Alessandro Guerzoni, Giuseppe Maletto, Furio Zanzi, Claudia Nicolò Bandiera, Gloria Banditelli, Roberto Balconi. Le scene, sono di Edoardo Sanchi, i costumi di Elena Cicorella. Suona il Complesso di strumenti antichi per il Teatro Regio, Carlo Teatro Regio

Armando Caruso

PRIME VISIONI

ADNA 204 - c. G. Cesare 87. Tel. 856.521. Spia e lascia spiare, di R. Friedberg, con J. Nielsen Usa '96, 1h 40'. Or. 17.40. 19.20. 21. 22.40. Ingr. 7000.

ADNA 408 - c. G. Cesare 87. Tel. 856.521. rock, di M. Bay, con S. Connery, N. Cage Usa '96, 1h 55'. Or. 14. Or. 17.30. 20. 22.30. Ingr. 7000.

AMEROSIO MULTISALA 1 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. The rock, di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris Usa '96, 1h 55'. Or. 14. Or. 17.30. 20. 22.30. Ingr. 7000.

AMEROSIO MULTISALA 2 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Schegge di paura, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 3 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 4 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 5 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 6 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 7 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 8 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 9 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 10 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 11 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 12 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 13 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 14 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 15 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 16 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 17 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.

AMEROSIO MULTISALA 18 - c. Emanuele 52, tel. 547.007. Piano e piano, di Gregory Hebl, con Richard Gere Usa '96, 2h 10'. Or. 14.30. 17.10. 19.50. 22.30. Ingr. 12.000. n.d. 8000.



Antonio Albanese. «Vesna va veloce»

EMPIRE - c. Vittorio Veneto 5, Tel. 817.1642. La brutta stagione, di Anna Di Francesco, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

EMPIRE - c. Moncalieri 241, Tel. 861.5447. Vesna va veloce, di Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Or. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

I DI ARIA CONDIZIONATA

Galleria San Federico, Tel. 541.283. Il rompicapelo, di Ben Silver, con Jim Carrey, Matthew Broderick Usa '96, 1h 35'. Orario 15.45; 18. 20.15; 22.30. Ingresso 7000.

1° v. Montebello 8 Tel. 817.10.48. Nitro di A. Argento, di Marco Ferreri, con F. Forte, L. De Falco, S. La Leggia, Ita-Fra '96, 1h 48'. Or. 16.30. 18.30. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

1° v. Pomba 7 Tel. 812.4173. Giovanni strabico, di A. Fleming, con T. Turner, N. Campbell Usa '96, 1h 40'. Or. 14. 16.30. 18.30. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

2° v. Pomba 7 Tel. 812.4173. Muppet nel tesoro, di R. Henson, con Muppet Usa '96, 1h 40'. Or. 15.30. 17.30. 20.30. 22.30. Ingr. 7000.

1° v. Arsenale 31, Tel. 532.448. Stripes, di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante, V. Raimos Usa '96, 1h 55'. Or. 15.30. 17.30. 20.10. 22.30. Ingr. 7000.

Arrelli via Paolo Sarpi 11/A, telefono 512.136. Chiusura per ferie.

COPIE via Nizza 56, telefono 658.78.58. Riposo.

FRECCIA piazza Gaeta 2 bis, tel. 812.23.12. Da ottobre: film per ragazzi, film in lingua originale inglese, francese, tedesca e spagnola. Rassegna dei migliori film in lingua italiana.

LANTIERI corso Giulio Cesare 80. Telefono 294.134. Chiusura estiva. Rassegna di repertorio.

CARINNA MASSIM sede via Cardinal Massaro 104. Vedi orari.

MONTENAPOLI via Brindizzo 65, telefono 248.1119. Chiusura estiva. Rassegna di repertorio.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

LUCI ROSSI

ALEXANDRA via Sacchi 1, Tel. 562.1293. Vesna va veloce, con Antonio Albanese, con E. Angelini, A. Soria Usa '96, 1h 30'. Orario 15.30; 17.30; 20.10. 22.30. Ingr. 7000.

ARCELLI via Paolo Sarpi 11/A, telefono 512.136. Chiusura per ferie.

COPIE via Nizza 56, telefono 658.78.58. Riposo.

FRECCIA piazza Gaeta 2 bis, tel. 812.23.12. Da ottobre: film per ragazzi, film in lingua originale inglese, francese, tedesca e spagnola. Rassegna dei migliori film in lingua italiana.

LANTIERI corso Giulio Cesare 80. Telefono 294.134. Chiusura estiva. Rassegna di repertorio.

CARINNA MASSIM sede via Cardinal Massaro 104. Vedi orari.

MONTENAPOLI via Brindizzo 65, telefono 248.1119. Chiusura estiva. Rassegna di repertorio.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

VALINOTTO via Salerno 12, tel. 522.4279. Riposo.

METROPOLIS Esposizioni, via Bolzano 24, Torino. Telefono 650.5203.

CORSE: The Rock

BARDONECCHIA riposo.

NARCISO Stripes, di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante, V. Raimos Usa '96, 1h 55'. Or. 15.30. 17.30. 20.10. 22.30. Ingr. 7000.

CARMAGNOLA riposo.

CESANA TORINESE SAN BARNABE: non pervenuto.

CHIERI riposo.

CHIVASSO riposo.

NUOVO Spia e lascia spiare, di R. Friedberg, con J. Nielsen Usa '96, 1h 40'. Or. 17.40. 19.20. 21. 22.40. Ingr. 7000.

COLLENO riposo.

PRINCIPE The rock, di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante, V. Raimos Usa '96, 1h 55'. Or. 15.30. 17.30. 20.10. 22.30. Ingr. 7000.

REGINA VICO riposo.

STAZIONE Qualcosa di personale, di J. Aymet, con Robert Redford, M. Pfeiffer Usa '96, 2h 10'. Or. 15.30. 17.30. 20.10. 22.30. Ingr. 7000.

BUCANEYE DOLCE
200 g**990**
al kg L. 49506 MERENDINE
RINGO PAVESI
VANIGLIA - CACAO
330 g**2930**
al kg L. 8879■ TEGOLINI
MULINO BIANCO
264 g**2990**
al kg L. 113266 PASTICCI
MULINO BIANCO
240 g**2880**
al kg L. 12000GATTELLI
ASSORTITO
■ ml**1680**SUCCHI DI FRUTTA ZUEGG
PERA - PESCA - ALBICOCCA
confezione 3x200 ml**1490**
al litro L. 2483ACQUA MINERALE
FERRARELLE
confezione 6x500 ml**1980**CIOCCOLATO MILKA
ASSORTITO
100 g**1180**DENTIFRICIO
MENTADENT BIMBI
DENTI IN CRESCITA
50 ml**2980**SPAZZOLINO
MENTADENT BIMBI**3680**

Offerte da Maestri!

DAL 16 AL 25 SETTEMBREMILKA TILLY
BICHARD
400 g**2970**
al kg L. 7425URRÀ SAIWA
GIRL - BOY
200 g**3680**
al kg L. 18400TRES CIOCORI
CLASSICO - BIANCO
66 g**990**
al kg L. 150006 FRUTTOLO
LOCATELLI
300 g**2790**
al kg L.BUDINI MANDORLE
ASSORTITI
confezione 2x110 g**1390**
al kg L. 6318

KIT KAT NESTLÉ 130 g

1980
al kg L. 15231OVETTI NESQUIK
NESTLÉ 120 g**2070**
al kg L. 17250

GALAK NESTLÉ 100 g

1290

Di per di

FRESCA È
LA SPESA**IL SUPERMERCATO**Per trovare il tuo Di per Di cerca sulla Guida Telefonica alla voce "Supermercati"
oppure telefona al n. (011) 40.71.111.

IMPRESA

notizie e commenti

Tradizione del futuro

L'8 ottobre, un convegno AMMA affronterà i temi cruciali del futuro della metalmeccanica europea, mettendo a confronto le quattro aree dove è più densamente presente: Baviera, Catalogna, Piemonte, Rhône-Alpes. Il settore, considerato tradizionale e «maturo», si è profondamente trasformato, attraverso innovazione, terziarizzazione e apertura internazionale, ha incrementato il suo peso relativo nell'industria dei quattro Paesi, confermando una forte vitalità economica.

Gli Stati non sono gli unici protagonisti dell'integrazione europea. Un ruolo secondario, riconosciuto dal Trattato di Maastricht, ricoperto dalle regioni e dai sistemi produttivi che caratterizzano. A ribadire l'importanza della metalmeccanica in quattro aree forti europee è un Convegno Internazionale organizzato dall'AMMA presso il Centro Congressi dell'Unione Industriale, il prossimo 8 ottobre. L'evento sarà l'occasione per rinegoziare le relazioni e rafforzare le intese della metalmeccanica di Piemonte, Catalogna, Baviera e Rhône-Alpes. Durante i lavori gli operatori cercheranno di mettere a fuoco le prospettive del settore alla luce della sua evoluzione recente e dei cambiamenti delle variabili di mercato e istituzionali. L'AMMA contribuirà alla manifestazione non solo essendo il principale promotore, ma anche presentando uno studio, che costituirà la base comune di discussione e che fornirà i risultati di una ricerca realizzata sul data base Amadeus, concesso dalla società distributrice, contenente i bilanci degli ultimi cinque anni di oltre 21 mila imprese metalmeccaniche europee. Dallo studio, emerge un ritratto non così scontato del settore metalmeccanico nei quattro paesi e nelle quattro regioni che animeranno la manifestazione. La metalmeccanica è, all'oppo-

sto dei luoghi comuni che la vorrebbero come un comparto tradizionale e maturo, un settore che riesce a rinnovarsi e irrobustirsi. Lo dimostra, per esempio, il fatto che, pur in presenza di una marcata dematerializzazione del Pii europeo e di una conseguente terziarizzazione delle attività economiche, negli ultimi due decenni la metalmeccanica - certo cambiando i contenuti - molti micro-settori che la compongono - ha mantenuto la sua rilevanza. L'aggiunta del suo peso relativo nell'industria manifatturiera, pari a oltre il 30% in ciascuno dei paesi analizzati. Il mantenimento di una posizione centrale nel sistema industriale si è associato a un mutamento interno nel modo di combinare i fattori di produzione. Le imprese si sono specializzate in attività di alta tecnologia, in attività di capitale e significativamente cresciute. Tutto ciò ha permesso di sfruttare al meglio i vantaggi comparati derivanti dalla disponibilità e dal costo dei fattori produttivi europei e di sviluppare un crescente orientamento alla internazionalizzazione e alla esportazione dei prodotti, che non è interrotta con l'ultima crisi economica e che costituisce ormai un dato strutturale del settore (vedi figura). Scendendo nell'analisi ai livelli regionali, il fenomeno che sembra risaltare maggiormente è la convergenza delle imprese dei

vari Paesi verso una sempre maggiore omogeneità, di cui spicca l'ormai compiuto processo di «inseguimento» spagnolo e catalano, in termini quantitativi (il peso del comparto), che in termini qualitativi (i suoi risultati economici). L'analisi delle quattro regioni ha messo in luce che, in ciascuno di esse, le imprese metalmeccaniche hanno intrapreso parallelamente le dinamiche virtuose che sono evidenziate dalle statistiche nazionali. Tuttavia, una lettura attenta dei dati ha messo in risalto alcune specificità: la presenza della produzione automobilistica e la sua crisi del

'91-93 ha peggiorato significativamente i dati medi del settore, dove il comparto «automotive» ha più rilevanza (Piemonte e Baviera). Anche in conseguenza di ciò, si è assistito a un forte recupero di produttività nelle maggiori imprese tra il '93 e il '94, che non sembra però del tutto propagato tra le imprese minori. In termini di sub-comparto delle PMI metalmeccaniche piemontesi ha struttura e redditività migliori della media europea, dove, tuttavia, esso appare gravato dalla situazione finanziaria equilibrata, fortemente sbilanciata e indebitamento, che assorbe la maggior parte del

reddito operativo prodotto. I settori chi di intervento per mantenere e accrescere la competitività della metalmeccanica sono, dunque, l'apertura ai mercati e alle partnership estere, la diffusione di maggiore innovazione tecnologica e il rafforzamento delle strutture finanziarie. Su questi ed altri importanti aspetti chiamati in causa dal convegno promosso dall'AMMA «La metalmeccanica europea il 2000», dopo l'introduzione del Presidente AMMA, Andrea Pininfarina, i relatori della giornata: Fabrizio Onida (ICE), che si soffermerà sull'aspetto della concorrenza globale, a Franz Christoph Zeiler (Banca Centrale di Baviera), che interverrà sulle opportunità della moneta unica per la PMI e a cui risponderà Salvatore Rossi (Banca d'Italia); Helmut Schmid (MAN AG); Michele Figliarini (Federturismo), si concentreranno sulla flessibilità del lavoro e i suoi diversi significati; Michel Arayal porterà la voce della Commissione europea (DG III); e Pascal Destremann chiarirà le modalità di interazione tra il settore della ricerca e l'industria nella regione Rhône-Alpes. Dal confronto delle idee e delle esperienze si potranno trarre preziose indicazioni sul futuro europeo del maggiore comparto industriale presente nella nostra regione.

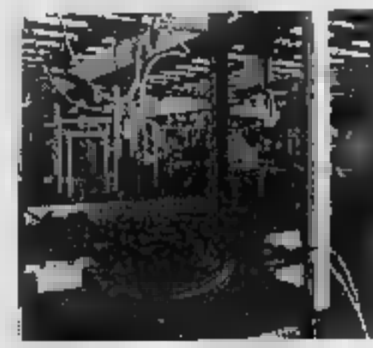


SARMAS TRAGUARDI

Impianti industriali della 'A' alla 'Z'

Da piccola azienda, in poco più di vent'anni, Sarmas ha raggiunto una posizione prestigiosa nel campo dell'automazione e assemblaggio automatico e semi-automatico. Assiste il cliente dalla progettazione, alla formazione del personale addetto.

Sarmas S.p.A. si propone sul vasto mercato italiano ed internazionale, offrendo studio, progettazione e consulenza tecnica per impianti, servizi generali, processi tecnologici industriali, nonché la realizzazione di macchine ed attrezzature speciali. Nata nel 1972 con piccole dimensioni, grazie all'inventiva e alla grande sensibilità ai mutamenti del mercato del suo fondatore - attuale Presidente - Giuseppe Merlin, si è rapidamente sviluppata. Dal 1985, l'azienda si è insediata in strada Settimo 366, in uno stabilimento di proprietà, che estende per 21.000 mq. Oggi, Sarmas è un'azienda che occupa una posizione di assoluta supremazia nel campo della automazione e dell'assemblaggio automatico e semi-automatico: una realtà di 130 dipendenti, con un fatturato crescente di circa 35 miliardi per anno, caratterizzata da diversificazioni in settori e di mercati. Il settore in cui operiamo non può prescindere da una elevatissima specializzazione del personale, oltre che da validi schemi organizzativi, inventiva ed innovazione - sottolinea il Direttore Generale Sarmas Alessandro Serezo Regis - che così prosegue: «Grazie ad una felice intuizione del nostro Presidente, Sarmas ha capito che, per proporsi al mercato in modo corretto, bisognava disporre di prodotti propri. Da qui, è nato tutto il processo di standardizzazione di sottoprodotti, componendo i quali noi - a fornire, attraverso modelli standard, prodotti speciali. Questo comparto, Sarmas propone tre famiglie di prodotti: linee di movimentazione



Particolare linea di montaggio compressori per frigoriferi

componibili a pallet, robot di tipo Scara articolato e robot manipolatori cartesiani a portale: tutto ciò costituisce la fase finale di linee di prodotti che Sarmas offre al cliente, già coordinati ed assemblati in impianti completi realizzati al 60/70%, prodotti propri. Questo aspetto, il Presidente Merlin precisa: «La realizzazione e l'ideazione di prodotti nostri ha portato a diminuire i tempi di consegna degli impianti, ad ottenere un complesso di costi più contenuto e certo e a poter mettere a disposizione del nostro cliente finale una garanzia di tre anni e il 70% dei ricambi in casa. Con un servizio globale, che inizia con un affiancamento alla committenza in fase di studio di fattibilità, per proseguire con la progettazione, lo sviluppo, il montaggio in loco e concludersi con l'addestramento del personale e l'assistenza, Sarmas procede il suo cammino imprenditoriale avanzato, inserendosi in un mercato sempre più vasto, nazionale e estero: come testimonianza la apertura di una filiale operativa in Brasile.

Componibili a pallet, robot di tipo Scara articolato e robot manipolatori cartesiani a portale: tutto ciò costituisce la fase finale di linee di prodotti che Sarmas offre al cliente, già coordinati ed assemblati in impianti completi realizzati al 60/70%, prodotti propri. Questo aspetto, il Presidente Merlin precisa: «La realizzazione e l'ideazione di prodotti nostri ha portato a diminuire i tempi di consegna degli impianti, ad ottenere un complesso di costi più contenuto e certo e a poter mettere a disposizione del nostro cliente finale una garanzia di tre anni e il 70% dei ricambi in casa. Con un servizio globale, che inizia con un affiancamento alla committenza in fase di studio di fattibilità, per proseguire con la progettazione, lo sviluppo, il montaggio in loco e concludersi con l'addestramento del personale e l'assistenza, Sarmas procede il suo cammino imprenditoriale avanzato, inserendosi in un mercato sempre più vasto, nazionale e estero: come testimonianza la apertura di una filiale operativa in Brasile.

ADACI 20 SETTEMBRE 1996 CONVEGNO

GLI APPROVVIGIONAMENTI DELL'INDUSTRIA DEI SERVIZI ALLE SOGLIE DEL 2000: DIVERSITÀ A CONFRONTO

TORINO - CENTRO UNIONE INDUSTRIALE

Focus del Convegno sarà l'evoluzione del mondo degli approvvigionamenti con una sezione apposita dedicata al processo della pubblica verso metodologie più

PROGRAMMA LAVORI

Apertura: Dott. BRESSO Pres. ADACI PIEMONTE (Dir. Acquisti Bertone)

Saluto ai partecipanti: Dott. (Pres. Giunta Regionale PIEMONTE)

Introduzione dei Lavori: Prof. LAGIONI (Docente Univ. Cattolica di Milano)

Chairman: Dott. MEO (ISVOR FIAT)

Relatori: Dott. (UNIONE INDUSTRIALE TO)

Prof. (Economista - Univ. di Torino)

Dott. LENOTTI (Amn. Del SGP)

Dott. BISSOLATI (Amn. Del UNINDUSTRIA)

Ing. BOGNIER (Ass. Acquisti COMAU)

Prof. GALLARINI (Assessore Regione Piemonte)

Ing. NILBERTO (V. P. Amm. ACQUE POTABILI)

Sig. (Cons. Del ASSITECA)

Ing. CONTI (Resp. Serv. Gest. Acquisti CARIPLO)

Chiederà i lavori Prog. (Presidente nazionale ADACI)

Per informazioni ed iscrizioni telefonare ADACI Sez. Piemonte 011/57.58.40 - fax 011/57.12.19

RIGHELLA

LECOLOGIA NELLA PENNA

Nata 30 anni fa, Righella è leader nella produzione di penne a sfera, fineliner, roller, pennarelli e portamine da disegno, che esporta in tutto il mondo. Suo ultimo prodotto, la "penna ecologica", realizzata in carta riciclata e ottone.

Compie trent'anni, coronati da costanti successi, R.P.R. RIGHELLA, una ditta torinese che nel 1966 opera nel settore scrittura, producendo una vasta gamma di articoli di alta qualità e di design sofisticato, che esporta in tutto il mondo. L'azienda affonda le sue radici nel lontano 1946, quando Giuseppe Rosso, insieme al figlio Walter, fondò la "Rosso G.", specializzata nella produzione di viterie e minuterie di precisione. A quattro anni dalla fondazione, la società, che poteva contare su tecnologie e macchine avanzate, si inserì nel cuore di uno strumento, per tempi rivoluzionario: la penna a sfera. Fino agli anni sessanta, da prodotto, infatti, esclusivo, ogni tipo e forma. Negli anni successivi, l'azienda cambiò nome, divenne

Pur attraverso questa trasformazione di successo, l'azienda non ha, però, mai perso la sua tradizione familiare: accanto al cavalier Walter Rosso, che progetta ogni prodotto, operano infatti, i suoi due figli, Claudio e Guido. A questa definitivamente R.P.R. RIGHELLA come azienda leader nel settore della scrittura è stato il lancio, avvenuto nel '95, della penna prodotta con carta riciclata biologica ecologica. «Le penne - spiega Walter Rosso - sono carta, con le parti metalliche in ottone: materiali che nel tempo si autoeliminano. Nostro obiettivo - conclude Rosso - è produrre articoli di particolare pregio qualitativo, il più possibile inquinanti, rispettosi della natura e di quel preziosissimo patrimonio ambientale che ci circonda».

R.P.R. RIGHELLA e si lanciò sul mercato internazionale con una nuova linea di prodotti finiti, destinati al consumatore, che oggi comprende penne a sfera, fineliner, roller, pennarelli e portamine per il disegno.

PRODURRE: AUTOVEICOLI

PRINCIPALI CLIENTI: GRUPPO FIAT AUTO - MAGNETI MARELLI - BERTONE

ersi italia ENIS ITALIA S.p.A.

Tel. 011 8100111 - Fax 011 8101876

PRODURRE: LIVELLO - GRUPPI ALIMENT. MOTORE - COLLETTORI ASPIRAZIONE - MOBILETTI - ARIA - COMPONENTI - CARROZZERIA

PRINCIPALI CLIENTI: FIAT AUTO - MAGNETI MARELLI - FERRARI AUTOMOBILI E COMPONENTISTICA

GECMA S.p.A.

Servizi per l'Industria Tel. 0161 213007 - Fax 0161

MAGAZZINI - DIAGNOSTICA AUTOMOBILISTICA

PRINCIPALI CLIENTI: FIAT - OLIVETTI

IN EVIDENZA

Alluvione in Piemonte

Scadenza dei termini per presentazione domande contributo.

Il 19 settembre p.v. scade il termine per quelle imprese che hanno subito danni a seguito degli eventi calamitosi del maggio-luglio 1994.

Il 29 settembre p.v. scade il termine per quelle imprese che hanno subito danni a seguito degli eventi calamitosi verificatisi il 16 - 18 maggio 1994 e 19 - 20 settembre 1995. Per informazioni, tel. 011/5718.322.

Formazione

Fiscalità d'Impresa (corso post-laurea) Sono aperte le iscrizioni per l'edizione 1996/97. Corso di specializzazione in materia tributaria, organizzato dal PF3 (Servizio di Formazione Manageriale dell'Unione Industriale di Torino) e dalla Scuola di Amministrazione Aziendale di Torino. Il corso è rivolto a laureati in discipline economiche-giuridiche che, in azienda o nella libera professione, intendono specializzarsi nella fiscalità d'impresa. La durata del corso è di 132 ore teoriche, più mese di stage presso aziende e studi professionali. Il corpo docente è formato da professori

universitari, professionisti e dirigenti pubblici e privati. Per informazioni, telefonare allo 011/5718.426/382.

Informatica. Il Centro Supercalcolo Piemonte organizza, per l'anno 1996-'97, il contributo della Regione Piemonte e del Fondo Sociale Europeo, sei corsi di formazione finalizzati alla preparazione di esperti nelle della Progettazione Strutturale e delle Reti di Telecomunicazione e Supercomputer. I corsi saranno erogati gratuitamente e avranno una durata di 800 ore ciascuno, comprensiva della parte teorica e di stage aziendali.

L'iniziativa è diretta a Diplomi in indirizzi tecnico-scientifici (periti,) e Laureati/Laureandi in discipline scientifiche (Ingegneria, Matematica, Fisica, Scienze dell'Informazione, Chimica, ecc.). Per informazioni, telefonare allo 011/5718.426/382.

La Qualità nella Sanità privata: giornata di studio. 30 settembre 1996 - ore 9.00-13.00/14.00-17.30, presso il Consorzio USAS - Scuola di Amministrazione Aziendale (V. Ventimiglia, 115 - TO). L'obiettivo è fornire nozioni sull'applicabilità delle norme ISO 9000 a Dirigenti e Responsabili di strutture sanitarie e ai laboratori di analisi privati. Per informazioni, tel. 011/6399.261/260.

Tavola Rotonda

LE RELAZIONI INDUSTRIALI NELL'EREDITÀ DI

DELANO ROOSEVELT

Martedì 17 settembre ore 21.00

Tiziano Treu Ministro del Lavoro

Shelinko Presidente Americans for Democratic Action

Carlo Callieri Vice Presidente Confindustria

Sergio Cofferati Segretario Generale Cgil

Paolo Panzani Direttore Relazioni Esterne e Comunicazione FIAT

Arthur Schlesinger, Jr. City University of New York e Co-Presidente Istituto Franklin and Eleanor Roosevelt

Coordina Gian Enrico Rusconi Università di Torino

Centro Congressi Unione Industriale Via Fanti 17, Torino

CATENE ALBERGHIERE

Aderiscono all'Unione gli alberghi AICA

Da quest'anno, a far parte del sistema associativo confindustriale le grandi catene alberghiere aderenti all'AICA (Associazione Italiana Catene Alberghiere), in seguito al protocollo di intesa siglato tra Confindustria e Federturismo. Questa scelta segna la volontà delle grandi strutture imprenditoriali del settore turistico di intervenire con un ruolo più incisivo nella definizione di politiche economiche/produttive del Paese, a livello sia nazionale, che locale. Hanno, pertanto, aderito all'Unione Industriale di Torino: Jolly Hotels Spa, Atahotels Spa, Starhotels Spa, Resthotels Italia Spa, Afi Hotels, Lingotto-La Meridien, per un totale di offerta alberghiera di 1230 camere, per oltre 2000 posti letto. I grandi operatori alberghieri torinesi intendono partecipare all'Unione Industriale con la volontà di contribuire allo sviluppo del settore turistico nell'area torinese, stimolando la crescita di una nuova cultura turistica, che coinvolga tutti i soggetti interessati, siano pubblici e privati, coordinandosi anche con i

maggiori Centri fieristici e congressuali presenti nella città.

Sul piano aziendale, gli operatori torinesi aderenti all'AICA ritengono di particolare importanza promuovere continua opera adeguamento e miglioramento dei propri servizi e delle proprie strutture, una costante attenzione alle esigenze della clientela, riservando particolare importanza ai problemi della sicurezza dei clienti e del personale dipendente.

Rinnovi

E' stato rinnovato il Consiglio Direttivo del Club Dirigenti Tecnici, che per il mandato 1996-1997, risulta così composto: P. Bertinetti, G. Bollati, M. Boschetti (Vice Presidente), M. Calderale, U. Capocottini, G. Careggio, G. L. Chiarmetta, G. Cico, F. Claus, L. Cocco, D. Foglio, G. Genta, R. Gherra, U. Lo Conte, P. L. Revello (Tesoriere), L. Santoro, A. Sbardolini (Presidente), Segretario: A. Desteferani; Past Presidents: P. Caccamo, G. Data, G. Guillaume.

Conferenza EPIDOS: l'Ufficio Europeo Brevetti al servizio delle imprese italiane

Su invito del Governo Italiano, l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi e l'Ufficio Europeo dei Brevetti organizzeranno il 16 e il 18 Ottobre la conferenza EPIDOS presso il centro congressi Lingotto di Torino. Il brevetto rappresenta il riconoscimento del valore economico della ricerca, il "diritto d'autore" che produce innovazione la creazione di autorità per garantire la proprietà industriale e tutelare gli investimenti in ricerca e sviluppo ha rappresentato uno dei passi più importanti ma più importanti dell'integrazione europea. L'Ufficio Europeo dei Brevetti, istituito nel 1973 da una apposita convenzione, offre un titolo giuridico valido in diciotto paesi (con gli stessi

termini, lo stesso ambito di protezione, gli stessi vincoli). L'UEB sostiene l'innovazione anche depositando il distributore di informazioni tecnico-scientifiche. Il ruolo di "controller" delle tecnologie di punta fa sì che l'UEB possiede un immenso archivio di idee e soluzioni applicative vere e proprie banche dati dell'innovazione in Europa, continuamente aggiornate. EPIDOS, la divisione dell'UEB che si occupa di informazione tecnologica, offre la consultazione di queste "biblioteche brevettuali" in cui è contenuta il servizio rappresentato per le aziende europee nel sostegno all'innovazione importante quanto la stessa protezione della proprietà industriale e intellettuale.

Per informazioni rivolgersi a Max Ferranti Ufficio Italiano Brevetti e Marchi - tel. 06.47052721 - fax 06.47053032

Biaggi, il Mondiale è sempre più vicino

BARCELONA. Dopo le delusioni patite nel Gran Premio di Imola quindici giorni fa, ritorno al vertice per Massimiliano Biaggi e l'Aprilia nella classe 250. Il pilota romano ha trionfato ieri a Barcellona nel G.P. Catalogna, tredicesima prova del Motomondiale, conquistando l'ottava vittoria stagionale e portando a 21 i punti di vantaggio sul tedesco Ralf Waldemann (Honda) quando mancano soltanto due gare alla fine del campionato: Brasile e Australia il 20 ottobre.

Tutto deciso, invece, nella 500, in cui l'australiano Doohan ha

centrato il titolo con la Honda giungendo secondo in Spagna alle spalle dello spagnolo Checa (anch'egli con Honda). Per la Casa giapponese è il centesimo successo nel Mondiale delle mezzo litri.

Nella 125, infine, pasticcio di Tokudome, secondo in classifica iridata. Il giapponese dell'Aprilia si è autoeliminato alla prima curva del circuito, ma, quel che è peggio, ha anche Valentino Rossi e altri piloti in una paurosa caduta collettiva. La corsa è stata vinta da Masako con la Honda.

A PAG. 36



Max Biaggi, con l'Aprilia (foto), ha battuto in Spagna la Honda del francese Jacques e del tedesco Waldemann

Azzurri in Francia

Ritorna la Coppa Davis. Da venerdì a domenica gli azzurri affronteranno in semifinale la Francia a Nantes (campo veloce). Sorteggio giovedì. In gara Furlan e Gaudenzi in singolare, Gaudenzi e Nergiso in doppio. Per quanto riguarda i francesi, i singolaristi saranno Pioline e Boetsch, i doppiisti Forget e Raoux.

Polemiche nel clan italiano: il tecnico Piatti e il preparatore atletico Carnovale difficilmente seguiranno la squadra; il presidente Galgani non ha allungato il loro contratto che è scaduto con le Olimpiadi.

Coscia A PAGINA 34

Rosse con sprint

Momento d'oro per l'auto italiana. Dopo il successo della Ferrari a Schumacher a Monza, è viva l'attesa per domenica prossima, con il Mondiale F1 all'Estoril. Maranello ha preparato le rosse una serie di test (che continueranno oggi a Fiorano con Irvine). In Portogallo Schumi potrebbe essere nuovamente arbitro della sfida iridata tra i piloti della Williams, Hill e Villeneuve. Intanto, a Magny-Cours l'Alfa Romeo ha riaperto il Mondiale per vetture turismo con un doppio successo di Nannini (155 V6 Ti) sugli squadroni Opel e Mercedes.

A PAGINA 35

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

lunedisport

LA FERRARI

16 Settembre 1996 25

ORIGINAL
MARINES
SPORT & SPORTSWEAR

Domenica-thrilling: la Samp mette ko i rossoneri; Bologna, Inter e Roma in testa

Milan, aria di crisi Juve, l'ora di Boksic

PANE al pane: il Milan in crisi. Crisi di gruppo, di risultati, di profitti, di serietà, di amore. Dallo scivolone con il Porto al patatrac Marassi, anche la Sampdoria, come i portoghesi, perdeva. Per non parlare del tracollo con la Fiorentina, in Supercoppa, e sofferenze Empoli. Quella che era la difesa più forte del mondo, si è ridotta a un patetico colabrodo. Capitan Baresi, la ditta Costacurta-Maldini ai minimi storici, Rossi snudo sulle punizioni, tutti, ormai, possono permettersi tutto. Roberto Baggio non è in panchina. Una diserzione spietata, anche se Galiani l'ha ricoperta di veselina. Tabarez è alle corde, in balla del fantasma di Capello e di una polveriera che rischia di esplodergli in mano. Il passaggio 4-3-1-2 4-4-2 si è rivelato ininfluente. Bot- da orbi, a Marassi: pugno di Mannini a Panucci, gomitate di Vierchowod a Baleri. Squallide miserie. Si profila una settimana d'altissima tensione. Con tanto di incursione berlusconiana a Milano.

Nel frattempo, il Veneto sorride a Roma e Bologna. La squadra di Carlos Bianchi passa a Vicenza, la pattuglia di Olivieri suona il Verona in un vibrante regolamento di conti tra neopromosse. L'Inter regala il Perugia secondo lo stile corrente, grandi sprechi, grandi brividi, grandissime parate di Pagliuca. E una difesa ancora, misteriosamente, imbattuta. Decide, a San Siro, degli elementi più duttili e cavallereschi in servizio, l'argentino Zanetti. Sudamericano è anche il timbro della Roma, prima Fonseca, poi Balbo. Il Vicenza era reduce dalla mirabolante razzia di Firenze. A parziale scusante, l'infortunio di Otero, troppo presto stradicato dalla sfida, lui che, con un magistrale poker, aveva annichito le guarnigioni di Cecchi Gori.

L'inglorioso ko di Coppa Italia ha trasfigurato la Roma: tre pappini al Piacenza, tre alla Dinamo Mosca, due al Vicenza. Squadra compatta, contropiedi spumeggianti: Carlos Bianchi, che fesso non è, ha fiutato il vento e corretto il tiro. Il Bologna, in compenso, continua a fare passi lunghi quanto le sue gambe: entusiasmo e mutuo soccorso le armi vincenti. Contro il Cagliari, la Juventus potrebbe dilagare, ma anche pareggiare. L'intesa Del Piero-Boksic dischiude scenari affascinanti, e il croato, due reti fra coppa e campionato, fa strage. Insi fatte e arringhe disseccanti. Impossibile sganciare i numeri alati al mortificante in classifica che inchioda la Lazio.

Roberto Boccantini



Protagonisti
■ secondo
turno di
campionato:
a sinistra,
Mancini,
autore della
rete decisiva
■ il Milan
a Marassi;
a lato Boksic
nell'azione
dell'1-0
per la Juve
sul Cagliari

L'arbitro Borriello ferma Boksic, poi ammette: ho sbagliato L'umiltà di chiedere scusa

TORINO. L'arbitro fischia, si accorge di aver sbagliato, si pente e chiede. Episodio non abituale sui campi di calcio, quello che ha visto come protagonista, finire della partita al Alpi, Gennaro Borriello, quarantenne commerciante di Mantova, 26 direzioni in serie A.

I fatti. Siamo gli ultimi scicchi di partita: Boksic vola verso la porta di Pascolo ben lanciato da Conto, ma viene fermato dal fischio dell'arbitro. Sorpresa generale, perché anche per il guardalinee

Pisacreta è tutto regolare, di fuorigioco neppure l'ombra. Borriello ha deciso di testa propria e capiti subito di aver preso una cantonata. Ma ormai l'errore è compiuto e al direttore di gara resta che allargare le braccia e chiedere scusa a Boksic e a tutta la Juve. Anche il pubblico sugli spalti.

Un raro esempio di autocritica, che rende più simpatico l'arbitro al tifoso comune. Borriello non arriverà ad arbitrare la finale di un Mondiale, ma ha il merito di essere una persona onesta.



S'invertono i ruoli di due tecnici che avevano cominciato il campionato con prospettive opposte

Giù il ricco Zeman, su il povero Olivieri

La Lazio si trova a quota zero, il Bologna corre a bottino pieno

In quel grande giardino dei destini incrociati che è il mondo del calcio ci sono fioriture bizzarre: per fortuna, senza mai che barba. Ieri per esempio stati riproposti e, per ripetizione di esiti della prima giornata, imposti i casi di Zdenek Zeman allenatore della Lazio e di Ranzo Olivieri allenatore del Bologna, il primo a zero punti con il suo presunto squadrone, il secondo a punteggio pieno la sua presunta squadrina.

Il primo ha avuto nell'estate l'appoggio pieno della società (Cragnozzi e Zoff) anche dopo che Boksic e Winter e Di Matteo se ne erano andati criticandolo, ha ottenuto l'acquisto di Protti destinato nei calcoli aritmetici (e però non matematici) a sommare le sue reti 1995-96 nel Bari a quelle di Signori e Casiraghi nella Lazio, per dare vita a una colossale macchina da gol, e anche quello di Nedved, ceko, grand'uomo degli europei, in grado di capire del calcinazionale Zeman pure le sfumature



Olivieri (Bologna) e Zeman (Lazio): ecco due allenatori che confermano quanto sia bizzarro il calcio

re e le ironie, come purtroppo non accade a noi soltanto italiani. Secondo ha vissuto, dopo la promozione, un'estate tribolata per varie ragioni: personali problemi di salute; problemi generali di salute della squadra intera, esalmonellata nel ritiro; scorie di dicerie riguardo alla possibilità che fosse lui, o suo tempo già personaggio negativo del calcinazionale Zeman pure le sfumature

conto erotico proprio sul mondo del calcio; campagna acquisti non certo entusiasmante, basata su elefanti in disarmo. Giardino dei destini incrociati, dicevamo: infatti i due si sono incontrati a Bologna, prima giornata, e Olivieri ha sconfitto Zeman. Poi ieri il rossoblu ha vinto a Verona, il biancoceleste ha perso in casa con l'Udinese.

E' assurdo (o comunque è pre-

sto) uscire dal particolare, vestire di significati assoluti quello che è solo, e infatti non lo facciamo. Ma non è vietato e non è neppure assurdo essere contenti per il gran riscatto di Olivieri, da dodici anni fra l'altro lontano dalla serie A, e non essere turbati per Zeman, vista la sua fama, il suo conto in banca, la sua indubbia capacità di fare cose belle e persino - Foggia - magiche, con materia prima né ottima né abbondante (tanto lui ha sempre detto e spesso dimostrato che la squadra, con i suoi schami, conta più dell'uomo).

Il campionato ci dà sempre, dunque ci darà ancora, storie così, storie di presunte e presunte, letterarie, derivate, presumere, dunque non ancora presuppone, ed anche storie di invenzioni, di miracolismi, di acrobazie, di arrangiamenti: con ago e filo, da sarti che devono lavorare sugli uomini, sui manichini.

Gian Paolo Ormezzano

L'ORFA

Anticipi della serie A

Roma-Sampdoria

Parma-Reggiana

Inter-Lazio

Atalanta-Fiorentina

Verona-Venezia

Genoa-Cagliari

Como-Bari

Chievo-Pescaia

Cremonese-Mantova

Empoli-Frosinone

Lecco-Napoli

Lucchese-Ravenna

Modena-Salernitana

Parma-Reggiana

Perugia-Torino

Prato-Sampdoria

Reggiana-Parma

Pareggio a Venezia

Il Toro

gol di Cristallini

Casazza

Inter-Lazio

Atalanta-Fiorentina

Verona-Venezia

Genoa-Cagliari

Como-Bari

Chievo-Pescaia

Cremonese-Mantova

Empoli-Frosinone

Lecco-Napoli

Lucchese-Ravenna

Modena-Salernitana

Parma-Reggiana

Perugia-Torino

Prato-Sampdoria

Reggiana-Parma

Roma-Sampdoria

Sampdoria-Roma

Sampdoria-Roma

SERIE A

ATALANTA	2	p.t.: 15' Oliveira (F)
FIorentina	1	s.t.: 12' Inzaghi (A), rig. 18' Inzaghi (A), 37' Batistuta (F)
INTER	1	s.t.: 11' Zanetti (I)
PERUGIA	0	
JUVENTUS	2	p.t.: 9' Boksic (J)
CAGLIARI	1	s.t.: 13' Ferrara (J), 17' Villa (C)
LAZIO	0	s.t.: 29' Ila (U), rig.
UDINESE	0	
NAPOLI	1	p.t.: 4' Cacciatore (N)
PIACENZA	0	
PARMA	0	
ROMA	2	p.t.: 14' Weah (M), 47' Veron (S)
VERONA	1	s.t.: 33' Mancini (S)
BOLOGNA	2	p.t.: 42' Kolyvanov (B)
FIorentina	2	s.t.: 38' Nervo (B)
VICENZA	0	p.t.: 32' Fonseca (R)
ROMA	2	s.t.: 20' Balbo (R)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RISULTATI				
PARTITE	RETI	G	V	N	P	P	F	S	RETI			PARTITE	RETI	G	V	N	P	P	F	S	RETI
1 1 0 0 0	3 1	1	1	0	0	2	0			ROMA	6	2 2 0 0 0	5 1	4	0	0	1	1			
1 1 0 0 0	1 0	1	1	0	0	2	0			BOLOGNA	6	2 2 0 0 0	3 0	3	0	0	0	0			
1 1 0 0 0	1 0	1	1	0	0	1	0			PARMA	6	2 2 0 0 0	2 0	2	0	0	0	0			
1 1 0 0 0	3 0	1	0	1	0	0	0			JUVENTUS	4	2 1 1 0 0	3 0	3	0	0	0	0			
1 1 0 0 0	2 1	1	0	1	0	1	1			MILAN	3	2 1 0 1 0	5 3	1	0	0	0	0			
1 1 0 0 0	4 1	1	0	0	1	1	2			LAZIO	3	2 1 0 1 0	3 2	1	0	0	0	0			
1 1 0 0 0	2 0	1	0	0	1	1	1			VERONA	3	2 1 0 1 0	4 4	—	1	1	0	0			
1 1 0 0 0	2 1	1	0	0	1	0	1			SAMPDORIA	3	2 1 0 1 0	2 2	—	0	0	0	0			
1 1 0 0 0	1 0	1	0	0	1	0	1			PERUGIA	3	2 1 0 1 0	1 1	—	0	0	0	0			
1 0 0 1 0	1 0	1	1	0	0	1	0			NAPOLI	3	2 1 0 1 0	1 3	-2	0	0	0	0			
1 0 1 0 0	2 2	0	0	0	0	0	0			ATALANTA	1	1 1 0 0 0	2 2	—	1	1	0	0			
1 0 1 0 0	1 1	1	0	0	1	0	1			REGGIANA	1	2 0 1 1 1	1 2	-1	0	0	0	0			
1 0 0 1 2	4 1	1	0	1	0	2	2			FIorentina	1	2 0 1 1 1	4 6	-2	0	0	2	2			
1 0 1 0 0	0 0	1	0	0	1	1	3			PIACENZA	1	2 0 1 1 1	1 3	-2	1	1	0	0			
1 0 0 1 0	1 1	1	0	0	1	0	1			LAZIO	0	2 0 0 2 0	2 2	-2	0	0	1	1			
1 0 0 1 0	2 1	1	0	0	1	1	4			VERONA	0	2 0 0 2 1	6 -5	0	0	0	0				

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabetico.

CLASSIFICA MARCAATORI

4 reti:	Oliveira (Fiorentina), 1 rig.; Oliveira (Fiorentina); Simoni (Milan); Weah (Milan); Balbo (Roma); Fonseca (Roma);
3 reti:	Fontolan (Bologna); Kolyvanov (Bologna); Nervo (Bologna); Mutti (Cagliari); Pareschi (Cagliari); Villa (Cagliari); Batistuta (Fiorentina); Sforza (Inter); Zanetti (Inter); Boksic (Juventus); Ferrara (Juventus); Vieri (Juventus); Baggio R. (Milan); Caccia (Napoli); Baggio D. (Parma); Chiesa (Parma); Zola (Parma); Negri (Perugia); Luso (Piacenza, 1 rig.); Tardella (Reggina); Aldini (Roma); Mancini (Sampdoria); Veron (Sampdoria); Udinese, 1 rig.; De Vitis (Verona).

TOTO CALCIO

PARTITE DEL 15-9-1996		1
1 Atalanta Fiorentina	X	
2 Inter Perugia	1	
3 Juventus Cagliari	1	
4 Lazio Udinese	2	
5 Napoli Reggina	1	
6 Piacenza Parma	X	
7 Sampdoria Milan	1	
8 Verona H. Bologna	2	
9 Vicenza Roma	2	
10 Cosenza Bari	1	
11 Venezia Torino	X	
12 Modena Siena	1	
13 Ascoli Trapani	1	

PARTITE DEL 22-9-1996		1
1 Bologna Milan		
2 Cagliari Udinese		
3 Fiorentina Verona H.		
4 Napoli Piacenza		
5 Perugia Juventus		
6 Vicenza Atalanta		
7 Brescia Lucchese		
8 Lecce Foggia		
9 Padova Venezia		
10 Reggina Pescara		
11 Salernitana Palermo		
12 Frosinone Chieti		
13 Viterbese Catanzaro		

Montepremi	L. 18.046.016.620
A1 96	L. 93.989.000
A2 3.387	L. 2.661.000

PROSSIMI TURNI

3° DI ANDATA 22/9 - ORE 16

BOLOGNA	MILAN
CAGLIARI	UDINESE
FIorentina	VERONA
INTER	LAZIO
NAPOLI	PIACENZA
PARMA	REGGIANA
PERUGIA	JUVENTUS
SAMPDORIA	20,30 sa.
VICENZA	ATALANTA

4° DI ANDATA 29/9 - ORE 16

ATALANTA	INTER
JUVENTUS	FIorentina
LAZIO	PARMA
MILAN	PERUGIA
PIACENZA	VICENZA
REGGIANA	
ROMA	NAPOLI
UDINESE	BOLOGNA
VERONA	CAGLIARI

GIOCATORI

GIOCATORE	MEDIA VOTI
1 Aldair Roma	7,50
2 Inzaghi Atalanta	7,50
3 Otero Vicenza	7,50
4 Pagliuca Inter	7,50
5 Conte A Juventus	7,00
6 Foglio Atalanta	7,00
7 Fonseca Roma	7,00
8 Solli Atalanta	7,00
9 Weah Milan	7,00
10 Balbo Roma	6,75

ARBITRI

ARBITRO	MEDIA VOTI
1 Cesari 1 gara	7,00
2 Maresca 1 gara	7,00
3 Pairetto 1 gara	7,00
4 Rodomondi 1 gara	7,00
5 Colina 1 gara	6,50
6 Tranter 1 gara	6,50
7 Trossello 1 gara	6,50
8 Farina 1 gara	6,00
9 Pellegrino 1 gara	6,00
10 Bazzoli 1 gara	5,50

STATISTICA

PARTITA	PAGANTI	RICASSO	ABBONATI
ATALANTA FIorentina	6.863	201.800.000	11.973
INTER PERUGIA	21.516	795.723.000	34.234
JUVENTUS CAGLIARI	7.539	238.391.000	27.632
LAZIO UDINESE	10.063	353.145.000	25.040
NAPOLI REGGIANA	13.658	436.892.000	27.300
PIACENZA PARMA		234.679.000	
SAMPDORIA MILAN	8.315	271.295.600	18.850
VERONA BOLOGNA	8.251	217.715.000	10.970
VICENZA ROMA	5.812	219.390	12.351
TOTALI	87.574	2.751.050.990	174.962
Totale '95-'96 dopo la 2ª	183.536	6.576.252.980	365.491
Totale '95-'96 dopo la 2ª	201.784	7.350.476.000	353.400

SERIE B

BRESCIA	1	p.t.: 5' Doni (B)
PALERMO	1	34' Saurini (P)
CESENA	3	p.t.: 13' Hubner (C)
REGGIANA	1	17' Dionigi (R), 23' Hubner (C), 28' Agostini (C)
COSENZA	1	s.t.: 47' Logarzo (C)
CREMONESE	2	p.t.: 24' Maspiero (C)
GENOA	1	s.t.: 41' Mirabelli (C), 6.t.: 41' Masolini (G)
EMPOLI	2	p.t.: 44' Cappellini (E)
SALERMITANA	0	s.t.: 47' Paire (E)
FOGGIA	0	p.t.: 8' Chianese (F)
C. SANGRO	0	24' Melotti (C), aut.
LECCE	3	p.t.: 28' De Patre (L)
PADOVA	0	31' Francioso (L), s.t.: 24' Mazzeo (L)
LUCCHESI	0	
CHIEVO V.	0	
PESCARA	2	p.t.: 41' Giampaolo (P)
RAVENNA	1	s.t.: 11' Buonocore (R), 47' Giampaolo (P)
VENEZIA	1	s.t.: 10' Cristallini (T)
TORINO	1	21' Bellucci C. (V)

IN CASA					FUORI CASA					SQUADRE	PUNTI	TOTALE					RISULTATI				
PARTITE	RETI	G	V	N	P	P	F	S	RETI			PARTITE	RETI	G	V	N	P	P	F	S	RETI
1 1 0 0 0	3 0	1	1	0	0	2	1			LECCE	6	2 2 0 0 0	5 1	4							
1 1 0 0 0	2 1	1	0	1	0	0	0			PESCARA	4	2 1 1 0 0	2 1	1							
1 1 0 0 0	1 0	1	0	1	0	1	1			CHIEVO V.	4	2 1 1 0 0	2 1	1							
1 1 0 0 0	1 0	1	0	1	0	0	0			CESENA	3	2 1 0 1 0	3 2	1							
1 1 0 0 0	2 0	1	0	0	1	0	1			BARI	3	2 1 0 1 0	2 1	1							
1 1 0 0 0	2 0	1	0	0	1	0	1			EMPOLI	3	2 1 0 1 0	2 1	1							
1 1 0 0 0	2 1	1	0	0	1	1	2			RAVENNA	3	2 1 0 1 0	3 3	—							
1 1 0 0 0	2 0	1	0	0	1	0	2			CREMONESE	3	2 1 0 1 0	2 2	—							
1 1 0 0 0	2 0	1	0	0	1	0	2			FOGGIA	3	2 1 0 1 0	2 2	—							
1 1 0 0 0	1 0	1	0	0	1	0	1			C. SANGRO	3	2 1 0 1 0	1 1	—							
1 1 0 0 0	1 0	1	0	0	1	0	2			PADOVA	3	2 1 0 1 0	1 3	-2							
1 0 1 0 0	0 0	1	0	1	0	1	1			LUCCHESI	2	2 0 2 0 0	1 1	—							
1 0 1 0 0	0 0	1	0	1	0	1	1			PALERMO	2	2 0 2 0 0	1 1	—							
1 0 1 0 0	1 1	1	0	0	1	1	2			GENOA	1	2 0 1 1 1	2 3	-1							
1 0 1 0 0	1 1	1	0	0	1	1	2			VENEZIA	1	2 0 1 1 1	2 3	-1							
1 0 1 0 0	1 1	1	0	0	1	0	2			BRESCIA	1	2 0 1 1 1	1 3	-2							
1 0 0 1 1	1 2	1	0	0	1	1	3			RAVENNA	0	2 0 0 2 2	2 5	-3							

CLASSIFICA MARCAATORI

2 reti:	Guarnera (Bari); Hubner (Cesena); Palmieri (Lecce); Giampaolo (Pescara); Dionigi (Reggina).
1 reti:	Doni (Brescia); Di Vincenzo (C. Sangro); Agostini (Cesena); Cassola (Chievo V.); Logarzo (Cosenza); Maspiero (Cremonese); Mirabelli (Cremonese); Cappellini (Empoli); Paire (Empoli); Chianese (Foggia); Centolando (Genoa); Masolini (Genoa); De Patre (Lecce); Francioso (Lecce); Mazzeo (Lecce); Paci (Lucchese); Van Vliet (Padova); Saurini (Palermo); Buonocore (Ravenna); Schwach (Ravenna); Piri A. (Salernitana); Tudisco (Salernitana); Cristallini (Torino); Florjancic (Torino); Baldi (Venezia); Bellucci C. (Venezia).

3° DI ANDATA 22/9 - ORE 16

BRESCIA	LUCCHESI
C. SANGRO	CREMONESE
CHIEVO V.	CESENA
GENOA	COSENZA
LECCE	FOGGIA
PADOVA	VENEZIA
RAVENNA	EMPOLI
REGGIANA	PESCARA
SALERMITANA	PALERMO
TORINO	BARI

4° DI ANDATA 29/9 - ORE 16

BARI	REGGIANA
CESENA	GENOA
PALERMO	C. SANGRO
COSENZA	CHIEVO V.
CREMONESE	RAVENNA
EMPOLI	TORINO
FOGGIA	PADOVA
LUCCHESI	SALERMITANA
PESCARA	BRESCIA
VENEZIA	LECCE

STATISTICHE DELLA SERIE B

Il Lecce di Ventura è già solista in classifica, con un rotondo 3-0 al retrocesso Padova, viaggia a punteggio pieno e domenica prossima riceverà il Foggia in uno dei tanti derby pugliesi. Anche il secondo turno è stato tranneggiato dal fattore campo: le squadre di casa hanno messo insieme 24 punti, 3 soli (per altrettanti pareggi) quelli esterni, l'unico -2- dei primi 180' lo ha ottenuto il Lecce a Reggio Calabria nel turno inaugurale. Discreto il numero dei gol: se ne sono fatti 22, sei in più dell'altra domenica. Una curiosità sul Torino: la squadra granata, anche a Venezia, non è riuscita a chiudere senza gol al passivo, è una brutta consuetudine che al Penzo ha avuto la 33ª conferma.

SERIE C1

GIRONE A		GIRONE B	
ALESSANDRIA	MONZA	0-1	
BRESCCELLO	CARPI	0-1	
COMO	CARRARESE	1-0	
MODENA	SELVA	2-0	
MONTIVARCHI	NOVARA	0-0	
PRATO	FIORINZUOLA	3-1	
SPAL	PISTOIESE	2-0	
SPEZIA	SARONNO	1-1	
TREVISO	ALZANO	2-0	

SQUADRA	PUNTI	PARTE I					PUNTI	
		G	V	N	F	F	S	
PRATO	7	3	2	1	0	6	2	
BRESCCELLO	6	3	2	0	1	5	3	
SELVA	5	3	2	0	1	4	2	
MODENA	5	3	1	2	0	4	1	
NOVARA	5	3	1	2	0	4	1	
CARPI	5	3	1	2	0	3	1	
SPAL	4	3	1	1	1	3	1	
TREVISO	4	3	1	1	1	4	1	
ALESSANDRIA	4	3	1	1	1	2	2	
MONZA	4	3	1	1	1	4	4	
PISTOIESE	4	3	1	1	1	2	3	
SARONNO	3	3	0	1	0	2	2	
COMO	3	3	1	0	2	3	1	
CARRARESE	2	3	1	1	1	1	2	
MONTIVARCHI	2	3	1	2	1	0	1	
FIORINZUOLA	2	3	0	1	1	1	3	
SPEZIA	2	3	1	2	1	1	3	
ALZANO	1	3	0	1	2	1	5	



I campioni risentono delle fatiche di Coppa e nel finale dei tempi subiscono il Cagliari

Poca Juve, tanto Boksic: per ora basta

Va in gol anche Ferrara, bianconeri a fasi alterne

TORINO. Saranno sempre montagne russe, per questa Juventus che graffia e rischia, rischia e graffia, ovunque e contro chiunque. La vittoria che la squadra di Lippi strappa al Cagliari, mercoledì sera, è stata una vittoria di valore e di merito, un probabile rigore negato a Banchelli, ma anche due legni, come a Reggio, e, soprattutto, un altro splendido gol. Boksic, come in coppa, mercoledì sera. Cicala pentito, Allen accetta la sfida con i luoghi comuni, il cavaliere, lo sbaraglia.

La partita è gradevole e, nella ripresa, equilibrata, è piano il gioco, è brillantezza atletica, Madonna può non pagar dazio all'Europa, per quanto ha speso contro i giullari di Cantona. Dall'avvio, però, si direbbe. Pressing, velocità di piede, e di testa. Per venti minuti, in campo non c'è che lei. Del Piero coglie un palo in mischia, subito dopo, spalanca la porta. Boksic, approfittando di una statica imbracciata. Il Cagliari applica un 4-4-2 scolastico ma non rudimentale. Il lato debole è a sinistra (Bettarini, Villa e Vega si arringano, Pancaro ha un debole dinamico).

Boksic, Del Piero e Amoroso, preferito a Vieri, si incrociano spesso e, a turno, retrocedono per dare mano forte a Conte, Zidane e Deschamps. Proprio Zidane - colui che, in teoria, dovrebbe garantire più geometria, più fantasia - è limite a imbucare pallide cartoline. L'onstrup, l'uomo, O'Neill, Sanna e Bisoli guadagnano, piano piano, metri preziosi. Romero e Silva girano in folle, almeno per adesso. Porcini, Ferrara, Montero, Pesotto sigillano i valichi.

La Juve procede per lampi. Alla ripresa, Lippi toglie Zidane, Conte e sguinzaglia Di Livio. Perez, lui, avanza O'Neill. Il Cagliari si ribella al ruolo di agnello sacrificale. Finta il vento, annusa il deficit energetico dei rivali, osa. Così facendo, si espone ai tocchi di Del Piero, al rieccolo di Boksic, ai rari guizzi di uno spassoso Amoroso. Un errore di Montero offre a Silva un suggestivo panorama, tiro è fuori di una spanna. S'impegnano, la sfida, nel giro di quattro minuti. Prima, al 13', il raddoppio di Ferrara (su punizione di Del Piero), poi il palo Conte (sempre su punizione di Alexi), quindi la rete di Villa, in pure Ferrara.

Jugovic avvicina un Deschamps spremuto, Banchelli rimpiazza Silva rapido ma sterile. Al posto di Perez, avremo inserito Muzzi. Il Cagliari. La Juve si sfalda, si barcamena. Tre partite in otto giorni sono troppe, di questi tempi. Vivono di fiammate, i campioni d'Europa. Banchelli svirgola il pareggio, una trappola tesa da Montero a Banchelli fa uscire di scena il presidente Cellino. Lippi corre ai ripari. Chiamata Amoroso, spedisce Giuliano al fianco di Perez, ricicla Montero a sinistra e porta Pesotto a centrocampo. Scaturisce un 4-4-2 che contribuisce a recuperare un minimo di stabilità.

PERSONAGGIO

«HELLO» ANCHE IN GIORNATA

SETTE giorni fa Allen Boksic aveva l'aria triste e delusa degli sconfitti. Il pareggio della Juve a Reggio Emilia lo chiamava in causa in prima persona, perché ancora una volta era riuscito a fallire occasione da gol inimmaginabili. In settimana è cambiato tutto: la Juve al Manchester che vale un tesoro per la Juve (1300 milioni il premio Uefa per la vittoria), i complimenti dell'avvocato Agnelli, ieri il primo gol in campionato al debutto casalingo. Magnifico.

E all'improvviso la vita cambia. I giudizi negativi finiscono nel cestino dei rifiuti, Boksic diventa il nuovo eroe da celebrare, l'idolo delle folle, il campione cui la Juve investe il proprio futuro. Chi si stupisce non è abituato a frequentare il mondo del calcio, dove tutto cambia in un baleno, dove passa da brocchi a fenomeni in un amen. Ma il caso di Boksic un po' tutti devono recitare il mea culpa. Ci sono stati giudizi affrettati e superficiali, gli è appiccicata l'etichetta di mangiatore prima che si cominciasse a giocare. Per Giovanni Agnelli di fronte alla porta avversaria veniva colto un attacco di orticaria.

Ma è bastato che abbattesse il Manchester perché ogni giudizio venisse stravolto a travolto. Così per l'avvocato Boksic è diventato il replicante di Boniek, per Umberto Agnelli una sicurezza. Soltanto Lippi si stupisce, anche perché lui ha mai avuto dubbi sulle qualità dell'attaccante. E si noti: nipotini non racconteremo mai la favola di quel bravo giovane. Juve che spendeva tesori di energie, ma non centrava mai la porta.

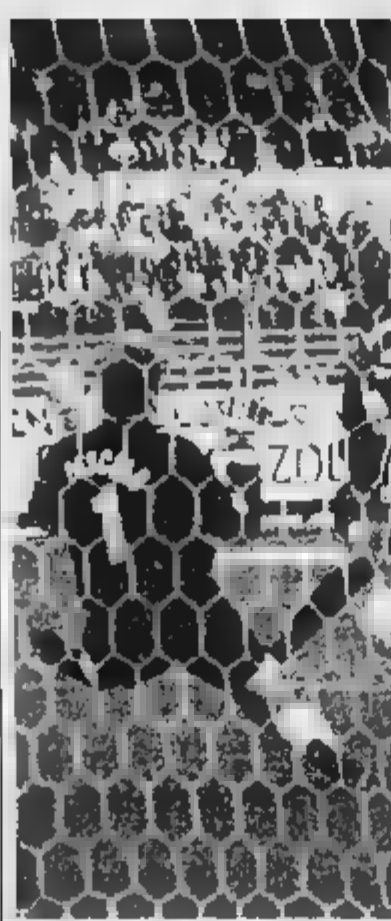
Ed eccolo il Boksic felice. Chissà se davvero sono servite le lezioni private di tiro per restituire la gioia del gol e per

al top non è ancora, soffire, sbandare, rischia. E' stata costruita su basi di un tremendo fisico assoluto. Ecco allora che, se c'è da tener palla, se il copione suggerisce di riflettere, l'impalcatura scricchiola. Di sicuro, il Cagliari di Gregorio Perez è una squadra e ha un suo gioco. Spesso velleitario, mai rinunciatario. Il caldo e uno stadio semideserto (nemmeno ottomila paganti) lo aiutano a raccogliere quello che, per la Juve lascia per strada. E' corretto segnalare il rigore pro Banchelli, ci pare altrettanto doveroso rammentare un caso quasi analogo, e precedente, su Amoroso.

Roberto Baccantini

PERUZZI (4-3-3)	CAGLIARI (4-4-2)
PERUZZI	PASCOLO
PORRINI	PANCARO
FERRARA	VEGA
MONTERO	VILLA
PESSOTTO	BETTARINI
CONTE A.	O'NEILL
	SANNA
(1° s.l. DI LIVIO)	(37° s.l.)
DESCHAMPS	ONSTRUP
(18° s.l. JUGOVIC)	(30° s.l.)
DEL PIERO	DARIO SILVA
BOKSIC	(18° s.l.)
AMOROSO N.	
(27° s.l. JULIANO)	
AR: LIPPI	AL: PEREZ

Redi p.t.: 9 Boksic, s.l.: 13 Ferrara, 17 Villa. Assistenti: Pancaro, Amoroso N., Boksic, O'Neill, Bisoli. Spettatori paganti 7.536, incasso 238. Abbonati 27.032, quota abbonati 711.856.766.



Allen adesso ci prende gusto

«Vado dove mi porta l'istinto»

cancellare la cura Zeman, per il quale Boksic era utile più come scassinatore che come goleador. Allen è polemico, non infierisce neppure sulla politica di Zeman, qui posso muovermi di più, la posizione che preferisco senza limitarmi a tenere la posizione sulla fascia sinistra.

Insomma, i due gol che segnato finora sono il frutto della ritrovata libertà. Se la fortuna gli è data una mano, ieri il bottino avrebbe potuto essere più cospicuo. Così ha superato Boniek, perché non è solo

libero di creare e di punire di diritto verso la porta. Conferma il croato: «Vado dove mi porta l'istinto. Con Zeman ero più legato allo schema, qui posso muovermi di più, la posizione che preferisco senza limitarmi a tenere la posizione sulla fascia sinistra».

Un elogio alla Juve: «Vincere è stata impresa da grande squadra, non era facile alla terza partita in tre giorni. Abbiamo avuto senso tattico e coraggio».

Fabio Vergano

Zidane, pinnata storia

Del Piero continua a crescere

O'Neill, straniero da seguire



Blocca in bello stile una di Pancaro, un po' sorpreso sulla zampata di Villa. Rimpiazza Torricelli sulla corsia di destra, problema nel primo tempo; nel secondo concede qualcosa di troppo a Romero. Annacqua l'ardore di Silva e Romero: quest'ultimo, quando gli capita a tiro. Sigla il raddoppio. Autorevole, come sempre. Più a suo agio nel gioco aereo che palla al piede. Sfiora un rigore su Banchelli. Anche così, assurgere ai picchi del mercoledì europeo, controlla O'Neill, tiene a distanza Pancaro e non si sottrae mai ai doveri di un illuminato egregio.

Fonte inesauribile di palle stradiccate a servizi filantropi. Parte a destra, nel settore di Bisoli, chiude al centro. Timbra il palo, non si pone mai limiti. E questo, sotto sotto, è il pregio più grande. Una giornata così. Cose che capitano. Non riesce a entrare in partita, e tanto a prendere in pugno la squadra. A Reggio e con il Manchester aveva propiziato gli acuti di Vieri e Boksic. Questa volta, annassa in sordina, al guinzaglio di Lonstrup. Va aiutato e spronato, perché i numeri li ha dal 1° al 10° una bomba d'ossigeno. Si immolava fra O'Neill e Sanna. Meno lucido del solito, ma sempre combattivo, reattivo dal 18° al 20° un piccolo cabotaggio.

Una traversa domenica, un palo con il Cagliari, più l'assist a Boksic e la pinnellata che parte al palo di Conte. Un Pinturicchio molto tonico e molto altruista. Continui così. A destra, al centro, a sinistra. E, soprattutto, implacabile sotto rete. I suoi scatti, le progressioni, mettono in crisi Vega, Villa e Bettarini. Un gol agli inglesi, un altro a Pascolo. Nel giro di quattro giorni, ha costretto la critica a una precipitosa marcia indietro.

Avvicenda Vieri, al quale rende chili e centimetri. Le armi dovrebbero essere la rapidità, il dribbling, la sfrontatezza. Stringi stringi, non gli riescono che periferiche aggruppate. Tradito dall'emozione. Ma la stoffa, quella, il fuori discussione (dal 27° al 30° si affaccia Ferrara nel cuore della zona. Dignitoso). Sveglia di comprendonio, corregge in corsa la squadra. Dal 4-3-3 al 4-4-2: quando ci vuole, ci vuole. Di mano lesta su Del Piero, e incolpevole sui gol. Sentinella di fascia destra, e che punisce. Boksic e Piero lo impegnano strenuamente. Un po' pollo in occasione del ricamo Del Piero-Boksic, si riacetta siglando la rete della grande illusione. L'anello debole della catena difensiva. Fra i più intraprendenti e propositivi. Sbiria Deschamps, si sbatte per due (dal 37° al 40° si affaccia Ferrara nel cuore della zona. Dignitoso). Controlla e limita Zidane (dal 30° al 32° si affaccia Ferrara nel cuore della zona. Dignitoso). Un carro armato in balia di prodigioso fante (Conte). Scusante, ma impreciso (dal 18° al 20° si affaccia Ferrara nel cuore della zona. Dignitoso). Blico fra un rigore sfiorato e un gol mangiato. Per tempo spettatore, poi acquisto uomo-assist. Complimenti per il progetto di squadra, e di gioco. Tre episodi sospetti (Peruzzi-Romero, Vega-Amoroso, Montero-Banchelli). Il spiro rigore è il terzo, Montero-Banchelli, seguito dal secondo. S'inventa un fuorigioco di Boksic, ha il conto e l'onestà di ammettere l'errore. (ro. ba.)

«Ci hanno rubato la partita»

Cellino scatenato con l'arbitro

poi si pente: si può sbagliare

TORINO. Prima urla e sbraitava, poi si pente. Di fronte alle telecamere il presidente Cellino spiega che l'arbitro può sbagliare, ma dieci minuti prima aveva sparato a zero contro Borriello. Uno sfogo non insolito per il massimo dirigente del Cagliari che ha ancora una volta usato toni molto espliciti e diretti: «Ci hanno rubato la partita. E' una vergogna, un'umiliazione. Sono stufo, la storia si ripete. Su Banchelli c'era un rigore clamoroso. Di fronte a certi episodi mi chiedo cosa serva investire, fare sacrifici ed allenarsi. La protesta coinvolge anche Banchelli, protagonista dell'episodio nel finale. L'attaccante è categorico: «Da rigore netto il fallo di Montero. Però non ho protestato, perché non sarebbe servito a nulla». Il tecnico Perez protesta anche per il secondo gol della Juve, che sarebbe scaturito da un'azione viziata da un fallo di mano di Conte. quando en-



Boksic ammonito dall'arbitro: il croato è stato il migliore dei bianconeri

LA CRONACA

La sfida del Della Alpi in pillole. 7'. Cross di Boksic, mischia, Amoroso, rimpalli. Del Piero, tiro sporco, Pascolo, palo. 9'. Juve a segno. Assist di Del Piero, difesa di marino, Boksic vola via a innesca di destra, in diagonale: 1-0. 2'. Punizione di Pancaro, prima parata di Peruzzi. 6'. Amoroso schizza in area, Vega allunga il gambone e probabilmente lo tocca. 8'. Imbeccato da Romero, Silva staffa alto. 10'. Passaggio-brivido di Montero, Silva sfonda dal limite a fil di montante. 13'. Il raddoppio. Punizione di Del Piero, dalla bolgia sbucca Ferrara, tocco imparabile: 2-0. 16'. Ancora un piazzato. Pinturicchio, avvistamento di Conte, palo clamoroso, fragoroso. 17'. Il gol del Cagliari, in tutto simile a quello di Ferrara. Punizione (di O'Neill), raschiata in mischia (di Villa): 2-1. 23'. Smarcato da Romero, Banchelli svirgola dal cuore dell'area. Occasionissima. 26'. Montero-Banchelli, contetto sospeso in aria. Di Livio-Conte-Boksic, a lato di poco. Applausi. (ro. ba.)

«Ho visto tanta stanchezza»

Umberto Agnelli scontento

«ma Lippi ha la nostra fiducia»

Vittoria con il cuore in gola. La Juve non è piaciuta a Umberto Agnelli: «Molta sofferenza già dopo dieci minuti di gioco. Ho visto tanta stanchezza e poca chiarezza. Ma non è un attacco a Lippi, anche perché un attimo dopo il Dottore aggiunge: «Il tecnico ha tutta la nostra fiducia. Decideremo insieme il suo futuro. Quindi non è in dubbio il rinnovo del contratto, caso mai la durata medesima, il Marcello va previsto tutto: «Abbiamo sofferto dal punto di vista atletico, non siamo ancora massimi, tre partite in una settimana sono troppe. E poi il Cagliari è una buona squadra, rapida e aggressiva. In attacco ci ha fatto soffrire. Per questo ho sostituito Amoroso con Giuliano. Nonostante tutto abbiamo parecchie occasioni e ottenuto una vittoria importante. Il nulla di Zidane non allarma: «Ho tanti giocatori importanti, qualcuno non sta bene è giusto che lo sostituisca».

Zidane non aveva recuperato bene dopo la Coppa, così ho cambiato modulo schierando, con Di Livio, quattro centrocampisti. Zidane se ne va sconsolato. Mezza partita senza incidere: il suo calvario continua. Il francese ammette tutto: «Ho avuto problemi a entrare in partita, non riuscivo a prendere il ritmo. Sono contento per la vittoria, non per me». Della stanchezza il più gettonato. Ammette Del Piero: «Ho speso molto in Coppa, abbiamo ancora nelle gambe tre partite alla settimana. Comunque sono contento: ho fatto due assist decisivi, anche se non ho segnato bene così. Il gol è andato, invece, Ferrara: «Abbiamo sfruttato al meglio le occasioni, siamo stati più concreti che a Reggio. E Conte conclude: «Ci si aspetta sempre la Juve che domina, ma non è possibile. Aver vinto nonostante la stanchezza è grande dimostrazione di forza».

(f. ver.)

(f. v.)



Neppure il super-tridente salva gli uomini di Zeman, piegati dall'Udinese con un rigore

Lazio, c'era una volta la regina del gol

Ultima: zero reti, zero punti

NERVI TESI

Zeman: niente rigore

Signori: **Udinese**
perché la difesa
ha un po' di...

ROMA. «Resteremo in serie A», il bell'ardore dei tifosi laziali probabilmente risuona ancora nella testa di Zeman. «E' una sconfitta pesante», dice il presidente della Lazio. «Loro si sono difesi bene. L'arbitro? Non era in grande giornata, probabilmente, come noi». Governato sabbia? «Rigore agibile». E Zeman? Il uomo blocca la squadra in blocco. «Non riusciamo a fare quello che prepariamo. Mancano idee e convinzione. Durante la settimana - rincara il tecnico - lavoriamo per un altro calcio. Se non c'è movimento, come questa volta, giocare è difficile. Così non si ottengono risultati. Da due anni la Lazio segna moltissimi gol, ora invece siamo fermi a quota zero. Sono andati male centrocampo e difesa, quei cross alti cercano solo di sfruttare le capacità di Casiraghi. Non può sempre bastare». Un giudizio sull'Udinese? «Ha vinto». L'aiuto dell'arbitro? «Non si possono tollerare tutti quei falli. Nedved se ne è tolto un po' di più. E il rigore? Io ho visto soltanto un contrasto in cui Bierhoff non è neanche caduto. Però ero lontano».

Boksic ha segnato ancora... «Penso che Protti, Signori e Casiraghi di gol ne abbiano sempre fatti di più».

Signori tiene la linea del boemo. «Ho sempre detto che siamo una buona squadra, mettiamo in pratica le idee di Zeman con determinazione, volontà e un po' di fortuna. Ora invece sembrano confusi. E nell'occasione del gol eravamo anche sbilanciati. La classifica fa un po' paura. Situazione non drammatica, siamo all'inizio, ma torniamo bene a stare attenti. Risultare è difficile».

Zaccheroni rimbecca Zeman: «Di fronte c'erano due squadre molto corte. Se Nedved si lancia è ovvio che trovi un muro. Noi non ci possiamo fare da parte. Certo il rigore è stato decisivo, ma non voglio commentare l'arbitraggio. Noi con l'inter abbiamo avuto molte occasioni, eppure abbiamo perso. Se pensiamo al fallo di Fusi su Stroppa, al gol annullato a Desideri, al fallo di mano in area di Fusi... Ma non abbiamo detto nulla contro l'arbitro. I giudici spettano alla stampa e al Casarini. Diciamo che è stata una bella Udinese, che sarebbe stato avversario ostico per chiunque». «Però era rigore - sorride Bierhoff - io ho allungato il pallone». Marcolin non è frastuono sulla caviglia. Perché non ho tirato? Avevo appena preso un colpo e Bja nella scorsa stagione non ha mai sbagliato. [p. 5]

ROMA. Bja segna su rigore e addio Lazio. Ora è ultima in classifica. La «regina» del gol resta secca anche se nel secondo tempo Zeman schiera il super-tridente Protti, Casiraghi, Signori. Crisi nera, squadra che non sembra allenata da Zeman e il boemo la rinnega: «Questo non è il mio gioco». Signori rincara: «Dovremmo essere più disciplinati, fare quello che l'allenatore ci chiede». Giustissimo. Anche se questa volta all'Olimpico è apparso chiaro come non mai questa Lazio rende assai meno di quella della scorsa stagione. Boksic e Di Matteo, se pure fra mille polemiche, erano altra cosa rispetto ai loro sostituti. Sulla sconfitta aleggia soprattutto il fantasma di Boksic, l'uomo in grado di scardinare di forza le difese. Nedved sconta l'assenza di un forte centrale che gli detti i tempi della carica. Ed è un peccato, il giocatore di Praga può fare meglio di Winter. Zeman probabilmente spora nel recupero di Okon, ha ragione merito di essere considerato un mago: compra un giocatore per la difesa e lo trasforma in regista. Sarebbe meglio. Tanto più che questa Lazio sconta un Signori in fase di rodaggio, che non sa più risolvere le partite da solo. Che Protti è un corpo estraneo ignorato dalla squadra. Aggiungere un bel pizzico di fortuna e si può capire l'ultimo posto in classifica.



Fonseca, secondo gol in campionato

Lazio (4-3-3)

MARCHEGGIANI	6
NEGRE	6
NESTA	6
CHAMOT	6
FAVALLI	6
(35' s.t. BARONIO)	s.v.
FUSER	5,5
MARCOLIN	5
NEDVED	5,5
RAMBAUDI	5
(15' s.t. PROTTI)	s.v.
CASIRAGHI	6,5
SIGNORI	5

Al: ZEMAN 5,5

Arbitro: RACALBUTO 5

Ammoniti: Rossetto, Helveg, Favalli, NESTA, Signori, Boksic. Spettatori: paganti 10.083, incasso 353.145.000, abbonati 26.040, quota abbonati 788.235.000.

Udinese (4-4-2)

BATTISTINI	6,5
HELVEG	6,5
(6' s.t. PELLEGRINI)	s.v.
CALORI	6,5
BERTOTTO	6,5
BERGO	6
(20' s.t. PIERINI)	s.v.
ROSSITTO	6
DESIDERI	6,5
BIA	6
ORLANDO A.	6
POGGI	5,5
(31' s.t. GIANNICCHIA)	s.v.
BIERHOFF	7

Al: ZACCHERONI 6,5

Arbitro: RACALBUTO 5

Ammoniti: Rossetto, Helveg, Favalli, NESTA, Signori, Boksic. Spettatori: paganti 10.083, incasso 353.145.000, abbonati 26.040, quota abbonati 788.235.000.

L'Udinese, che nella stagione pareggiò due a due e che in casa fu raggiunta sull'1-1 nel settimo minuto di recupero, è per sé un brutto ostacolo per le idee di Zeman. Zaccheroni ha ben capito il gioco biancazzurro e piazza i suoi in modo da bloccare i centrocampisti laziali. Aiutato da un arbitro insufficiente. L'Udinese del primo tempo commette un fallo tattico al minuto. La Lazio non riesce a dare ritmo e soprattutto Nedved, il più vivo dei biancazzurri, è bersagliato dai colpi. L'astuzia bianconera è di affidare il compito a Boksic ogni volta ad

un uomo diverso. Ammoniti Rossetto ed Helveg, ma è poca cosa rispetto al muro dei falli. Toca persino a Bierhoff l'ingrato compito. Assolto dal dedizione teutonica. Racalbuto assiste smarrito, la Lazio protesta e lui arrabbia. Perfida l'ammonizione a NESTA, colpevole di aver toccato il pallone con la mano mentre cerca di rialzarsi.

Resta il fatto che la Lazio gioca male. Rambaudi non è, giornata, Signori nemmeno. Casiraghi qualcosina fa, peccato abbini la capocciata storta. Voia due volte il centravanti azzurro e mai inquadra la porta. Attacca



Oliver Bierhoff, l'attaccante dell'Udinese che ha procurato ai friulani il rigore decisivo, in uno dei tanti contrasti con Favalli nell'area biancocelestina

sempre la Lazio, l'Udinese è un muro di gomma da cui schizza improvvisamente Desideri il colpo di testa finale di Poggi è appena fuori. Finisce il tempo e Marcheggiani non ha toccato palla. Battistini ha lavorato appena un po' di più.

Si riparte. È sempre Casiraghi a cercare invano il gol, di piede e di testa. Entra Protti, fra gli applausi: grande delusione, non lo si vedrà mai al tiro. Però adesso la Lazio fa sul serio, sul lancio di Nedved, Casiraghi sgancia la bomba atomica: palo quasi dritto. Una botta di Signori a lato, un tiro di Nedved

ribattuto e improvvisamente il campanello d'allarme. Contropiede Desideri-Bierhoff, palla che scivola fuori di un niente. Il tedesco diventa imprevedibile per la difesa laziale sbilanciata con il fiato corto. Due minuti e replica: questa volta Bierhoff entra goffamente Marcolin. Rigore, mentre lo stadio insorge. Tira Bja ed è gol. Forse è malignità, ma in molti dicono di aver visto sorridere Racalbuto. Bella comunque l'azione dell'Udinese: Chiamot che cerca di chiudere su Desideri si capisce, il mistero resta lo schema che prevede Marcolin

ultimo uomo. Assorbire il colpo è difficile, la Lazio barcolla. Marcheggiani salva ancora su Bierhoff. Finalmente i biancazzurri ripartono e gli ultimi minuti sono da inferno. Signori ci prova con un splendido sinistro al volo: fuori. Al 45' Battistini toglie il pallone da sotto la traversa, Fuser si dispera. Nel recupero Bierhoff, sempre lui, mette in crisi la difesa biancazzurra: finale che Bierhoff spreca di testa a un passo da Marcheggiani. Ma 2-0 sarebbe stato troppo, povera Lazio.

Piero Serantoni

I bomber di Bianchi ancora ■ segno in coppia: due lampi bastano per ridimensionare gli eroi di Firenze

Fonseca & Balbo, la legge della cinica Roma

Senza storia il derby tra uruguaiani: Otero finisce presto ko

VICENZA. Un gol per tempo dei soliti noti, i gemelli del gol Fonseca & Balbo e la Roma conquista la sua prima vittoria in trasferta della gestione Carlo Bianchi. La disinvoltura della squadra che sa quel che vuole e sa ottenerlo con la dose di cinismo che in genere accompagna le big. Buon segnale per le ambizioni dei giallorossi, che sulla scia del successo in Uefa contro il Dinamo Mosca hanno puntato il Venezia trionfatore di Firenze nello stesso modo con cui la formazione di Guidolin aveva castigato quella di Ranieri.

Ma questa volta nelle file biancorosse Otero è tornato di box dopo appena 40' per un nuovo colpo subito alla schiena. E questa volta le ripartenze rapide a centrocampo che avevano messo in ginocchio Batistuta e compagni le ha sfruttate la Roma, con il decisivo corollario dei due lampi d'astuzia classe di Fonseca & Balbo.

I giallorossi non hanno avuto tante altre occasioni, anzi: appena un paio di palli-gol sciupate da Carboni nel primo tempo. Gli acuti del tandem sudamericano sono però bastati per passare su

Venezia (4-4-2)

MONDINI	6
MENDEZ	5,5
SARTOR	6
LOPEZ	6
D'IGNAZIO	5,5
ROSSI M.	5,5
(18' s.t. ANNUNCI)	s.v.
DI CARLO	5
(31' s.t. AMERINI)	s.v.
MAINI	6
BEGHETTO	6
SCORACCHINI	6
OTERO	6
(41' p.t. MURGITA)	6

Al: GUIDOLIN 5

Arbitro: COLLINA 5,5

Ammoniti: Stroppa, Dajin. Spettatori: paganti 5.612, incasso 219.390, abbonati 12.351, quota abbonati 487.888.580.

Roma (4-4-2)

STERCHELE	6
ANNUNCI	6
TROTTA	6
ALDAIR	6
LANNA	6,5
(43' s.t. PETRUZZI)	s.v.
STATUTO	5,5
(7' s.t. DI BIAGIO)	6
TERNI	6,5
CARBONI	7
(30' s.t. CORNACCHINI)	6,5
FONSECA	7
(16' s.t. DAHLIN)	6

Al: BIANCHI 6

Arbitro: COLLINA 5,5

Ammoniti: Stroppa, Dajin. Spettatori: paganti 5.612, incasso 219.390, abbonati 12.351, quota abbonati 487.888.580.

campo dove nella passata stagione si erano inchinate tante grandi. Dunque, Venezia dagli allori di Firenze alla polvere del «Mentia» in una settimana? No, più semplicemente una squadra restituita alla sua dimensione di formazione che è lotta per la salvezza. I

biancorossi si sono battuti con slancio e generosità, ma in difesa sono emerse alcune lacune e la manovra offensiva ha trovato Aldair un invalicabile ostacolo. Roma padrona a Venezia e non certo «ladrona» come vorrebbero gli slogan della Lega, da que-

ste parti ha gran seguito ma che è rimasta fuori dalla porta dello stadio nonostante i molti allarmi della vigilia. Non una slogan «padrona» s'è levato dalla curva Sud dei tifosi di casa, particolarmente corretti. Qualche invettiva contro Bossi dal migliaio scorso di supporter romanisti, che si sono limitati a sventolare molte bandiere tricolori.

In campo è mancato il duello tra i bomber sudamericani: Marcelo Otero, attesissimo dopo il poker di Firenze, ha infilato un paio di spunti personali che promettevano bene, ma ha poi pagato un'entrata a metà campo deciso oltre il necessario di Statuto. Ginocchiato giusto nel punto in cui Otero era stato colpito a Firenze da Fricano: il bomber ha dovuto lasciare il terreno quasi alla fine del tempo a beneficio di Murgita o la Venezia ha perso almeno metà del potenziale offensivo.

La squadra di Guidolin ora già passata in svantaggio al 32' quando Fonseca approfittò di Sartor (forse anche lievemente spostato dall'uruguaiano, per battere Mondini con un sinistro secco a

altezza. Carboni a sinistra e Tommasi a destra hanno assicurato alla Roma la superiorità sulle fasce laterali e la felice giornata di Carlo Maini, l'anima del pressing vicentino a centrocampo, ha costretto i padroni di casa ad affidarsi a trame offensive prevedibili, che l'ex Sterchele, sempre più titolare, s'è goduto un ritorno senza poteri.

All'inizio della ripresa il miglior momento del Venezia: un'occasione di testa di Murgita, un paio di conclusioni di Rossi e Cornacchini. Ma al 20' del secondo tempo la Roma ha chiuso il conto. Nel raddoppio giallorosso ha messo lo zampino anche lo svedese Dahlin: triangolo vincente con Balbo che ha firmato la stoccata decisiva, quasi a suggerire la gran giornata delle punte giallorosse.

Lucida e serena l'analisi di Guidolin: «La Roma ci ha battuto con merito, usando le nostre stesse armi, ma potendo contare, a parità di aggressività e intensità di gioco, su individualità di grande valore. Per non cambia niente, sapevamo già prima che dovremmo soffrire per salvarci. Particolarmente soddisfatto Carlos Bianchi: «Siamo stati bravi a bloccare l'avversario sulle fasce laterali e a sfruttare ogni occasione. Poco alla volta, questa squadra sta mettendo un volto ben definito, quello che piace a me».

Valentino Fioravanti

Massimo Manduzio

CALCIO ITALIANO

Eurorivali: Porto ■ Manchester

Bocciato dalla Juve, il Manchester United si è rifatto in campionato: 4-1 al Nottingham Forest. In svantaggio al 4', i rossini hanno ribattuto il risultato nel 1 tempo (Solskjaer e Giggs) per dilagare nel finale con una doppietta di Cantona. Beffa al 90' per l'Everton: nel derby turco col Besiktas: 0-1; tutto facile per il Rapid Vienna. L'Admira Wacker: 4-1. A segno le rivali del Milan: 2-0 per il Porto sul Chaves e per i tedeschi del Rosenborg a Skeid. In Francia il Guingamp (battuto dall'Inter) ha superato l'O di Lens (avversario della Lazio). In Portogallo il Guimarães (rivale del Parma) ha battuto 3-0 il Leiria; la Dinamo Mosca dopo il di Roma ha vinto 1-0 sul campo del fanelino di coda Lada Togliatti.

Oggi Pagnozzi incontra i presidenti Lega

ROMA. Oggi il commissario Federale Pagnozzi avrà un vertice coi presidenti delle tre Leghe, Nizzola, Abete e Giulivi.

Pareggia il Chelsea vince ■ Ravanello

LONDRA. Italiani a digiuno nella 6ª inglese. Il Chelsea di Viali e Di Matteo si è fatto imporre il pari in casa dall'Aston Villa (1-1), mentre il Middlesbrough di Ravenhill ha vinto 2-1 sul campo dell'Everton.

La Federazione inglese protesta contro la Juve

LONDRA. La Federazione inglese sosterrà il Manchester Utd se deciderà di presentare reclamo all'Uefa contro la Juve per gli atti di violenza subiti dai suoi tifosi nei giorni precedenti l'incontro Champions League di mercoledì scorso. Un tifoso inglese è stato accoltellato e altri hanno lamentato di essere stati caricati dalla polizia con uso di gas lacrimogeni al centro di Torino e all'esterno dello stadio.

Camerun, ex portiere presidente?

YAOUNDE. L'ex portiere della nazionale, Antoine Bell, ha buone possibilità di diventare presidente della Federazione del Camerun. Bell, che giocò nel Marsiglia, annunciò in agosto di volersi candidare per esaltare la Nazionale.

A VERONA

Zona e concretezza: Olivieri domenica aspetta il Milan a punteggio pieno

Rinasce Kolyvanov, il Bologna vola

Gialloblu incapaci di reagire al supergol del russo

VERONA. Dopo il botto dell'oscurio casalingo contro la Lazio, il Bologna concede il bis a Verona e si guadagna il titolo di rivale dell'avvio di campionato. Capolista a punteggio pieno, gol al passivo e con Kolyvanov tornato ad altissimi livelli, la matricola di Olivieri domenica attende il Milan e sogna.

Il Verona teme gli emiliani e si schiera coperto, impiega 5 centrocampisti e un solo attaccante: l'irrimediabile Toldi De Vitis. Il Bologna gioca secondo i suoi schemi abituali con l'incontenibile Kolyvanov che fa ammutolire Baroni e l'infaticabile e grintoso Fontolan che crea gravi imbarazzi a Cavarzan.

I rossoblu praticano zona concreta con poche concessioni alla fantasia. I suoi uomini hanno tutti un avversario da marcare e lo fanno a nerbo.

Non è partita dal grande respiro, dalle piacevoli cadenze. Il Bologna lotta con rabbia, con

molta determinazione, si chiude con pretezza. I suoi uomini sono agili e Magoni appare tra i maggiori animatori della linea centrale, mentre i figliol prodigo Marocchi ringhia la sua parte.

I locali hanno difficoltà a trovare geometrie equilibrate e appaiono più fragili, con un passo più pesante. De Vitis davanti si affanna ma riesce a toccare solamente il pallone che promette tremori ad Antonelli.

Con un centrocampo così imbottito il Verona dovrebbe nascondere il pallone a bolognesi e invece si fa infilare con sempre più sorprendente facilità.

La partita è priva di grandi emozioni. Il gioco appare sbiadito, raramente avvincente. Il Bologna è concretozza fatta squadra. In panchina, Olivieri passa il primo tempo a prendere appunti. Vede i suoi crescere e al 42' è una prodezza di Kolyvanov a farlo esplodere di gioia. Torrisi

ruota il pallone a Vanoi ed effettua un lungo lancio per il russo che con una finta spiazza tutta la difesa gialloblu, si gira e di colpo viene sparato nell'angolo alla sinistra di Gregori che rimane immobile.

Prima di tornare negli spogliatoi, matura l'unica grossa occasione per il Verona: Baroni sfrutta un'indiscrezione difensiva del Bologna, su punizione battuta da Orlandini, e colpisce la palla a pochi passi dalla porta ma la spedisce fuori.

Nella ripresa il Bologna accentua il ritmo e si fa più volte pericoloso in contropiede: Fontolan e Kolyvanov sbagliano alcune ghiotte palle gol.

Cagni vede lo spettro del secondo ko in campionato dopo il pesante 4-1 al Milan e manda in campo due punte: Cammarata e poi Maniero. Neppure con tre attaccanti i gialloblu riescono a farsi pericolosi. Anzi di Nerbo, appena entrato in campo, è

Verona (1-3-5-1)

GREGORI	5
FATTORI	5,5
CAVERZAN	5
BARONI	5
VANOI	5,5
ORLANDINI	6
BACCI	5,5
(24' s.t. MANIERO)	s.v.
MANETTI	5,5
COLUCCI	5,5
(15' s.t. GIUNTA)	s.v.
BINOTTO	6
(9' s.t. CAMMARATA)	5
DE VITIS	5,5

Al: CAGNI 5

Arbitro: CESARI 7

Ammoniti: Binotto, Baroni, Paramatti, Torrisi, De Marchi. Spettatori: paganti 8.201, incasso 217.715.000, abbonati 10.979, quota abbonati 180.561.000.

Bologna (4-4-2)

ANTONELLI	6,5
TAROZZI	6,5
TORRISI	6
DE MARCHI	6
PARAMATTI	6,5
BRESCIANI P.	6
(38' s.t. CARDONE)	s.v.
MAGONI	7
BERGAMO	6,5
MAROCCHI	8
(28' s.t. PAVONE)	s.v.
FONTOLAN	6,5
(35' s.t. NERVO)	s.v.
KOLYVANOV	7

Al: OLIVIERI 7

Arbitro: CESARI 7

Ammoniti: Binotto, Baroni, Paramatti, Torrisi, De Marchi. Spettatori: paganti 8.201, incasso 217.715.000, abbonati 10.979, quota abbonati 180.561.000.

sfruttare un lungo lancio di Torrisi: con la punta del piede destro sorprende un Gregori uscito troppo lentamente che tocca la palla senza impedire il gol del 2-0.

Cagni negli spogliatoi ha il morale a terra: «Ho visto una squadra senza capo né coda. Dopo il primo gol non siamo riusciti a reagire avremmo dovuto. Abbiamo delle assenze importanti e alcuni giocatori non

sono nel pieno della forma. Resta comunque il fatto indiscutibile che abbiamo giocato male». Dall'altra parte, Olivieri si gode l'inatteso primato e spreca elogi per il Bologna: «Siamo riusciti a contrastare il Verona in ogni parte del campo. L'abbiamo costretto a non ragionare. Abbiamo vinto giocando con umiltà e grande impegno».



GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Roberto Baggio non l'abbiamo visto. Ci dicono che abbia assistito alla nuova sconfitta del Milan da una seggiola vicino al tunnel poche ore dopo aver detto a Tabarez che non sarebbe andato in panchina: ufficialmente per il dolore alla caviglia, ma pensiamo per una ferita più profonda, nell'orgoglio. Il caso è più che mai aperto e gli sviluppi imprevedibili, anche se non crediamo che la rottura sia imminente. Del resto tutto nel Milan è in ebollizione, tranne il gioco che ristagna.

Ieri sera, come nella notte con il Porto, i rossoneri hanno perso quando credevano di avere vinto e la crisi è già più presente di quanto non dica la classifica. E' un malessere che tocca gli uomini e non il modulo che Tabarez aveva cambiato, in un certo senso presagendo che non sarebbe bastato a cancellare i difetti di Coppa. E' bastato l'avversario, seppure talmente mai sfiorito, Mancini, per dimostrare il bluff. La Sampdoria non può esibire molto più del suo capitano, gioca con Evani terzino (povera anima), con i Iacopino e gli Zanini e i Laigle o i Veron. Ma dallo 0-1 di un match che era già perso ha rimontato e ha vinto per 2-1. Meritatamente. Per tutto il primo tempo il Milan ha pensato che si poteva trovare un avversario più zeccato per via le preoccupazioni. La Samp è quei nobili spiantati che a fine di vendicare i pezzi buoni dell'armamento si riducono a dormire su un materasso: come l'abbiamo vista faticare e non impigliarsi nella parte bassa della classifica.

Le restano Mancini, sempre più un predicatore nel deserto, e Karembeu quando disciplina il fisico. Ma dovrebbero spiegarci com'è possibile che nel campionato più bello del mondo ci sia un esempio un centrocampista insipido come Laigle.

L'atteggiamento blucerchiato favoriva il Milan. Tabarez aveva messo un centrocampista in più (Davids a sinistra) per equilibrare la sua squadra in difesa. Quando gli avversari prendono qualche rischio e ci attaccano con tre punte subiamo troppi. Difficile sapere se Marassi la Samp non aggrediva perché il nuovo assetto rossonerio produceva i primi effetti oppure perché non ha più nessuno che sappia attaccare aiutando Mancini. Sta di fatto che fino al 47', cioè al momento della punizione di Veron, Rossi si era agitato soltanto per un gran del capitano blucerchiato al 13': Costacurta perso la palla, Iacopino l'aveva appoggiata a Mancini che da 25 metri aveva pennellato una parabola straordinaria. Palo pieno, a portare battuto. Una delizia.

Nell'azione successiva il Milan aveva trovato il vantaggio. Diciamo trovato perché non sono schemi che si preparano alla lavagna: il di Davids dalla sinistra era corto, Dieng ne prolungava sciaguratamente la traiettoria con un colpo della sua pelata lucida e Weah si trovava da solo con

Dopo lo scivolone col Porto, Tabarez si arrende anche a Marassi; Mancini decide di testa Milan nuovo ko, e non c'era Baggio

La Samp rimonta i campioni illusi da un gol di Weah

SAMPDORIA (4-5-1)

FERRON	6,5
BALLERI	6,5
(A.S. SACCHETTI)	6,5
MANNINI	6,5
DIENG	6
EVANI	6
JACOPINO	6,5
(27' S. SALASO)	6
KAREMBEU	7
VERON	6
LAIGLE	6
IN	6
MANCINI	7,5

AL: ERIKSSON 6,5

Ref: p.l. 14' Weah, 47' Veron, a.l. 33' Mancini.
Arbitro: TROISI 6,5
Ammoniti: Verchowod, Boban, Laigle, Iacopino, Balleri, Salasano. Spettatori: paganti 6.316, incasso 271.295.800, abbonati 18.950, quota abbonati 385.000.000.

MILAN (4-4-2)

ROSSI S.	5,5
PANUCCI	6
COSTACURTA	6
VIERCHOWOD	6
MALDINI	5,5
BOBAN	5
(28' S. ERIKSSON)	6,5
ALBERTINI	5
DESAILLY	6
DAVIDS	6
WEAH	6
SWONE	5

AL: TABAREZ 5,5

la palla tra i piedi. Destro centrale potente, gol. Meno bello della cavalcata di una settimana con il Verona, ma più utile. Era il Milan a dominare. A sinistra Davids saltava Balleri e Mannini (al 2' Weah aveva sprecato di testa un suo bellissimo cross). Ferron doveva salvarsi in un altro paio di occasioni. Costacurta e Maldini non erano perfetti negli appoggi e Simone, in attacco, brillava per intuizioni luciferine, pazienza, l'Oscar Tabarez poteva star calmo in panchina senza che gli inquilini del palazzo milanista si dovessero dispiacere. Con Iacopino e Zanini sulle fasce e con i lanci lunghi a cercare Mancini contro Vierchowod che corre ancora più forte di lui, il nuovo Milan poteva sorridere delle punzecchiature genovesi. L'errore semmai era di non insistere.

La Samp non pareggiava i pericoli in attacco però teneva sempre più la palla. Dieng, quel cognome che ricorda l'elastico che si spezza, si riprendeva dall'errore fatale e dava sicurezza alla difesa. Karembeu accentrava più per contrastare il Milan Albertini e Desailly. Era comune Mancini l'Uomo. Da solo, procurava le punizioni giuste: al 45' Balleri non sfruttava la palla vagante, ma al 47' per un fallo di Vierchowod sul capitano, Veron trovava l'angolo giusto, la palla schizzava sul palo, poi su Rossi un po' anestetizzato e quindi in porta.

La sindrome del Porto si innescava, sta a vedere che da un'altra partita vinta ne viene fuori una sconfitta. Dopo quattro minuti i milanesi andavano vicini, tracollo, un appoggio di Karembeu che Mancini e soprattutto Iacopino non arrivavano a deviare. Si riprendevano un'occasione con la palla gol di Maldini, libero davanti a Ferron: non sono giorni lieti per il pargolo del Cesareo. Palla gol sprecata e dall'equilibrio di un match ormai padroni usciva la Sampdoria: lancio di Karembeu e prodezza di Mancini nel deviare di testa con le spalle alla porta. Trentatreesimo minuto. C'era soltanto il tempo per perdere la testa. Senza ritrovare il gioco e la faccia.

Marco Anselmo



Sopra Mancini, il match-winner
A destra Weah, autore del primo gol



Il Codino neppure in panchina Ma Galliani smonta il caso: «Aveva male»

GENOVA. Roberto Baggio contro la Sampdoria non avrebbe comunque giocato e questo era risaputo fin dalla vigilia. Quando però sono arrivate le formazioni, la sorpresa: il Divin Codino non era nemmeno in panchina. Subito puntuali sono comparse le prime malignità. I soliti bene informati che, frasi, lasciavano intuire che sotto sotto ci fosse qualcosa di strano. Magari un litigio tra Baggio e Tabarez.

Ci ha pensato però Adriano Galliani a chiarire la situazione, la chiara volontà di stroncare sul nascere qualsiasi polemica che avrebbe potuto avvelenare l'ambiente all'inizio del campionato. «Nessun mistero attorno a Baggio», ha spiegato l'amministratore delegato, «club rossoneri, appena arrivati in tribuna d'onore». Ha provato prima della gara, ha sentito ancora male alla caviglia e quindi ha preferito rischiare. E' stato Roberto per primo a dispiacersi per poter scendere in campo. Tenga a precisare, quindi, che esiste nessun caso-Baggio.

Galliani, insomma, ha provato a chiarire la situazione. E i sospetti rimangono. Ed è sbagliato



La decisione di escludere Robi Baggio non è bastata a Oscar Tabarez per portare il Milan al successo. Per il tecnico rossoneri si annunciano tempi difficili

ha continuato Galliani. Roberto avrebbe accettato disciplinatamente la panchina. Se c'è, significa che lui sente veramente male. E poi bisogna abituarsi all'idea di vedere giocatori famosi in panchina. Quando si allestisce una rosa 23-24 uomini importanti, è chiaro che l'allenatore ogni domenica si vede costretto a sacrificare qualcuno, perché in campo ne possono scendere solo undici. Lo ripeto, non c'è assolutamente un caso-Baggio: lui è un ragazzo troppo intelligente per cadere nella polemica.

Seduto una decina di metri più in là, in tribuna d'onore, c'era anche il ci azzurro Arrigo Sacchi. E tentò per restare nel campo delle indiscrezioni, è stato chiesto a Galliani se non ci fosse proprio Sacchi nel futuro del Milan. Arrigo e un grande amico - ha risposto - quel che mi risulta, lui è l'allenatore della Nazionale ancora per i prossimi due anni, quindi... Roberto Baggio non c'era, a detrimento Vincenzo Montella, destinato, nei cuori dei tifosi sampdoria, a prendere il posto di Enrico Chiesa, sacrificato sull'ol-

tare del bilancio. C'era però Roberto Mancini a trascinare la Sampdoria, e sconfitta Perugia, d'altra parte, ha minato gli entusiasmi della tifoseria blucerchiata. Sampdoria-Milan è una partita dal sapore sempre un po' speciale. Così ieri sera la squadra di Eriksson ha potuto contare su un incanto costante, una spinta in più per fare meglio.

Tra l'altro, la domenica di ieri è stata particolare per i tifosi della Samp. In mattinata, infatti, nell'area dell'Expo, si è tenuto il 17° raduno dei club. Un appuntamento ormai tradizionale che quest'anno, occasione del 50° anniversario della società, ha assunto contorni ancora più significativi. E' intervenuto Enrico Mantovani, accompagnato dalla sorella Francesca. «Può nascere molto difficoltà», ha ricordato, riferendosi ai problemi legati alla fusione tra Sampierdarena e Andrea Doria. Ma alla fine, le cose più difficili sono quelle che regalano maggiori soddisfazioni. Nel corso degli anni è così costituito un patrimonio che adesso dobbiamo mantenere e coltivare.

Damiano Basso

Fonseca segna in tutte le gare ufficiali, preoccupa il digiuno dei bomber laziali

Protti & Signori due re senza gol

Dopo la seconda giornata di campionato, l'aria che si respira nella Capitale è completamente diversa rispetto a quella degli altri anni: mentre la Roma si pavoneggia infatti sul tetto della classifica, i biancoazzurri - contro ogni pronostico - malinconicamente sul fondo in compagnia del Verona. Per ritrovare una situazione del genere, bisogna rifarsi al lontano 1960-61, al termine del quale la Lazio retrocesse in serie B. Nella squadra dell'argentino Bianchi fu forte l'uruguayiano Fonseca che fin qui, nelle partite ufficiali (Coppa Italia, Campionato e Coppa Uefa), ha lasciato il segno con impressionante puntualità. Il gol, malgrado in organico trovino spazio i due capocannonieri del campionato scorso (Signori e Protti), invece, è proprio il problema della Lazio e la considerazione è quasi beffarda: se si considera che la squadra di Zeman è stata la più generosa di marcatori negli ultimi due campionati mentre oggi ritrova ancora a digiuno.

La formazione di Ulivieri, rientrata nella massima divisione grazie a due

consecutive promozioni, fa sul serio. Dopo la Lazio, i rossoblu hanno superato anche il Verona e stazionano in cima alla classifica. L'ultimo doppio successo in avvio da parte di squadra neopromossa risale al 1990-91 e venne conseguito a Pisa (al termine della stagione comunale retrocessi). Il pieno punto dopo i primi 180' casa bolongnese non si registrava comunque dal 1957-58, quando, con l'argentino Carmiglia in panchina, i rossoblu superarono Sampdoria e Cagliari portandosi al comando in compagnia del Vicenza.

MAURIZIO MISTE. All'esordio sul del Meazza, il portiere ha «stoppato» alla grande i tentativi del Perugia, impresa che già gli era riuscita nelle trasferte a Ravenna (Coppa Italia), Udine (Campionato) e Gillingham (Coppa Uefa). Lo zero

al passivo è il fiore all'occhiello della squadra di Hodgson, l'unica imbattuta su tutti i fronti di questo inizio di stagione. Ieri, proprio fronte all'Inter, si è infatti arreso lo slavo del Perugia, Kocić.

INTER-GENOVA. Dopo la quarta concessa all'uruguayiano Otero, la Fiorentina di Ranieri è stata infilata due volte da Inzaghi (che in 90' ha capitalizzato l'intero bottino ottenuto con il Parma l'anno scorso) nella trasferta di Bergamo. Preoccupa il rendimento del pacchetto arretrato di Ranieri: sei, infatti, i gol fino a questo punto subiti da Toldo. In casa viola, per ritrovare un appoggio al campionato altrettanto disastroso bisogna addirittura risalire al 1950-51 quando tra i pali c'era Costaglini.

INTER-MILAN. Due reti e sei punti: i nerazzurri sembrano

abbonati all'1-0. Dopo il successo di Udine firmato dall'italo-svizzero Sforza, un'altra vittoria con il minimo scarto contro il Perugia, grazie a una prodezza dell'argentino Zanetti. Era dal 1990-91 che i nerazzurri partivano in modo così lanciato: nelle prime due giornate di quel campionato - in panchina c'era Trapattoni - i panzer milanesi, tra i quali militavano Brehme, Matthäus e Klinsmann, avevano liquidato Cagliari e Bologna.

Bruno Colombino

Impuniti a Marassi i colpi proibiti nel finale

Vega e Montero, due rigori in Juve-Cagliari

ATALANTA-FIORENTINA. Boggi fischia il giusto rigore per un intervento di Amoroso. Lentini, che cade, il difensore si disinteressa del pallone. Non punto un contrasto in area tra Piricani e Inzaghi, ma l'arbitro vede bene. INTER-PERUGIA. Pellegrino annulla un gol a Ganz, in fuorigioco, su segnalazione attenta del guardalinee Pometale. Era invece da rigore la trattenuta di Sforza. Di Cuna, preso per la maglia in nerazzurro mentre sta per tirare. JUVENTUS-CAGLIARI. Borriello non è in giornata felice. Specialmente quando, nel finale, ignora la segnalazione del guardalinee Pisacreta e ferma Boksic lanciato a per fuorigioco inesistente: l'arbitro ha però il buon senso di riconoscere l'errore. Altri due episodi lasciano molte perplessità. Il primo: Vega ricorre da tergo Amoroso, tentando l'aggancio, e l'attaccante bianconero finisce giù o due passi dalla porta. Il secondo, sul fronte opposto: Montero inter-

viene scorrettamente su Bonchelli mandandolo a terra appena dentro l'area: due chiare ipotesi di rigore. LAZIO-UDINESE. Bierhoff entra in area, Marcolin in tackle al posto della palla trova il piede destro del tedesco: giusto il rigore decretato da Raccalutto. Dubbi per un contrasto Bia-Casiraghi (ma il laziale si appoggia all'avversario prima di cadere). Era il capellere Signori, già ammonito, per un plateale calcio di reazione a Bertotto: ma invece è stato graziato. NAPOLI-REGGIANA. Bravo zoli: Caccia segna un clamoroso fallo su Ballotta. SAMPDORIA-MILAN. Colpi proibiti, nel finale, che Treossi non vede una non facile, nella concitazione generale. Primo Mannini un pugno a Panucci, poi Vierchowod fa «giustizia» mollando una gomitata in mischia a Balleri. VICENZA-ROMA. Regolare la rete di Fonseca: si libera di Sartor senza spingerlo, con una bella finta di corpo.

Che Karembeu

Gran combattente e inventa l'assist

FERRON 6,5. Trafitto da una sata sulla quale disumano sarebbe pretendere la parata, poi sempre sicuro in mezzo a qualche brivido: il maggiore nella ripresa quando a libe unite respinge un tiraccio di Maldini.

DIENG 5,5. Quando può parte all'attacco e con un tiraccio dal limite che si spegne sulla gamba di un compagno spaventa il Diavolo nel finale del primo tempo, poi corre molto ma quasi mai con lucidità: nel recupero-fiume lascia salutare perdita tempo per Sacchetti su.

MANNINI 6,5. Di rifilo e raffa evita che Simone faccia danni, non è mica poco, anzi.

EVANI 6. Ovvero le stalle chiuse dopo la fuga dei buoi. Con goffa zuccata manda in gol Weah poi se la sbuffando, sgomitando, martellando il dovuto.

JACOPINO 5,5. E' giovane, inesperto, quindi come infierire su quest'esiliato nella zona destra: spesso è invisibile e quando lo è talvolta sarebbe opportuno continuare ad esserlo. (Dal 27' Salasano che dà più sostanza).

KAREMBEU 7. Corre, lotta, sbaglia e ben fa: «anema» a core, ne avesse la Doria i tipi come lui, la fortuna lo premia facendo di lui l'uomo assist per il gol del trionfo.

VERON 6. Punizione-gol: un lampo nel buio di un lavoro da gregario.

LAIGLE 5,5. Ma bisognava rivolgersi alla Francia per accaparrarsi simile normalità?

5. Volontà tanta, poco tutto il resto.

MANCINI 7,5. Non sempre la classe è sposa della buona sorte, la riprova al 13' quando una deliziosa invenzione è baciata dal palo. Lenisce la solitudine in cui l'ha lasciato Eriksson qualche tocco che rimane sempre senz'altra conseguenza che illudere il popolo o eccitarlo contro l'arbitro. Poi, al 32' del secondo tempo, spalle alle porte, di testa gira in rete per la vittoria. Eh sì, la classe non è acqua e non ha tempo.

ERIKSSON 6,5. Ogni estate accetta che gli smantellino la squadra ed è riuscito a presentarne una accettabile, accorta per ottenere il massimo: cioè un punto. Poi, Mancini inventa, dunque vossa lo svedese.

BOSSI 5,5. Sornolento sulla punizione gol di Veron, maldestro in un rinvio di piede. Spettatore in occasione della prodezza di Mancini.

PANUCCI 6. Lotta e si dà da fare Mancini? Al suo posto, a intrare, dove s'è fatto pabbare sul tempo e ha gabbato la compagna rossoneria.

6. Robotico colpi (capitan Baresi) che deve sostituire. Quando è superato, e accade un paio di volte, picchia e si bucca pure l'ammonizione.

MALDINI 5,5. La copia (grigia) del Maldini gol, a metà ripresa fallisce il gol a tu per tu con Ferron ciabattandogli la palla sulle gambe.

BOBAN 5. Tabarez, per 73' minuti, ha pazientemente assistito al cieco caracollare del croato. Poi si stufa. (Dal 28' st Eriksen su).

ALBERTINI 5. Si perde in un cantrocampo in cui il sostantivo «idea» è ignoto o giù di lì.

DESAILLY 6. Calamita tanti palloni, regge la baracca ma la compagnia poco li aiuta.

DAVIDS 6. Scalpita e scalpita, ma se togliamo la grinta... Però, almeno, l'olandese quella la presiede.

5. E' uno spavento sulla beneficenza? Dieng, poi, pigione.

SIMONE 5. Quello che combina è desolatamente vicino allo zero. Chiusura anima una rissa.

5,5. Il coraggio di sacrificare Robi Baggio non l'ha salvato: però, che Milan spento il suo.

L'altro 5,5. Occhio di linca, vede quasi tutto.

Claudio Giacchino



TAPPOROSSO

T

Centrale del Latte di Torino



L'Atalanta, pur priva di cinque titolari, mette in difficoltà i viola per primi in vantaggio

Fiorentina, difesa sempre in vacanza

Ma un incerto Micillo regala il pareggio a Batistuta

Fiorentina	(4-4-2)
MICILLO	5
LUPPI	5
(17' p.t. OI)	7
SOTTI	6
(38' s.t. RUSTICI)	5
ROSSINI	5
ROTELLA	5
(27' s.t. SGRO)	5
BONACINA	5
FORTUNATO	5
GALLO	5
LENTINI	5

AR: MONDONICO 6,5

Reli p.t.: 15' Oliveira, s.t.: 12' Inzaghi (19'), 37' Batistuta. Ammoniti: Luppi, Cois, Mennin, Bonacina. Spettatori: paganti 6.653, incasso 201.800.000, abbonati 11.975, quota abboni 332.774.966.

Atalanta	(5-3-2)
TOLDO	6,5
COIS	5,5
(40' s.t. ROSSIATI)	5,5
FALCONE	5,5
FRIGANO	5,5
AMORUSO	5,5
(20' s.t. GIGICA)	5,5
PUSCEDDU	5,5
(27' s.t. BAIANO)	5,5
PIACENTINI	5,5
RUI COSTA	5,5
SCHWARZ	5,5
BATISTUTA	5,5
OLIVEIRA	5,5

AR: RANIERI 6

BERGAMO. Altroché Fiorentina a quattro stelle. Avanti di questo passo Ranieri sarà costretto ad abbandonare i sogni di gloria e a farsi venire un'idea per risolvere questa sua squadra pallida e malata. Dopo la disfatta casalinga con il Vicenza e la timida ripresa di quota in Romania, i viola hanno sfiorato il disastro anche a Bergamo, contro una squadra malconca, priva di titolari (Boselli, Carrera, Magallanes, Mirkovic, Pisani), con Morfeo «indisponibile» in panchina. Bonacina non è nonostante una distorsione alla caviglia. Luppi subito fuori per un brutto colpo alla milza (il difensore è rimasto privo di sensi per qualche secondo).

In viola è già tempo di

processi e sotto accusa c'è, inevitabilmente, la difesa. Nove gol subiti in sei partite — tanti, troppi anche per una squadra che mira a salvarsi, figuriamoci per chi sogna il tricolore. Le reti di Batistuta e Oliveira salvano la baracca viola, ma potrà sempre — festa. Anche perché non sempre i due trovano sulla loro strada un portiere come Micillo. In una di regali neanche fosse Natale. Tra deliri epistolari («Fiorentina, Bergamo sarà la vostra tomba», messaggio ricevuto in questurale), farneticazioni curviali («Ma i teppisti in divisa chi li difende, ieri — uno striscione») e contromosse in eurovisione («Bergamo attenta, stiamo arrivando», visto a Batistuta), Atalan-

ti-Fiorentina era annunciata come una partita ad alto rischio di incidenti. Scontri non ce ne sono stati, ed è avvilente che questa sia considerata notizia. Con il contorno di paura e tensione di cui sopra, Atalanta-Fiorentina inscenano una sfida gradevolissima per intensità e emozioni. Ranieri sfodera una difesa a cinque, con Cois e Pusceddu a presidiare le fasce, Amoruso a stretto contatto con Inzaghi, Falcone sulle tracce di Lentini, Frigano davanti a Toldo pronto a metterci una pezza. Il portiere viola è subito impegnato: punizione di Gallo, capocciata di Lentini è parata a terra. Tre minuti dopo è ancora Toldo a ribattere un tiro di Inzaghi. Batistuta per il campo inseguito dall'ottimo Sotti. Luppi sbuffa dietro a Oliveira, Bonacina usa le maniere forti con Rui Costa. La Fiorentina trova il vantaggio al 15'. Cois impallina Micillo, la respinta corta finisce sui piedi di Oliveira, che rotola in porta insieme al pallone. Luppi nel tentativo estremo di evitare il gol, prende una botta alla milza ed esce in barella.

Mondonico, alla 300ª panchina in A, mescola le carte: spedisce in campo l'esordiente Foglio, sputa Rotella a sinistra e dirotti Rossini su Oliveira. La Fiorentina fatica a tenere l'area sgombra. Gallo è la sorgente del gioco nerazzurro, Inzaghi corre ovunque, Lentini galleggia tra centro-campo e attacco. Al 28' doppio salvataggio di Toldo (su girata di Inzaghi) e di Amoruso (sul destro di Foglio).

I viola ci provano ancora con Oliveira (alto), poi sprecano con Batistuta (a lato). In chiusura di tempo ricano di Gallo e lesta girata di Inzaghi, Toldo ci mette i polpastrelli.

La ripresa è un assalto nerazzurro. Al 12' Amoruso abbatte, inutilmente, Lentini in area. Rigore solare e trasformazione di potenza di Inzaghi. L'ex parmensino concede il bis 18' a difesa viola sta sempre a guardare. Entrano Baiano e Robbiati. La manovra dei toscani è disordinata, ma sempre meglio nulla. Al 37' il proprio Baiano a depositare la palla sulla testa di Batigol, Micillo sorregge il palo sbagliato e il pari è servito. Con Mondonico che inutilmente si agita a sbraitare: «Portierneel».

Roberto Poleschi

Ranieri minaccia: si cambia

Amoruso sotto accusa, si cercano rinforzi

BERGAMO. Tre partite in giorni, gol incassati. Comincia e si ferma con la difesa il processo nello spogliatoio della Fiorentina. Ranieri entra a sbotta: «Così non va, in difesa bisogna cambiare sistema». Più tardi, ai giornalisti, ripeterà la frase con minor rabbia, alleggerendola dai toni più duri. Ma la situazione è davvero difficile. Amoruso se sta zitto. E' lui il grande colpevole di questi otto giorni fiorentini: col Vicenza, con Otero, ha iniziato il disastro, con il Gloria Bistrizia, contro sconosciuto Lazar, ha proseguito nella stessa maniera e ieri ha concluso (speriamo per lui) il suo periodo nerissimo, incassando due gol da Inzaghi e commettendo il fallo da rigore su Lentini.

Anche per Piri sono giorni amari: «C'è qualcosa che va, non facciamo drammi, limitiamoci a lavorare». Pusceddu è poi più duro: «Come subiamo un gol siamo in difficoltà, sprofondiamo in una vera e propria crisi. Oggi i dirigenti si riuniscono in sede. La situazione è quanto mai complessa perché se prima serviva il centrocampista, adesso c'è bisogno di un difensore. Il primo obiettivo resta il romanista Cappioli, che la Fiorentina ha già in mano. Per i difensori que-



A sinistra: Luppi ricorre alle maniere forti per frenare Oliveira; sopra: Batistuta autore di un'altra rete providenziale

sti i nomi sul taccuino dei dirigenti viola: Forini in prima linea, poi Minotti e l'inglese Greison. L'analisi di Ranieri non è pesante: «Abbiamo fallito l'occasione di chiudere la partita nel primo tempo. Poi l'Atalanta è stata brava. Comunque i miei ragazzi, nonostante il faticoso trasferta a Bistrizia, mi hanno meravigliato per come hanno saputo cercare fino in fondo la vittoria».

Il più autocritico è Batistuta: «Ho giocato la mia peggiore partita

di questa stagione. Ho sbagliato un gol incredibile che avrebbe deciso il risultato. Però è vero, in fase difensiva le cose non vanno. Perché? Chiedetelo ai nostri uomini di reparto. Comunque la responsabilità non è solo loro. Siamo anche noi a dover dare una mano».

Intanto Ranieri ha deciso di dare un giro di vite, cancellando un giorno di vacanza, martedì, che aveva concesso sabato. L'argentino, capitano della squadra, si è dichiarato d'accordo.

«Una punizione? E' giusto così, è ora di tirar fuori ogni energia». Soddissfazione nell'Atalanta. Inzaghi festeggia la doppietta e aggiunge: «Una domenica dolcia e attenzione a quel ragazzo, Foglio, sarà la rivelazione della nostra squadra». Mondonico fa i complimenti a Lentini: «Una buona gara, un segnale positivo per il futuro». L'ex giocatore rossoneri limita a poche battute: «Qui ho l'occasione giusta per ritrovarmi, nel Milan non c'era spazio». (r. m.)

A PIACENZA

Gli ospiti comandano lungo il gioco ma non trovano sbocchi alla manovra e ottengono solo un pari

Fermato Chiesa, il Parma-show s'inceppe

L'ex sampdoriano neutralizzato da Conte mentre Pari ha bloccato Zola. La squadra di Mutti patisce i limiti di Luiso, «osservato» da Calleri

PIACENZA (4-4-2)

TAIBI	5
CONTE M.	5,5
PARI	7
LUCCI	5,5
TRAMEZZANI	5,5
DI FRANCESCO	5,5
SCIENZA	5,5
PIN	5
VALTOLINA	5
(29' s.t. BROSCHI)	5,5
MUTTI	5
LUISO	5
(35' s.t. TONTONI)	5,5

AR: MUTTI 5

PARMA (4-4-2)

BUCCI	5
ZE MARIA	5,5
THURAM	7
SENSINI	5
MUSCI R.	5
(41' p.t. CANNARARO)	5
CRIPPA	5,5
BAGGIO D.	5
BRAYO	5
(35' s.t. BRAMBILLA)	5,5
STRADA	5,5
CHIESA	5
(38' s.t. MELLI)	5,5
ZOLA	5,5

AR: ANCELOTTI 5,5

Ammoniti: Scienza, Provani. Spettatori: paganti 5.615, incasso 234.879.000, abbonati 6.503, quota abboni 281.000.000.

A vedere il Toro di Sora c'è perfino Calleri, il quale ammira solo un'acrobazia e un'iniziativa frenata dall'ottimo Thuram. Per il resto, pianto di bomber. Dunque, al Piacenza non può chiedere di più, i confini della sua caratura tecnica sono ben definiti. Ma chi delude è il Parma: dov'è finita la bella macchina che nell'epoca d'oro macinava gioco gradevole e gol? E come spiegare una lentezza di manovra che è invito all'avversario per fare mucchio davanti al portiere? Va bene, il Piacenza chiude ogni strada, non si può chiedere a un maestro del gol (Chiesa) di giocare spalle rivolte alla porta, di tornare per catturare palloni e ricevere servizi mal dosati e alti.

Questo tipo di soluzione per vie esterne con traversone risulta utile nel finale quando entra Melli subito (45') aggredisce di testa il pallone, che difetta solo d'alto. Dietro, Thuram è un muro maestro, Sensini gli tiene le spalle, Ze Maria acquista spinte. Ma la sorgente è secca: Baggio si perde per strada, Bravo lavora molto.

Conclude con assist verticali, Crippa cede smalto agli anni e Strada non vede che poca luce.

Il gioco sta più fra i piedi dei parmagiani, è chiaro, e anche le conclusioni sono diverse: Chiesa-Strada palla al lato (7' pt), Zola su punizione impegna bene Taibi (13'), traiettoria valanga di Chiesa e pallone al cielo (17'); piazzato di Zola e Taibi raspinge



Per fermare Chiesa, Conte usato ogni lecito e non

Ancelemi

«Molte occasioni gettate al vento»

PIACENZA. Il risultato accontenta entrambe le squadre, nel dop-partita Mutti e Ancelotti hanno opinioni piuttosto diverse. L'allenatore del Piacenza è soddisfatto: «Il tecnico Parma recrimina per le occasioni sprecate: «Avremmo dovuto chiudere la partita nel primo tempo - dice Ancelotti - ma i miei non sono stati in grado di approfittare di un paio di occasioni veramente favorevoli. Comunque la squadra mi è piaciuta, sono convinto che il Parma saprà farsi valere. Rispetto a domenica la squadra ha avuto qualche lacuna in più in fase conclusiva, complessivamente però la manovra è stata discreta».

Mutti tira invece un sospiro di sollievo: «Finalmente un punto importante perché ci ha tirato il fiato e trovato morale».

Questo il commento di Pari, che proprio ieri ha compiuto 34 anni: «Fiorenza ha avuto dalla sua una grande concentrazione, la determinazione e l'umiltà». Secondo Thuram, il Parma ha saputo approfittare di occasioni: «Nel primo tempo avremmo potuto vincere - ci mancava la confidenza - il gol che abbiamo avuto la settimana scorsa (m. m.)

A NAPOLI

Decisivo un equivoco tra Ballotta e Beiersdorfer

Caccia, un solo sparo

abbatte la Reggiana

NAPOLI (4-4-2)

TAGLIATELLA	5,5
BALDINI	5
COLONNESE	5,5
CRUZ	5
MILANESE	5
TURRINI	5
(44' s.t. CRASSON)	5,5
ALTOMARE	5
BETO	5
PECCHIA	5
(23' s.t. LONGO)	5
CACCIA	7
ESPOSITO	5
(15' s.t. CARO)	5

AR: SIMONI 7

Reli p.t.: 4' Caccia. Ammoniti: Calvi, Longo, Milanesi. Spettatori: paganti 13.656, incasso 438.892.000, abbonati 27.300, quota abboni 350.000.000.

REGGIANA (3-5-2)

BALLOTTA	5,5
HATZ	5
GRUN	5,5
BEIERSDORFER	5
SCHENARDI	5,5
(11' s.t. SABAU)	5
PEDONE	5
SCIACCA	5
(11' s.t. MAZZOLA)	5
CARLINEA	5
CAINI	5
(23' s.t. TONETTO)	5
TOVALIERI	5
VALENCIA	5,5

AR: LUCESCU 6

NAPOLI. S'apre la stagione di Caccia. Uno sparo, tre punti per il Napoli nell'esordio al San Paolo. A restare colpita la Reggiana, che nella prima giornata aveva fermato la Juventus. Caccia goleador, Caccia bravo, ma tante volte vanno a Ballotta e Beiersdorfer. Il gol che ha deciso la gara dopo 4'. Nei primi tre, il Napoli non aveva superato la metà campo. Portiere e difensori favoriscono il botto del bomber azzurro. Lancio di Altomare, Beiersdorfer fa velo, Caccia anticipa l'uscita di Ballotta, lo evita e insacca. Esplosione la gioia del «San Paolo». Tutti gli azzurri fanno mucchio su Caccia. Arriva anche Tagliatella a festeggiare Nicola che vede così realizzato il sogno di una vita.

«Da ragazzo mi accompagnava un fuoriclasse per appiandire Savoldi. Oggi ho realizzato quel sogno: giocare nel Napoli e segnare».

re al debutto in campionato al San Paolo. Questo gol lo dedico proprio al papà Francesco che era in tribuna. Papà Francesco ha gioito come padre e come super tifoso del Napoli.

Felici Caccia e famiglia, pieni di rabbia quelli della Reggiana. Le incomprensioni tra Ballotta e Beiersdorfer continuano nello spogliatoio. Ballotta: «Sono infortunati che capitano. No, non ho chiamato palla». Di diverso parere il tedesco: «Ho lasciato la palla perché Ballotta l'ha chiesta».

Napoli subito in gol, dunque. E' l'inizio di uno show? No, abboccata la gara, la formazione di Simoni entra in crisi. Un po' per l'aggressività della Reggiana, un po' per gli ampi spazi che difesa e centrocampista lasciano agli avversari. Così in ben quattro occasioni la squadra di Lucchesi sfiora il pareggio. Tagliatella, premiato dalla società con una medaglia d'oro per le

100 gare in serie A, si esalta e si oppone alla grande alla conclusione di Grun, uscendo alla disperata su un appoggio di Cruz, anticipando Valencia, respingendo una bordata di Pedone.

Non a caso, nello spogliatoio, con la sincerità che lo contraddistingue, Simoni ammette: «Nel primo tempo abbiamo giocato malissimo. Siamo passati in vantaggio, ma poi avremmo meritato di prendere due gol. Dobbiamo ringraziare Tagliatella se siamo andati al riposo senza incassare reti. Insomma un vantaggio immemorabile. Nella ripresa, con alcuni accorgimenti, abbiamo giocato meglio ed abbiamo creato i presupposti per giustificare la vittoria».

Quali gli accorgimenti? Cruz è giocare da libero, difensori non più linea ma marcatura a uomo, Beto più arretrato, l'innesto Longo, la conferma della

disciplina e della bravura di Altomare che si sta rivelando colto e dedicato proprio al Napoli. Ignorato da Guerini e poi da Boskov, il centrocampista che rassomiglia a Therni sopperendo a tante carenze, rivelandosi essenziale a centro-campo. Non a caso Simoni lo definirà il «leoncino».

Con Peschia che soffre di sindrome olimpica, l'allenatore in serice Longo, un altro giovane emergente. Ne guadagna in raziocinio il Napoli, anche perché sale in cattedra Beto e Caio più brini all'attacco. Ballotta cerca di riscattarsi: prima devia sul palo una punizione di Cruz, poi intercetta una conclusione di Caccia. La gara si conclude su un diagonale di Beto che finisce a poco a lato. Il Napoli va a centrocampo a salutare i tifosi. I tifosi urlano «Beto, Beto» è lui il nuovo beniamino.

Vittorio Raito



PER TENERCI IN FORMA
FACCIAMO SPORT
DALLA MATTINA ALLA SERA

RAI TELEVISIONE ITALIANA
Di tutto, più.

$\frac{1}{2} \log \frac{1}{2} = -0.5$ $\frac{1}{2} \log \frac{1}{2} = -0.5$

TECNICI

AZIENDA chimica di cultura swiss possiede:
■ industriale ■ gestione impianti ■
■ assicurazione Scrivere: Publiforcompas
5433 - 10100 Torino

DIRETTORI

NUOVO Centro Congressi zona Cuneo
cerca direttore incarico capienza organizzazione
eventi, servizi, catering, sviluppo, trattamento
te adeguato. Fax 035 985.985

LAVORI VARI

AFFIDIAMO lavoro conferenze giornaliere
Scrivere: Gliondani via Castelfranco 16

CENTRO STORICO mansarda appena ristrutturata ascensore termoidraulico frazione superba viale Valente 505.342.

CENTRO
via Carlo Alberto 18era 2 ingressi 2 saloni 3 camere cucina bagni servizi. Gabetti Crocetta 581.8738.

CENTRO via S. Secondo 380a Unità stabile 16mq alloggio max. 95 piano 21.000. Tel. 011/245.210.

CIRIARÉ viale Antonio Salimuto 2 camere cucina ampio bagno L. 239 milioni iscrivibile. Casaprimario 316.2525.

CORSO Menio Giampa. panorama piovoso verde vallata 3 camere soggiorno cucina 2 bagni. Tel. 745.173.

CORSO Torsuana Lungoriva. 400 mq villa collina cantina, cucina bagno L. 70 milioni. Tel. 011/245.210.

[illegible]

MENTONE ultimo appartamento stupendo vista mare immobiliare Liberty catania L. 176 milioni telapost 0184 449.072.

MENTONE ottimo appartamento stupendo vista mare immobiliare Liberty catania L. 176 milioni telapost 0184 449.072.

MENTONE 50 mt mare lussuosa apparta-mento ultimo piano, vista mare affare L. 140 milioni telapost 0184 449.072.

LOCALI UFFICI CAPANNONI

CAPANNONI mq 1000 nuovo 28 km To- rino fronte statale per Sgobbo adatto alibi- ti commerciale. Tel. 0115 249.220.

PRIVATO vende via Pavesi 10 (lungo Po) laboratorio ufficio interno studio mq 270 con 3 bagni, 3 wc, 3 cucine, 3 lavabi, 3 armari, 3 capri 3 locali servizi cortina parterre, ma-

alloggio signorile da *vedere*, splendide
posizioni, vista parco, 2 camere,
giardino, servizi e box, contratto triennale,
Tel. 0165 845 870.

IMMOBILIARE

APPARTI utili mq 250 al primo piano
edemone facile strada, vicinanza cen-
tro commerciale Panzania, riscaldamento
autonomo, doppi servizi a Settimo
Torinese. Tel. 015 95914.

APPETTO vendi semidetachato mq 111 ka-
minetto, 3 camere, 2 bagni, giardino, ca-
ribonero in Colleone. Tel. 057 728.

CAPANNONE mq 2000 zona cattedrale Setti-
mo perinzona mq 3000 impianti termici lu-
ca certificati utili mensile circa cento ca-
paci. Tel. 011 24458 - 650, 1142.

GORSO Gialla Fomate utile spazio terra
Ingresso 2 camere bagno, 1142.

A.A. GIOIELLERIA M.C. 334 932 acquire o
oro, argento, monete, gioielli, massimi
prezzi. Scopo Positivita' ISS Tenore.
A.O. OREFICERIA GEMMA acquisto oro
argento moneta preziosi alto valutazioni.
Via Madonna Cristina 42 Tel. 050 2212.
ORPE cerchiamo clienti attivo disponibili
per ogni servizio. Precedenti per ottenere dis-
conti favorevoli. Tel. 011 583715.

INDICE LOCAUTO DUE	LANZO CENTRAUTO 2001	CHIERO GARAGE CHIERESE	V.A.S.A.S. TRIVULI	ZACCHIA G.				
TORINO Via Bottiglioli, 86 tel. 011/205.44.44 Via Nizza, 50 tel. 011/860.50.04	TORINO Corso Francia, 113 tel. 011/433.65.01 Corso Turati, 28 tel. 011/29.03.18	RIVOLI Corso Francia, 227 tel. 011/858.86.76	CIRIÉ ■ Torino, ■ tel. 011/820.89.80 LANZO Via Cafasaur, 6 tel. 0123/29.720	NICHELINO Via Cost. Mirafiori, 2 tel. 011/605.80.29 CARIIGNANO Str. Orbassano, 6 tel. 011/808.72.78	CHIERI Str. Pedana Inferiore, 114 tel. 011/447.22.55 tel. 011/442.82.36	GHIVASSO Corso G. Pegararo, 18 ■■ 011/817.19.20	BRICHERASIO Str. Pedana, 119 tel. 011/817.19.20	IVREA C.so Vercelli, 115 tel. 0125/817.000 SCARLINO Via Vercelli, 115 tel. 0125/817.000



Contro un Venezia ridotto in dieci, i granata mancano il colpo del ko e si fanno raggiungere: 1-1

Il Toro non è guarito dal mal di trasferta

Punito l'errore di Casazza

DAL NOSTRO INVIATO

Il mal di trasferta continua anche in serie B, per il Toro. Eppure con il Venezia in dieci dal 38', per l'espulsione di Marangon, i granata hanno espugnato il Sant'Elena. Nella ripresa, al gol di Cristallini (a) quale la traversa ha negato il bis poco dopo, i neroverdi hanno replicato con Bellucci, favorito dal primo mezzogiorno stagionale di Casazza e i pali hanno respinto la conclusione di Sommesse.

Ma non solo legato alla sfortuna il mancato successo del Toro. Qualcosa non ha funzionato al meglio sia in difesa, dove l'infortunato Malaghiati, sia a centrocampo, e in attacco non c'è stata la giusta determinazione per affondare i colpi. E' lecito pretendere di più da una squadra che ha legittime ambizioni di promozione.

A una partita di cartello è mancata la degna cornice di pubblico: l'aneddotico Sant'Elena presentava larghi vuoti, un po' dell'invasione leghista in laguna, e un po' per la disaffezione dei tifosi veneziani per i risultati della squadra e per la mancata costruzione del nuovo campo. Numerosi gli striscioni di protesta contro società e assessori: «Sveglia, vogliamo lo stadio». E in tono minaccioso: «Cari amministratori, oggi tifosi, domani elettori».

Vince rifilando 3 gol al Padova di Zenga

Primo allungo nel torneo cadetto. Dopo la seconda giornata è Lecce a guidare da solo la classifica a punteggio pieno, grazie al successo casalingo sul Padova (3-0). A dimostrare ulteriormente la superiorità pugliese, una traversa di De Patre e un gol annullato a Baglieri. I veneti hanno rivelato gravi limiti caratteriali e organizzativi: una difesa lenta e impacciata, con uno Zenga fuori forma (ha commesso due clamorosi errori), ha fatto riscontro un attacco mai pericoloso.

A due punti dal Lecce, terzo: Chievo (0-0) a Lucca, Pescara (2-1) al Ravenna, e Torino (bloccato) a Venezia. Fra le squadre a tre punti il Bari, sconfitto a Cosenza (fatale agli ospiti la zozza Cesarini: in pieno recupero ha deciso il neocac-

chista calabrese Logarzo, sugli sviluppi di una punizione battuta da Mezzanotte. A tre punti anche il Cesena. Immediato il riscatto dell'undici di Tardelli dopo l'iniziale passo falso contro i granata: 3-1 contro la Reggina (solitario fanalino di coda), doppietta del luto Hubner.

Affiancano i bianconeri l'Empoli (i toscani sul loro campo hanno inflitto un'inglese 2-0 alla Salernitana, fra le più autorevoli) alla promozione, la Cremonese (che nell'anticipo ha regolato il Genoa), il Foggia (la squadra di Burgnich non ha avuto difficoltà davanti alla matricola Castel di Sangro), il Ravenna. Non decollano i rossoblu liguri, penultimi con un punto, ai pari di Venezia e Brescia.

Lo spettacolo, comunque, non è stato prim'ordine per quasi mezz'ora. E non certo per colpa del Toro. Il Venezia, già in crisi

tecnica (il destino di Bellotto pare ormai segnato: sono pronti De Vecchi e Fontana) sulle sue e non era facile per Florjancic, ferocemente marcato da Marangon, e Ferrante aprirsi varchi per puntare su Pierobon. Lombardini a destra e Cristallini a sinistra hanno cercato di allargare una manovra che era senza sbocchi.

In contropiede era il Venezia a costruire la prima palla-gol (24'). Inevitabile traversone di

Ghirardello, l'incornata contro le Zironelli trovava Casazza piazzatissimo. La replica del Toro immediata, con un'azione che la fotocopia di quella neroverdi: cross di Florjancic dalla destra, testa di Ferrante e palla di poco a lato.

Tornava, per poco, sotto pressione il Toro e Casazza sventava con un colpo a effetto, a fil di traversa, di Bellucci. Poi l'episodio dell'espulsione di Marangon. Il difensore, già ammonito, sgomitava Florjancic a Messina, dopo il secondo cartellino giallo, estruava quello rosso.

Con il Venezia in inferiorità

numerica, il Toro intensificava gli attacchi e Pierobon respingeva un bolido di Cristallini. A questo punto, per limitare i danni, Bellotto loggia Ghirardello, una punta, inseriva Lombardini, un difensore. Ma c'era tensione in campo e, per protesta, veniva cacciato anche il manager neroverde Vinazzani. Poco dopo Zironelli, colpito al capo in uno scontro con avversario (trauma cranico), era costretto all'abbandono. Gli subentrava Pellegrini.

Anche il Toro, in apertura di ripresa, si presentava in campo con una novità: Pedroni al posto



Cristallini (a lato) a Venezia il stato il migliore in campo. Ha segnato a sfiorare il raddoppio

LE PALLE

6. Para il parabile non ha responsabilità dirette sul gol.

BALDI 6. E' sulla corsia di Mezzanotte e lo tiene a freno, ma non gli impedisce il cross-gol per Cristallini.

MARANGON 4. Usa il maniero forte, anche troppo, con Florjancic e si busca un'ammonizione e poi il cartellino rosso.

PASSONI 4. Una prestazione generosa in mezzo al campo, ovvero la quantità che fa qualità.

FERRANTE 4. Controlla bene Ferrante e smorza per Pierobon un tiro-gol pericoloso di Ippou.

LOMBARDINI 6. Fronteggia Lombardini e non si fa quasi mai scavalcare.

6. Si batte bene, sfiora il gol. Finisce in ospedale per trauma cranico. (Dal 45' Pellegrini 6).

DE AGOSTINI 4. L'unico neo, la mancata chiusura sul gol di Cristallini.

6. Riusce ad imbrigliare Scarchilli con le buone e con le cattive. (Dal 15' Lamprey 6).

6.5. Un gol da opportunista, che frutta il primo punto pesante a Venezia.

6. Offra una palla-gol a Zironelli poi è sostituito per motivi tattici. (Dal 39' Lombardini 5.5).

6. Una gran parata su incornata ravvicinata di Zironelli e un'incertezza, quando non afferra il pallone, sul pari di Bellucci.

LONGO 6. Si spinge poco e avanti e non sempre con profitto.

6. I palloni alti sono tutti suoi, ma sul gol di Bellucci si, fido di Casazza.

6. Messina, l'arbitro di Roma-Torino sette fa, non gli porta buono: viene ammonito e si produce una contrattura. (Dal 1' st).

MEZZANOTTE 4.5. Buona gara, illuminata dal cross puntuale e preciso con una sinistra di Cristallini.

6. Corre sulla fascia, con grande impegno, appare meno redditizio solito. (Dal 31' st Sommesse 6).

MEZZANOTTE 5.5. Non è in giornata di gran vena, e la sua regia si limita a giocare di ordinaria amministrazione.

6.5. Anonimo veneziano. A parte un paio di violente punizioni che s'infrangono sulla barriera, non entra in partita decisiva.

7. E' il migliore in campo. Un gol e una traversa nello stadio dove, il Pisa, aveva segnato l'unica doppietta della carriera.

FERRANTE 6. Un'inconveniente, a lato, il suo attivo. (Dal 24' st Ippou 6).

Il piede di Benetti gli nega il match-ball.

6. Con un mastino come Marangon e poi Lombardini trova il colpo vincente.

6. Espelle Marangon e dirige Vinazzani e gli grida «venduto», ma non commette errori gravi.

6.5. Un'inconveniente, a lato, il suo attivo. (Dal 24' st Ippou 6).

Il piede di Benetti gli nega il match-ball.

6. Con un mastino come Marangon e poi Lombardini trova il colpo vincente.

6. Espelle Marangon e dirige Vinazzani e gli grida «venduto», ma non commette errori gravi.

6.5. Un'inconveniente, a lato, il suo attivo. (Dal 24' st Ippou 6).

Il piede di Benetti gli nega il match-ball.

6. Con un mastino come Marangon e poi Lombardini trova il colpo vincente.

6. Espelle Marangon e dirige Vinazzani e gli grida «venduto», ma non commette errori gravi.

6.5. Un'inconveniente, a lato, il suo attivo. (Dal 24' st Ippou 6).

Il piede di Benetti gli nega il match-ball.

6. Con un mastino come Marangon e poi Lombardini trova il colpo vincente.

6. Espelle Marangon e dirige Vinazzani e gli grida «venduto», ma non commette errori gravi.

6.5. Un'inconveniente, a lato, il suo attivo. (Dal 24' st Ippou 6).

Il piede di Benetti gli nega il match-ball.

6. Con un mastino come Marangon e poi Lombardini trova il colpo vincente.

6. Espelle Marangon e dirige Vinazzani e gli grida «venduto», ma non commette errori gravi.

6.5. Un'inconveniente, a lato, il suo attivo. (Dal 24' st Ippou 6).

Il piede di Benetti gli nega il match-ball.

6. Con un mastino come Marangon e poi Lombardini trova il colpo vincente.

6. Espelle Marangon e dirige Vinazzani e gli grida «venduto», ma non commette errori gravi.

I TRUCCATI DELLA SERIE B

Brescia-Palermo

1-1

Brescia: Zunico, Savino, Adani, Briz, Pergolizzi (1' st E. Filippini), A. Filippini, De Pace, Dori, Dossi, Campolongo, Bernardi (1' st Crink). Palermo: Bonaiuto, Galeo, Fortuna, Belfi, Caterino, Tedesco, Di Già (6' st Favi), De Sio, Compagno (13' st Assemani), Vassini, Savini (20' st Massera), Arbitro: Sereno. Reti: 6' Dori (B), 34' Savini (P, rigore).

Cesena-Reggina

3-1

Cesena: Fiori, Rinaldi, Bonomi, Aloisi, Esposito (21' st Baccin), Bianchi, Pignatelli, Dolcini (28' st Ponzo), Bosi, Agostini, Hubner (40' st Bizzani). Reggina: Simonini, Napoli, Montalbano, Napolitano, Poll (28' st Visentini), Giacchetta, Biletti (1' st Trappella), De Vincenzo, Pesino (1' st Pezzotta), Dionigi, Marino. Arbitro: Gronda. Reti: 13' Hubner (C), 17' Dionigi (R, rigore), 23' Hubner (C), 28' Agostini (C). Espulso: 11' st De Vincenzo (R).

Cosenza-Bari

1-0

Cosenza: Ili, Scorzano (37' st La Canna), Ziliani, Cricati, Mazzoli, Apa (20' st Tanti), Florio, Miceli, Logarzo, Marula, Pietranera (30' st Gioacchini). Bari: Fontana, Montanari, Garzia, Sala, Manighetti, De Ascentis, Volpi, Ingrosso, Dori, Guerrero (9' st Ventola), Flachi (17' st Valo). Arbitro: Farina. Reti: 47' st Logarzo. Espulso: 31' st Albergia (B, portiere di riserva), 42' Montanari (B).

Cremonese-Genoa

2-1

Cremonese: Dardo, Dall'igna, Orlando, Pessotto, Susie, Verdelli, Petracchi (35' st Castagna), Giandebaggio, Aloisi (1' st Di Suro), Mespero, Mirabelli (32' st Manfredi). Genoa: Berti, Nicola (7' st Beghetto), Centolanti, Cavallo, Torrente, Giampietro, Scazzola (23' st Rutzu), Bortolazzi, Nappi, Mescolini, Goossens. Arbitro: Tombaloni. Reti: 24' pt Mespero (C), 41' pt Mirabelli (C), 41' st Mescolini (G, rigore).

Empoli-Salernitana

2-0

Empoli: Belli, Cozzi, Biondelli, Bianconi, Guarino (30' st Giampietrilli), Tracurio, Fici, Martuscello (46' st Pane), Moro (11' st Amoroso), Cappellini, Esposito. Salernitana: Chimenti, Facci, Moro, Rosa, Tosto, Grimaldo (27' st Sadoiti), Tullio, Breda, Rachini (1' st Torbidoni), Ricchetti, Pirri (21' st Vedacce). Arbitro: Bonfrisco. Reti: 44' Cappellini, 47' Pane. Espulso: 36' st Moro (B).

Foggia-Castel di Sangro

2-0

Foggia: Mancini, Tangorra, Matrone, Moscardi, Hoshadogen, Di Bari, De Angelo (12' st Paris), Bettini, Chianese (20' st Di Michele), Zanchetta (15' st Biagioni), Colacore. Castel di Sangro: Lotti, Fusco, Prato (30' pt Di Vincenzo), Alberti, Col (41' pt D'Angelo), Altamura, Martino, Bonomi, Pistella, Di Fabio, Melodi. Arbitro: Pin. Reti: 8' Chianese, 24' Melodi (autoretti).

Lecce-Padova

3-0

Lecce: Lorieri, Zanoncelli, Bellucci, Centurioni, Macellari, Mazzao, Bacci (15' st Evangelisti), Cavezzi, De Patre, Francioso (36' st Baglieri), Palmieri. Padova: Zenga, Cristante (1' st Bianchini), Ricci, Bergocci, Gabrieli, Van Utrecht, (1' st De Francesco), Landigroni, Gentilini (11' st Ferrigno), Lucarelli, Montone. Arbitro: Staloggia. Reti: 28' De Patre, 31' Francioso (rigore), 41' st Mazzao. Espulso: 40' st Gabrieli (P).

Lucchese-Chievo

0-0

Lucchese: Breglia, Valentini, Sogliano, Innocenti, Da Pold, (18' st Tarantini), Zanuzzi (38' st Malaguti), Barone (19' st Coppola), Monza, Paci, Rastelli. Chievo: Giannini, Morotto (19' st Franchi), D'Anna, D'Angelo, Lanna, Nardi, Meloni, Fiore (30' st Marazzina), Mella, Carbone, Cossetto (15' st Giusti). Espulso: Pirotti.

Pescara-Ravenna

2-1

Pescara: Sanctis, Mezzanotte, Orosini (20' st Vecchiola), Terracciano, Lamacchi, (30' st Palladini), Gelsi, Greco (27' st Bari), Giampietro, Sulo. Ravenna: Rubini, Gonnella (44' st Rinaldi), Marocco, Iachini, Mero, D'Aleisio, Serra, (11' st Schwach) (7' st Buonocore), Zauli (41' st Biliotti), Scarafoni. Arbitro: Gambino. Reti: 41' Giampietro (P, rigore), 41' st Buonocore (R), 47' Giampietro (P).

Venezia-Torino

1-1

Venezia: Pierobon, Bellarini, Benetti, De Agostini, Marangon, Zironelli (44' pt Pellegrini), Zanetti (15' st Lamprey), Baldi, Passoni, Bellucci, Ghirardello (40' pt La Monica). Torino: Casazza, Cavoli, Mezzanotte, Longo, Cravero (1' st Pedroni), Nunzi, Lombardini (32' st Sommesse), Florjancic, Cristallini, Scarchilli, Ferrante (23' st Ippou). Espulso: 10' Cristallini (N), 21' (N). Espulso: 37' pt Marangon (V).

Il portiere granata: colpa mia

«Quella papera ci è costata la vittoria»



Casazza (a lato) si è fatto sfuggire il pallone consentendo a Bellucci di segnare

Bellucci di segnare. Mi dispiace, perché per questo non siamo riusciti a portare a casa la vittoria, ma conto di rifarmi in seguito.

Curiosa coincidenza, il suo errore viene giusto sette giorni dopo quello con cui Fiori ha regalato al Toro i tre punti contro il Cesena. Ma comune, mezzo gaudioso. No, in questo caso.

«Non riesco a trovare conso-

lazione nell'esito della partita di domenica scorsa, l'unica cosa che mi viene in mente è che senza la papera addosso saremmo a punteggio pieno. Certo, questo dimostra che gli errori sono possibili: proprio per questo bisogna essere sempre concentrati al massimo».

A parziale consolazione di Casazza vengono invece le parole di mister Sandresani, che non rimprovera il suo giocatore, dispiaciendosi del gol per un altro motivo: «Il Venezia ha avuto una sola occasione e l'ha sfruttata: noi molte di più, ma abbiamo raccolto solo traverse e parate di Pierobon. Che cosa ci è mancato a Venezia? La fortuna: se fosse stata dalla nostra parte, avrebbe cambiato volto alla gara. Il fatto che il portiere avversario sia stato tra i mi-

gliori in campo dimostra che ci sono fatti valere. A questo aggiungiamo il terreno sconnesso che non ha favorito il gioco dei nostri palleggiatori, non posso che essere soddisfatto. Un Toro che ha dato prova di personalità e compattezza, doti che risulteranno importanti anche in seguito».

La buona impressione del tecnico è confermata anche dal collega Bellotto: «Sono convinto che questo sia un punto prezioso, perché a mio avviso abbiamo giocato bene, la squadra più forte del torneo cadetto. Sfido chiunque a recuperare, in svantaggio di un gol e di un uomo contro il Torino». Se il tecnico del Venezia si dimostra buon profeta, i tifosi granata potranno dormire sonni tranquilli. (a.m.)

SERIE C1

Inutili prodezze di Memmo: Gatta è davvero insuperabile

I grigi sbattono in un muro

E il Monza vince ad Alessandria: 1-0

ALESSANDRIA. A sorpresa, il Monza viola (1-0) il «Moccagatta» infliggendo il primo stop stagionale ai grigi. La vittoria sta un tantino larga ai bianzoni che soltanto per una distrazione difensiva sono riusciti a segnare. L'Alessandria ha cercato di impensierire gli avversari, soprattutto nel primo tempo e nei venti minuti conclusivi dell'incontro, sulla sua strada ha trovato il portiere Gatta che ha negato ai padroni di casa almeno la soddisfazione di un giusto pareggio.

Nei grigi, scesi in campo già senza infortuni di «peso» (Lizzani, Notaristofano e Della Morte) è venuto meno, in avvio di secondo tempo, anche capitano Fontana (forte contrattura muscolare). In vantaggio, l'Alessandria si è prodigata per riequilibrare le sorti della gara. Ma i concreti risultati.

Al 4' brivido per i biancorossi: la stangata di Bertoni, su assist di Califano, viene respinta da Gatta. E' un gran balzo. Al quarto d'ora Livon sbaglia l'appoggio al compagno, favorendo Millesi che obbliga Toccafondi ad alzare oltre la traversa. Bellini (18') ci prova, avanzando di testa su angolo di Fresta, ma la palla si perde sul fondo. Al 22' punizione di Mariotto per Fontana. E' siluro constringe Gatta, con la punta delle dita, a spedire il pallone in corner.

Al 31' grande occasione per i grigi. Su calcio piazzato di Fontana, respinto dalla difesa, palla a Giraldo che staffila di prima intenzione: il numero uno degli ospiti respinge a pugni chiusi. Ma allo scadere vanno in vantaggio i bianzoni: Saini ef-

fettu un lungo traversone che viene corretto in rete da Cancellato bravo ad eludere Bellini. Prona replica dei grigi. Angelo di Fontana e Ferraresi, di testa, manda la palla contro la traversa.

Ripreso con i grigi proiettati in avanti. Perdono Fontana dopo sei minuti. L'Alessandria insiste, ma gli spazi sono sempre più chiusi. All'11' cross di Bertoni a Memmo, in ottima posizione, invece di concludere mette il pallone al centro e l'azione sfuma. Al 20' punizione di Fresta a palla che Gatta para ma non trattiene. Giraldo tenta di appoggiarla in rete. Sanfratello ribatte di forza con la sfera che carambola. Ferraresi prima di terminare oltre il fondo.

Memmo (29'), a sorpresa, lascia partire un bolido da oltre venti metri deviato in angolo. Gatta. E' al 39' Califano, stretto fra due avversari, non può calciare, cadendo in area. Infine Memmo aggancia un invitante pallone davanti a Gatta ed al 46', con una spettacolare assalita, sempre lui chiama alla parata assai risultata.

Roberto Galati

Alessandria: Toccafondi; Ferraresi (38' st De Martini, Bertoni; Avallone, Bellini, Livon, Giraldo (21' st. Carletti), Mariotto, Califano, Fontana (7' st Memmo), Fresta, Monza; Gatta; Rossi, Falsini, Bega, Del piano, Pinetti; Millesi (9' st. Sanfratello), Saini, Cancellato (20' st. Gallo), Crovari (41' st. Braccioni), Veronesi. Arbitro: Linfatici. Rete: 45' Cancellato.

Grande prova dell'attaccante, ma Bigliazzi para tutto

Coti non basta al Novara

Solo un pareggio, 0-0, a Montevarchi

MONTEVARCHI. Se Novara ha vinto a Montevarchi se la deve prendere soprattutto l'estremo difensore dei locali, Bigliazzi, che ha parato l'impareggiabile.

Fino al 39', quando Pellegrini, a conclusione di un'azione corale, è andato vicinissimo al gol, si è assistito a un sostanziale equilibrio. Nei minuti di recupero del primo tempo, Guatteo, servito alla perfezione da Spinelli, si è liberato bene, ma, buona posizione, ha spedito sul fondo oltre la traversa.

Nel secondo tempo si aspettava la reazione dei padroni di casa, che hanno invece dovuto subire fin dai primi minuti il dominio dei novaresi. Bigliazzi, il portiere dei locali, è dovuto intervenire già al 47' su un tiro-cross di Coti, poi al 49' su un calcio di punizione, ancora al 51' su cross telegioco di Coti e al 53' sullo stesso Coti, ancora volta imprevedibile sulla fascia destra. Al 55' Bigliazzi si è superato uscendo fino all'altezza della propria traversa per anticipare con i piedi Spinelli ormai lanciato a rete.

Il Montevarchi è riuscito a rompere il tambureggiante assedio soltanto al 64' con un fendente di Elia (peraltro ben parato da Bini) e al 71' con un tiro alto di Menchetti. Al 72', 84', 92' il Novara, non pago di quanto aveva già fatto vedere in precedenza, è andato vicinissimo al gol.

Nella prima occasione Spinelli, in piena area, ha spedito alle stelle; poi un gran tiro dello spumeggiante Coti ha im-

pegnato Bigliazzi in due tempi; infine ancora il numero uno locale si è reso protagonista prima anticipando Guatteo e Coti lanciati a rete, infine sventando in angolo un insidioso calcio piazzato.

Tutto sommato, il Novara è parso degno della lusinghiera posizione occupata in classifica. Pellegrini e compagni hanno dato l'impressione di formare un buon gruppo, affiatato e molto determinato, convinto della propria forza e, nonostante la mancata vittoria, con tutti i presupposti per poter continuare a guardare in alto. In difesa, ottime le prestazioni di Scotti e Turato; molto positivo a centrocampo l'ex Michele Biagiatti, mentre avanti l'ariete Spinelli, l'agile Guatteo e il funambolico Coti, pur avendo sbagliato troppo, hanno trovato sulla loro strada un portiere Bigliazzi.

Infine va ricordato che nel Novara (tra le cui file ha esordito l'ex monzese Mavillo Gheller, acquistato in settimana) ha suscitato grande ammirazione Gian Luca Coti, sette giorni fa l'arma vincente con la Spal.

Leo Casucci

Montevarchi: Bigliazzi; Di Sole, Cangiari; Affatigato, Rosati, Cesari; Cimarelli (57' Menchetti, Di Mella, Elia, Mazzoleni (81' Signorini), Carboni (72' Januale). Novara: Bini; Turato, Di Muri, Biagiatti, Scotti, Casabianca; Coti, Danesi (75' Gheller), Spinelli (84' Caul, Pellegrini, Guatteo. Arbitro: Mariani

Basket: a sette giorni dal campionato la Mash si fa beffe della Stefanel

Milano, antichi vizi Supercoppa a Verona

MILANO. C'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico nella Stefanel. Squadra nuova, allenatore nuovo, vizio antico, che pareva essersi dissolto nell'ultimo scorcio della stagione scorsa, quello che aveva portato scudetto e Coppa Italia: il vizio di complicarsi la vita, di buttare via partite saldamente in pugno. Cominciò ieri, nella Supercoppa di Lega, disputata al Forum di Assago, prologo al campionato, che sarà presentato oggi e che comincerà domenica. Un esempio? Al 15' del primo tempo sembrava ci fosse una sola squadra in campo, appunto Milano. Punteggio parziale: Stefanel-Mash 38-20. Alla sirina finale, Supercoppa stretta in mani veronesi, 79-72, a favore della Mash. In mezzo a partite dai mille risvolti: un progressivo dimento fisico e di convinzione dei milanesi, accentuato sul finire del primo tempo (46-34 all'intervallo), accentuato in avvio di ripresa, divenuto totale negli ultimi 10', incapacità ad attaccare la zona veronese, arma decisiva nel ribaltare l'andamento della partita, dopo che nel primo quarto d'ora ci aveva pensato sempre a solo Portinari (18).

Il merito della Mash è di aver mai dato nulla per perduto, neppure quando sembrava in balia dell'avversario; poi un Galanda da far brillare gli occhi ai ci Messina per la partita che ha messo insieme (21 punti, 5/1 al tiro, 9 rimbalzi) e che gli è valsa l'elezione a Mvp. Su questo 2.10 di 21 anni, il basket italiano può sicuramente fare affidamento per il futuro. Intanto il rafforzamento Phil Melillo, che meglio di così non poteva cominciare a raccogliere l'eredità di Franco Marcolletti, il suo avversario di ieri: qualificazione alle finali di Coppa Italia '97, Supercoppa in bacheca, il tutto nel giro di quat-

■ giorni sono un inizio di stagione da mettere a cornice.

Lui, il tecnico italoamericano, fa il modesto: «Siamo una squadra a seconda fascia, dobbiamo pensare a vincere lo scudetto ma a fare un campionato tranquillo». Con i giovani di cui dispone (oltre a Galanda c'è Nobilil, con vecchi efficaci (Boni, Dalla Vecchia e i nuovi acquisti Gianola e soprattutto Bullara, quest'ultimo autore di due bombe determinanti) e con un Mike Iuzzolino che sa scegliere bene quando concludere personalmente e quando affidarsi agli altri, può fare molta strada.

Marcelletti, invece, deve abbassare i suoi ragazzi di un tempo hanno messo a nudo le pecche che ancora ci sono in questa Stefanel, rinnovata per combattere più fronti: l'aggressività difensiva pretesa dal nuovo coach per ora si vede solo a tratti (e il Milano produce il meglio, potendo abizzarrirsi in contropiede). Kidd il suo intimidatore d'area è frenato da un metro di arbitraggio che non ha ancora assolutamente capito, la distribuzione di tiri ieri è stata soprattutto una distribuzione di errori, in particolare quando è trattato di tentare di far saltare la zona. Ma il difetto maggiore è mentale: concentrazione che si è dispersa con il passare dei minuti, e, essa, anche la capacità di graffiare in difesa.

«Sapevamo di dover lavorare e il risultato di questa partita lo ha confermato» è stato il commento di Marcelletti, prodigo di complimenti per Verona e di osservazioni sui peccatucci Stefanel («Siamo stati ingenui nel far rientrare la partita la Mash»). Sugli errori, Milano dovrà meditare. Giovedì, a Istanbul, comincia la Eurolega, uno dei grandi obiettivi stagionali.

Gabriele Tacchini

Mash-Stefanel 79-72

Stefanel Milano (d 10/12): Gentile 8, Portinari 22, Pucka 8, De Poi 11, Spangaro 2, Kidd 4, Cantarello, Bowie 17. Mash Verona (d 19/22): Bullara 12, Boni 8, Iuzzolino 17, Dalla Vecchia 3, Galanda 21, Nobilil 9, Gianola, Keys 9. Arbitri: Cazzaro e D'Este. Uscito 5 falli Gentile.

■ Memorial Menichelli. A Portofino, finale del Memorial Menichelli: Gorizia-Cagiva Va 98-81 (Cambridge 27, Lencar 31); finale 3° posto, Benetton Tv-Roma 86-78 (Nicolai 17, Thomas 16).



La festa dei veronesi della Mash: capitan Dalla Vecchia con la Supercoppa e accanto a lui il pivot Galanda autore di 21 punti e premiato come miglior giocatore della partita

Al Nord, dopo il Giro delle Fiandre, Bartoli conquista il GP di Fournies

La Vuelta parla sempre italiano

Minali terzo sprint vincente, Baldato resta leader

Sesta vittoria italiana e terza di Nicola Minali (seconda consecutiva) alla Vuelta. Fabio Baldato conserva la maglia gialla di leader, 20' di vantaggio su Lombardi e 21" sul francese Jalabert. Minali si è imposto nella 9ª tappa, Jerez de la Frontera-Cordoba di 224 km, battendo il tedesco Wust e il belga Steels.

Quello di ieri dovrebbe essere stato, tuttavia, l'ultimo giorno di gloria per i velocisti, e Fabio Baldato, sembra voler confermare la previsione. «Spero di combinare qualche cosa la prossima settimana sulle montagne, ma sono molto stanco» è l'ultimo sprint è costato molta fatica, ha dichiarato il leader della classifica che potrebbe tuttavia passare il testimone all'altro italiano Roberto Pistore, molto più a suo agio sulle salite.

Strettamente controllata dagli uomini della MG, la tappa si è dipanata senza scosse e a ritmi soporiferi lungo la assoluta pianura andalusa. La consegna era di muovere le acque prima degli ultimi chilometri, pensando alla cronometro in programma domani dopo la giornata di riposo

prevista per oggi. E così è stato. La corsa si è movimentata solo in vista del traguardo, Minali ha fatto prevalere la sua potenza.

Stamane i corridori si trasferiranno in treno a Madrid e poi ad Avila, dove trascorreranno le restanti ore in attesa di affrontare i 46,5 km contro il tempo che comprendono anche la salita del colle di 2ª categoria di La Paramera.

Dalle strade del Nord, intanto, arrivano buone notizie da Michele Bartoli. Dopo il Giro delle Fiandre, il portacolori della MG-Techmagnum si è imposto anche nel GP di Fournies. L'italiano ha bruciato allo sprint di mezza ruota il belga Vandendriessche, seguito da Claudio Chiappucci e dal russo Tchmil. I quattro scattati, a quindici chilometri dal traguardo da un gruppo di nove corridori con Ballerini, Camin e Podenzana.

In campo femminile, la statunitense Laura Charamedo, che corre in Italia, ha vinto il 7° Giro di Sicilia. La sesta e ultima tappa, è stata vinta dalla Parente alla media di kmh 38,773.

Venerdì semifinale di Davis in Francia

La Federtennis mette Panatta nei pasticci

Non è stato allungato il contratto ai due tecnici Piatti e Carnovale

Eccola: la semifinale di Coppa Davis è alle porte. Da venerdì a domenica nel palazzetto dello sport di Nantes (superficie veloce, si capisce, visto che hanno scelto gli avversari), gli azzurri di Panatta giocheranno con la Francia di Noah. Sono 16 anni che l'Italia non va in finale, e sono 19 anni che non affronta la Francia, da noi battuta finora 5 volte su 9. Questo per gli amanti delle cifre. Per i cacciatori di scandali, invece, sempre numerosi dato che il terreno è fertile quando si parla di tennis, l'ultima brutta novità riguarda i tecnici.

E naturalmente il trattamento che ricevono dalla federazione, la quale per la verità sa sempre scegliere il momento giusto per mandare in malora le poche cose che funzionano.

C'era, accanto a Panatta, un team che dava affidamento, che aveva come obiettivo le Olimpiadi ma che aveva dato prova, nei primi due turni di Davis con Russia e Sud Africa, di essere efficace e vincente. Il contratto di Riccardo Piatti, allenatore di Furlan, e di Pino Carnovale, preparatore atletico di valore, è scaduto alla fine.

Giochi, ma sarebbe stato logico, oltre che utile, ottenere una proroga e permettere così al gruppo di rimanere unito fino al termine dell'avventura di Davis. Questo ha chiesto Panatta, ma Galgani, come troppo spesso gli capita, ha finto di essere sordo.

Così Piatti, deluso non per questione di soldi, ha detto, per mancanza di correttezza, molto difficilmente seguirà la squadra

in Francia, scelta che ci sembra ineccepibile. Ancora più incredibile è la situazione di Carnovale, che insegna a Torino e che avrebbe avuto bisogno di una richiesta di distacco firmata dalla Federazione e inviata al ministero della Pubblica Istruzione. Anche su questo punto, silenzio tombale. I due, Piatti e Carnovale, hanno continuato a seguire la squadra negli allenamenti e nei test fisici di Milano, dove Furlan, Gaudenzi, Pescosolido e Nargiso hanno svolto la prima parte della preparazione in vista di Nantes. Ma il caso, già

ad Atlanta con dichiarazioni assai poco diplomatiche di Piatti, si ripropone adesso in maniera più tumultuosa, e dobbiamo ammettere che la cosa ponga alla tranquillità degli azzurri, che di tranquillità, oltre che di fortuna, ci

sembra abbiano molto bisogno. Sul veloce, a casa loro, i francesi sono nettamente favoriti. Pioli, Boetsch (che giocheranno singolarmente), Forget e Raoux (doppi) hanno una classifica migliore dei nostri e soprattutto sono più adatti alla superficie. Panatta è abbastanza ottimista (la Davis è una competizione tutta speciale, peraltro dimostrano i successi in Russia e Sud Africa) e confida nelle fragilità psicologiche di Boetsch. Noi invece siamo d'accordo. Nargiso: 70 probabilità ai francesi, 30 agli azzurri. Sperando, è ovvio, in un altro miracolo.

Coscia

CONCESSIONARIA FIAT

SABATO
APERTO
TUTTO
IL GIORNO

AUTOFRANCIA

SABATO
APERTO
TUTTO
IL GIORNO

CORTESIA SENZA LIMITI

CORSO FRANCIA 341 - TORINO - TEL. 4030361 • CORSO TRAPANI 116 - TORINO - TEL. 3352018



AUTOPRANCIA DIVISIONE USATO - ESCLUSIVAMENTE IN CORSO FRANCIA 341 - TORINO

1 MESE
DI PROVA

200 AUTOCCASIONI

PAGAMENTO SENZA ANTICIPO

SE AVETE UNA VECCHIA AUTO DA DARÉ IN PERMUTA VE LA SCONTIAMO FINO A

1.000.000*

2.000.000*

3.000.000*

12 MESI
DI GARANZIA

*OFFERTA FINI MESE SULLE CONTRASSEGNAZIONE DALL'AZZURRA DILAZIONATI E ESSERE IN DEI NORMALI REQUISITI RICHIESTI. OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO. V.A. MBRE 96



Il pilota romano torna al successo in Spagna e stacca Waldmann nel Mondiale delle 250

Biaggi vince la sua corrida personale

Parte male e recupera

BARCELONA. Nel giorno in cui l'australiano Michael Doohan si conferma per la terza volta campione del mondo della classe 500 (giungendo secondo alle spalle del sorprendente spagnolo Checa, l'italiano Biaggi).

Il romano è tornato sul podio più alto nel GP di Catalogna, 13ª prova del motomondiale, e, quel che più conta, ha portato a 21 i punti di vantaggio sul tedesco della Honda, Waldmann, che ieri si è dovuto accontentare del terzo posto, dietro al francese Jacques.

Una dimostrazione di forza a dir poco esaltante, quella di Biaggi e della sua Aprilia, a coronamento di una weekend nel quale si è dimostrato sempre il migliore. Biaggi, infatti, sistematicamente è stato il più veloce, riflettendo il secondo al giro ai rivali, in tutte le prove effettuate, libere e cronometrate, sino al warm-up di ieri mattina.

Nessuno, neppure per un momento, è riuscito ad avvicinare i tempi-record stabiliti dall'Aprilia e così SuperMax, ha potuto stabilire un primato decisamente importante: l'unico pilota ad aver vinto 4 volte di seguito nel circuito catalano, la prima volta nel '92 in sella a una Honda e poi sempre con la moto italiana.

La gara, poi, è stata un capolavoro: dapprima ha lasciato sfuggire Jacques e al secondo giro (colpa) le gomme dure e non entrate ancora in temperatura ha mandato il cuore in gola ai tifosi per un'escursione sull'orlo dell'entrata del rettilineo. Quindi ha dato inizio allo show: superato Waldmann con grande sicurezza, al quinto passaggio si è liberato anche di

E' al 4° successo sulla pista catalana
«Ma non parlatemi di titolo iridato, il cammino mi pare ancora difficile»

Jacques. Da quel momento via, per una «quella sfugge per la vittoria» che «state per lungo tempo il motivo conduttore delle...

Un rullo compressore. Max, proprio come ai bei tempi. Quelli che, per intenderci, sembravano svaniti nell'ultimo mese, dopo il brutto passo falso sulla pista di Imola. Nel circuito di Santeramo, sicuramente frastornato per le troppe voci sul rinnovo del contratto «senza feeling con la moto che non era riuscito a mettere a punto, causa pioggia, era finito per terra quasi subito, riuscendo nell'impresa di riaprire il Mondiale che a giugno sembrava già chiuso.

Ieri, fortunatamente, la nuova metamorfosi, con un Biaggi tranquillo e concentrato. «Bella gara, bellissima. Ma questo davvero il mio circuito. Sento essere a casa, mi diverto, riesco a dare il massimo - ha detto al termine della gara - A Imola no, andato tutto storto sin dall'inizio e mi è dispiaciuto non vincere davanti ai miei tifosi ma non avevo la moto a posto. E a chi gli ricorda che adesso la rincorsa al terzo titolo mondiale non è più in salita, ri-

batta prontamente: «In salita magari no, certo non è ancora in pianura. Sento che dovrò soffrire ancora perché la Honda non si darà per vinta tanto facilmente. Però vincere di nuovo in Brasile, come lo scorso anno, mi farebbe davvero piacere, ma so che sarà dura, durissima».

In effetti gli ultimi due circuiti del motomondiale (a Rio il 6 ottobre e in Australia 15 giorni dopo) sembrano disegnati apposta per le caratteristiche della Honda che predilige piste più «nerose». «È detto che la Casa giapponese chiede ai suoi numerosi piloti un gioco di squadra per favorire il recupero di Waldmann: finora non ha fatto perché», spiega da dell'Aprilia, Carlo Farnat, la maggior parte dei piloti sono clienti, cioè comprano la moto. Ognuno corre per vincere e francamente «nessuno intenzione i problemi di Waldmann...». Vero. E Jacques, ieri, ne ha dato una dimostrazione lampante.

Gioco di squadra «no», Biaggi è deciso «non abbassare la guardia: «Non ho intenzione di parlare contratto ora, ma solo a cose fatte. E, se il caso, addirittura dopo il Gran Premio del Brasile. Adesso il tempo di pensare solo al campionato. Buon segno.

Detto Max di Doohan, occorre ricordare l'ottimo quarto posto di Cadellora, tornato finalmente nella mischia con i migliori e, purtroppo, la nona posizione Capriccioli, sempre alle prese con una Yamaha inguidabile. I rapporti con il Rainey, poi, non «idilliaci»: Loris sceglie un tipo di regolazioni e il giorno dopo trova delle altre fatte dai tecnici della

Un groviglio di corpi nella sabbia: è accaduto ieri al primo giro durante la gara delle 125: tutta colpa del giapponese Tokudome (moto nera, sulla destra), che ha coinvolto anche gli incolpevoli Rossi e Cecchinello.



squadra. Di questo passo, non si può andare molto lontano.

Nella 125 il giapponese dell'Aprilia, Tokudome, secondo nella classifica iridata, è riuscito a combinare un mega pasticcio. Alla prima curva del primo giro ha «colto» Rossi (Aprilia), Cecchinello, Saito (Honda) e lo stesso, porgendo il titolo su piatto d'argento al connazionale Aoki, ieri 5ª e un passo dalla conferma mondiale. Rossi ha avuto parole di fuoco per il Tokudome: «Un idiota: un errore così lo capisco nel campionato Sport Production, non in un Mondiale». È buttato via «garn che potevo vincere, visti i tempi fatti in mattinata». A Perugini, invece, farebbe bene un viaggio a Lourdes: se non la moto che lo appiada prima del via (Imola), è un pilota (Geislar) che lo mette fuori causa all'ultimo giro. (e. b.)

CLASSE 125: DICHIARAZIONE DI INTENZIONE

CLASSE 125: 1. Manako (Gia-Honda), 22 giri pari a km 103,994 in 42'25"228, media 147,090 km/h; 2. McCoy (Aus-Aprilia) a 1'190; 3. Sakata (Gia-Aprilia) a 6'606; 4. Alzamora (Spa-Honda) a 6'754; 5. Aoki (Gia-Honda) a 6'920; 14. Giansanti; 15. Debbia. Giro più veloce: il 20º di Manako in 1'54"307, media 148,873 km/h. Mondiale piloti: 1. Aoki p. 175; Tokudome 161; Manako 160; Alzamora 138; Perugini 121; Rossi 109; 10. Goi 99; 16. Cecchinello 40. Marche: 1. Aprilia 283; 2. Honda 268; 3. Yamaha 66. **CLASSE 125:** 1. Biaggi (Gia-Aprilia) 23 giri pari a km 108,721 in 42'03"123, media 155,123; 2. Jacques (Fra-Honda) a 10'188; 3. Waldmann (Ger-Honda) a 13'470; 4. Ukawa (Gia-Honda) a 14'291; 5. Fuchs (Ger-Honda) a 14'443; 6. Lucchi (Ita-Aprilia) a 18'269; 7. Migliorati, 8. Scalvini, 17. Boscoscuro, 19. Antonello. Giro più veloce: il 4º di Biaggi in 1'48"490, media 156,855 km/h. Mondiale piloti: 1. Biaggi p. 249; 2. Waldmann 228,

3. Jacques 162; 4. Fuchs 147; 5. D'Antin 121; 10. Boscoscuro 55; 12. Migliorati 50; 15. Lucchi 41; 18. Locatelli 24; 19. Bulega 14. Marche: 1. Aprilia 269; 2. Honda 260; 3. Yamaha 113; 4. Suzuki 20. **CLASSE 500:** 1. Checa (Spa-Honda) 25 giri pari a km 118,175 in 44'56"885, media 157,749; 2. Doohan (Aus-Honda) a 6'591; 3. Criville (Spa-Honda) a 6'640; 4. Cadellora (Ita-Honda) a 7'048; 5. Okada (Gia-Honda) a 7'120; 6. Capriccioli (Ita-Yamaha) a 27'105. Giro più veloce: il 12º di Checa in 1'47"183, media 158,768 km/h. Mondiale piloti: 1. Doohan p. 276 (campione del mondo); 2. Criville 215; 3. Cadellora 149; 4. Barros 134; 5. Abe 132; 11. Capriccioli 69; 18. Romboni 23; 19. Pedercini 20. Marche: 1. Honda p. 320; 2. Yamaha 175; 3. Suzuki 139; 4. K. Yamaha 48; 5. Alfa 500 33; 6. Aprilia 24. Prossimo appuntamento: il 16 ottobre Gran Premio del Brasile a Rio de Janeiro.

AUTOMOBILISMO

Larini e Fisichella fanno un ottimo gioco di squadra per il toscano

L'Alfa trionfa e riapre il Mondiale

Nannini due volte a segno a Magny Cours

MAGNY COURS. Continua la marcia trionfale dell'Alfa Romeo nel motomondiale. Ancora un doppio del Team Martini nella nona prova dell'Alfa, ancora Alessandro Nannini due volte primo al traguardo: per il pilota senese quarta vittoria consecutiva, stagione. Ma le notizie migliori arrivano dalla classifica: poiché il leader Manuel Reuter ieri non ha preso punti, Nannini è balzato al secondo posto scavalcando in un solo colpo Lehto, Franchitti e Schneider. E nel campionato marche la Casa italiana è sempre più vicina alla Opel. Mancano otto manches termine della stagione e tutto ora è possibile, persino la conquista di un doppio titolo iridato non è più un sogno.

Forse di una raggiunta superiorità tecnica l'Alfa, diretta da Pianta e Castelli, ha attuato nel circuito francese un chiaro gioco di squadra, favorendo Nannini. Nella prima gara Larini e Fisichella, che scattati davanti al toscano, si sono fatti da parte per permettergli di conquistare punti preziosissimi. Nella seconda la vettura

del versilese ha avuto un problema alle valvole pneumatiche del motore e il giovane romano ha ripetuto l'azione della corsa precedente.

Un sacrificio, soprattutto per Larini che quest'anno è stato perseguitato dalla sfortuna: avrebbe voluto e potuto tornare al successo, ha accettato volentieri gli ordini di scuderia. Per Fisichella un terzo e un secondo posto non fanno che confermare quanto di positivo è detto sulle sue doti di campione emergente.

Le Alfa «155» hanno dunque dominato in lungo e in largo - triplicata nella prova iniziale, uno - nella seconda - in una giornata nera per la Opel (Reuter ritirato nella prima manche per un principio d'incendio, è rimasto all'asciutto, Schneider implicato in una collisione con Mode - ha raccolto solo 3 punti).

«Avevamo concordato prima la tattica - ha detto sereno Nicola Larini - e tutto ha funzionato perfettamente, salvo il mio abbandono forzato nella seconda gara. Lo abbiamo fatto, Alex che è sempre un amico e soprattutto per la squa-

Nannini, nella foto davanti a Fisichella, adesso è secondo nel Mondiale dopo aver vinto 6 gare nel 1996, ripropone il leader della classifica. Il tedesco Reuter è fermo a 11 punti.



dra. Nannini ha ammesso onestamente di essere stato aiutato su una pista che del resto offre ben pochi spazi per sorpassi che non siano avvenuti o molto rischiosi. «Se le nostre vetture adesso non fossero migliori e più veloci delle Opel e delle Mercedes - ha spiegato il pilota di Siena - non avremmo potuto di sicuro consentirci simili strategie. Ora il campionato è riaperto e

diamo appuntamento a tutti al Mugello dove si correrà nel weekend del 29 settembre. (g. m. g.) Risultati. 1. manche: Nannini (Alfa), 2. Larini (Alfa), 3. Fisichella (Alfa), 4. Alzen (Opel), 5. manche: 1. Nannini, 2. Fisichella, 3. Lehto (Opel), 4. Franchitti (Mercedes). Classifica piloti: 1. Reuter 159; 2. Nannini 137; 3. Schneider 130. Marche: 1. Opel 264; 2. Alfa Romeo 226; 3. Mercedes 185.

Le prove a Margara

Nel trofeo Lancia primi Fea e Rombi

Oggi conclusione

FUBINE. Sulle buche del Golf Club Margara si concludono le finali 19º Trofeo Lancia, uno dei più importanti tornei di golf per dilettanti. Tra le coppie di 1ª categoria (premiati da Wilson) e Scratch (da Agnelli), la lotta è serrata: dopo il primo giro il comando lo formano torinese di Stupinigi formata da Alex Fea e Nicola Rombi con 70 colpi lordi, seguiti da Gherardi-Righetto (La Margherita), Airaga-Pesati (Alpino Stresa), Mangano-Preda (Zolate), Carlo e Vittorio Bosco (Ca della Neve), Tosi-Dell'Acqua (La Pineta) con un colpo in più. I favoriti Giancarlo Ferrero (con Virginia Asti) e Lorenzo Silva (con Righetto) sono rispettivamente all'11º ed al 14º posto. Oggi concludono con le ultime 18 buche, che portano a compimento il torneo cominciato a Margara in estate e sviluppati in 42 prove eliminatorie con una partecipazione di oltre 7 mila concorrenti.

Campionati Assoluti

Domenica a Lido di Venezia

prova di canoa all'idroscalo

MILANO. Erano assenti, per problemi fisici, Antonio Rossi e Daniele Scarpa, i trionfatori di Atlanta, ma lo spettacolo all'idroscalo non è mancato nei campionati italiani assoluti di canoa e kayak. Sono alla ribalta alcune nuove leve, come il solito sono stati gli olimpionici a dettare legge, come Beniamino Bonomi e Paolo Tommasini, che hanno ottenuto il maggior numero di medaglie a livello individuale. Tra le donne, ha rispettato il pronostico Josefa Idem, vittoriosa in tre prove. Per quanto riguarda le società, il medagliere ha visto il predominio della Fiamme Gialle di Sabaudia, con 6 ori, 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo, le Fiamme Oro hanno centrato una sola medaglia d'oro, con il giovanissimo Luca Negri nel k1 1000 mentre hanno vinto la bellezza sette medaglie d'argento.

Regate a Porto Cervo

Alfa Sardinia Cup

barche italiane invitate

PORTO CERVO. Grande successo della vela italiana nella Sardinia Cup, 3ª settimana di regate a squadre nazionali, chiusa ieri. Vinto l'Italia A, composta dalle imbarcazioni «Capricorno», «Brava 08» e «Breeze», seguita da Italia B. Ieri è anche giunto il titolo europeo della classe «Mumm 36», conquistato da «Breeze» di Paolo Gaia e l'affermazione nel campionato internazionale della classe Ili raggiunta da «Bra-08» di Pasquale Lendolfi. Non è caso se gli armatori «squadra italiana sono gli stessi che l'anno scorso hanno vinto l'Admiral's Cup in Inghilterra, raggiungendo per la prima volta uno dei titoli più prestigiosi della vela. Alla fine di questo Gaia e l'equipaggio saranno impegnati a Francisco per il mondiale «Mumm 36», dove competeranno con i migliori velisti del mondo.

RUGBY

La prima giornata ha riservato qualche sorpresa: Rovigo e L'Aquila ko

Milan e Treviso, inizio travolgente

Per Livorno e Collesferro resa senza condizioni

Punteggi pesanti sulla prima giornata del campionato di rugby, grazie anche alle nuove regole che facilitano il gioco d'attacco. Spiccano, su tutte, le nette vittorie per il Milan campione d'Italia che ha regolato il povero Livorno per 72-20. Molto peggio il andato invece al Colleferro, il quale ha dovuto fare i conti con un Benetton Treviso che dalla prima giornata ha voluto dimostrare di essere la saluto. Solo il punti per gli ospiti, tramortiti da 113 punti del trevigiano. Non sono comunque mandati le sorprese in questa prima giornata, come quella che ha visto il Rovigo soccombere fuori casa contro il rugby Roma e, più ancora, il passo falso casalingo dell'Aquila contro il Celviano. Le partenze a rientro sembrano però una caratteristica della formazione sbruzzese. Brutta battuta d'arresto an-

che per l'Amatori Catania, alle prese ancora con una crisi dalle quali si spera possa riprendersi in fretta. Tutto secondo logica, invece a Padova, con il Bologna liquidato 24-3. In serie A2 franco del Brescia nella poule A e di Parma e Viadana nel B. Risultati. A1: Milan-Livorno 191-20; Benetton-Treviso 113-9; Roma-Olimpic-Record 33-22; L'Aquila-Fly Plot Calvisano 18-29; Simec Padova-Hydrocar Bologna 24-3; Amatori Catania-Lafert 28-22. Serie A2. Poule A: Carpiacenzu-Cus Genova 73-21; Fiamme Oro Roma-Ruggeri Tarvisium 50-17; Brescia-Lyons Piacenza 21-17; Partenope Napoli-Coop Noceto 33-9. Poule B: Milano-Arzi Viadana 9-18; Paes-Zaga Catania 38-6; Segni-Cus Padova 11-22; Parma-Cus Roma 29-21.

0001 TV	
12,50 Studio sport	Rai 1
13,05 Da Olympia ad Atlanta	Rai 2
13,15 Tmc sport	Tmc
15,15 Football. NFL touchdown	Tela +2
15,25 A tutta B	Rai 2
16,55 GOLF. Da Alitalia: Campioni del mondo	
16,40 Equitazione. Da Pinerolo: 1000 metri	
16,55 Sportitalia	
18,50 Studio sport	Rai 1
18,55 Tuffi	
20,00 Tmc sport	Tmc
20,30 Tg 1 Sport	Rai 2
Il processo	Tmc 2
21,00 Calcio. Premier League Arsenal-Sheffield Wednesday	Tela +2
22,30 Tuffi	
22,55 Il processo del lunedì	
23,00 Tmc 2 Sport	Tmc 2
23,00 Tuffi	Tela +2
0,10 Italia 1 Sport	Rai 1
0,20 Nota sport	Rai 2
0,30 Telenot. Alp di Bressanone	Tela +2

SPORT FLASH

VOLLEY BOMBE, ITALIA 1ª. Con un perentorio 3-0 l'Italia ha conquistato il titolo europeo juniores femminile. Le azzurre di Rosetti hanno dominato tutte le gare concedendo un solo punto alla Polonia.

VITTORIA. Lo spagnolo Alberto Costa ha vinto il torneo di Bournemouth battendo in finale il tedesco Kevin Goellner per 6-7 (4/7), 5-2, 5-2. A Bucarest bis di Berasategui che ha avuto la meglio sul connazionale Moya per 6-1, 7-6 (7/5). A Bogota Moya (6-1, 7-6, 6-3 all'argentino Arnold) è un finale contro l'ecuatoriano Lapenti (che ha eliminato il colombiano Hadad per 4-6, 6-3, 7-5).

HOCKEY. Gli Stati Uniti hanno vinto la coppa del mondo di hockey ghiaccio nel terzo ed ultimo incontro della finale con il Canada e sono imposti 5-2.

A WINDMILL. Oltre 4500 iscritti e precedenti per l'edizione '96 della Rampiona di mountain bike con il vincitore di classe, Claudio Vandelli. Strepitoso il successo di pubblico, con oltre 10 mila appassionati sul percorso.

FINLANDIA. Il finlandese Mäkinen (Mitsubishi) ha consolidato il primato in classifica dopo la 2ª tappa del rally d'Australia, sesta prova del mondiale. Ora ha 1'22" di vantaggio sullo svedese Eriksson (Subaru) e 1'53" sullo spagnolo Sainz (Ford Escort).

MOTOCROSS, BELINI PUAZ. Lo statunitense Ward (Honda) ha vinto ad Arso la 13ª edizione del «Magic Fast Cross». Battuto a sorpresa il favorito, McGrath, giunto 2º. Terzo l'altro americano Larocco (Suzuki). Migliore degli italiani Belometti, ottavo. Ha PUAZ: caduto al 1º giro, si è ritirato.

ITALIANO. L'italiano Guido Capellini è tornato alla vittoria nel G.P. Mediterraneo (ottava prova del mondiale di F1 inshore) a Gallipoli, e si è aggiudicato con due prove d'anticipo il titolo mondiale più prestigioso della motonautica.

30. Si sono conclusi a Gallipoli i campionati europei di sci nautico, settore velocità. Cinque i titoli assegnati: l'azzurro Carlo Cassa ha vinto la classe F1; Michael Kraan (Ola) la F2; Glen Manohett (Gbr) la F3; Jolanda Bonestor (Ola) tra le donne e Danny Evans (Gbr) il torneo juniores.



Vinovo: si ripete Samadan

VINOVO. Samadan era un buon puledro, ma nulla di più. Così la scuderia aveva scelto di farlo debuttare in una corsa a reclamare. ■ altre parole Samadan era in vendita. Il puledro non aveva fallito, ■ aveva vinto. Ieri si è ripresentato al Federico Tesio, in compagnia decisamente più agguerrita, e nemmeno stavolta ha fallito: il portacolori della Briantea ha mostrato la coda ■ Dalat, sempre molto regolare, ed anche al favorito Jolly Bull, piuttosto sot-

to tono. Il totalizzatore ha pagato 25; 16, 21; ■. Una curiosità nel Premio La Stampa, un discendente per gentilezza: sul traguardo sono piombati, in perfetta parità, il grigio Miss The Point ed il baio Baby Zoman, che si sono così divisi il premio per il primo posto. I vincenti hanno pagato, nell'ordine, 47 ■ 22. Nelle altre corse successi di Vahara (24), Pinocchio (32), Mar Caspio (17), Super Sergio (25), Rio Don Claudio (159) e Big Applause (25).



Pinerolo: italiani pigliatutto

PINEROLO. Il decimo concorso ippico si è chiuso con il dominio ■ tre italiani. Al primo posto Filippo Moyerson, su Loro Piana Dugano; secondo classificato Emilioni Pucelli, su San Patrignano Deka; terzo Loris Pucelli, ■ Premier. Per il bravo Moyerson le soddisfazioni non sono soltanto nelle Coppe e negli applausi. E' a lui che ■ andato il premio più ambito, quello destinato al cavaliere che nei ■ giorni di gara ■ ottenuto il miglior punteggio, una Fiat

Bravo. A consegnare le chiavi dell'auto è intervenuta donna Marella Agnelli che con l'Avvocato ha seguito buona parte del ■ prove. Bei piazzamenti anche per i cavalieri stranieri. Nella prova precedente, a cronometro ■ barrage, il primo posto è andato allo svizzero Beat Grandy, ■ guito dal cubano René Amstutz, al terzo posto l'amazzone italiana Alessia Marioni. Direttore del percorso era il colonnello Raimondo D'Inzeo.

LA STAMPA

PIEMONTE SPORT

Lunedì 16 Settembre 1986



La matricola guida da sola il girone

Voghera scappa La Pro ko: 2 a 0

VOGHERA. Alta vittima illustre per la matricola Voghera, che guida da sola, con 9 punti, il girone A. La blasonata Pro Vercelli (in 2-0 indiscutibile, corretto, frutto di una gara che gli uomini di Sala hanno condotto in attacco. Le casacche bianche hanno avuto il merito ■ non essersi mai chiuse in difesa. Nel primo tempo hanno giocato quasi alla pari, per poi capitolare nella ripresa in seguito al vantaggio scoccato dai piedi di Dato e dal successivo raddoppio per una sciagurata autorota ■ Bertolone.

Il Voghera si ritrova così solo al comando, visto ■ p ■ falso dal Mostro, mentre la Pro Vercelli rimane ferma ai due punti conquistati con il Lecco e Torres. L'arma migliore degli uomini di Sala è la corallita, costruita su di un 4-3-3 ■ zona che nasconde tutte le eventuali perche dei singoli. Se il tridente d'attacco non signa nessun problema, ci pensa un difensore, Dato, a portare a casa i tre punti.

Al fischio d'inizio il Voghera si presenta in campo con una ragmatela difensiva basata su Dato, Preite, Dozio e Rossetti. La Pro Vercelli risponde con una linea prodotta da Bertolone, Motta, Tibaldo e Zeoli. In avanti per i rossoneri Russo al centro e Pagano e Gay prussi ■ alternarsi sulle fasce. Per i piemontesi ad esprimersi al meglio è Testa che sulla destra ha avuto in diverse occasioni la possibilità di gettare il panico nella difesa avversaria.

Il primo quarto d'ora è tutto rossoneri. Al 12' Tutone di te-

sta sfiora ■ palo alla destra di Randazzo. Risponde in contropiede Artico che serve Ragagnin pronto al tiro al volo da fuori area che sorvola di poco la traversa. Al 27' Randazzo ■ autore ■ un autentico miracolo riuscendo a respingere con la punta del piede un tiro ravvicinato di Russo servito dall'indomito Pagano. Al 45' altra occasione per Artico che spara alto da posizione favorevole. Un primo tempo giocato ■ di un piano di tendenziale parità con ■ leggero prevalere dei padroni di casa.

Nella ripresa il Voghera sale ■ cattedra, sfruttando la meglio l'ingresso ■ campo dell'ex dorthonense Sciaccaluga che prende il posto di Gay. Dopo 21 minuti la rete. Sciaccaluga lancia dalla lunga distanza Pagano che indirizza a Visca, leggero colpo ■ testa del regista, rimbalzo in area e palla a Dato che, liberosimo nell'area piccola, in mezza rovesciata piazza alla destra di un incolpevole Randazzo. La Pro Vercelli subisce il colpo affondando definitivamente alla mezz'ora. Visca fa partire l'avanzata di Pagano

sulla fascia destra, cross al centro e Bertolone sbaglia lo stop di petto indirizzando la sfera nella propria rete. Il due a zero rappresenta il colpo del ko definitivo per gli ospiti che cercavano unicamente ■ gol della bandiera allo scadere con una punizione ■ Ragagnin ben parata da Negretti.

Adesso per il Voghera s'iniziano 15 giorni ■ fuoco ■ due trasferte consecutive rispettivamente contro la Solbiatese e il Busto Arsizio. Per la Pro Vercelli domenica prossima si torna tra le mura amiche per affrontare la Pro Patria. Da sottolineare il pubblico pagante: quasi 2000 persone.

Daniela Salerno

Voghera: Negretti, Dato, Rossetti (69' Mozzoni), Dozio, Arienti, Preite, Pagano, Tutone (87' Rota), Russo, Visca, Gay (62' Sciaccaluga). Pro Vercelli: Randazzo, Bertolone, Tibaldo, Motta, Ragagnin, Zeoli, Testa M., Col, Artico, Carillo, Righi (83' Trombini). Arbitro: Ciampi. Reti: 66' Dato, 75' Bertolone (autore).

Codogno: troppi pasticci

VOGHERA. «Nel secondo tempo abbiamo rinunciato a giocare ■ giustamente siamo stati puniti». Non cerca scuse mister Codogno per giustificare la sconfitta oltrpadana: «Abbiamo avuto ■ paio di buone occasioni gettate al vento. La loro prima rete è arrivata su di un nostro pasticcio difensivo, poi l'autore ha portato il ko definitivo. Il Voghera è una buona squadra, molto veloce, aggressiva, rapida così come ■ aspettavamo. Sapevamo che l'inizio del campionato non sarebbe stato favorevole, certo ■ che ci mancano i due punti persi in ■ ■ il Lecco».

Posata euforica nello spogliatoio ■ Voghera: «Essere primi in classifica ■ fa piacere, ■ entusiasmante. Nel primo tempo abbiamo lavorato ai finchi la Pro Vercelli per poi batterla nella ripresa con una prestazione stupenda. Nell'intervallo ho detto ai ragazzi di ■ chiudersi, di non avere paura. Mi hanno ascoltato e sul campo abbiamo dimostrato di meritare ■ primato. Domenica ■ Solbiatese ci vorranno battere, noi faremo dell'umiltà la nostra arma migliore». Una battuta anche per Zeoli: «Fino al loro gol tutto bene, poi il Voghera è uscito fuori con la ■ velocità, del resto sapevamo che in avanti hanno giocatori decisamente validi».

«Per mesi si è trattato di ■ giornata fantastica, indimenticabile, dedico ■ gol alla mia fidanzata», racconta Dato mentre per il vogherese Tutone: «Anche domenica prossima scenderemo in campo con lo spirito di sempre, cercheremo la vittoria».

[d. sa.]

CAMPIONATO



Nel finale un palo e splendida rovesciata di D'Errico

Fossano grazie l'Asti

Le reti di Celella e Falzone: 1-1

FOSSANO. Una prodezza di Celella e un gol d'astuzia del solito Falzone hanno deciso (1-1) il combattuto derby tra Fossanese e Asti. Con un orgoglioso «rush» finale, la squadra di «Chico» Locatelli, al terzo pari consecutivo, ha cercato di mettere ko la capolista. D'Errico, imbeccata da un preciso lancio di Gavazzi, ha spedito la palla sul palo; poi, con una spettacolare rovesciata, ha costretto il bravo Mirko Buccioli ■ un salvataggio da applausi.

La cronaca. La Fossanese prova subito a mettere ■ crisi la retroguardia astigiana con le incursioni sulla fascia sinistra di Sangilles, controllato da Restivo. All'8', su punizione dal limite dell'area, Salerno cerca ■ servire Baron, che però non riesce ■ controllare. Replicano gli ospiti con una punizione di Falzone, che s'infrange sulla barriera.

Al 17' i padroni di casa vanno ■ gol. Il ■ da fondo campo di capitano Burgato trova Celella pronto alla deviazione vincente: il suo destro, forte ■ preciso, non dà scampo ■ portiere biancorosso. La squadra di Beppe Mosso si fa viva al 25', ma l'incursione in area di Rinaldi è neutralizzata dall'attento Ambrosio. La partita s'innervosisce. L'arbitro perugino Tufo (poco convincente la sua direzione) ammonisce Lucca per un duro intervento su D'Errico.

Alla mezz'ora ancora Lucca strattacca platealmente l'attaccante azzurro al centrocampo, ■ l'arbitro non se ■ sente di estrarre il secondo cartellino giallo, che avrebbe significato l'espulsione.

La Fossanese sembra in grado di poter andare al riposo sull'uno ■ zero, ■ nel finale dei primi 45' subisce la doccia fredda del gol astigiano. Punizione di Costanzo e colpo di testa di Rinaldi che manda la palla sul montante; sulla ribattuta, si avventa di testa il «dembere» Falzone che in tuffo sigla l'1-1.

La ripresa si apre con un'incursione di Nastasi, che ■ pericolosamente in area, ma calcia malissimo. Sull'altro fronte d'attacco, Burgato arma il sinistro ■ Baron, che spara sul fondo. Una gran giocata di

Borgna mette D'Errico a tu per ■ con Mirko Buccioli, che anticipa d'un soffio l'intervento dell'attaccante azzurro. Falzone ■ sempre in agguato e pronto ■ rilanciare il contropiede. Costanzo approfitta di un «buco» nel centrocampo avversario, avanza ■ grandi falcate, ma poi spedisce alle stelle.

L'ultimo quarto d'ora del match è ■ marca fossanese. Gavazzi sale in cattedra ed è protagonista degli ultimi assalti. Lancia D'Errico, che si libera di Lucca ■ centra il palo con un bel rasoterra. I biancorossi sono in debito d'ossigeno e rischiano ancora nel finale quando D'Errico, con una rovesciata spettacolare, costringe Buccioli a un salvataggio stentato. L'ultimo tentativo è dell'indomito Gavazzi, il migliore in campo, che cerca di sorprendere con un pallonetto il bravo portiere astigiano. Poi, il triplice fischio, dopo quattro minuti di recupero, dell'incerto arbitro perugino.

Renato Arduino

Felice mister Mosso

Locatelli recrimina «Tante occasioni ■ palo a vincere»

FOSSANO. Il terzo pareggio ■ campionato provoca le recriminazioni del tecnico fossanese «Chico» Locatelli. «Le occasioni migliori per vincere le ha avute la mia squadra - dice l'allenatore - ■ nel finale. D'Errico ha colpito il palo e il giovane portiere astigiano ha compiuto un prodigio. Durante il match non c'è stato molto lavoro per i portieri, ma le azioni più limpide ■ state della Fossanese».

Negli spogliatoi astigiani si respira aria di grande soddisfazione. «Un punto d'oro ■ mette l'allenatore dei «galletti», Beppe Mosso ■ nel finale si emersa la nostra freschezza [r. a.]

Pari col Viareggio

Allo Châtillon annullata gol di Daidola: 1-1

Portieri a riposo

Pinerolo (0-0) imbrigliata dalla Sestrese

SAINT-VINCENT. Un pareggio che rispecchia l'andamento del gioco, ma che lascia l'amaro in bocca allo Châtillon/Saint-Vincent/Fenusma per ■ gol annullato a Daidola all'88'. La sfida tra i valdostani ■ il Viareggio si chiude sull'1-1, al termine di un incontro vivace e con continui capovolgimenti di fronte.

Partenza a razzo dei toscani, che trovano però sulla loro strada il portiere Longo in vena di prodezza. L'estremo difensore blucerchiato nega per due volte la rete a Porfido: al 17' con una gran respinta in uscita e, al 26', alzando in angolo una deviazione ■ del centravanti lucchese. Tra le due azioni da gol ospiti, arriva però il vantaggio della compagine ■ Ciri al 20': punizione ■ limite dell'area di Calamita ■ pallone sotto l'incrocio dei pali alla sinistra ■ Ciucci.

La ripresa ris ■ continue emozioni. Al 47' Calamita controlla bene un lungo cross di Vannucci, ma conclude malamente sul fondo, mentre Ercolani, al 57', respinge sulla linea di porta la conclusione di Daidola destinata in fondo al sacco.

Al 61' il Viareggio sfiora il pareggio con una girata di Menicucci a fili di palo. L'1-1 arriva però un minuto dopo, con Porfido che infila Longo dopo una prima respinta del portiere su colpo di testa di Gazzoli.

All'81' Daidola conclude a fili di palo da buona posizione e all'84' viene espulso Ercolani per scorrettezza. All'86' Daidola corregge alle spalle di Ciucci un tiro di Di Bartolo, ma l'arbitro annulla, su segnalazione del guardalinee, tra le vibranti proteste ■ valdostani.

Sigfrido Beneyton

PINEROLO. Nulla ■ fatto tra Pinerolo e Sestrese. Una partita noiosa nella quale non è stato centrato nemmeno una volta lo specchio della porta. Non era certo facile per il Pinerolo sbrigliare la matassa abilmente ingarbugliata dai liguri, salti in Piemonte con il chiaro intento di non perdere. Difesa superim-bottita e ■ solo Barone a punzecchiare qua e là ■ impeccabile retroguardia biancoblu. Due tiri maldestri ed un rasoterra nel finale appena poco più impegnativo per Graziani, la Sestrese ■ tutta qui, alla faccia dello spettacolo. I padroni di ■ hanno provato a scalfire la corazzata biancoverde con alcune iniziative di Mollica e Ciliberto, ma l'volta occorre anche ■ po' di fortuna e la giornata non era quella adatta. Alle prese ■ una difesa tutta da inventare per le squalifiche di Salvi e Benecchio, il coach Bertolas non riesce a mettere in piedi ■ attacco degno di tal nome, insistendo a schierare Pis oggi, ■ ormai da qualche tempo, assolutamente inesistente. Era importante non perdere, ma l'utilizzo di Mazzoni solo negli ultimi dieci minuti ■ l'uscita di Ciliberto ■ mezz'ora dalla fine lasciano qualche perplessità vista la loro buona forma, pur avendo magari precise spiegazioni tecniche. La realtà è che il Pinerolo non ha impensierito più ■ tanto gli avversari, qualche spunto sulle fasce ■ centrocampo assente al quale nemmeno il rientro di Schino ha dato vigore. Solo qualche iniziativa personale nata talvolta da rimpalli favorevoli, Mollica si impegna molto ma è troppo isolato non avendo in Pis ■ spalla consistente. [ma. opo.]

Sugli altri campi

Cittadella-Mestre 1-1: 39' Gras ■ (M.), 75' Antonello (C.); Luzzo-zano-Valdagno 1-1: 62' Tamegnini (V.), 92' Maffioletti (L.); Olbia-Torres 0-0; Ospitaletto-Cremaspergo 1-1: 25' Ferrari (G.), Longhi (C.); Pavia-Lecco 1-2: 30' e 50' Campitelli (L.), 89' Valdota (R.); Pro Patria-Solbiatese 0-0; Tempio-Lefte 1-0: 75' Pierotti; Varese-Pro Sesto 2-0: 21' Gorini (V.) su calcio di rigore, 66' Curti.

DILETTANTI GIRONI A, TERZA GIORNATA: SI SONO SEGNALE 11 RETI

Barberino-Castellnuovo 2-1

Barberino: Gherardi, Giagnoni (71' Ramacciotti), Baccichiel, Moretini, Meoni, Ficus, Micali, Colzi, Nardi, Vignini, Santarcangelo (85' Sibilli). Castellnuovo: Benvenuti (75' Franchi), Pellegrini, Meola, Benedetto, Fanani, Venturini, Baloni, Renucci, Micchi, Barsotti (19' Mugnini), ■ Vangioni, Gali. Arbitro: Scalligna. Reti: 40' Micchi, 73' Vignini, ■ Ficus.

Cecina-Moncalieri 0-0

Cecina: Biondi, Pasqualini, Gabbani, Pagnuca, Nannipieri, Ferris, Magri (87' Carloni), Vitali, Mariano, Venio (65' Brontolone), Prunecchi (75' Esposito). Moncalieri: Miglino, Domiziano, Macario, Camani, Segato, Pecoraro, Caputo, Lenzi, Castaldi (71' Tamburello), Formato (85' Agheno), Barison (52' Rolie). Arbitro: Massa. Note: 44' espulso Mariano.

Pinerolo-Sestrese 0-0

Pinerolo: Graziani, Pairetto, Ciliberto (67' Solari), Pallitto, Giora, Schina, Raimondi, Rosa, Pia, Muratori (77' Mazzoni), Mollica. Sestrese: Ghirardelli, Nons, Perala, Di Marco, Iurman, Navona, Cavallere (87' Cavanna), Sisinni, Ferraris (77' Gallo), Balboni, Barone. Arbitro: Maionchi.

Fossanese-Asti 1-1

Fossanese: Sirtori, Ambrosio, Sangilles, Borgna, Baron, Sandri, Gavazzi, Burgato, Celella, Saliamo (80' Manissero), D'Errico (87' Dominici). Asti: Mirko Buccioli, Farelio, Faretto, Marco Buccioli (65' Ceddis), Lucca, Cacciola, Restivo, Costanzo, Falzone, Nastasi, Rinaldi (87' Ricco). Arbitro: Tufo. Reti: 17' Celella, 42' Falzone.

Aglianese-Poggibonsi 1-1

Aglianese: Migliorini, Lombardi, Zana, Gneri, Spagnuolo, Lugheri, Virdò (87' Marchisio), Casamenti, Masi (85' Favilli), Scarpato, Saloni. Poggibonsi:

st: Lunghini, Fabiani, Gioffrè, Cinelli (48' Venturelli), Minetto, Carobbi, Tomel, De Girolamo, Borneo, Cini, Meoni. ■ 40' Masi, 75' Borneo (fig.)

Camaiore-imperia 1-1

Camaiore: Alberti, Geminiani, Simonini, Luperini, Dianda, Cavallo, Malleoni, Bernini, Biggi, Bertelli, Mosti. Imperia: Gesio, Giunio, Calza, Barone, Balenini, Massabo, Marinelli, Minasso (45' Iannolo), Alfano (78' Alberti), Pannone, Carbone. Arbitro: Ferro. Reti: 63' Biggi, 78' Iannolo.

Sanremese-Castellnuovo 0-0

Sanremese: Siracusa, Sinagra (57' Notari), Caruso (57' De Vincentis), Trassati, Baldisserri, Lambertini, Riolfo, Piccarella, Calegari (77' Bertino), Calabria, Scarfina. Castellnuovo: Mancini, Nardini, Barzotti (79' Evani), Angeletti, Adamoli, Bonassi, Cusini, Ciacci, Ghezzi, Mariani, Pieroni (82' Mosti). Arbitro: Benedetti. Note: spettatori circa 600; calci d'angolo 52 per la Sanremese; ammoniti De Vincentis, Riolfo, Piccarella, Calegari, Calabria e Ghezzi.

Savona-Colligiana 0-0

Savona: Viviani, Cappanera, Lazzarotti, ■ Capita, Sbravati, Panucci, Balsamo, Peluffo, Noceti (75' Bruzzese), Valentini, Perziano. Colligiana: Celatini, Peria, Vilgardi, Gianelli, Monti, Calatta, Zottino (Ghini 70), Tognazzi, Maslacci, Caloneci, Bernaschia (57' Stazi). Arbitro: Porzio.

Châtillon-Viareggio 1-1

Châtillon: Longo, Castano (84' Massa), Milani, Rubino, Mirisola, Botta, Vannucci, Voipone (80' Perlotto), Daidola, Calamita (74' Di Bartolo), De Tommaso. Viareggio: Ciucci, Specchia (46' Chiappini), Calena (87' Monni), Ercolani, Gazzoli, Sereni, Entico, Maricucci, Porfido (89' Puppi), Pannacci, Cosenza. Arbitro: Gonnella. Reti: 20' Calamita, 62' Porfido.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	S	RETI
BARBERINO	7	2	1	0	5	3
ASTI	7	2	1	0	4	2
CASTELLNUOVO	6	2	0	1	4	3
IMPERIA	6	1	2	0	4	3
VIAREGGIO	6	1	2	0	4	3
PIETRASANTA	6	1	2	0	1	0
AGLIANESE	4	1	1	1	2	2
SAVONA	4	1	1	1	2	2
CECINA	4	1	1	1	1	1
POGGIBONSI	3	0	3	0	3	3
	3	0	3	0	1	1
CAMAIORE	2	0	2	1	2	3
CHÂTILLON SV	2	0	2	1	2	3
	2	0	2	1	2	3
SANREMESE	2	0	2	1	1	2
F. SESTRESE	2	0	2	1	0	1
MONCALIERI	2	0	2	1	1	1
COLLIGIANA	1	0	1	2	1	2

1 ■ ■ ■ ■ ■

4 reti: Falzone (Asti).

3 reti: Micchi (Castellnuovo); Porfido (Viareggio).

2 ■ ■ ■ ■ ■ Alfano (Imperia); Iannolo (Imperia); Mollica (Pinerolo); Borneo (Poggibonsi).

1 reti: Masi (Aglianese); Casamenti (Aglianese); Ficus (Barberino); Nardi (Barberino); Scalligna (Barberino); Vignini (Barberino); Santarcangelo (Barberino); Biggi (Camaiore); Mosti (Camaiore); Fanani (Castellnuovo); Mariano (Cecina); Calamita (Châtillon SV); Rubino (Châtillon SV); Celella (Fossanese); ■ ■ ■ ■ ■ (Petrasanta); Minetto (Poggibonsi); Lambertini (Sanremese); Panucci (Savona); Valentini (Savona); Marinelli (Viareggio).

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 22/9 - ORE 15

ASTI	PINEROLO
CASTELLNUOVO	CAMAIORE
COLLIGIANA	BARBERINO
F. SESTRESE	SANREMESE
IMPERIA	CECINA
MONCALIERI	FOSSANESE
PIETRASANTA	CHÂTILLON SV
POGGIBONSI	SAVONA
VIAREGGIO	AGLIANESE

A Cecina manca il gol

Solo una traversa per il Moncalieri in Toscana: 0-0

CECINA. E' la giornata ■ pareggi e Cecina ■ Moncalieri si adeguano (0-0) alla media del girone. Di fronte ai padroni di casa, ancora indietro con la preparazione e con un organico da completare, i ragazzi di Maurizio Lubbba hanno tuttavia cercato in più occasioni di fare il colpaccio. Ad andare vicinissimo al gol del vantaggio è stato Barison che su calcio d'angolo al 41' ha colpito la traversa interna: il pallone però ■ rimbalzato esternamente alla linea di porta e un successivo colpo ■ testa dello stesso Barison è volato in alto. La partita è stata condizionata dall'effettista espulsione di Mariano. Da quel momento il direttore di gara ha spezzettato fin troppo ■ gioco distribuendo cartellini gialli. Nel finale è venuta fuori la grinta del Cecina che ha avuto un paio di occasioni pericolose.

[lu. fil.]



Non paga il «tremendismo»: dal galoppo iniziale ai grossolani errori dei bianconeri

I pali del Borgo fermano il Derthona

Lanieri graziati due volte a portiere battuto: 0-0

TORTONA. Un Derthona sfilante nel primo tempo ed un Borgosesia concreto e tenace soprattutto nella ripresa hanno dato vita ad una gara tiratissima, talvolta anche spettacolare, terminata con uno 0-0 che, a dispetto di se stessi, lascia un po' di amaro in bocca ai tortonesi, ai quali una traversa ed un palo, entrambi colpiti a portiere battuto, hanno negato il gol proprio nel momento di maggior pressione.

Nella ripresa la squadra bianconera ha risentito probabilmente delle tre gare disputate in sette giorni (mercoledì aveva superato il turno di Coppitallio andando a vincere a Fossano) ed i lanieri sono venuti fuori alla distanza, imponendo il risultato di parità.

Ricco il taccuino della cronaca, a dimostrazione che la gara è stata tiratissima e piena di spunti.

Parte al gran galoppo il Derthona: dieci minuti di «tremendismo» con il Borgosesia letteralmente rinchiuso nella sua trequarti campo. Applausi a scena aperta per alcune belle giocate di Civeriati, parecchie azioni pericolose, tre corner quasi consecutivi creano però solo qualche problema per De Giorgi, che viene graziato al 16' e al 17' da due conclusioni da distanza ravvicinatissime di Felice e di Giulietti.

Un espulso, otto ammoniti

TORTONA. La gara, tirata ma sostanzialmente corretta, ha visto ben sei ammonizioni per il Borgosesia e due per il Derthona, che ha avuto pure Lavelli espulso nel finale per doppia ammonizione. L'arbitro sicuramente ha esagerato un po' col cartellino giallo su falli spesso veniali, ma la direzione è stata data ad altre critiche e sicuramente ha influito sul risultato.

Il pareggio ci va benissimo - dice il tecnico sesiano - il Derthona è una squadra forte e temevamo moltissimo questa trasferta. Il primo tempo è stato senz'altro dei nostri avversari, che probabilmente meritavano il vantaggio. Nella ripresa invece siamo stati più attenti, abbiamo bloccato bene Civeriati e Felice, le loro fonti di gioco, e abbiamo fatto la nostra gara, portando a casa il risultato che volevamo.

L'analisi viene condivisa anche da Massimo Londrosi, DS del Derthona: «Ad andare in gol - dice - i ragazzi ci hanno provato ripetutamente, un po' i pali e molto gli errori di mira non ci hanno permesso di sbloccare il risultato. Un punto comunque muove la classifica, è questo l'importante».

Franco Della Donna, l'allenatore, la prende un altro punto di vista: «Il risultato mi può anche andar bene, perché il Borgosesia è forte e noi abbiamo disputato tre gare in una settimana. Però - precisa - non dimentichiamoci che questo gruppo è cambiato molto e nella rosa ci sono 18 elementi nuovi. Serve ancora tempo per amalgamare la squadra, per darle la sua identità. E intanto che stiamo facendo questo, parliamo con una signora squadra come il Borgosesia vuol dire che siamo sulla buona strada».

Il Borgosesia si scuote, lenta qualche contropiede di buona fattura, che evidenzia qualche incertezza della difesa bianconera, ma non impensierisce Ferrone.

I lanieri si scatenano intorno alla mezz'ora, ma dove

che stamparsi sul palo, con De Giorgi battutissimo.

L'ultima grande occasione del primo tempo capita a Giulietti, ben smarcato. Roveda dopo un delizioso tocco di Civeriati: tiro del centravanti, da ottima posizione, finisce alto di un soffio.

La ripresa fa vedere subito un Borgosesia più vivace: due iniziative di Galeazzi e Morello portano un po' di scompiglio nell'area biellese. Il Derthona - con l'ingresso del vivace Rubini al posto di Pagani - tenta di tenere ancora il pallino in mano, sono poche le conclusioni pericolose, che arrivano soprattutto dalle iniziative di Ceci e dal gran movimento di Giulietti.

Il ritmo della gara però rallenta e ad approfittarne è la granata, che si fanno sotto con più convinzione e sfiorano segnatura al 71' con un bel colpo di Paladini di Paladini azione di corner.

Negli ultimi dieci minuti due grosse occasioni, una per parte: per il Borgosesia Cimarone si vede deviare in extremis una conclusione ravvicinata, mentre Civeriati spara a fil di palo una gran botta dal limite.

Finiva col risultato in bianco, tutto sommato anche giusto.

Ettore Piracini

Nella sfida delle regine prevale la squadra del neopresidente Ghirlanda

La Biellese sbaraglia il Mariano (3-0) e resta da sola in vetta alla classifica

BIELLA. La Biellese è in fuga: liquida il Mariano - un peccatore 3-0 e vola solitaria in vetta alla classifica. Al fischio di chiusura dell'arbitro i bianconeri festeggiano il primato abbracciandosi in campo, mentre dagli spalti tra i 1600 spettatori del La Marmora - presente anche John Charles - pioveono applausi. Meglio non poteva cominciare per Massimo Ghirlanda, appena eletto presidente della Biellese. Il patron notai succede al dimissionario Ugo Massazza Gal, presidente onorario.

Il Mariano regge alla partenza sprint della Biellese che dopo solamente un quarto d'ora ha già messo al sicuro il risultato con le reti di Mazzia, Comi e ragazzi di Racchin danno spettacolo soprattutto nel primo tempo quando costruiscono numerosi palli-gol. Nella ripresa si limitano a controllare la gara pungendo alcune micidiali accelerazioni: da una a queste il rigore

re trasformato da Ferretti per il 3-0 finale. Il Mariano non è mai stato in partita (una sola nitida palla-gol, schiacciata da una Biellese che in questo momento sta mettendo in mostra un collettivo di categoria superiore con giocatori in grande forma. Tra i lanieri ottima prova di Bellavia (però troppo solo), mentre tra i padroni tutti i giocatori sono andati ben oltre la sufficienza, alternandosi in spunti di alta scuola (da Passariello a Mazzia, Giannini, Comi, Ferretti e Isabella).

Al 4' Giannini solo davanti al portiere perde l'attimo buono per concludere, ma sul susseguente angolo la Biellese passa. Batte Giannini per il colpo di testa di Mazzia. Treza para, sulla respinta il più lento è lo stesso Mazzia che tocca in rete da due passi. All'11' spettacolare rovesciata di Girelli, deviata da Treza sopra la traversa. Al 16' è già 2-0. Lancio di 40 metri di Passariello da metà campo, stop elegante di Ferretti

che mette in mezzo per l'accorente Comi che insacca in diagonale. Poi è ancora Biellese con Ferretti 29' (sul tiro mischia risolta da Treza), Isabella al 31' (palla deviata Merlo davanti alla porta) e Comi al 32' (girata di testa a fil di palo). E al 45' uno splendido sinistro al volo di Isabella s'infrange sull'esterno della rete.

Nella ripresa c'è più equilibrio e al 62' il Mariano si fa pericoloso. Su un'incursione di Bellavia la palla finisce a Brambilla solo davanti a Buda, che è bravo a buttarsi e ad anticipare l'attaccante. Al 70' Treza mette in angolo una punizione a girare di Ferretti. Al 72' il rigore, nato da un retropassaggio sbagliato di Lucchetta, che poi trattiene Girelli. Ferretti insacca sulla sinistra di Treza, immobile a porta. Nel finale Girelli sfiora per due volte il poker e Buda neutralizza due tempi una sventata di Grassi.

Gabriele Cornella

Nerostellati in gol con calci piazzati: prima Melchiori, poi Spelta

Al Casale bastano due tiri

Il Meda s'arrende subito: 0-2

MEDA. Di fronte ad un Meda svuotato, privo di idee, ma soprattutto di conclusioni, il Casale ha fatto bottino pieno. Per i nerostellati piemontesi si è trattato di un successo conquistato senza molta fatica.

Sono bastati due tiri a rete, tra l'altro da calci piazzati, per affondare i brianzoli. Niente di più. Il Casale, con un gol per tempo, ha tenuto in scacco i lombardi che non riuscivano a trovare il bandolo loro gioco perché stranamente impacciati, quasi timorosi e paurosi.

La partita è stata bella. Ha avuto pochissimi sussulti e non ha saputo suscitare entusiasmo. E' stata monotona, giocata prevalentemente a centrocampo. Basta dire che i rispettivi portieri sono stati pressoché inoperosi per tutto l'arco dell'incontro. Azioni sempre a rilente, prevedibili, scontate.

I piemontesi, però, un merito l'hanno avuto, il merito di sfruttare al meglio le sparute

mentre il Meda, che pure ha giocato discretamente la palla a centrocampo, è stato molto prevedibile.

Così la fonte di gioco è stata facilmente bloccata.

Era il Casale ad aprire l'ostilità con due azioni offensive: al 2' un cross di Melchiori veniva girato di Muscio appena sopra la traversa, poi al 5' una conclusione ravvicinata di Spelta, servito da un corto rinvio del portiere Spreafico, veniva deviata da quest'ultimo con i piedi in uscita.

Il Casale rompeva gli indugi al 13' con Melchiori. Il gol nasceva dagli sviluppi di un calcio a punizione battuto al limite dell'area medesa. Era lo stesso Melchiori a calciare la punizione che però veniva ribattuta dalla barriera; era ancora Melchiori, abile a sfruttare la deviazione, a mettere in rete.

Il gol tagliava le gambe ai padroni di casa, approfittava il Casale per controllare agevolmente la gara. Gli ospiti,

allo scadere del tempo, mancavano clamorosamente il raddoppio con Cugusi il quale, tutto solo in area, temporeggiava fino a farsi rimontare. Monguzzi che tamponava in qualche modo la vistosa falla.

Nella ripresa, al 47' i nerostellati mettevano la parola fine al match. Muscio entrava in area e veniva atterrato da Piccinini. L'arbitro assegnava il rigore. Dal dischetto Spelta trasformava con un rasoterra alla sinistra del portiere Spreafico.

Il Meda aveva un sussulto al 50', il gran tiro di Rigamonti veniva respinto con i pugni da Pozzati. Ancora il Meda in evidenza al 64', ma per ben tre volte i tiri di Rigamonti, Capozucca e Valente venivano respinti sulla linea di porta prima dal portiere, poi da Rotolo. Quest'ultimo, al 69', portiere battuto, ribatte sulla linea bianca una punizione di Rigamonti.

Paolo Volanterio

Arriva il riscatto dopo il tonfo di Brugherio. Belle realizzazioni di Forza e Albore

La Sparta Novara va alla riscossa

L'Oggiono reagisce tardi e sbaglia troppo: 2-1

CERANO. La delusione di Brugherio va in archivio. La Sparta vince sull'Oggiono per 2-1 e si annuncia come una delle squadre più interessanti del torneo. A far il morale dell'undici allenato da Venturini ha contribuito il passaggio di turno in Coppa Italia. Ieri le reti novaresi sono state segnate da Forza e Albore, una per tempo, e da Aloisio dell'Oggiono quasi allo scadere.

L'avvio è contraddistinto dalla prudenza. Le squadre studiano e il gioco prende un buon ritmo dopo il quarto d'ora. L'ordine, per la Sparta, è di non sottovalutare l'avversario. Al 16' il capitano Galbusera per un fallo su Ameruso, la punizione viene fermata dalla barriera. Al 22' la prima rete dei novaresi: Buzzetti serve testa Forza che arriva in corsa e insacca. Al 35' è ancora Forza, che si conferma «buon riferimento per l'attacco, a farsi pericoloso la palla finisce in angolo. La Sparta capisce che la difesa dei comaschi è facile da fendere. Il portiere Tamanti

Verbania liquidato in 17 minuti: 2-0

LEGNANO. Sfruttando dopo appena 8' la fragilità difensiva del Verbania, il Legnano ha avuto alcuna difficoltà a sbloccare il risultato. Terraneo non ha avuto esitazione a battere a rete sull'invitante pallone dalla destra del compagno Picardi dopo che Colafioro non è riuscito ad agganciarlo. L'altra punta del Legnano Vitalone. Tutto facile per la squadra di Boni e Verbania costretto a modificare la tattica di gioco. Il pareggio, però, sembrava cosa fatta all'11' ma il tiro di Pingitore, un ex, liberatosi bene in area, a lato. Il Legnano continuava ad attaccare e chiudeva la partita dopo appena 17' sfruttando un calcio piazzato per un fallo subito da Vitalone. De Ambrogio, imboccava Livraghi che di destro dal limite dell'area infilava per il 2-0 Macchi. La reazione del Verbania non tardava ancora

Pingitore aveva la palla gol non riuscendo però a sfruttarla. Su angolo, Tirapelle, altro ex, ha servito un perfetto pallone in vuoto portiere Micheletti ha nelle migliori condizioni di eguagliare Pingitore ma il capitano, pur risultando tra i migliori, non è riuscito anche stavolta a segnare.

Il secondo tempo non mutava la fisionomia della partita, era anzi il Legnano ad andare più vicino al terzo gol. Vitalone sbagliava almeno tre facili occasioni in contropiede. Il Verbania è apparso fragile e incapace di proporsi in modo convincente, ha risentito dell'assenza di un come Rovellini. In definitiva una partita tecnicamente povera e con ben ammonti, cinque del Legnano e due del Verbania e due espulsi.

(o. tog.)

uscite timide e prese spesso imprecise.

Al 40' c'è un bel duetto firmato Costa e Albore: quest'ultimo scarica a destro deciso ma la palla si stampa sull'esterno della traversa. Quattro minuti più tardi ancora un assalto del no-

varesi che guadagnano una punizione dal limite. Tira Albore e Buzzetti davanti alla porta non è pronto ad approfittare dell'infelice presa di Tamanti.

Nel secondo tempo Venturini conferma il classico 4-4-2. Da ricordare che il tecnico ha do-

vuto fare a di Cianfrini, per guai ad una spalla. L'Oggiono non cresce nonostante l'allenatore Bonfanti distribuisca in campo tre forze fresche. Al 50' Albore dall'angolo serve Costa che è svelto a girare di testa la palla finisce sulla traversa. Al 56' l'Oggiono fa pericoloso: Pavanati parte in galoppata sulla destra, serve al centro ma Raggi - buona posizione, solo davanti ad Aliotta, fallisce il pareggio. E' ancora Pavanati al 62' a riproporsi ma il portiere della Sparta (che è in predica) passa (Novara) emista a corner.

Gli errori si pagano e l'Oggiono incassa la seconda rete al 65': Albore firma uno splendido gol - un tiro a mezza altezza, imprevedibile. La Sparta domina e gestisce il vantaggio senza problemi. Un brivido arriva però al 75' quando Raggi da una mischia e porta avanti una palla preziosa. Di nuovo solo davanti ad Aliotta, l'attaccante comaschi pasticcia e il portiere può preparare la presa. Il minuto di recupero la Sparta è già negli spogliatoi con la testa e l'Oggiono questa volta coglie l'attimo: l'area davanti ad Aliotta è affollata e da un errore sotto rete di Foresti scaturisce il gol dei comaschi. Aloisio insacca con un destro piatto.

Sul campo Cerano, dove per questo campionato i novaresi disputeranno le gare interne, la Sparta è apparsa vivace e promettente. Domenica la verifica è Borgosesia. Nell'Oggiono c'è tanto lavoro da fare: la difesa e l'attacco si affidano alla fortuna.

Maria Rosa Arbore

DILETTANTI DIVISIONE B, TERZA GIORNATA: SI SONO SEGNATE 22 RETI

Abbiadegrosso-Castelsardo 0-2

Abbiadegrosso: Maltagliati, Fusi, Volpi, Pedretti, Matarazzo, Macchi; **Castelsardo:** Santarangelo (26' Arcuri), Brunetti (77' Colombo), Valongo (46' Tomarcho), Merighetti. **Arbitro:** S. Pinna; **Assistenti:** Lecca, Sechi, Masia, Capula, P. Oggiano; **A. Pinna** (52' Casu), Mannurta, Langella, Gioia, S. Udassi. **Arbitro:** Cardotti. **Reti:** 19' e 87' Udassi entrambe a rigore.

Sirio-Brugherio 1-1

Sirio: Ena, Cocco, Ficus, D'Amelio, Carla, Mura, Corbelli, Piras, Murgia, Cabras, Pilo (46' Pesini). **Brugherio:** Vaccaro, Peducoli, Pineda, Monguzzi, Tresoldi, Castellano, Sironi, Belli (67' Baroli), (70' Monachesi), Gatto, Abbatista. **Arbitro:** D'Andrea. **Reti:** 51' Abbatista, 87' Cabras.

Calangianus-Selargius 5-1

Calangianus: Dellipieri, N. Spano, Venturini, Doassena, Zuncheddu, (70' Cucciani); **Selargius:** Pitala (46' Meloni), Podda, T. Spano, Pirina, Inzaina, Selargius; **Picasso:** Mura, Palla, N. Ruggeri, Lilla, Camedda; **Piras, Usal, Atzal, Congiu, Madau** (5' Cidici). **Arbitro:** Testa. **Reti:** 5' Pirina; 46', 63' e 80' Inzaina, 87' Mariotti, 90' espulsi 8' Pitala, 58' Ruggeri.

Quinzano-Treviglio 2-0

Quinzano: Montorfano, Nasimbene, Crippa, Barassi, Pizzi, Lutrino (57' Provenzano); **Treviglio:** Pettit, Legnani (75' Moretto), Cagliani, Galimberti, (74' Rizzo); **Treviglio:** Lilla (85' Lodi), Domenghini, Zanini, Gamaschi, Zullani, Terietti (76' Bellomo), Toffetti, Mapelli (80' Locatelli), Golsi, Milani. **Arbitro:** Lotito. **Reti:** 8' Galimberti (rig.), 90' Cagliani.

Biellese-Mariano 1-1

Biellese: Buda, Comotto, Passariello, Ferretti, Mazzia, Mascheroni (73' Aricazzo); **Rossi** (81' Garegnani), Giannini, Comi, Girelli, Isabella (73' Crestez).

Treza, Lucchetta, Smeraldi (32' Toccane); **Gressi, Mogna, Merlo, La Cagnina, Moscatelli** (83' Negri), Brambilla, Cremonesi (46' Casati); **Pappalardo**. **Reti:** 5' Mazzia; 18' Comi; 72' Ferretti (rig.). **Espulso:** Merlo all'80'.

Legnano-Verbania 2-0

Legnano: Micheletti, Pedotti, Cusatis, Ferri, Occhioni, Livraghi (33' Molena); **Verbania:** Ambrogio, Rossi, Vitalone, Terraneo (40' s.t. Verdichio), Picardi, (46' Macchi), Agostini, Blascetto, Cardinali, (46' Renda), Boylo (26' s.t. Porro), Capacchione, Tirapelle, Agostino, Pingitore. **Arbitro:** Fort. **Reti:** 8' Terraneo; 17' Livraghi. **Espulsi:** Agostini e Picardi.

0-2

Spreafico, viganò, Monguzzi, Piccinini, Signore (63' Pagani), **Illice, Garghentini, Lodini, Rigamonti, Guglielmetti** (53' Capozucca), Valente, **Pozzati, Primizio, Izzo, Isoldi, Foglia, Rotolo, Muscio, Melchiori, Pilato, Spelta** (75' Baroli), Cugusi (87' Marchesi). **Arbitro:** Di Cesare. **Reti:** 13' Melchiori, 47' Spelta (rig.)

Berthone-Borgosesia 0-0

Berthone: Perrone; **Borgosesia:** Rognoni (88' Bellavia), Marini, Avanzi, Lavelli, Civeriati, Pagani (50' Rubini), Rovada (76' Rovera), **Illici, Felice, Codi, Borgosesia:** Di Giorgi, Riva, Pravata, Baccaro, Milani, Paladini, Guidetti, Ranola, Cimarone, Galeazzi, Morello (86' Oddo). **Arbitro:** Petrucci.

Sparta-Oggiono 2-1

Sparta: Aliotta, Schirato, Schilaci, Mauri, Foresti, Amoroso; **Oggiono:** Buzzetti, Costa (89' Ramazzotti), (86' Pallanza), **Oggiono:** Taveri, Rigamonti, Brivio, Ambrosio (48' Piantanida), Cesaro, Angilletti (77' Raveri); **Chieromonte** (57' Aloisio), Motta, Galbusera, Raggi, Pavanati. **Arbitro:** Nappi. **Reti:** 22' Forza, 85' Albore; 91' Aloisio.

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
BIELLESE	9	3	0	0	9	1
CASALE	7	2	1	0	3	0
CALANGIANUS	6	2	0	1	8	3
MARIANO	6	2	0	1	5	3
GUANZATESE	6	2	0	1	4	2
ATL. SIRMIO	5	1	2	1	4	1
BORGSESIA	1	1	2	1	2	1
SPARTA	4	1	1	1	1	4
LEGNANO	4	1	1	1	3	3
TREVIGLIO	3	1	0	2	3	5
MEDA	1	0	1	2	1	5
VERBANIA	1	0	1	2	2	7
SELARGIUS	1	0	1	2	1	6
OGGIONO	0	0	0	3	2	5
ABBIATEGRASSO	0	0	0	3	0	6

I MARCATORI

5 reti: Ferretti (Biellese).
4 reti: Cabras (Atl. Sirio); Inzaina (Calangianus); Udassi (Castelsardo); Bellavia (Mariano).
3 reti: Comi (Biellese); Abbatista (Brugherio); Pierina (Calangianus); Spelta (Casale); Cagliani (Guanzatese); Forza (Sparta); Tirabocchi (Treviglio).
2 reti: Piro (Sirio); Girelli e Mazzia (Biellese); Cimarone e Milani (Borgosesia); Manotti e Venturini (Calangianus); Melchiori (Casale); Ceci e Giulietti (Derthona); Galimberti e Fattori (Guanzatese); Terraneo, Vitalone e Livraghi (Legnano); Aliotti e Zaccagnin (Mariano); Valente (Meda); Aloisio e Pavanati (Oggiono); Selargius; Albore e Buzzetti (Sparta); Bergamaschi (Treviglio); Agostino e Pingitore (Verbania).
1 rete: Di Andrea 22/9 - ORE 16
 BORGSESIA
 BRUGHERIO
 CASALE
 CASTELSARDO
 MARIANO
 MORGESIA
 OGGIONO
 SELARGIUS
 TREVIGLIO
 VERBANIA
 SPARTA
 CALANGIANUS
 BIELLESE
 MEDA
 LEGNANO
 ATL. SIRMIO
 ABBIATEGRASSO
 DERTHONA
 GUANZATESE

VOLPIANO a sorpresa (3-2) frena l'ambiziosa Rivarolese

L'Aosta non alza la voce

La Chivasso realizza l'unica vittoria (2-0) fuori casa
Volpiano a sorpresa (3-2) frena l'ambiziosa Rivarolese

Prego, tutti in tribuna, riprende l'Ecceellenza. E' piccolo, puntuali all'appello, baci e abbracci, strette di mano. Come stai? Bene, anzi male, non c'è una lira, si gioca solo per la gloria. Assente giustificato il Verbania, risalito tra i dilettanti. Assenti ingiustificate Juve Domo, San Maurizio e Cerano, tutte e tre retrocesse in Promozione per scarso rendimento.

Il Cerano, dopo il drammatico spargimento con l'Omegna, sperava in un riscatto, ma senza santi in paradiso non poteva pretendere. Dovrà risalire con le proprie forze.

Quattro facce nuove: Aosta, Dufour Varallo, Trino e Volpiano. Attente, questo è un campionato di vecchie lorde, dove c'è gente che sa tutto di tutti e non ha pietà per nessuno.

C'è già una notizia trash in circolazione e riguarda l'Ivrea. Dicono che le faranno vincere il campionato. Ma la bella di Brucato respinge con sdegno insinuazione e per dimostrare che non è vero niente comincia subito con la grande faticaccia di Sesto: una occasione per parte, fallita da Pisasale e Quartaroli.

Borgo e dintorni, Omegna e dintorni. Marco Guidetti, presidente del Borgomanero, regala abbonamenti a 50 mila lire, siamo i migliori, venite a vederli. Il gol di Andreoli, poi la vittoria sfuma. Alfonso De Stefano, presidente dell'Omegna, firma un accordo con

Morea sul premio salvezza: pizza e gamberetti per tutti, ovviamente nel suo locale. E Coca-Cola a volontà. Eviteranno lo spargimento di fine primavera-inizio estate.

L'Aosta non è ancora, ma Centola ci sta provando. Non riesce a farsi sentire nel giorno del debutto in terreno novarese, ci sono ancora tanti lavori in corso a l'Omegna ringraziosa felice (2-0).

Ecologia e turismo a Varallo, ospite la Castellettese. Tu mi fai vedere la Valsesia e ti porterò barca sul Ticino la prossima primavera. Gli ospiti giocano un tempo in dieci e raccolgono il preventivo pareggio.

Eduo Giachetti, ex San Maurizio, si ricicla come team manager al Mathi, che aveva già allenato per dieci anni. Insomma, ci sono ancora quasi tutti. Meno Giancarlo Boldini, passato dall'Oleggio al Novara (dove pure finiti Simonelli e Nicolini) e sostituito da Michele Spinelli.

Tre sole le vittorie per una prima giornata in tono minore. In casa la spuntano l'Omegna e la matricola Volpiano a tempo scaduto. In trasferta passa solo La Chivasso, sul campo della bella addormentata Calignaga. Che campionato sarà? Bellissimo. Tra monti e laghi qualche happening in riva al Po (Lega, permettendo, s'intende).

Botte di

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RET	
		V	N	P	F	S
LA CHIVASSO	3	1	0	0	2	0
OMEGNA	3	1	0	0	2	0
VOLPIANO	3	1	0	0	3	2
BORGOMANERO	1	0	1	0	1	1
MATHI	1	0	1	0	1	1
OLEGGIO	1	0	1	0	1	1
TRINO	1	0	1	0	1	1
CASTELLAM.	1	0	1	0	0	0
CASTELLETT.	1	0	1	0	0	0
S. VALLE	1	0	1	0	0	0
IVREA	1	0	1	0	0	0
SANGIUSTESE	1	0	1	0	0	0
SUNESE	1	0	1	0	0	0
RIVAROLESE	0	0	0	1	2	3
AOSTA	0	0	0	1	0	2
CALIGNAGA	0	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 22/9 - ORE 16

AOSTA	BORGOMANERO
CASTELLETT.	SANGIUSTESE
IVREA	SUNESE
LA CHIVASSO	OLEGGIO
RIVAROLESE	TRINO
VOLPIANO	MATHI

il Libarna strappa un punto al favorito Saluzzo

Tre squadre sono in fuga

Chieri, Valenzana e Novese si confermano tra le grandi
Orati protagonisti con il successo sul campo del Nizza

Novese, Valenzana, Chieri e Saluzzo erano le tre favorite della vigilia e la prima giornata ha confermato la «pole position» delle prime tre. Saluzzo ha invece staccato l'esordio casalingo. Libarna, ma a fare la differenza è stato il portiere alessandrino Cravera che ha ingaggiato un duello con i centravanti avversari Zucca e ha salvato almeno in tre occasioni. Il Saluzzo ha fatto esordire fin dal primo minuto il neo-acquisto Toscani.

L'unica vittoria in trasferta, è della Valenzana sul campo del Nizza. Fonti. Che l'obiettivo degli orati sia l'immediato ritorno nel campionato nazionale dilettanti lo dimostra l'atteggiamento aggressivo degli alessandrini che hanno messo in crisi l'altra retrocessa.

Ha impressionato anche la Novese che ha ospitato un buon Bra, lasciando il peso dell'attacco sulle spalle di Meta, i padroni. Casa sono infatti stati costretti a rinunciare a quattro tasselli importanti del reparto offensivo: Menia, Calzati, Pastorino e Ravera. A togliere le castagne dal fuoco ci ha pensato un rigore di Trebbi. Il figlio d'arte. 90' non ha saputo ripetersi e, sempre dal dischetto, ha fallito il 2-0. Anche in casa braidesco c'erano assenze importanti, ma i giallorossi sapevano che il campo. Novì non era il posto giusto per cercare i punti salvezza.

Anche il Chieri ha compiuto l'operazione vittoria. Sul campo torinese era di

scena la Saviglianese, una formazione che in estate ha puntato sulla linea verde, cedendo tutti gli atleti a maggiore esperienza. Nonostante il divario tecnico i maghi hanno fatto soffrire il Chieri delle stelle. Bendetti e Comi (entrato però solo nella ripresa, ndr) a risolvere la partita ci ha pensato Tinozzi, anche se il portiere cuneese Pretato è salvato la porta in almeno un paio di occasioni.

C'era molto interesse per l'appuntamento di Alba dove erano di fronte i padroni di casa, crissipati in estate, il Cuneo, terzo classificato nella scorsa stagione. Entrambe le squadre sono state modificate in modo pesante dalla campagna acquisti. I langaroli hanno ingaggiato una raffica di stelle e in settimana è arrivato anche Gillo, «bomber» del Saluzzo. A Cuneo hanno invece un po' ridimensionato lo squadrone dello scorso anno. I biancorossi del capoluogo hanno cominciato alla grande e hanno trovato il vantaggio con una bella conclusione di Becchio. Nella ripresa è salita in cattedra l'Albese che per quattro volte, con Ballauri e Gillo, ha impegnato il portiere. Il pari è arrivato da una prodezza del capitano Albese Morone.

Pareggio 1-1 tra l'Alpignano e la matricola Pontecurone e divisione della posta pure tra Acqui e Venaria con i torinesi che hanno colto un punto importante sul campo di una delle «outsiders».

[r. s.]

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RETI	
		V	N	P	F	S
CHIERI	3	1	0	0	1	0
NOVESE	3	1	0	0	1	0
VALENZANA	3	1	0	0	1	0
ACQUI	1	0	1	0	1	1
ALBESE	1	0	1	0	1	1
ALPIGNANO	1	0	1	0	1	1
CUNEO	1	0	1	0	1	1
PONTECURONE	1	0	1	0	1	1
VENARIA	1	0	1	0	1	1
GIAVENO C.	1	0	1	0	0	0
LIBARNA	1	0	1	0	0	0
NOVI	1	0	1	0	0	0
SALUZZO	1	0	1	0	0	0
BRA	0	0	0	1	0	1
NIZZA M.I.L.	0	0	0	1	0	1
SAVIGLIAN.	0	0	0	1	0	1

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 22/9 - ORE 16

BRA	NOVI
CUNEO	NOVESE
PONTECURONE	NIZZA M.I.L.
SAVIGLIANO	ALBESE
VALENZANA	SALUZZO
VENARIA	ALPIGNANO

Calignaga-La Chivasso 0-1

Calignaga: Ferrara, Bignoli, Mora, Sala, Zanardi, Cestari, Monzani, Misero, Massara, Franzoso (50' Zarini), Squeto (50' Forzati). La Chivasso: Gerardi, Susanna, Valra, Muzio, Plutino, Boscheri, Francon, Borca, Welford, Felcicelli, Battistello. Arbitro: Alberto. Reti: 30' Borca, 89' Welford.

Dufour Varallo-Castellettese 1-1

Dufour Varallo: Pagani, Romel, Marrari, Borgato, Berio, Panella, Giannelli, Boschetti, Guidetti, Biolcati (87' Masini), Tonati. Castellettese: Piccoli, Besozzi, Veronesi, Plantanida, Merin, Verrini, Principali, Maggioni, Mantegazza (85' De Maria), Pegoraro (80' Zaccarelli), Locante (41' Cherubini). Arbitro: Stella. Note: espulso Verrini.

Mathi-Borgomanero 1-1

Mathi: Spadoni, Spicci, Leone, Colonna, Gorgiat, Veglia, De Silva, D'Alessandro, Pical Re (71' Pomala), Chiodo, Massimino. Borgomanero: Lucca, Carrea, Chiappotto, Osenga, Molinaro, Besso, Cotti (70' Tacchini), Calmi, Andreoli, Bobica, Russo. Arbitro: Mariani. Reti: 25' Andreoli, 85' Chiodo. Note: la partita è iniziata a mezz'ora in ritardo per l'osteggiamento del 75° di fondazione società del Mathi.

Omegna-Aosta 2-0

Omegna: Crippa, Venturi, Vischi, Sena, Gherardini, Silvestri (65' Mungo), Morea (70' Galli), F. (60' Donati), Tummolo, Pasquino, Dago. Aosta: Bellesola, Perron, Avati (65' Sippo), Cappellari (70' Borelli), Pivoli, Pascale, Zamboni, Facchini (75' Rigoletti), Adamo, Vallet, Clerino. Note: Innocenti. Reti: 41' Adamo (autorete), 45' Dago. Note: 48' Clerino ha fatto un calcio di ngore, spettatori trecento circa.

Sangiustese-Castellamonte 0-0

Sangiustese: Rizzi, Canal, Maggio, Zoino, Berli, Gualtieri, Rizzo (85' Preti), Romeo, Macaluso (75' Sinati), Wellmann, Giovine (80' Marotta). Castellamonte: Gaddi, Perga, Ploiti, Gugliemini, Vittoni, Travella, Sargenti, Consolandi, Leo, Balino, Bergantini. Arbitro: Surica. Note: 70' espulso Zoino.

Sunese-Ivrea 1-1

Sunese: Passarella, Carettoni, Ronchi, Ramon, Rastello, Valentini, Musolino, Mattavelli, Quartaroli, Dall'Orso, Jelmini. Ivrea: Biasio, Danzè, Alberto, Cervato, Storgato, Ghidetti, Mulazzi (75' Triassa), Pisasale, Digheira, De Paola, Palmieri (75' Montrossati). Arbitro: Canavosio. Note: 300 spettatori; ammoniti Carettoni, Ramon, Valentino e Mattavelli della Sunese, Digheira e Ghidetti dell'Ivrea.

Trino-Oleggio 1-1

Trino: Cal-Berro, Brustia, Baglio, Saglietti, Tullio, Tornari, Serramondi, Vaz, Lavecchia (75' Monti), Baldovino (85' Giordano), Bonassi. Oleggio: Lecchi, Grigali, Majema, Pelosi, Fratini, Sala, Foglio, Zelioli, Oldani (66' Preti), Cotti, Alessio. Arbitro: De Benedicis. Note: 5' Bonassi, 88' Preti. Note: Alessio e 83' Brustia espulsi.

Volpiano-Rivarolese 1-1

Volpiano: Poloni, Russo (48' Scola), Manca, Condito, Cianci, Lazzarato, Capobianco (75' Forno), Centola, La Rocca, Forte (85' Camoletto), Cristiano. Rivarolese: Cavallo, Bona, Ronco (46' Parenti), Cortina, Alogna, Varone, Arnetoli, Fantini, Valloni, Surace, Girardi (30' Bivona, 80' Mariotta). Arbitro: Pastano. Note: 43' Surace e 65' Capobianco, 80' e 87' Valloni, 92' La Rocca. Note: 55' espulso Parenti.

Acqui-Venaria 1-1

Acqui: Garzaro, Pesca, Bertolasco (67' Bronzino), Molinari (67' Gai), Giachera (76' Ponli), Bonaldi, Carozzi, Benzi, Ricci, Petinari, Barletto. Venaria: Russella, Massaro, Scarnavoglio, Pasqua, Primerano (63' Fortunato), Bassone (67' Biancardi), Capra, Tosto, Vastapane, Di Napoli (48' Baya), Ciancaglini. Arbitro: Perugini. Note: Reti: 23' Barletto, 67' Ciancaglini.

Albese-Cuneo 1-1

Albese: Fadda, Neri, Marabotto (76' Magliano), Catlin, Calandra, Dalmazzo, Boichicchio, Balaun, Gillo (46' Passone), Schiavone (55' Scipoli), Morone. Cuneo: Silvestro, Napodano (76' Visocaro), Magliano, Quaranta, Calandra, Sidoli, Ballario, Giovine, Zocco, Becchio, Labruzzo. Arbitro: Trinelli di Ivrea. Reti: 31' Becchio, 52' Morone. Note: espulsi all'80' Dalmazzo (doppia ammonizione); Visocaro (fallo di reazione).

Alpignano-Pontecurone 1-1

Alpignano: Savoldelli, Guardini (80' Ruzzo), Bosco, Rizzieri, Soldo, Veronese, Marrese, Gulmini (86' Riccelli), Chianchia, Antelmi, Mariani. Pontecurone: Giacobbe, Ricciardi, Secco, Massari, Barbieri, Albasi, Bondoni (54' Cel), Galvan, Davide (80' Calderini), Fotia, Forno. Arbitro: Barbera di Biella. Reti: 57' Forno, 88' Antelmi (rigore). Note: espulsi al 88' Barbieri e all'91' Chianchia, entrambi per proteste.

Chieri-Savigliano 1-0

Chieri: Canova, Gagliardi, Parente (46' Carnà), Favaretto, Bendetti, Lulson (46' Benini), Fogliato (75' Comi), Florio, Nobile, Migliore, Tinozzi. Savigliano: Pretato, Meia, Guemini, Gilmorardo (27' Giletta), Pescara, Pellegrini, Surace, Pagano, Bertalona, Zavattero, Campa. Arbitro: Ferlini di Asti. Reti: 58' Tinozzi.

Novese-Torino 1-0

Novese: Pattinato, Siri, Trebbi, Boella, Fenoglioletti, Fanlin, Carbone, Spinetta, Merlino (46' Russo, 85' Lazzarini), Odino (65' Mautone), Meta, Bra. Bra: Dal Seno, Sanfilippo, Rivetti (60' Castati), Antona, Novello, Montecarl (70' Magherzani), Meloni (65' Montone), Serra, Moncada, Morin, Casciano. Note: 25' Trebbi (rigore). Arbitro: Di Vincenzo di Torino. Note: giornata primaverile, spettatori trecento circa.

Saluzzo-Cuneo 0-0

Saluzzo: Ambrogio, Petrone, Caregno, Rosatello, Renzi, Gria, Turco, Toscani, Zucca (82' Bianco), Robles, Cutrupi, Libarna, Cravera, Ferrari, Scaramaglia, Parodi, Ubertelli, Macconello, Volari, Bordini, Bizzaro (78' Zunino), Sala (90' Cugliari), Domenghini. Arbitro: De Luse di Nichelino. Note: è stato espulso al 91' Scaramaglia.

Giavento Coazze-Bellal 0-0

Giavento Coazze: Pinner, Biglia, Guarnas, Cellarino, Pierluigi, Piacenza, Marrese (85' Bonadina), Carbone (48' Vigo), Barbi, (78' Bollen), Sperandio, Rivetti, De Robertis, Di Parigi, Forte, Della Seiva, Longo, Zippari (68' Caputo), Bascolin, Alunni (55' Zanello), Vaccaroni, Masu (90' Giusti), Nobili. Arbitro: Smaldone di Nichelino.

Nizza-Milano 1-1

Nizza: Trombetta, Santafede, Serra, Ferro, Leonardi, Manisera (55' Miraglia), Vittone. Valenzana: Merione, Paolini, Peretto, Pieroni, Biasotti, Fera, Schiavone, Conti, Nordi, Della Torre, Bello. Arbitro: De Lucia di Domodossola. Reti: 75' Della Torre, 85' Nordi. Note: giornata soleggiata, terreno in buone condizioni.

GIRONI A

RISULTATI

CREVOLESE	BARENGO	1-2
CRISTINESE	CERANO	3-1
GATTINARA	CANNOBIESE	0-0
ARONA	RECETTO	1-2
MOMO	JUVE	0-1
ROMENTINESE	MIGGIO	2-0
VALSESSERA	VIGNALE	1-1
VIRTUS	GRAVELLONA	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RET		
		V	N	P	F	S	
CRISTINESE	3	1	0	0	3	1	
RECETTO	3	1	0	0	2	0	
VIRTUS	3	1	0	0	2	0	
BARENGO	3	1	0	0	2	1	
RECETTO	3	1	0	0	2	1	
JUVE DOMO	3	1	0	0	1	0	
VALSESSERA	1	0	1	0	1	1	
VIGNALE	1	0	1	0	1	1	
CANNOBIESE	1	0	1	0	0	0	
GATTINARA	1	0	1	0	0	0	
ARONA	0	0	0	1	1	2	
CREVOLESE	0	0	0	1	1	2	
MOMO	0	0	0	1	0	1	
CERANO	0	0	0	1	1	3	
CUNEGGIO	0	0	0	1	0	2	
GRAVELLONA	0	0	0	1	0	2	

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 22/9 - ORE 16

CANOVESSE	VIRTUS
CERANO	ARONA
CRISTINESE	CREVOLESE
CUNEGGIO	BARENGO
GRAVELLONA	ROMENTINESE
JUVE DOMO	VALSESSERA
RECETTO	MOMO
VIGNALE	GATTINARA

E per l'avvio del torneo, sorprese a raffica. Al palo Cerano e Gravello; delle sgrandinole Barenge e Cristinense tengono fede ai pronostici. Tre le vittorie esterne. La prima è del Barenge, 2-1 sul terreno della Crevolesse. Ossolati in vantaggio con Rossetti (rigore 15'); doppia replica di Scano (27' e 75'). Doppia anche per Epistito: suo l'uno-due con il quale il Recetto sbanca Arona (per i lacuali di Calloni gol di Barbieri). Corsara anche la Juve Domo a Momo. Ai granata basta un guizzo di Rosanna (21'). L'attacco del Villardossola «punge» pur senza Patelli, ceduto in estate al Gravello. No sanno qualcosa proprio gli arancionabili che cedono sotto i colpi dell'indico di Pirezzi. E' un rigore di Balducci (64') a sbloccare la situazione. Di Gualtieri (82') il raddoppio. E' un classico 2-0 ha bagnato l'esordio della Romentinese: di Raso e Piloni gol che ha piegato il Cuneo. Ripresa tutto gas per la Cristinense che ribalta il punto del ceranese Mancini (25') con Cristanini (52'). Quartaroli (72') e Vigliotti (83'). La Cannobiese impatta (0-0) a Gattinara. Tutto in pochi minuti tra Valsesera e Vignale. Novarese in rete con Leporetti (17'), risposta di Bartoni (25'). [p. m. f.]

GIRONI B

RISULTATI

CHIERI	SARREGOGNE	1-1
GRUGLIASCO	LASCARIS	1-1
LUCENTO	V. LAMARMORA	2-0
M. CAMPAGNA	BACIGALUPO	1-0
M. CASALE	TONENGESE	3-2
MIRAFIORI	VIVERONE	1-1
RIVARA	VAUDESE	0-3
VAL MOS	COSSATESE	2-1

CLASSIFICA

SQUADRE	P	PARTE			RET	
		V	N	P	F	S
VAUDESE	3	1	0	0	3	0
LUCENTO	3	1	0	0	2	0
M. CASALE	3	1	0	0	3	2
VAL MOS	3	1	0	0	2	1
M. CAMPAGNA	3	1	0	0	1	0
CHIERI	1	0	1	0	1	1
GRUGLIASCO	1	0	1	0	1	1
LASCARIS	1	0	1	0	1	1
MIRAFIORI	1	0	1	0	1	1
SARREGOGNE	1	0	1	0	1	1
VIVERONE	1	0	1	0	1	1
TONENGESE	0	0	0	1	2	3
COSSATESE	0	0	0	1	1	2
BACIGALUPO	0	0	0	1	0	1
V. LAMARMORA	0	0	0	1	0	2
SEVARA	0	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO

2° DI ANDATA 22/9 - ORE 16

V. CUNEO	GRUGLIASCO
CHIERI	M. CAMPAGNA
LASCARIS	LUCENTO
SARREGOGNE	BACIGALUPO
VAUDESE	M. CASALE
MIRAFIORI	VAL MOS

E' della neonata Vaudese San Maurizio il primo risultato eclatante della stagione nel girone B. Promozione. Il nuovo sodalizio ha nettamente battuto in trasferta il Rivarolo per 3-0: mattatore Osella, autore delle reti. Se il bomber della Vaudese San Maurizio si è presentato con una triplatta, non da meno sono state le punte e le altre formazioni. Nel Cuneo che ha superato in per 2-0 il Biella Villaggio. L'ammiraglia ha brillato Luca Cattalano, a bersaglio due volte. Il Masv Caselle è imposto di misura sulla Tonengese per 3-2. Una partita combattuta: doppietta di Battista e gol di D'Alessandro per i padroni di casa con la Tonengese che ha sperato fino all'ultimo nel pareggio grazie alle due reti di Rondina. Il Madonnino di Campagna ha vinto in per 1-0 contro il Bacigalupo rete di Lazzarato, mentre il Val Mos si è imposto per 2-1 sulla Cossatese: marcature Metti e Lostia per i padroni di casa e Botticella per gli ospiti. Si sono divise la posta Chieri e Sarre Cogne (gol di Mandile e Marchi). Mirafiori e Viverone con le reti di Andretta e Carola e Grugliasco San Paolo e Lascaris: rete di De Pantaleone per i locali e pareggio Broccanello. [p. a. c.]

GIRONI C

RISULTATI

AIRASCHESE	CAVALLERM	0-1
BORGOMANERO	VILLAFRANCA	1-2
BUSCA	PIOBESI	0-2

Junior, brillante finale di stagione del cuneese dopo l'intervento chirurgico di febbraio

Balbis si prende la rivincita su Fanelli

A Marmorito il campione regionale gli cede il passo

MARMORITO. Rimontando di stretta misura il campione regionale Fanelli dopo un'avvincente testa a testa in salita, il cuneese Guido Balbis, 17 anni, portacolori del Sassi Katoxyn di Torino, si è meritatamente imposto nel quinto Memorial Mamma.

Protagonista di uno sfortunato inizio di stagione (a febbraio ha dovuto sottoporsi a un intervento chirurgico ad entrambe le ginocchia a causa di una malformazione congenita), Balbis è tornato in sella a fine aprile e si è subito inserito nel giro dei migliori junior regionali, vincendo ai primi di giugno la gara di Centallo, sulle strade di casa, e ripetendosi a metà luglio a Bolladello, nel Varesotto. Sempre tra i protagonisti anche nelle prove indicative per il campionato italiano della categoria, promettente corridore di Rossana è stato selezionato per la trasferta tricolore a Canosa di Puglia, dove purtroppo è incappato in una giornata negativa.

Ieri, invece, nella bella gara organizzata dalla Polisportiva Borgo Nuovo di Collegno, il pupillo di Marchegiano ha ritrovato il giusto colpo di pedale, salendo puntualmente alla ribalta nell'incandescente finale di gara, con l'astigiano Pagliarino, il canavesano Bia, il torinese Siciliano e il campione regionale Fa-

NUOVO VELOCISMO

Stasera il «battesimo»

SAN FRANCESCO AL CAMPO. Oltre 1 mila persone hanno partecipato, ieri pomeriggio, all'inaugurazione del nuovo velodromo di San Francesco al Campo, intitolato a Pietro Franccone, l'anziano mecenate del luogo (classe 1904), che ha voluto e interamente finanziato l'impianto. Un'autentica festa del ciclismo, cui sono intervenuti alcuni parlamentari piemontesi, numerosi esponenti della Federici e alcune vecchie glorie. Ma, soprattutto, c'erano tanti appassionati, che hanno sottolineato con uno scroscio di applausi il momento clou della cerimonia, quando l'onorevole Maria Pia Valetto ha consegnato a Pietro Franccone la croce di Grande Ufficiale della Repubblica. Il battesimo agonistico avverrà a partire dalle 19, con la partecipazione straordinaria dei campioni olimpici Bellutti, Martinello, Collinelli ed Ermenault, degli iridati Villa, Trentini, Capelli e Citton ed i numerosi altri professionisti, tra i quali il torinese Fulvio Frigo e il biellese Sergio Barbero. Questo il programma della riunione: ore 19 gara esordienti; 19,20 gara allievi; 19,40 gara junior; 20,10 presentazione professionisti; 20,30 prima prova omnium, velocità; 20,40 scratch open; 20,50 seconda prova omnium, giro lanciato; 21,00 scratch open; 21,10 terza prova omnium, doppia eliminazione; 21,30 esibizione di Antonella Bellutti, che stabilirà il primo record della pista sui 3 mila metri; 21,40 rivincita olimpica Collinelli-Ermenault sui 4 mila metri; 22 eliminazione colombiana open; 22,30 Giro d'Italia; 23,00 gara open su 50 giri.

[f. b.]

nelli, diciottenne capofila del Madonno di Campagna. Proprio quest'ultimo, benché reduce da una fastidiosa forma influenzale, ha iniziato da lontano lo sprint per la vittoria. Al deciso scatto di Fanelli ha saputo replicare con prontezza solo Balbis, che a 20 metri dallo striscione d'arrivo ha poi sbruciato il pur

bravo avversario. Buon terzo Siciliano, un velocista che negli ultimi tempi ha fatto registrare notevoli progressi anche in salita, quarto Bia e quinto Vietri, compagno di squadra vincitore, che per un soffio ha fallito l'aggancio al battistrada.

Prima dell'avvincente epilogo, la corsa (58 partenti) aveva of-

ferto numerosi spunti di cronaca. Dopo l'allungo iniziale del torinese Castiglione, si era formato al comando un gruppo di quindici corridori (Muzzupappa, Zavattoni, Stella, Lantermino, Bianco, Carpani, Manzoni, Scandaglione, Cavallo, Signorile, Musso, Ternavasio, Giuffrida, Giuliano Melis e lo stesso Castiglione), che dopo 10 chilometri si era diviso in due gruppi di oltre 20. Raggiunto questo punto, avevano successivamente tentato l'azione solitaria prima il figure Signorile e poi il Castiglione. L'azione decisiva si è sviluppata in prossimità di Castelluccio Don Bosco, a dieci chilometri dall'arrivo, per merito di Pagliarino, Balbis e Fanelli, cui si sono accodati prima Bia e dopo Siciliano. Poi il cedimento di Pagliarino, il recupero di Vietri, lo scatto di Fanelli, la rimonta di Balbis.

Franco Bocca

Ordine d'arrivo: 1. Guido Balbis (Sassi-Katoxyn), km 107 in 2h45', media km 38,909; 2. Ivan Fanelli (Madonna di Campagna); 3. Danilo Siciliano (Vigor Piaso) a 6"; 4. Marco Bia (Lucchesi Rostese) a 8"; 5. Giovanni Vietri (Sassi) a 15"; 6. Fausto Pagliarino (Novaresa) a 22"; 7. Giacomo Berthet (Lucchesi R.) a 25"; 8. Federico Berta (Sassi) a 30"; 9. Marco Feruglio (Ucabi); 10. Jacopo Signorile (Stellanella) a 36".

PRIMI NELLE RISPETTIVE GARE

Bini e Giuliani fanno testa a Bicheresio

BRICHERASIO. Il canelense Marco Bini (classe 1983) e il torinese Francesco Giuliani (classe 1982) si sono imposti, nelle rispettive fasce d'età, nel nono Trofeo Comune Bicheresio per esordienti. Nella gara dei più giovani (30 chilometri), partenti Bini, portacolori del Pedale Canellese, ha regolato in volata Richard Lenzi (Piossasco), Carlo Salasso (Polisportiva Castagnolese) e Marco Bozza (Piossasco).

Nella prova dei quattordicenni (35 chilometri, 48 partenti), Giuliani ha invece avuto una convincente vittoria per distacco. Dopo aver percorso in solitudine gli ultimi 12 chilometri, il portacolori del Borgo San Paolo-Fratelli Marchegiano ha preceduto di 1'26" Salvatore Scardullo (Pedale Acque), Davide Bracco (Tomatis Arradamenti), Gianmaria Alessio (Ardenas Savigliano) e il compagno di squadra Fulvio Ruggiero.

Nell'Ivrea-Noasca

Riesce la fuga di Paolo Trucco e Michela a 50"

IVREA. Paolo Trucco, portacolori del gruppo sportivo Ardenas di Savigliano, s'è aggiudicato la 12ª edizione dell'Ivrea-Noasca, gara di ciclismo riservata alla categoria allievi alla quale hanno partecipato cinquanta corridori.

Trucco ha percorso gli ottanta chilometri del tracciato in 2 h 19' cominciando la sua fuga solitaria a cinque chilometri dalla linea del traguardo.

Alle spalle con un distacco di 50" s'è piazzato Stefano Melchionda della Polisportiva Rostese seguita da Giampaolo Gallo, atleta della Polisportiva Molinello.

Valsesiani pigliatutto

Barengo (16 anni) vince tutti i distretti

DIVIGNANO. Valsesiani pigliatutto al Gran Premio di Divignano per allievi, vinto dal sedicenne Gabriele Barengo, studente all'Istituto di Biella. In fuga con Lorenzi già al primo dei 12 giri, Barengo favoriva quindi il rientro del compagno di squadra Bordini e il trio faceva il vuoto alle proprie spalle. A 3 giri dalla conclusione Gabriele se ne andava e concludeva da dominatore. Quello di Divignano è stato il quarto successo stagionale di Barengo dopo Agnola, Cavaglio e Celio.

Ordine di arrivo: 1. Gabriele Barengo (V.C. Valsesia), km 73 in 2h 4' alla media di 35,323 km/h; 2. Tiziano Lorenzi (Pedale Biellese) a 1' 25"; 3. Alessandro Bordini (V.C. Valsesia) a 2' 35"; 4. Michele Bonetti (Pedale Castanese) a 9' 15"; 5. Stefano Pelizzon (S.C. Castellettesel); 7. David Natarrelli (Borgo San Paolo); 8. Tiziano Bianco (Rostese); 9. Davide Belletti (Pedale Seneghesse).

Nuova formula per le partite al Palasport

Auxilium, i coupon come abbonamenti

TORINO. Luci ed ombre per l'Auxilium nel Torneo Vigevano, vinto a sorpresa dalla Caffex Pavia, formazione di B2, che in finale ha battuto i padroni di casa 81-80. La squadra di Sacchetti ha dato il meglio di sé proprio contro Vigevano nella partita inaugurale, cedendo 81-77. Donatore dell'incontro: Roberto Premier, trentottenne guardia tiratrice che, nella maglia dell'Olimpia Milano, ha spesso imposto l'alt ai sogni dell'Auxilium. Tra i gialloblù, in evidenza Trevisan (25) e Carchia (16). Opposti poi all'ing Biella - lei pure battuta da Pavia (83-78) nel match inaugurale - Jacomuzzi e compagni non sono in pratica mai entrati in partita, cedendo 88-77. Tra gli uomini di Danna, in evidenza il neocampione Conti (23) e l'ex torinese Boglietto (19). Migliori realizzatori gialloblù Trevisan e Rolando (16), quindi Carchia (14) e Bertello (11).

Merccoledì, a Biella, le due formazioni di punta del basket piemontese si affronteranno nuovamente in un'amichevole.

L'Auxilium, intanto, venderà abbonamenti con una formula ti-

po quella dei ticket restaurant: bloccetti da 18 coupons al prezzo di 100 mila lire. I coupons permetteranno di ritirare il biglietto al Palasport, e potranno essere utilizzati anche tutti insieme.

Basket femminile. Dalla Nazionale qualche risultato alla panchina della Pallacanestro Torino. E' questo il cammino di Sandra Palombarini, ora giocatrice allenatrice Palombarini, affiancata dal vice Lale Petracchi, potrà contare sul solito gruppo di ventenni (da Pasino a Martini, fino a Germanetti ed Alfonso) cui si affiancano il play-guardia Barbara Barducco (dell'Ennergial) ed il pivot Daniela Antonione da Cossato, ex compagna azzurra di Palombarini. Sponsor: la dirigenza ha rinnovato l'accordo, tramite il partner locale Delta Computer, la TeamSystem. Il team giovanile sarà coordinato da Vittorio Gonzales. A Vittorio Rotolo spetta il reclutamento della classe '86 (ogni lunedì ore 18,30-20 presso l'Istituto Sociale, corso Siracusa 10). A Gaby in Val d'Aosta ha vinto il St. Vincent sull'Alessandria: 86-58.

PALLONE ELASTICO

Ultime battute del torneo di A: Molinari passa grazie al forfait di Dotta, ma sulla sua strada c'è Sciorella

Bellanti è ad un passo dalla finalissima

Ha battuto Dogliotti ed ha così ipotecato il passaggio del turno

MAGLIANO ALFIERI. Il cuneese Giuliano Bellanti ha compiuto un passo importante verso la finale del campionato di serie A di pallone elastico. Ieri a Magliano Alfieri ha superato con il punteggio di 11-5 il maglianese Stefano Dogliotti, ponendo una serissima ipoteca sul passaggio del turno. Sabato a Cuneo giocherà con i favori del pronostico la di ritorno e potrà scendere in campo molto più tranquillo del suo avversario, sapendo che anche in caso di sconfitta dovrà disputare ancora sul terreno amico l'inventuale «bella». A Magliano la formazione cuneese è stata decisamente superiore a quella avversaria. Bellanti, concentratissimo e molto caricato, ha giocato una gara eccellente in tutta la squadra ha reso al massimo.

Particolarmente incisiva la prova della spalla Gianni Rigo che ha «chiuso» moltissimi punti, dando un contributo importante alla vittoria della compagine cuneese che adesso

IN BREVE

Prendono il via gli spareggi

Nel campionato di serie B si è conclusa la seconda fase di iniziati gli spareggi per l'ammissione alle semifinali alle quali approdati direttamente Iscaldi, Novaro e Vacchetto primi tre classificati della poule A. Ad essi si unirà il quarto giocatore che uscirà dagli spareggi incrociati fra gli ultimi tre della poule A (Balocco, Dogliotti II e Danna) ed il primo della poule B (Muratori). Ieri a Stefano Balocco, che rientrava dopo un lungo infortunio, sconfitto il cortemilite Muratore per 11-10. Balocco è andato al riposo sul 7-3, ma nella seconda parte di gara ha concesso al suo avversario una rimonta che si è concretizzata sull'8-8. Nel finale il vecchio campione ha piazzato la

zampata vincente. Domenica a Cortemilia si gioca la gara di ritorno. In settimana invece sono in programma due incontri: martedì a Magliano Alfieri si gioca il primo spareggio fra Dogliotti II e Danna e mercoledì a Vignale l'andata della prima semifinale fra Novaro e Vacchetto. Nella gara di Vignale Novaro dovrebbe essere in campo, essendo stato squalificato per una giornata per doppia ammonizione, ma il giocatore, secondo una discutibile norma del regolamento, potrebbe essere sgraziato dal presidente federale Piccinelli. Domenica, oltre al confronto Muratore-Balocco sono in programma i ritorni di Mondovì fra Danna e Dogliotti II e di Monticello fra Vacchetto e Novaro. [a. c.]

quò sognare un'appassionante finale con il campione uscente Sciorella. La partita di Magliano è stata combattuta e equilibrata all'inizio, poi la formazione ospite ha preso in mano le redini dell'incontro e non ha accusato cedimenti. Dogliotti ha sentito molto la partita ed è sceso in campo forse eccessi-

vamente teso. La squadra non lo ha aiutato molto. Bellanti è andato in vantaggio per 2-0, poi per 3-1. Dogliotti è riuscito a pareggiare sul 3-3 a coronamento del suo momento migliore. Bellanti però ha ripreso a spingere ed è andato al riposo sul 6-4. Dogliotti, che non riesce a dare il meglio di sé

Sabato si era conclusa ufficialmente la degli spareggi per il quarto posto di semifinale. Lo sfortunato Flavio Dotta è stato estromesso dalle semifinali da uno strap-pato muscolare patito nel primo spareggio giocato e perso a Taggia contro Papone. La Pro Spigno Dotta e Belmonte in non buone condizioni fisiche, ha dato forfait e Molinari è approdato alle semifinali senza fatica.

Risultati. Spareggi per le semifinali: Pro Spigno (Dotta)-Banca di Credito Cooperativo Caraglio (Molinari) 0-11 per forfait. Molinari accede alle semifinali con Sciorella, Dogliotti e Bellanti. Prima semifinale: Magliano Hotel Royal (Dogliotti)-Ipsidius Cuneo (Bellanti) 6-11.

Prossimi turni. Sabato 21 settembre a Cuneo, Bellanti-Dogliotti (semifinale di ritorno); domenica 22, ore 15, a Dolcedo, Sciorella-Molinari (semifinale di andata).

PALLAVOLO

In B2 femminile: l'ala Mammanna al Tuo Discount Racconigi

B1, Pavic prende su Caretti

Ma farà a meno del regista Donetti

Ultime fasi del mercato del volley. In B1 maschile il Pavic Cavanara Romagnano ha completato la sua squadra con l'acquisto del centrale Caretti, in arrivo dall'Altiora Verbania di C2. Le compagne sesiane dovrà fare a meno del regista Donetti costretto ad interrompere l'attività per problemi fisici alla schiena. Al suo posto è stato portato in prima squadra Paolo Casagrande, classe 1980, lo scorso anno in forza alla formazione giovanile del Pavic in serie D. In B2 il Databit Pino, dopo la cessione quasi sicura di Dirindin e Boninsegni al Cus Torino, sta definendo con l'El Sasca il passaggio dell'opposto Bina in maglia biancoverde. Agli ordini del nuovo tecnico dei collinari Bonaspetti ci sarà anche l'ala Fornero prelevato da Valenza. Proprio il club valsesiano ha intanto ingaggiato Mario Orsini che dopo due anni alla guida tecnica dell'Alpignano femminile approda sulla panchina rossoblu. Dopo il forfait di Borgese e Bonino, per il Valenza è arrivata una buona notizia: il forte schiacciatore Merlo, che aveva deciso di appendere le scarpe al chiodo, sembra infatti aver cambiato idea e dovrebbe essere regolarmente al suo posto anche la prossima stagione. Scendendo

categoria, in C1 il Plastipol Ovada ha operato un solo acquisto sul mercato: si tratta dello schiacciatore-ricevitore lombardo Grossi, in arrivo dal Voghera di B2. Nuovo sarà anche il tecnico della formazione biancorossa. Barbagelata che svolgerà la doppia funzione di allenatore e giocatore. Alla rosa prima squadra aggregati i giovani Piacenza e Galliano, rientrati dal prestito con il Csa Alessandria, e Vignolo, anche lui in prestito nella scorsa stagione ad Acqui. La matricola Vallemosco Giletti, alla ricerca di un regista, presenterà un atleta con il doppio compito di tecnico e giocatore: il torinese Roberto Fant ha assicurato la sua presenza per il torneo sia in campo che sulla panchina dove sostituirà Luciano Saorin. Anche il settore maschile del Vallemosco si trasferirà a giocare a Gattinara. In campo femminile da registrare il passaggio dell'ala Mammanna dal Gold Gallery San Maurizio al Tuo Discount Racconigi, che disputeranno la B2. Il team del tecnico Castellucci ha prelevato dal San Secondo la ventenne schiacciatrice Galetto.

Paolo Formis

BASIBALL

Di nuovo i campioni d'Italia sulla strada dei bianconeri

Juventus, arriva il Parma

Venerdì semifinale in via Passo Buole

TORINO. Saranno Parma-Juventus e Rimini-Nettuno le due semifinali scudetto del baseball: nell'ultimo turno della stagione regolare, la squadra bianconera è stata infatti sconfitta in tutte e tre le partite proprio dal Parma campione d'Italia (10-2, 2-1 e 9-4), fallendo così la sua ambizione di superare la classifica del Rimini.

A partire da venerdì sera quindi (adesso) via Passo Buole, ore 21, si assisterà alla riedizione della semifinale dell'anno passato. Si gioca al meglio delle sette partite: passa il turno la squadra che conquista per prima tre vittorie.

I primi tre incontri si disputeranno a Torino, i successivi in terra emiliana: ovvio che la squadra allenata da Colina spari far meglio dell'anno scorso, quando perse 4-0. Privi di Liverziani, partito per gli Stati Uniti, i bianconeri hanno giocato con la mente già rivolta ai playoff: Parma ne ha così approfittato e ha incontrato ben poche difficoltà a far propria l'intera posta in palio.

L'unico incontro equilibrato è stato

il secondo, quello riservato al lanciatore under 23: Cappelleri e il parmensino Carbin, entrambi provenienti da Grizzlies Torino, hanno concesso molto pochi agli attacchi avversari (rispettivamente 5 e 3 valide). Buona la prova di Illuminati, autore di un 2 su 4 in battuta.

Inza storia, viceversa, le altre due partite: in quella inaugurale anche Lunari, miglior lanciatore del campionato, ha ammainato bandiera al cospetto dell'americano Carter, venendo sostituito da Bellotto nel quinto inning. Nel conclusivo match, poi, senza Casolari e Luca Costa, l'attacco bianconero ha battuto nove valide contro le quindici dei padroni di casa e l'esito dell'incontro non era mai in discussione.

Facile prevedere che nel prossimo weekend si respirerà tutt'altra musica: per quanto priva del valido Liverziani, la Juventus vorrà provare a raggiungere la prima finale della storia.

Domenico Lataglia

SPORT FLASH REGIONE

Golf, trofeo Lancia a Margara

FUBINE. Torinesi in evidenza nella finale del Trofeo Lancia in corso di svolgimento sul percorso del Golf Club Margara. Dopo le prime 18 buche guidano la classifica provvisoria - riservata a giocatori delle categorie scratch (Wilson) e prima (Agnesi) - Alessandro Foa e Nicola Rombi, torinesi del Circolo Golf Stupinigi, che hanno conseguito una score con 70 colpi lordi. Alle loro spalle, altri due torinesi, Francesco Ghirardi e Franco Righetto, in gara per la Margherita di Carmagnola, distanziati di un colpo: seguono, a pari colpi con i secondi classificati, le coppie formate da Gianni Airaga e Rodolfo Pesati (Alpino di Stresa), da Davide Mangano e Giorgio Preda (Zoate) e da Carlo e Vittorio Bosco (Ca' della Nave). Giancarlo Ferrero (Roveri) e Lorenzo Silva (Torino) hanno terminato a 73 colpi. Oggi la conclusione.

Calcio, al via 1ª e 2ª categoria

TORINO. Dopo Eccellenza e Promozione, è la volta anche dei campionati di Prima e Seconda categoria, che prenderanno il via domenica 22 settembre.

I risultati Memorial III Falco

TORINO. Ha preso il via nel weekend il Memorial Saretto Di Falco, organizzato dal Baciagalupo per ricordare il giovane sportivo stroncato su un campo di gioco. La manifestazione vede impegnate tre diverse categorie: Esordienti (1985), Pulcini fascia A (1986) e fascia B (1987). Questi i risultati dei primi incontri. Esordienti: Borgata Cenisia-Vianney 1-1; Rivalta Sangone-Trofarello 2-2. Pulcini A: Baciagalupo B-Castello H 2-0; Baciagalupo B-Barracuda Di Vestro 3-0; Baciagalupo A-Carrara 2-1. Pulcini B: Borgata Cenisia-Carrara 90 1-1; Moroni C. Vice-Rapid 2-0; Baciagalupo-Rapid 9-0; Carrara 90-Orbassano 6-1. Il torneo proseguirà nei giorni 21-22 e 29 settembre al campo comunale «Gigi Meroni».



**Per stupire non c'è bisogno
di tanti anelli.**

**Audi A3. The New Extravagance.
Dal 21 settembre.**

Audi 
All'avanguardia della tecnica

Margherita

si laurea

in economia.

Marco Paris

per il servizio

militare.



La mamma

compera

la tuttocamera.

Fatti ultimi

nella guerra

di...

LA STAMPA IN CD-ROM

GLI ANNI IMPORTANTI DELLA NOSTRA VITA



1992, 1993, 1994, 1995. Anni che vale la pena ricordare. Un album di fotografie e qualche videocassetta hanno raccolto la nostra vita e quella della nostra famiglia; La Stampa, giorno per giorno, ha raccolto la vita in tutti, fatti grandi e piccoli che sono stati lo sfondo di quanto è successo a ciascuno. Tutto La Stampa Compact è la raccolta integrale su CD-ROM (per Dos e Windows) degli articoli pubblicati dalla Stampa in questi anni.

Per ogni articolo è disponibile il testo completo, corredato dalla classificazione utilizzata dai giornalisti della Stampa per ritrovare le informazioni. Ogni disco contiene tutta l'attualità italiana e internazionale dell'anno, approfondita con commenti, inchieste e interviste, arricchita con i supplementi Tuttoscienze, Tuttolibri, Tuttocome, Tuttodove, Tuttosoldi. Ogni anno, circa 60 mila articoli, perché la cronaca diventi storia.

- ☐ Desidero acquistare Tutto La Stampa Compact (L. 300.000)
☐ Se in possesso della omnia precedente (L. 250.000)
☐ Desidero acquistare la omnia 1992, 93 e 94, ciascuna (L. 200.000)
☐ Desidero acquistare la collezione completa dei CD-ROM Tutto La Stampa 92-95 (L. 500.000)
☐ Desidero acquistare il CD-ROM Tuttoscienze (81-92) (L. 200.000)
- Pagamento: ☐ contrassegno ☐ assegno non trasferibile intestato a "tutt La Stampa SpA"
 (I prezzi sono comprensivi di Iva e spese postali.)

Nome _____
 Cognome _____
 Società/Ente _____
 P. IVA e cod. Fisc. _____

Via _____
 N. _____ CAP _____
 Città _____
 Tel. _____
 Firma _____

Ritagliare e spedire questo coupon a: La Stampa - Ufficio Marketing - Via Morena, 32 - 10126 - Torino

Numero Verde
167-802005

È una collezione
LA STAMPA
HYPERSYSTEM

tutt
LA STAMPA
Compact

Torino, Lingotto Fiere

dal 26 al 29 settembre.

Le grandi opere

di 100 gallerie d'arte

di 100 gallerie d'arte

dal 11 alle 23.

QUATTRO GIORNI D'ARTE TORINO.

R
REBUS

LA STAMPA

Con il patrocinio
della Città di Torino

ARTissima ⁹⁶

.....
FIERA D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA

A Casale tremila persone secondo la Questura, quindicimila per la Lega Guerra di cifre al «Padania day»

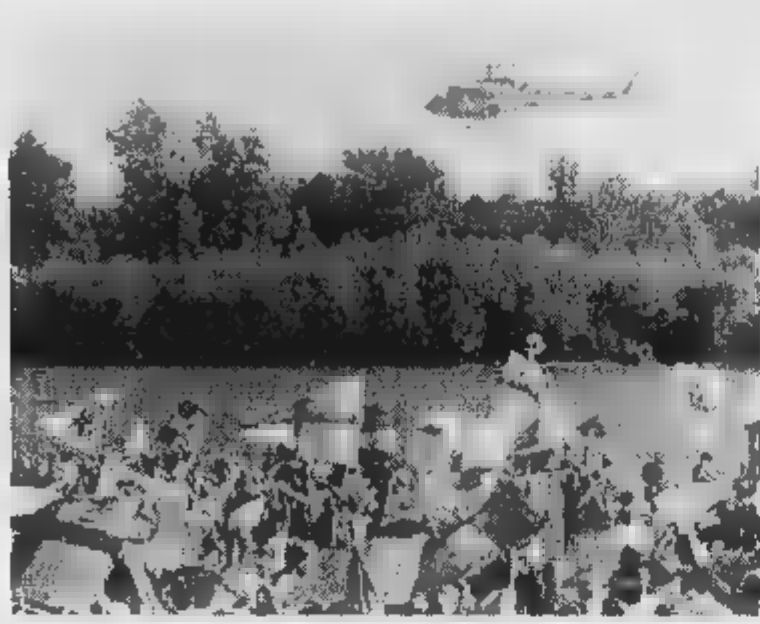
Una festa (senza incidenti) sulle rive del Po

CASALE. Al battesimo della neonata Padania sono arrivati in tanti sulla riva del Po al Munghì d'Or di Casale: da Alessandria, Vercelli, Novara, Verban-Cusio-Ossola. Ma è guerra di cifre. Secondo la stima ufficiale della Questura l'affluenza è stata di tremila persone, mentre i leghisti ne dichiarano almeno quindicimila.

Il «Padania Day» casalese è iniziato nella notte quando Umberto Bossi, all'una, è sceso dall'elicottero atterrato all'aeroporto e ha raggiunto l'Hotel «Business» con Gipo Parassino e la scorta. Un caffè, un'occhiata alla rassegna stampa in tivù e poi a dormire. Ieri alle 9,30 ha lasciato l'hotel e si è diretto all'aeroporto dove un gruppo di parà l'ha accolto sventolando la bandiera tricolore. E mentre in elicottero sorvolava il Po qualcuno ha appeso un grande fiocchetto rosa, segno della «nascita di Padania» alla statura di Carlo Alberto in piazza Mazzini.

Poliziotti, carabinieri e vigili urbani hanno presidiato la città per tutto il giorno anche perché nel pomeriggio, alle 16,30, mentre sulla riva del fiume si attendeva il collegamento video con Venezia, nel centro storico sfilavano 47 esponenti del Movimento sociale. Fiamma Tricolore che hanno inneggiato al Duce, contro Bossi e il secessionismo.

I «no» secessionismo sono



A Casale raduno dei leghisti di Alessandria, Vercelli, Novara, Verban-Cusio-Ossola.

stati tanti. In mattinata a Casale si è tenuta una seduta straordinaria del Consiglio comunale, con l'approvazione di un ordine del giorno «a difesa dell'unità nazionale»: assente - contestato - l'unico rappresentante della Lega Nord.

La massima concentrazione di leghisti, giunti al fiume percorrendo la strada sull'argine che si snoda per un chilometro e mezzo, si è riscontrata tra le 16 e le 17,30. Un grande applauso

ha salutato la nascita della Padania annunciata da Bossi. Mentre distribuivano confetti rosa, alle bancarelle si vendevano magliette, torte «bristolone» e vini con il marchio della Padania. Su un banchetto, una leghista distribuiva pacchi di pasta di diverso formato: «Quale vuole? «Celoduro o Guerriero»?». In serata nei fiati sono finiti alcuni libretti Rai.

Silvana Mossaro

Crescentino

Unità d'Italia a suon di banda

CRESCENTINO. La manifestazione antisecessionista più significativa nel Vercellese si è svolta ieri mattina a Crescentino. Poco prima delle 11, proprio mentre il popolo padano si riuniva in riva al Po, la banda musicale del paese ha incominciato a suonare una carrellata di brani rappresentativi dell'intera Italia: da «Funicoli Funicola» a «Roma non fa la stupida stasera». Conclusione, applausi, l'idea è stata della «sindaca».

L'idea è stata della «sindaca», Marinella Venegoni, che ha assistito al concerto in compagnia dell'ex leader dei «Rokes», Shel Shapiro.

Al municipio del paese è esposto il tricolore e molti altri Comuni vercellesi hanno fatto altrettanto, a partire dal capoluogo, dove la bandiera italiana è stata issata anche sul balcone della Provincia.

Tornando a Crescentino, «padani» e antisecessionisti si sono affrontati, ma solo simbolicamente, a meno di un chilometro



La banda suona davanti al Tricolore.

di distanza. Il tutto nella più assoluta tranquillità. Alle 14,30, il paese è stato invaso da un'interminabile colonna di auto leghiste, partita da Vercelli sotto la guida del segretario provinciale del Carroccio Ercole Fossale.

I «bossiani» vercellesi, novaresi e biellesi si sono ritrovati al ponte sul Po, alla periferia di Crescentino, poi, in un tripudio di bandiere, hanno raggiunto Casale.

(e. d. m.)



Città di Torino

Bollettino degli Appalti

Forniture di servizi di importo inferiore a L. 397.087.000 che saranno appaltati prossimamente

OGGETTO	IMPORTO	SCADENZA
Licitazione privata n. 1/96 per l'acquisto di lavastoviglie industriali	L. 150.000.000	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Licitazione privata n. 89/96 per l'acquisto di estintori e tre-spolti porta estintori	L. 64.800.000 in due lotti	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Appalto concorso n. 89/96 per la fornitura di mobili ed arredi vari occorrenti alle scuole per l'infanzia	L. 200.512.688 in sei lotti	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Appalto concorso n. 90/96 per la fornitura di mobili e arredi vari per la biblioteca civica di via Millelire 40	L. 200.000.000 in due lotti	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Asta pubblica n. 84/96 per fornitura di scale in alluminio occorrenti ai cittadini	L. 254.255.000	presentazione offerte entro le ore 9 del 1° ottobre 1996

I bandi sono in visione all'Albo pretorio, in Milano 1 a presso il settore: Contratti e Appalti, via Belletta 2, orario 8-16 lunedì e venerdì (tel. 442.2399/2343). Di tutte le gare, di ogni tipo e importo, comprese quelle per opere pubbliche, è data notizia sul Televideo Rai 5 (Regionale), pag. 627 (alla voce Informazione). Dal Televideo si possono anche conoscere i risultati di ogni appalto, alla pag. 628.

A CURA DEL SETTORE DEI CONTRATTI E APPALTI

AZIENDA OSPEDALIERA DI ALESSANDRIA

SERVIZIO TECNICO - PATRIMONIALE

Via S. Caterina, 30 - Tel. 0131 206.111 - 206.749 - Fax 0131 444.505

Estratto di bando di gara per l'appalto lavori

L'Azienda Ospedaliera di Alessandria indice gara, nella forma della licitazione privata, per l'affidamento in appalto delle opere di ristrutturazione interna di parte del piano 3° del monoblocco dell'Ospedale «S. Antonio e Biagio» per il dipartimento di Cardiologia - Cardiocirurgia. Le modalità di gara saranno rispondenti ai dettagli della vigente normativa in materia di appalti di opere pubbliche. L'importo stimato delle opere è di L. 1.518.000.000 + IVA.

L'aggiudicazione avverrà a corpo con il criterio del massimo ribasso sull'importo stimato delle opere posto a base di gara. Il termine di esecuzione dei lavori oggetto dell'appalto è di trentacinque giorni naturali consecutivi dalla data di consegna dei lavori.

Possono concorrere alla gara i soggetti di cui agli art. 10 della legge n. 109/94 e 5 bis della legge n. 214/95. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12 del giorno 17 ottobre 1996 all'indirizzo della Azienda Ospedaliera di Alessandria, via S. Caterina n. 30 - CAP 15100.

Le domande, a pena di inammissibilità, dovranno essere redatte in lingua italiana e corredate dalle dichiarazioni e certificazioni previste nell'edizione integrale del bando che è disponibile presso l'indirizzo dell'Azienda Ospedaliera e può essere ritirato dai incaricati muniti di delega o richiesta per iscritto.

Le domande e tutte le dichiarazioni di cui sopra, a pena di inammissibilità, dovranno essere sottoscritte, con firma autentica, dal legale rappresentante dell'impresa.

Gli inviti a presentare l'offerta verranno inviati alle imprese ammesse alla gara entro il termine massimo di trenta giorni naturali consecutivi dalla data fissata di presentazione delle domande di partecipazione. Il presente bando non vincola in alcun modo la Azienda Ospedaliera né l'affidamento della gara né la sua successiva aggiudicazione.

Il presente estratto è stato inviato in data 11 settembre 1996 al foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Alessandria, lì 11 settembre 1996

IL COMANDANTE DR. ...

Il rione Don Bosco vince a sera inoltrata un'edizione con false partenze e contestazioni

Asti, «incredibile» Palio in notturno

Il fantino Cottone (borgo San Pietro) protagonista di uno show nella seconda batteria di qualificazione. Tifosi di San Marzanotto e San Damiano in pista per protesta contro la giuria. Prevalle il senese Bucefalo

ASTI. Incredibile Palio in notturna conclusosi ieri con la vittoria del rione Don Bosco, quando erano già scese le tenebre e i lampioni della piazza rischiavano appena tribune e pista. Contestazioni e un incredibile show del fantino San Pietro, Mario Cottone, hanno allungato i tempi.

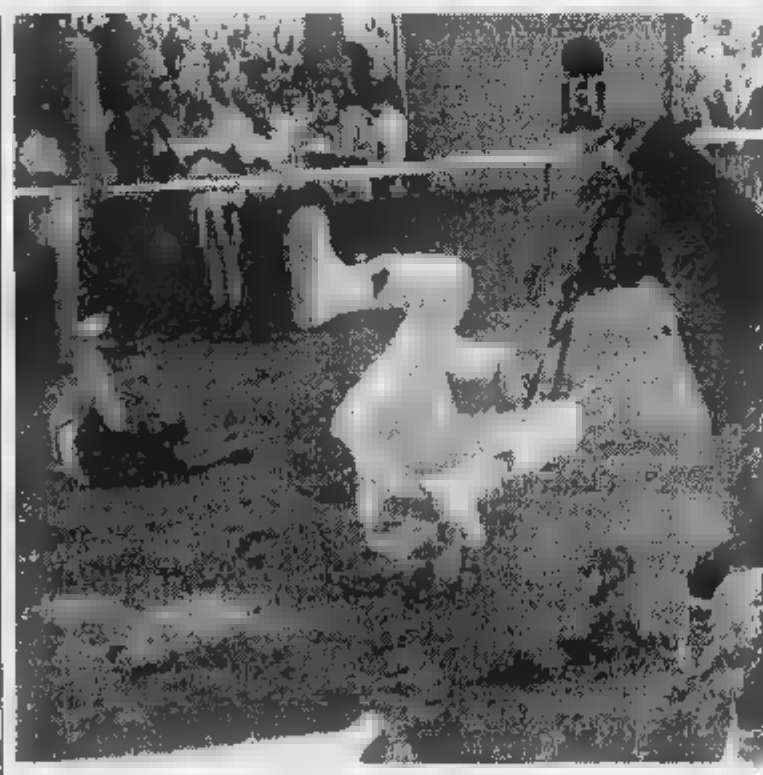
I giallo-blu sono stati portati da Maurizio Farne-tani detto «Bucefalo» alla quarta vittoria ad Asti: un record. Il finale del fantino senese è schizzato in testa sul cavallo «Bimbo» e non è più stato raggiunto. Alle sue spalle, nell'ordine: Monteciarlo, 37. Nizza, Santa Maria Nuova, San Pietro, Vintosto, San Secondo. Ultimo Monteciarlo il vincitore delle due edizioni precedenti ('94 e '95), che ha conosciuto la beffa dell'acciuga, il premio assegnato alla «meglia nera» Palio.

E' stata una manifestazione «dumee», con un'invasione di pista dei borghigiani di San Damiano e San Marzanotto i cui fantini (Tiziano Raffero e Federico Corbini) sono stati squalifi-

cati per due anni dal Palio a causa di scorrettezze in corsa. Di qui la contestazione alla giuria.

Ma c'è stato un altro grande protagonista in pista: Mario «Truciolos» Cottone, fantino del borgo San Pietro che negli ultimi due anni aveva trionfato con Monteciarlo. Cottone ha tenuto in ostaggio per oltre un'ora la seconda batteria, tentando più volte di partire al canapo da una buona posizione: ripetute furbate che gli sono costate roccie cadute da cavallo, uscite in barella, fischi e cori minacciosi degli spettatori. Lui spavaldo e nervoso, per nove volte è stato causa di altrettante false partenze, cercando di battere tutti sul tempo a dispetto degli ordini del mossiere. Si è beccato due ammonizioni e solo quando ha deciso di ritirarsi, dopo una trattativa a cui ha preso parte anche il sindaco di Asti, Bianchino, la seconda eliminazione ha potuto prendere il via. San Pietro è partito con il fantino di riserva, Loris Armosino.

Franco Cavagnino



Una delle numerose cadute di Cottone al canapo durante la seconda batteria.

L'apertura della stagione venatoria contrassegnata da disgrazie: le vittime avevano 64 e 31 anni

Due morti ieri nella prima giornata di caccia

Colpiti accidentalmente a Viarigi (Asti) e La Salle in Valle d'Aosta

Due disgrazie ieri al primo giorno di caccia in Piemonte e Valle d'Aosta. Un pensionato ligure è morto dissanguato a Viarigi, nell'Astigiano; l'altra vittima è un uomo di La Salle, vicino a Courmayeur.

Giovanni Battista Profumo, 64 anni, Genova, frazione Murto-la, agricoltore in pensione, da anni andava nell'Astigiano per l'apertura della stagione venatoria. La disgrazia ai confini con l'Alessandrino. Secondo i primi accertamenti della polizia, il pensionato sarebbe stato raggiunto dalla scarica di pallottole partite accidentalmente dal fucile di un compagno di battuta, Giuseppe Accornero, 63 anni, coltivatore diretto, residente in paese. L'uomo è stato sentito a lungo, ieri, dagli agenti: poi è scattata la denuncia per omicidio colposo.

Parla che i due si conoscessero da tempo: in compagnia di alcuni amici il gruppo faceva

MURAZZANO

Schiacciato dal trattore

Incidente mortale durante il lavoro nei campi. Ieri mattina, alle 10, a Murazzano è morto travolto dal suo trattore Pasquale Manfredi, 59 anni, pensionato. L'uomo stava lavorando nel podere, in frazione Mellea. All'improvviso il mezzo cui si trovava si è ribaltato, schiacciandolo. Il fratello della vittima, che è poco distante, è crollato disperatamente alla casa di una per dare l'allarme via telefono: sono stati fatti intervenire con la massima urgenza i carabinieri della stazione di Murazzano e l'ambulanza, ma era ormai troppo tardi. Pasquale Manfredi, sposato, padre di due figli, era originario di Murazzano, ma si è trasferito da molti anni a Torino. Nei fine settimana, soprattutto dopo la pensione, tornava spesso a Murazzano, nella casa colonica che era stata della sua famiglia. Amava trascorrere i weekend in mezzo ai campi, il lavoro nella campagna era la sua passione.

(p. s.)

parte anche la moglie della vittima) partiti per la battuta. Il gruppo si è diviso. «Stavano inseguendo una lepre - ricorda la donna - poi si sono fermati su una collinetta».

Il dramma in località Valle Roversi. I due amici si sarebbero seduti sull'erba: hanno appoggiato i fucili a terra. In quel momento, l'agricoltore di Viarigi avrebbe sfiorato il grilletto

dalla sua doppietta. E' partito un colpo: la rosa di pallini ha squarciato il polpaccio della gamba sinistra di Manfredi.

Giuseppe Accornero ha cercato di prestargli le prime cure, poi ha chiesto aiuto. Fra i primi ad accorrere la moglie di Profumo. «Si lamentava per il dolore, gli ho detto «resistete» ha raccontato la donna in lacrime. Sono passati minuti preziosi mentre si cercava di tamponare l'emorragia in attesa dell'arrivo dell'ambulanza della Croce Verde di Montemagno. La zona è piuttosto impervia e difficile da raggiungere in auto. Poi la corsa in ospedale. Ma l'uomo è morto pochi minuti dopo il ricovero.

L'altra disgrazia ieri sera in Val Veny, ai piedi di Monte Bianco. Giuseppe Amoroso, 31 anni, di La Salle, è stato ucciso dal colpo di fucile partito accidentalmente all'amico cacciatore che tentava di salvarlo dalla caduta in un burrone. (r. s.)

NOTIZIE FLASH

TORINO

Il «Premio Lancia 1996» all'ing. Paolo Cantarella

TORINO. I 90 anni Lancia da Torino alla Valsesia e ritorno: celebrazione che ieri sera ha avuto una significativa parentesi mondana a Palazzo Reale. Qui il presidente della Comunità montana Guido Crevo-la ha presentato la prima edizione del «Premio Vincenzo Lancia» per ricordare l'illustre pioniere dell'automobile originario di Fobello. Premio da assegnare a varesiani illustri: il riconoscimento è andato all'amministratore delegato della Fiat, ingegner Paolo Cantarella, che è di Varallo.

MILANO

«Si» anche in chiesa per gli sposi contestati

Si erano sposati civilmente, malgrado l'opposizione (e una denuncia) della madre e dei fratelli del giovane. Ieri Serena Carina ed Ezio Devalle hanno celebrato il matrimonio in chiesa.

CANICOLI

Moto contro un'auto Ventiseienne è grave

E' grave a Biella per incidente Monica Borra, 25 anni, di Cavaglià: in moto si è scontrata con l'auto di Gabriele Greco.

VERCELLI

Pensionato morto in casa trovato dopo 5 giorni

Era morto ormai da cinque giorni, quando hanno sfondato la porta dell'alloggio, in via Viviani. Aldo Bordini, di 73 anni, è deceduto per cause naturali.

NOVARA

Giovane muore in auto sulla Torino-Milano

Incidente sulla Torino-Milano. Un giovane (27 anni) Fabio A. Cornet, di Milano, è morto nell'auto contro il guard-rail.

BIELLA

Amazzone di 26 anni in coma irreversibile

E' in coma irreversibile Maria Elena Rossetto Negro, 26 anni, di Villafranca d'Asti, caduta da cavallo domenica scorsa al Festival Sagre di Asti.

TOURNAI

E' deceduto l'ideatore della maratona di St-Vincent

Fortunato Frazzetta, 65 anni, ideatore del trofeo «Scarpe d'oro» e della «Torino-Saint Vincent» (importanti gare podiatriche) è morto a Torino. Funerali mercoledì.

MENO MITO PIÙ MITE

C'è chi pensa a mangiare sano ad Asti (in Alberti Fubini, a pochi metri dalla casa di Giussepe Cantarella, a far parte Alberti Fubini con Loris Berra, a parlar di donne e uomini con Enzo Ferreri, a discutere Fazio Cappa con Gino Bartali, la crisi epica di visiva in prima persona Gian Paolo Omazzano - dopo quarant'anni di giornalismo sportivo - coglie l'odore umano di atleti celebri e le loro debolezze, nell'aria di loro creati da giornali e televisione.

Primo confronto di Gian Paolo Omazzano collana «Problemi di attualità» pp. 300 L. 14 con 21 illustrazioni nel testo L. 20.000

LA STAMPA

La stampa è la stampa italiana diretta a cura di Antonio Di Tanno o indirizzata al responsabile dell'Ufficio della Stampa, Ufficio Editoriale (Piazza Vittorio Veneto 12, 10125 Torino, Italia 011/55.55.55).

LA STAMPA, DISTRIBUITA DA RCS LIBRI E GRANDI OPERE, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

L'ANELLO MANCANTE...

Un libro per chi ama animali, che non cede a stupide ed evasive ogni antropomorfismo ad effetto a favore di una divulgazione seria. Un aiuto per il lettore curioso che desidera conoscere criticamente le loro comportamenti, e così apprendere qualcosa in più su se stesso.

Storie di scimmie di Elisabetta Visalberghi collana «Problemi di attualità» pp. 300 L. 14 con 12 tavole a colori L. 30.000

LA STAMPA

Gli abbonati a «La Stampa» hanno diritto a uno sconto del 20% acquistando il volume presso il Salotto di via Roma 80 a Torino o richiedendolo direttamente all'Ufficio della Stampa, Ufficio Editoriale (Piazza Vittorio Veneto 12, 10125 Torino, Italia 011/55.55.55).

I VOLUMI DE LA STAMPA, DISTRIBUITI DA RCS LIBRI E GRANDI OPERE, SONO IN VENDITA NELLE MIGLIORI LIBRERIE.

TV PRIVATE

Telestar

10.15 Amichevolamente con...
11.45 Musica insieme
14 — Tg 9
15.05 Amichevolamente con...
18.05 Truck Driver, telefilm
19 — Cartoni animati
20 — Tg 9
20.30 Emergenza in corso, film
22.20 Africa, telefilm
— Amichevolamente con...
23.45 Electric blue

Telecupole - Cinquestelle

12 — Romagna mia
17 — Documentari
17,30 Wlma e... canzoni, rubrica
18,30 Time Out, telefilm
19,30 Tg4
20 — Film tv solo musica [REDACTED]
20,30 Tutti in forma
22,30 Tg4

Telegranda

10,40 Telegiornale
11 — Rosario in tv
11,30 Dimensione speciale
12 — Telegiornale
12,30 Film e programmi locali
16,30 Dimensione speciale
19 — Telegiornale
19,30 Film e programmi locali

Telescity

10 — Telescity per voi, actualidad
12.30 Tg7
13.25 Glii le tretoite, cartone
13.50 Conan, cartone
14.25 Diamonde, (■■■■■)
15.30 Telescity per voi, actualidad
17.20 I Walton. Una famiglia americana
na
18.20 Alice, laetidin
19 — Tg7
19.32 Ken il guerriero
20 — He man
20.30 ■■■■■ tutu ■■■■ va male, tv movie
22.3 I misteri di Hong Kong, tv movie

Videogruppo

11 - Nel cuore della musica
11,30 Spazio vetrina
12 - Auto della settimana
13 - Videonotizie... all news
15 - Il pomeriggio Videogruppo
18 - Videonotizie... all news
23 - La auto della settimana

Primantenna
20,30 Le auto della settimana
21 -- Situation comedy
21,30 A tutta bici, sport
22,45 Notte magica con Clea
23,45 Commerciale

Quarta Rete Tv
20,30 **A gamba tean**
22,30 **Le più belle di vizi privati**
23 — **Super rap**
24 — **Dorine e motori**

TURKISH
20 — Romagna mia estate
20,30 Film
22,20 Tg time
Spaziato spettacolo

Quinta Rete
19.30 *Animali in natura*
20.30 *Star crossed*, film
22.30 *Torino magica*, rubrica
23.45 *Auto d'oro*

Quadrifoglio Odeon Tv
17,55 Wilma e... contorni

18,25 Tg motori
20 — Informazioni regionali
20,30 Spese per corrispondenza, libri

20,30 La città allo specchio
22 — Redazionali di vendita
22,30 Rubrica di cartomanzia
23,10 Redazionali di vendita

Reis 7
20.40 **Diagnost**
22.40 **Informasette, rig**
23 — **Bill Cosby show**
23.40 **Informasette, notiziario**

Videonord
19 — Il meglio di Campana a festa
20 — Arrivano le spose
21 — Le auto della settimana
22 — Sunae Kiyasaka, edita

Telesubalpino
19,25 Domani celebriamo
20,40 Monsoni, film
22,30 Documentario
23,30 Calcio fare, rubric

Reti Canavese
20,40 ■ americano scatenato, film
21,43 La famiglia Smith, telefilm
22,30 Telegiornale
23 — Le luci della settimana

Ansatella Tv
20.20 **Telegiornale**
22 — **In** **in**
22.30 **Telegiornale**
23.20 **salute** **TV**
24 — **Telegiornale**

15,15 Copertina, magazine
19 — Mons. Milano
20 — Sabato sport
20 — Bruttoalimi

19,30 **Voci nottate**
20 — **F.M. tv solo musica italiana**
20,30 **Tutti in forma**
22,30 **Voci nottate**
23 —

- Eventuali errori e variazioni nel programma sono causati dalla non immediata comunicazione delle autorità.

In viaggio dalla Liguria alla foce del Po

Leghisti in coro

«Una missione»

SANREMO. Dalla Liguria al Po per incrementare la protesta e assistere al rito dell'ampolla con le acque limpide della sorgente di Pian del Re versate nelle acque limacciose della laguna, a Venezia. Sono partiti in tanti da Genova, Savona, Pietra Ligure, Alassio, Sanremo, Ventimiglia.

Mancano dati ufficiali: c'è chi dice quarantamila, chi parla di molti di meno. Prima tappa dei liguri del Ponente a Pesana, il primo Comune del Cuneese bagnato dal Po. Altri a Crissolo.

I genovesi si sono fermati a presidiare il Pavese. In molti, hanno poi seguito Bossi lungo il fiume, fino in laguna.

Tutti respingono gli sberleffi dei nemici che accusano: «Nient'altro che una scampagnata». E giurano: «È una missione. La nostra presenza sul Po vuole testimoniare la forza dell'ideale che propugniamo: federalismo e secessione».

Dal Ponente partiti il ministro del governo del Sole, Sonia Viale, titolare del dicastero alla Famiglia ed alla Solidarietà sociale, i suoi due sottosegretari, Marco Lupi e Vinicio Toffi e tanti simpatizzanti. Da Alassio si è formata una colonna di trecento seguaci di Alberto da Giussano, capeggiati dal sindaco-deputato, Roberto Avogadro. Da Pietra Ligure una colonna capeggiata dal vicesindaco Giacomo Accame. Direzione: Venezia.

Mille, diecimila, quaranta-



Il sottosegretario Marco Lupi

mila? Non si sa. «Una cosa è certa - fa notare Marco Lupi - provate a noleggiare un pullman. Non lo troverete da Ventimiglia a Genova. Sono stati tutti presi da noi. Sono tutti sul Po».

In serata il rientro: bandiere al vento, slogan, striscioni. Un lungo serpente di pullman che ha attraversato il Nord Italia, confondendosi in molti casi con le colonne dei tifosi di calcio di ritorno a casa dalle trasferte. Anche qui facce stanche, striscioni, slogan e vessilli spiegati al vento. E' proprio vero: tutto il mondo è paese. (g. p. m.)

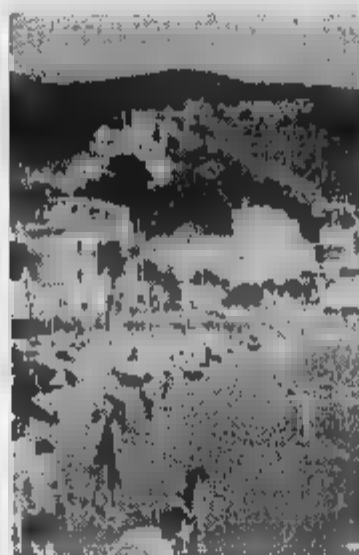
Il rientro è stato caratterizzato da code e rallentamenti

Weekend da ricordare

Il fine settimana all'insegna del bel tempo ha favorito il turismo. Da Ventimiglia a Portofino migliaia di pendolari della spiaggia

SAVONA. Il bel tempo dà ragione agli operatori turistici. Fosse stato il sole la stagione sarebbe passata alla storia con il segno positivo. Lo dimostra, se può bastare, il fine settimana all'insegna del caldo. Le spiagge della Liguria, Portofino a Ventimiglia, sono state affollate quasi si trattasse di piena estate. Sono arrivati i tedeschi che, oltre alle tradizionali Alassio e Diano Marina, hanno scelto quest'anno località come Loano e Camogli. E al turismo straniero si è aggiunto, in maniera consistente, un esercito di pendolari del mare, persone che hanno la seconda (ma che pernotano anche negli alberghi) vedendo le previsioni meteorologiche favorevoli hanno deciso di trascorrere il sabato e domenica in Riviera.

Se dal punto di vista economico si è trattato di un fatto positivo da quello viario, dal pomeriggio di ieri, si sono avuti gli ormai tradizionali ed irrisolti problemi di rientro. Mezz'ora, da Alessio, per raggiungere il casello dell'Autostrada dei Fiori Albenga, code lentissime ed estenuanti sull'Aurelia, rallentamenti, anche se non a livelli agostiani, sulle autostrade della Riviera e sulla Savona-Torino. In provincia di Savona i punti caldi sono stati quelli tra Laigueglia ed Albenga e quelli tra Borghetto e Finale Ligure. Malpasso decine di auto sono state multate e rimosse perché parcheggiate sulla Statale.



Un ponte turistico da ricordare

Traffico intenso anche in provincia di Genova, sia all'imbocco dei caselli autostradali sia nei tratti di Aurelia vicino a Portofino. Nell'Imperia qualche coda a Diano Marina e a Sanremo all'altezza del bivio per il casello dell'Autostrada dei Fiori. Il traffico è aumentato in maniera considerevole rispetto alla settimana scorsa. Il fatto che sette giorni fa non facesse bello aveva favorito partenze scaglionate. Ieri, invece, si sono messi in auto contemporaneamente, è il commento della Polizia stradale di Albenga. (s. p.)

IMPERIA

Parroco trasferito
petizione a Oneglia

Una petizione dei fedeli a Oneglia contro il trasferimento di don Giovanni Grasso, da parroco di San Giovanni. Il sacerdote, su decisione del vescovo Oliveri, starebbe per essere assegnato alla Curia di Albenga con altro incarico. La notizia ha provocato l'allarmata reazione dei parrocchiani, intenzionati a chiedere un incontro al vescovo. (e. f.)

IMPERIA

Inaugurato centro sportivo
con tennis e campo da bocce

E' stato inaugurato ieri mattina il nuovo centro sportivo che il Comune ha realizzato con spesa di circa 10 milioni di un'area di due mila metri quadrati. L'impianto dispone di campi da tennis e di bocce, giochi per bambini e altre strutture per manifestazioni. (e. f.)

IMPERIA

Trovato il cadavere del sub
scampato all'Olivetta

E' stato rinvenuto ieri, su un fondale di circa 20 metri, in località Olivetta, il corpo del sub disperso sabato dopo aver compiuto un'immersione. Alessandro Pasquini, 32 anni, di Firenze, è probabilmente deceduto a seguito di un malore. L'allarme scattato alle 16.30, quando Federico Frigerio, 31 anni, di Morbegno (Sondrio), che accompagnava Pasquini, non ha più visto ritornare in superficie l'amico. (m. c. c.)

ALBENGA

Raid di teppisti in centro
incendiati sei cassonetti

Teppisti ancora in Albenga e Cerialle. Nella notte fra sabato e domenica un gruppo di teppisti ha appiccato il fuoco a sei cassonetti della spazzatura, nel centro di Albenga. Un altro gruppo ha dato alle fiamme un paio di cassonetti, a Cerialle. In entrambi i casi i vigili del fuoco sono riusciti a domare gli incendi. (b. b.)

ALBENGA

Trovato in un torrente
il corpo del pensionato

Lo scheletro di un anziano, coperto dalla melma di un torrente, è stato recuperato dai vigili del fuoco di Cairo, in località Piangiaschi di Millesimo, poco distante dalla cava dove si estrae in materiale per la fabbricazione di mattoni. I familiari dell'uomo, non si sa in base a quali elementi, lo hanno identificato. Si tratterebbe di Carlo Mussio, 86 anni, abitante a Millesimo, scomparso da casa quasi due anni or sono. Dovrebbe trattarsi di una morte accidentale. I carabinieri proseguono le indagini. (b. b.)

Un altro genovese ferito sul Monte della Croce a Bargagli

Tragica battuta nell'Astigiano

Cacciatore ucciso dall'amico

GENOVA. Un morto e un ferito, entrambi genovesi, nella prima giornata di caccia. La vittima è Giovanni Battista Profumo, 64 anni, abitava a Genova in via Mortola 82/11. E' morto dissanguato all'ospedale di Asti. Un colpo esplosivo accidentalmente dal suo compagno di battuta di caccia alla lepre, Giuseppe A., 63 anni, di Vieri (Asti), gli aveva spappolato la gamba sinistra.

L'incidente è avvenuto nella tarda mattinata a ieri a collina di località Valle Rovere, a Vieri: poco lontano da dove la moglie della vittima era in attesa del ritorno dei due cacciatori. Giuseppe A., dopo un lungo interrogatorio da parte della polizia, è stato denunciato per omicidio colposo.

Giovanni Battista Profumo, pensionato e titolare di un'azienda agricola a Voltri, era solito andare a Vieri per l'aperitivo della caccia. Qui aveva numerosi amici, fra i quali Giuseppe A., agricoltore.

I due, in compagnia di alcuni amici (del gruppo faceva parte

stato le prime cure ed ha invocato aiuto. Tra i primi a giungere, la moglie del Profumo. «Si lamentava per il dolore - dice la donna in lacrime - l'ho invitato a resistere, mentre cercavamo di tamponare l'emorragia, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza».

La zona della disgrazia è impervia. La Croce verde di Montemagno ha avuto difficoltà a raggiungere il ferito. Poi, la corsa all'ospedale di Asti, dove il Profumo ha cessato di battere poco dopo il ricovero e pronto soccorso.

Santino Donati, 42 anni, abita a Genova e via Brigate Partigiane 4, è stato colpito da una fucilata esplosa da Armando Cevasco, 60 anni, abitante a Sorì. Entrambi erano a caccia sul monte della Croce, a Bargagli. Armando Cevasco ha sparato senza accorgersi della presenza dell'altro cacciatore, che è ricoverato al San Martino con 20 giorni di prognosi.

Bruno Balbo

Pedofilo, accuse più gravi

Non solo atti di libidine, ma anche abusi sessuali: si aggrava la posizione di Augusto Stalla, il trentatreenne netturbino di Stellanello, arrestato dai carabinieri a Diano Marina. Era praticamente impossibilitato a difendersi, perché imprigionato in un busto gesso, per correggere un difetto alla colonna vertebrale, il ragazzino di 14 anni oggetto delle sue pesanti attenzioni: è il figlio dell'amico e collega, che aveva accolto in casa Stalla, cacciato dai genitori, in seguito al coinvolgimento in una torbida storia di adescamento di bambini ad Andora. Il quattordicenne ha raccontato tutto al padre, che ha subito fatto intervenire i carabinieri. Nell'alloggio del netturbino sono stati trovati videocassette e giornali pornografici per pedofili: materiale che Stalla si sarebbe procurato all'estero. Questa mattina, sarà interrogato dal procuratore Luigi Carli. E' probabile il processo per direttissima. (s. d.)

anche la moglie della vittima) sono partiti di buon mattino per la collina. Poi, il gruppo si è diviso. Giovanni Battista Profumo e Giuseppe A. hanno sentito il latrare dei segugi, che inseguivano una lepre. Provenivano dalla collina di Valle della Rovere, che hanno raggiunto di

Il suo compagno gli ha pre-

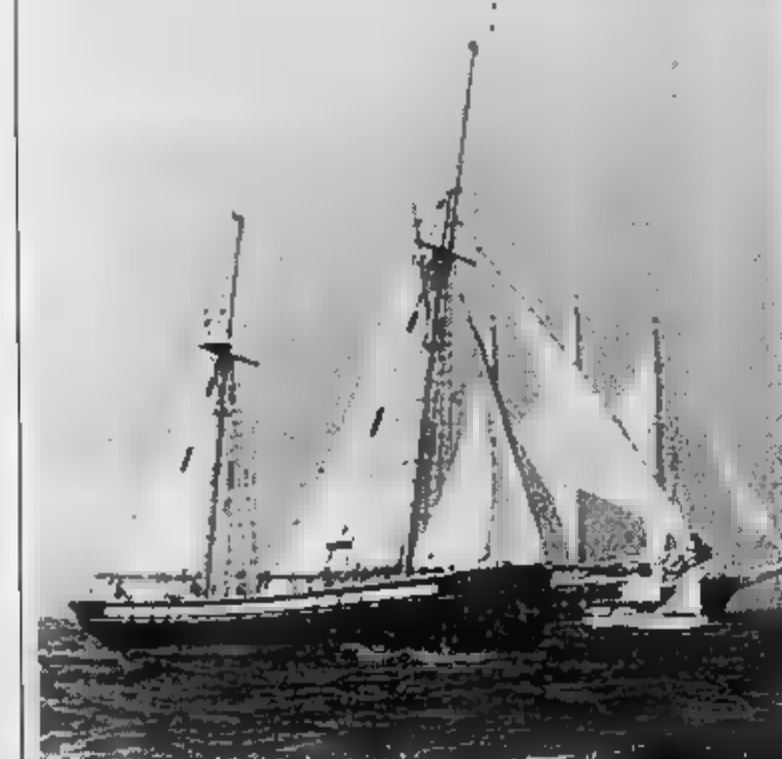
DRAMMATICO BILANCIO

GENOVA. Un morto e un ferito, entrambi genovesi, nella prima giornata di caccia. La vittima è Giovanni Battista Profumo, 64 anni, abitava a Genova in via Mortola 82/11. E' morto dissanguato all'ospedale di Asti. Un colpo esplosivo accidentalmente dal suo compagno di battuta di caccia alla lepre, Giuseppe A., 63 anni, di Vieri (Asti), gli aveva spappolato la gamba sinistra.

Imperia: la splendida Palinuro, nave scuola della Marina militare, regina di una manifestazione affascinante

In 60 mila per le «signore» del mare

Viaggio in banchina tra le barche a vela d'epoca



Un momento della manifestazione dedicata alle vele antiche in corso a Imperia

IMPERIA. Dalle 50 alle 60 mila persone in banchina, sui moli o in barca, si sono radunate le signore del mare. Per la città, almeno per la parte della Marina di Porto Maurizio, è stato un buon coinvolgimento: locali pubblici e negozi hanno lavorato a pieno ritmo, anche durante il giorno. Un'efficace promozione d'immagine, a giudicare dall'interesse suscitato dai media. Vasta è stata l'eco suscitata dall'avvenimento, il più importante del settore nel Mediterraneo. Da Newport, la città degli Stati Uniti gemellata con Imperia e sede dell'America's Cup, è giunta appositamente una delegazione di cui facevano parte l'ex sindaco Mac Kenzie e altre autorità. E ieri pomeriggio, per le premiazioni, è arrivato Giancarlo Mori, il presidente della Regione. I vincitori di categoria sono stati, rispettivamente: Gunga Din, la più vecchia partecipante (del 1897); Mariette,

anticipato la data: le scuole ancora 5 cominciate e continuano a giungere i turisti. Per la città, almeno per la parte della Marina di Porto Maurizio, è stato un buon coinvolgimento: locali pubblici e negozi hanno lavorato a pieno ritmo, anche durante il giorno. Un'efficace promozione d'immagine, a giudicare dall'interesse suscitato dai media. Vasta è stata l'eco suscitata dall'avvenimento, il più importante del settore nel Mediterraneo. Da Newport, la città degli Stati Uniti gemellata con Imperia e sede dell'America's Cup, è giunta appositamente una delegazione di cui facevano parte l'ex sindaco Mac Kenzie e altre autorità. E ieri pomeriggio, per le premiazioni, è arrivato Giancarlo Mori, il presidente della Regione. I vincitori di categoria sono stati, rispettivamente: Gunga Din, la più vecchia partecipante (del 1897); Mariette,

goletta del 1916; Marjatta (1943); Solway Maid, dei gioielli progettati da William Fife (1940); Cigno Nero, un Sangermann del '51; l'imperiale Lisa of Lutour ('60); Tarantella ('69); e Colondrina ('68).

Stefano Delfino



Città di Torino

Bollettino degli Appalti

Forniture e servizi di importo inferiore a L. 397.087.000 che saranno appaltati prossimamente

OGGETTO	IMPORTO	PRESENTAZIONE
Licitazione privata n. 87/96 per l'acquisto di lavastoviglie industriali	L. 150.000.000	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Licitazione privata n. 88/96 per l'acquisto di estintori e tre sportelli porta estintori	L. 64.800.000 in due lotti	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Appalto concorso n. 90/96 per la fornitura di mobili ed arredi vari occorrenti alle scuole per l'infanzia	L. 200.512.688 in sei lotti	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Appalto concorso n. 90/96 per la fornitura di mobili ed arredi vari per la biblioteca civica di via Millesimo 40	L. 3.000.000 in due lotti	presentazione domande entro il 23 settembre 1996
Asta pubblica n. 84/96 per fornitura di scale e allumini occorrenti ai cimiteri cittadini	L. 254.255.000	presentazione offerte entro il 9 ore 9 del 1° ottobre 1996

I bandi sono in visione all'Albo pretorio, via Milano 1 e presso il settore III Contratti e Appalti, via Bellinzoni 2, orari 8-16 dal lunedì al venerdì (tel. 442-2399/2343). Di tutte le gare, di ogni tipo e importo, comprese quelle per opere pubbliche, è data notizia nel Televidio RAI 3 (regionale), pag. 627 (alla voce Informazione). Dal Televidio si possono anche conoscere i risultati di ogni gara appaltata, alla pag. 628.

a cura del SETTORE III CONTRATTI E APPALTI

REGIONE PIEMONTE

AZIENDA OSPEDALIERA DI ALESSANDRIA
SERVIZIO TECNICO - PATRIMONIALE
Via S. Caterina, 30 - Tel. 0131 206.111 - 206.749 - Fax 444.505

Estratto di bando di gara per l'appalto lavori

L'Azienda Ospedaliera di Alessandria indice gara, nella forma della licitazione privata, per l'affidamento in appalto delle opere di ristrutturazione interna di parte del piano 1° del monoblocco dell'Ospedale - SS. Antonio e Biagio - per il dipartimento di Cardiologia - Cardiocirurgia. Le modalità di gara saranno rispondenti al dettaglio della vigente normativa in materia di appalti di opere pubbliche. L'importo stimato delle opere è di L. 1.518.000.000 + IVA.

L'aggiudicazione avverrà a corpo con il criterio del massimo ribasso sull'importo stimato delle opere (punto a base di gara). Il termine di esecuzione delle opere è di 180 giorni. La gara sarà aperta a tutti i concorrenti che si presentino alla sede di gara, in via S. Caterina, 30, a partire dalle ore 12 del giorno 17 ottobre 1996 alle ore 10.00. La gara sarà aperta fino alle ore 12 del giorno 17 ottobre 1996 alle ore 10.00. La gara sarà aperta fino alle ore 12 del giorno 17 ottobre 1996 alle ore 10.00.

Alessandria, 11 settembre 1996

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

Il Responsabile del Servizio Tecnico - Patrimoniale

SAVONA

SAVONA

Astor

Tel. 854.827
Or: 18.45/19.30/20.15
L. 10.000/7000/5000

Diana 1

Tel. 825.714
Or: 15.30/17.45/20.22.30
L. 10.000/7000/5000

Diana 2

Tel. 825.714
Or: 15.30/17.15/19.20.40
L. 10.000/7000/5000

Diana 3

Tel. 825.714
Or: 15.30/17.45/20.22.30
L. 10.000/7000/5000

Eldorado

Tel. 825.553
Or: 15.30/17.45/20.22.30
L. 10.000/7000/5000

Jolly

Tel. 825.553
Or: 15.30/17.45/20.22.30
L. 10.000/7000/5000

ALASSIO

Colombo

Tel. 540.283
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

Ritz

Tel. 540.427
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

ALBENGA

Ambra

Tel. 51.419
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

Astor

Tel. 50.997
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

CHIUSO

FINALE LIGURE

Arena

Tel. 692.200
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

LAIGUEGLIA

Corallo

Tel. 21
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

LOANO

Principe

Tel. 21
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

Loanese

Tel. 669.961
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

PIETRA LIGURE

King

Tel. 21
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

SPOTORNO

Ariston

Tel. 21.15
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

VARAZZE

Verdi 1

Tel. 97.249
Or: 21.30
L. 10.000/7000/5000

Verdi 2

Tel. 97.249
Or: 17.22/22.30
L. 10.000/7000/5000

VARESE

Roma

Tel. 21.30
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

Cavour

Tel. 81.978
Or: 21
L. 10.000/7000/5000

Centrale

Tel. 83.971 (imp. tel.)
Or: 15.45, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

Imperia

Tel. 18.111
Or: 15.45, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

A. DI TACCA

Capitol

Tel. 43.440
Or: 15, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

BORDIGNONE

Olimpia

Tel. 21.15
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

CANTARO

Sotto gli orli

Tel. 21.15
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

Imperia

Tel. 18.111
Or: 15.45, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

A. DI TACCA

Capitol

Tel. 43.440
Or: 15, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

BORDIGNONE

Olimpia

Tel. 21.15
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

CANTARO

Sotto gli orli

Tel. 21.15
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

Imperia

Tel. 18.111
Or: 15.45, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

A. DI TACCA

Capitol

Tel. 43.440
Or: 15, ult. 22.30
L. 10.000/7000/5000

BORDIGNONE

Olimpia

Tel. 21.15
Or: 20.30/22.30
L. 10.000/7000/5000

The rock

di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Il rompicatole

di B. Stiller, con J. Connery, M. Broderick, L. Mann (Usa '98) — Un tecnico tv dalla personalità estrosa e disturbata si innamora di una ragazza che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 35' Comico

Bound

di The Wachowski Brothers, con J. Tilly, G. Gershon, J. Pantolano (Usa '96) — La donna di un boss e un'ex galeotta appena uscita di prigione si innamorano: rubano dei soldi alla mafia per rifarsi una vita. V. M. 1h 48' Thriller

Striptease

di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96) — Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55' Drammatico

Film a luci

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Qualcosa di personale

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Striptease

di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96) — Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55' Drammatico

CHIUSO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

The rock

di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Casper

di B. Stiller, con C. Ricci, B. Putnam, C. Monety (Usa '95) — In una vecchia casa abita il fantasma di un bambino che rimedia ai guai combinati dai suoi zii fantasmi e si innamora di una fanciulla umana. N. V. 1h 10' Comico

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Casper

di B. Stiller, con C. Ricci, B. Putnam, C. Monety (Usa '95) — In una vecchia casa abita il fantasma di un bambino che rimedia ai guai combinati dai suoi zii fantasmi e si innamora di una fanciulla umana. N. V. 1h 10' Comico

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Casper

di B. Stiller, con C. Ricci, B. Putnam, C. Monety (Usa '95) — In una vecchia casa abita il fantasma di un bambino che rimedia ai guai combinati dai suoi zii fantasmi e si innamora di una fanciulla umana. N. V. 1h 10' Comico

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Casper

di B. Stiller, con C. Ricci, B. Putnam, C. Monety (Usa '95) — In una vecchia casa abita il fantasma di un bambino che rimedia ai guai combinati dai suoi zii fantasmi e si innamora di una fanciulla umana. N. V. 1h 10' Comico

NON PERVENUTO

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Casper

di B. Stiller, con C. Ricci, B. Putnam, C. Monety (Usa '95) — In una vecchia casa abita il fantasma di un bambino che rimedia ai guai combinati dai suoi zii fantasmi e si innamora di una fanciulla umana. N. V. 1h 10' Comico

Giovani streghe

di A. Fleming, con F. Bell, R. Tunney, N. Campbell (Usa '96) — Quattro ragazze alle prese con i loro poteri soprannaturali: fidarsi di quella di vendicarsi dei torti subiti ogni giorno a scuola e con gli amici. V. 14 1h 40' Commedia

CHIUSO PER FINE STAGIONE

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

The rock

di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Il rompicatole

di B. Stiller, con J. Connery, M. Broderick, L. Mann (Usa '98) — Un tecnico tv dalla personalità estrosa e disturbata si innamora di una ragazza che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 35' Comico

Vesna va veloce

di C. Mazzacurati, con T. Zafirova, A. Albanese (Italia '96) — Vesna, una ragazza dell'Est, arriva in Italia per cercare fortuna ma finisce sulla strada: incontra un uomo che cerca di capirla e aiutarla. N. V. 1h 32' Commedia

Qualcosa di personale

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Striptease

di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96) — Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55' Drammatico

Planeta Nuzio 14 anni a maggio

di A. Capuano, con F. Benvenuto, E. Garipio, M. Martelli (Italia '96) — Un protagonista gay, che lotta contro la cartotta, va incontro alla rovina intracciando un rapporto vero e disperato con un ragazzino. V. M. 1h 14' Drammatico

La bruttina stagionata

di A. Di Francesco, con M. Vukotic, C. Signorini (Italia '96) — Avventure dolci amare di una «pro» zittella, intorno a lei un indisciplinato e delle amiche fresche. V. M. 1h 30' Commedia

Giovani streghe

di A. Fleming, con F. Bell, R. Tunney, N. Campbell (Usa '96) — Quattro ragazze alle prese con i loro poteri soprannaturali: fidarsi di quella di vendicarsi dei torti subiti ogni giorno a scuola e con gli amici. V. 14 1h 40' Commedia

CHIUSO PER FINE STAGIONE

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

the rock

di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Il rompicatole

di B. Stiller, con J. Connery, M. Broderick, L. Mann (Usa '98) — Un tecnico tv dalla personalità estrosa e disturbata si innamora di una ragazza che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 35' Comico

Vesna va veloce

di C. Mazzacurati, con T. Zafirova, A. Albanese (Italia '96) — Vesna, una ragazza dell'Est, arriva in Italia per cercare fortuna ma finisce sulla strada: incontra un uomo che cerca di capirla e aiutarla. N. V. 1h 32' Commedia

Qualcosa di personale

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Striptease

di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante (Usa '96) — Una ragazza, che fa la spogliarellista per ottenere l'affidamento della figlia, finisce nel guai quando un mafioso le mette gli occhi addosso. N. V. 1h 55' Drammatico

Planeta Nuzio 14 anni a maggio

di A. Capuano, con F. Benvenuto, E. Garipio, M. Martelli (Italia '96) — Un protagonista gay, che lotta contro la cartotta, va incontro alla rovina intracciando un rapporto vero e disperato con un ragazzino. V. M. 1h 14' Drammatico

La bruttina stagionata

di A. Di Francesco, con M. Vukotic, C. Signorini (Italia '96) — Avventure dolci amare di una «pro» zittella, intorno a lei un indisciplinato e delle amiche fresche. V. M. 1h 30' Commedia

Giovani streghe

di A. Fleming, con F. Bell, R. Tunney, N. Campbell (Usa '96) — Quattro ragazze alle prese con i loro poteri soprannaturali: fidarsi di quella di vendicarsi dei torti subiti ogni giorno a scuola e con gli amici. V. 14 1h 40' Commedia

CHIUSO PER FINE STAGIONE

di J. A. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa '98) — Un agente dell'Fbi e un galeotto (l'unico a essere riuscito in passato ad evadere da Alcatraz) uniti per fermare il folle piano di un generale. V. 14 2h 10' Thriller d'azione

Mission: Impossible

Canoa, un titolo ■ Tommasini

Ancora un titolo italiano per Paolo Tommasini. Il canoista sanremese, in forza alle Fiamme Gialle, si è confermato campione tricolore del K2 500 all'idroscalo di Milano. Tommasini ha gareggiato in coppia con Beniamino Bonomi, uno dei «grandi» della canoa azzurra. I due hanno vinto nettamente partendo in ■ fin dall'inizio e conquistando, in fretta, un notevolissimo margine di vantaggio che ha garantito la vittoria senza problemi al duo ■

Fiamme Gialle. Tommasini, che al ■ attivo vanta numerosi titoli italiani, aveva già vinto il «tricolore» del K2 500 ■ fa, allora in coppia con Drossi. Per l'atleta sanremese, già olimpionico ■ Barcellona '92, la conferma ■ fare parte del gruppo di punta della canoa azzurra ed un'indiretta rivincita su chi lo aveva frat-tolosamente escluso, ■ senza polemiche, dalle spedizioni italiane alle ultime Olimpiadi di Atlanta. [b. m.]

Il Palio verso Santa Margherita

LAVAGNA. Tutto secondo copione nella seconda prova del 23° Palio Marinaro del Tigullio ieri pomeriggio ■ Lavagna. ■ Margherita ha dominato sia nella prova principale corsa con i gozzi ■ legno da ■ palmi sia nella prova per gli equipaggi junior corsa ■ gozzi nazionali (22 palmi ■ in vetroresina) bissando il ■ della prova inaugurale un mese fa a Zoagli. Alla regata ■ presenti 7 delle ■ aventi diritto: si è ripresentato anche S. ■

Michele di Pagana ma è stato subito eliminato nella batteria vinta da Chiavari su Lavagna e Rapallo. Nell'altra batteria successo di S. Margherita su Sestri Levante ■ Zoagli. Nelle finali indiscussa la superiorità di Santa che ha lasciato ad un'imbardata di distanza Sestri Levante e molto più indietro Rapallo, Chiavari, Lavagna ■ Zoagli nell'ordine. In classifica generale S. Margherita in testa con 24 punti seguita da Chiavari e Sestri con 19. [d. s.]

LA STAMPA

LIGURIA SPORT

Lunedì 16 Settembre 1996 1036

Una traversa colpita da Valentino non sblocca lo 0-0

Savona, niente gol

Delusione al Bacigalupo per il pareggio
La Colligiana sfiora anzi il colpo grosso

SAVONA. C'è ancora un buon pubblico che crede in questo Savona, ma questa gente ■ speranzosa non è ancora riuscita a lasciare il Bacigalupo con ■ sorriso: ■ successo ■ il Castelnovo, nella partita d'esordio, si è ripetuto ieri con il fanalino di coda, la Colligiana: solo un deludente 0-0.

Musi lunghi e ■ ragione perché i biancoblu sembrano aver smarrito la via della rete ■ qualche volta anche quella del gioco. Buon per loro che Panucci, Peluffo, Viviani ■ soprattutto Sbravati sono in piena forma ■ determinati, cosicché il fischio finale è stato accolto con ■ una liberazione: in fondo anche un punto muove la classifica.

La partita s'inizia con un preziosismo di Perziano per il de-

buttante Noceti che viene anticipato di ■ soffio. Il primo tiro, al 6', è ■ Peluffo che spera alto. E sempre ■ Savona che preme con una triangolazione Valentino-Lazzaretti-Perziano ma il terzino Perla salva in angolo. Poi è il momento degli ospiti che sfiorano la traversa ■ una bella scialobata di Calafra. Al 12' su cross di Balsamo dalla destra, Perziano è messo giù da Monti, per l'arbitro è tutto regolare. Subito dopo Panucci per Lazzaretti che di sinistro sfiora la traversa. Ma dal 15' al 20' gli ospiti hanno una pericolosa fiammata. Su punizione per fallo di Cappanera, Zottino trova il varco fra una selva di gambe. La palla sbucca davanti ■ Viviani che compie il miracolo ■ la devia. Bernacchia la riprende, pare

fatta, ma la spedisce sull'esterno della rete.

C'è confusione nel gioco savonese e una palla persa da Lazzaretti libera Astacchi che si presenta solo sulla sinistra di Viviani: autentico capolavoro del portiere che respinge con il corpo. Gli scampati pericoli spronano i ragazzi di Mialich e nel giro ■ tre minuti (dal 21' al 23') due occasioni per Perziano ■ concludono alte, una punizione dal limite ■ Panucci segue la stessa sorte. La difesa ospite respinge come può, non si contano i campanelli o le battute in tribuna, ■ il gioco sa-

non incide, si sente l'assenza di un uomo ■ Codice. Il suo sostituto Noceti si batte da leone ■ senza apprezzabili risultati. Al 40' ■ pubblico è tutto in piedi per urlare al gol ma la grande giocata Panucci-Peluffo per il sinistro di Valentino si spegne sull'incrocio dei pali della porta di Calatini. Poi un intervento risolutore di Sbravati sbrogia una intricata situazione. Il primo tempo si conclude con uno splendido assist ■ Balsamo per Panucci che è liberato davanti a Calatini, ma l'arbitro riscontra un fallo del torante e l'azione sfuma.

La ripresa vede ancora Panucci protagonista: sfiora da ■ passo la porta ospite ■ un preciso colpo di testa su cross dal fondo di Valentino. Il Savona si fa più aggressivo, Lazzaretti entra in partita, ci ■ sganciamenti di Sbravati che duetta a meraviglia con Panucci e Peluffo, ma il risultato non ■ sblocca. Gli ospiti reagiscono, c'è tempo per due emmozioni di Zottino e Bernacchia che il mister ospite saggiamente sostituisce per non terminare in inferiorità numerica. Una ripresa a senso unico, ma l'attacco non punge e all'83' anzi una prodezza di Viviani sui piedi di Mastacchi evita la beffa.

[b. m.]

Spogliatoi

Per Guagnini l'unica festa

SAVONA. Musi lunghi negli spogliatoi. Per Gabriele ■ Capita la grinta che conserva ancora dopo il duello ■ Mastacchi ■ indicativa. «Possibile che non riusciamo a mettere dentro una palla? Ho sentito alcuni risultati: maledizione, questi tre punti ci avrebbero portati al ■ condo posto ■ classifica».

Prima della partita c'era stata festa per l'ex dirigente biancoblu Guagnini che accompagnò dal responsabile Lino Di Blasio aveva voluto conoscere i nuovi giocatori. Anche per lui o fine gara la delusione era evidente. «Con questa squadra almeno ■ retrocediamo» è stato il suo arguto commento.

Amareggiato il medico Stellati, chiaramente si aspettava i tre punti: «Forse sarebbe giusto ■ che non hanno giocato bene, dire di più sarebbe come sparare sulla Croce Rossa. ■ se dovesse servire sparare pure». I dirigenti ospiti in tribuna hanno sofferto molto di più di quelli savonesi ed ■ loro commento è stato: «A Savona volete una squadra forte, ma non ho sentito alcuno incitare i ragazzi biancoblu».

Una bella lezione per chi muggina ■ apre bocca per urlare un «Coraggio ragazzi che ce la facciamo!». E' forse anche questo il motivo per cui questa squadra, sballottata dalle diatribe dirigenti-allenatori di questi tempi, non può improvvisamente fare miracoli. C'è solo da dire che si ■ sempre ben comportata: per il gioco aspettiamo. [n. d. m.]



Sempre tra i più positivi, Valentino ha cercato di dare il successo al Savona con un gran tiro, ma ha colpito l'incrocio dei pali

Secondo pareggio casalingo per i biancazzurri, autori ieri di una prestazione scialba e poco grintosa

Un brutto 0-0: dov'è finita la Sanremese?

I matuziani col Pietrasanta hanno anche rischiato il tracollo

SANREMO. Niente drammi. Giusto così, dopo appena 270' di gioco, quando ogni processo sarebbe prematuro. Ma la Sanremese che ha raggranellato solo due punticini casalinghi nelle prime tre partite di campionato, comincia ■ far discutere e ■ preoccupare. A cominciare dallo stesso allenatore Cichero, che a fine partita, ha urlato ■ suoi il suo disappunto.

Contro il Pietrasanta, la formazione matuziana non ■ andata più in là di uno 0-0 deludente. Un pareggio casalingo come nella prima giornata contro il Poggibonsi, ma questa volta ■ un pericoloso passo indietro: allora ■ gioco c'era stato, e la sfortuna aveva fatto la sua parte. Ieri, specie nella ripresa, la Sanremese è apparsa pasticciona, poco lucida, assolutamente incapace di far breccia nella difesa, ben disposta ■ rocciosa, predisposta da un Pietrasanta arrivato ■ Sanremo con l'obiettivo dichiarato ■ portar via almeno ■ punto.

E fortuna (per la Sanremese) che al 53' l'arbitro Benedetti ha annullato un gol al Pietrasanta: su un cross, il portiere Siracusa è uscito, si è scontrato ■ il compagno di squadra Caruso, ha perso ■ palla che è ricaduta in area e, dopo un lungo betti e ribatti, ■ arrivata ■ Mariani - ex Imperia, classe 1957, espertissimo da vendere - che da pochi passi ha messo in rete. Ma l'arbitro ha detto no: un giocatore toscano, Pieroni, sembra fosse in fuorigioco. Inutili le proteste degli ospiti. Ci vorrebbe la mo-viola per capire chi ■ ragione. Ad ogni buon conto, la Sanremese ringrazia.

I biancazzurri si ■ visti di più nel primo tempo. Privi di Zanolo, squalificato, ha schierato al centro dell'attacco l'argentino Callegari al suo esordio dal primo minuto e a sorpresa, sulla fascia, il giovanissimo terzino Sinagra, classe '79, la stagione scorsa alla Sampdoria. In più il rientro di Riolfo, finalmente accordatosi con la ■ cieta. Un po' ■ paura all'11' quando Pieroni, lanciato ■

Mariani, è entrato in ■ ed ha sfiorato il gol con un diagonale teso che ha attraversato tutto lo specchio della porta sguarnita, poi la squadra ligure ha visto i suoi momenti migliori. Al 16' un tocco di Calabria, su calcio d'angolo, è ■ respinto sulla linea da un difensore; al 21' è stato Callegari ■ concludere sul portiere dopo ■ combinazione Caruso-Sarcina sulla sinistra, prima che i toscani ■ rendessero di ■ pericolosi al 26' con un colpo di testa di Angelozzi finito fuori di poco.

Nella ripresa si aspettava l'assalto della Sanremese. Invece, passata la paura per il gol annullato, ■ gioco biancazzur-

■ si è regolarmente infranto sulla fitta ■ eretta a centrocampo dal Pietrasanta. Mister Cichero le ha provate tutte mandando in campo, dopo un'ora di gioco, prima Notari ■ Vincentis al posto di Sinagra e Caruso, e nel finale Bertino per Callegari. Niente da fare. La Sanremese ha premuto di più, ■ non ha mai puntato sul serio la difesa toscana, esponendosi, anzi, nel finale a qualche contropiede di troppo degli avversari. E l'appuntamento con la vittoria è stato ancora rinviato. Con un po' ■ amaro in bocca.

Bruno Monticone

SPAGLIATOI

Cichero si cuce la bocca

■ Urla da oltre la porta degli spogliatoi della Sanremese. Cichero ha parecchio da dire ai suoi, ma ■ impossibile saperne di più: ■ tecnico dribbla tutti, ■ passa ■ sala stampa e salta il tradizionale colloquio coi cronisti.

Per la Sanremese parla il portiere Siracusa: «Abbiamo bisogno di tempo, come un anno fa, per trovare il giusto ritmo. Ci mancano ancora grinta, testa e... attributi. Ci sarà da soffrire, ■ ne verremo ■ fuori», dice. Il gol annullato al Pietrasanta? «Dietro a me c'era un giocatore toscano. Il fuorigioco mi è parso netto», aggiunge Siracusa. «Il gol invece era regolarissimo. ■ ha ribattuto Ferdinando Donati, tecnico ospite - il fuorigioco è stato fischio a Pieroni, ma il passaggio-gol a Mariani l'ha fatto un difensore, da posizione perfettamente regolare».

[b. m.]

DALENTANTI BIRCHIO A, TERZA C-OMINATA: SI SONO SEGNATE 11 RETI

Barberino-Castelnovo 2-1

Barberino: Gherardi; Giagnoni (71' Ramacciotti), Baccichet; Moretini, Meoni, Figue, Micali, Colzi, Nardi, Vignini, Santarcangelo (85' Sibilli). Castelnovo: Benvenuti (75' Franchi); Pellegrini, Medda, Benedetti, Fanani, Venturini; Balloni, Renucci, Micchi, Barsotti (19' Mugnoli, 75' Vangioni), ■. Arbitro: Scalagna. ■: 46' Micchi, 73' Vignini, ■ Figue.

Cecina-Moncalieri 0-0

Cecina: Bonaldi; Pasqualini, Gabban; Pagliuca, Nannipieri, Farina; Magri (87' Carloni), Vitelli, Mariano, Vento (65' Brontolone), Prunecchi (75' Esposito). Moncalieri: Miglino; Domiziano, Macario; Camani, Segato, Pecoraro; Caputo, Lenta, Castelfido (71' Tamburello), Formato (66' Agheno), ■ (62' Rotte), ■. Massa. ■: 44' espulso Mariano.

Pinerolo-Sestrese 0-0

Pinerolo: Graziani, Paretto, Ciliberto (67' Solero), Pallitto, Giorra, Schina, Ramondi, Rosa, Pla, Muratori (77' Mazzoni), Mollica. ■: Ghirardelli, Noris, Perata, Di Marco, Iurman, Navone, Cavallere (87' Cavanna), Sisinni, Ferraris (77' Gallo), Balboni, Barone. Arbitro: Maiocchi.

Imperia-Castellon 1-1

Imperia: Sinori; Ambrosino, Sangilles; Borgna, Baron, Sandri; Gavazzi, Burgalo, Celesia, Selerno (80' Manissaro), D'Ercole (87' Dominici). Castellon: ■. ■: 46' Micchi, 73' Vignini, ■ Figue.

Aglianese-Poggibonsi 1-1

Aglianese: Miglioni; Lombardi, Zana; Gneri, Spagnuolo, Lugheri; Virdò (87' Marchisio), Casamenti, ■ (65' Favilli), Scarpato, Salini. Poggibonsi: ■.

Al: Lunghini; Fabiani, Cioffi; Cinelli (46' Venturini), Minetto, Carobbi; Tomai, De Girolamo, Bormeo, Cini, Meoni. Reti: 40' Masi; 75' Bormeo (fig.).

Camaiore-Imperia 1-1

Camaiore: Alberti; Gemignani, Simonini; Luperini, Dlanda, Cavallo; Maligni, Bennati, Bigli, Bertoli, Mosti. Imperia: ■: Giuntoli, Calza; Barone, Ballerini, Massabò; Mannelli, Minasso (45' Annolo), Alfano (78' Alberi), Pennone, Carbone. ■: 63' Bigli; 76' Iannolo.

Sanremese-Pietrasanta 0-0

Sanremese: Siracusa; Sinagra (57' Nolani), Caruso (57' De Vincentis); Trastelli, Baldissari, Lambertini, Riolfo, Piccareta, Callegari (77' Bertino), Calabria, Sarcina. ■: Mancini; Nardini, Barzotti (78' Evani); Angelotti, Adamoli, Benassi; Cusini, Ciacci, Ghezzi, Mariani, Pieroni (82' ■). Arbitro: Benedetti. Note: spettatori circa 600; calci d'angolo 8-2 per la Sanremese; ammoniti De Vincentis, Riolfo, Piccareta, Callegari, Calabria ■ Ghezzi.

Savona-Colligiana 0-0

Savona: Viviani; Cappanera, Lazzaretti; Di Capila, Sbravati, Panucci; Balsamo, Peluffo, Noceti (75' Bruzzone), Valentino, Perziano. Colligiana: Calatini; Perla, Villigardi; Gianetti, Monti, Calafra; Zottino (Ghini 70'), Tognazzi, Mastacchi, Caloneci, Bernacchia (57' Stazi). Arbitro: Pozzolo.

Châtillon-Viareggio 1-1

Châtillon: Longo, Castano (84' Masse), Milani, Rubino, Minisola, Botta, Vannucci, Volpone (80' Perlotto), Daidola, Calamita (74' ■ Bartolo), De Tommaso. Viareggio: Ciucci, Specchia (46' Chiappini), Catania (87' Monni), Ercolani, Gazzoli, Sereni, Erreco, Manicucci, Porfido (89' Puppi), Panacò, Cosenza. Arbitro: Gonnella. Reti: 20' Calamita, 82' Porfido.

CLASSIFICA

	P	V	N	P	F	S
BARBERINO	7	2	1	0	5	3
ASTI	7	2	1	0	4	2
CASTELNUOVO	6	0	0	1	4	3
IMPERIA	5	1	2	0	4	3
VIAREGGIO	5	1	2	0	4	3
PIETRASANTA	5	1	2	0	1	0
AGLIANESE	4	1	1	1	2	2
SAVONA	4	1	1	1	2	2
CECINA	4	1	1	1	1	1
POGGIBONSI	3	0	3	0	3	3
FOSSANESE	3	0	3	0	1	1
CAMAIORE	2	0	2	1	2	3
CHÂTILLON SV	2	0	2	1	2	3
■	2	0	2	1	2	3
SANREMESE	2	0	2	1	1	2
F. SESTRESE	2	0	2	1	0	1
■	2	0	2	1	0	1
COLLIGIANA	1	0	1	2	0	2

4 reti: Falzone (Asti).

3 reti: Micchi (Castelnovo); Porfido (Viareggio).

2 reti: Alfano (Imperia); Iannolo (Imperia); Molica (Pinerolo); Bormeo (Poggibonsi).

1 reti: Masi (Aglianese); Casamenti (Aglianese); Figue (Barberino); Nardi (Barberino); Scalizzi (Barberino); Vignini (Barberino); Santarcangelo (Barberino); Bigli (Camaiore); Mosti (Camaiore); Fanani (Castelnovo); Mariano (Cecina); Calamita (Châtillon SV); Celesia (Fossane); Ghezzi (Pietrasanta); Minetto (Poggibonsi); Lambertini (Sanremese); Panucci (Savona); Valentino (Savona); Marinello (Viareggio).

PROSSIMO TURNO

4° DI ANDATA 22/9 - ORE 16		
ASTI	PIEROLLO	BARBERINO
CASTELNUOVO	CAMAIORE	SANREMESE
COLLIGIANA	SESTRESE	CECINA
IMPERIA	FOSSANESE	CHÂTILLON SV
MONCALIERI	PIETRASANTA	SAVONA
POGGIBONSI		

Versiliesi in gol al 63', ma i neroazzurri, in dieci per l'espulsione di Barone, reagiscono

A Camaiore l'Imperia acciuffa l'1-1

Merito di Iannolo, specialista in tiri di punizione

La Sestrese «chiude» il Pinerolo ed è 0-0

I liguri giocano una partita accorta e caparbia Una sola punta, Barone, tenta invano il gol

PINEROLO. Nulla fatto al «Barbieri» tra Pinerolo e Sestrese. Partita noiosa senza un tiro nello specchio della porta. Non era certo facile per il Pinerolo sbrogliare la matassa abilmente ingarbugliata dai liguri: difesa superimbotita e il solo Barone a punzecchiare la retroguardia biancoblu, non impeccabile. Due tiri maldestri ed un rasoterra nel finale appena più impegnativo per Graziani, la Sestrese è tutta qui. I padroni di casa hanno provato a scalfire la corazzata biancoverde con iniziative di Mollica e Ciliberto, ma non era giornata fortunata. Alle prese con una difesa tutta da inventare per le squalifiche di Salvai e Benecchio, il coach Bortolas non riesce a mettere i piedi in un attacco degno di tal nome, insistendo a schierare Pia, inesistente, oggi come da tempo. Era importante non perdere, ma l'utilizzo di Mazzoni solo negli ultimi dieci minuti e l'uscita di Ciliberto a mezz'ora dalla fine lasciano qualche perplessità vista la loro buona forma, pur avendo magari precise giu-



Jurman difensore della Sestrese

gazioni tecnico-tattiche. La realtà è che il Pinerolo non ha impensierito più di tanto gli avversari, qualche spunto sulle fasce centrocampo e qualche tentativo di rientro di Schina ha dato vigore. Solo qualche iniziativa personale nata talvolta da rim-

palli favorevoli. Mollica si impegna molto ma è troppo isolato non avendo Pia spalla consistente. Centravanti pinerolese butta spreca al 35' quando da un'azione di Mollica a ridosso dell'area genovese, un rimpallo lo favorisce ma il pallonetto è alto. Un minuto più tardi Raimondi giunge in ritardo per deviare un invitante traversone Ciliberto, molto attivo sulla fascia destra. Al 43' ancora Ciliberto, quasi in fotocopia dell'azione precedente, confeziona un rasoterra che taglia tutta l'area ospite ma non trova nessun compagno pronto a ribadire in rete. In avanti il più attivo è Mollica: un suo tiro al 48' fa gridare al gol: estremo-reta. Ancora una bella giocata peperino biancoblu al 56' lo libera in piena area ma la conclusione è troppo affrettata e scarsa di mira, seppur di poco. La vivacchia fino al termine ma di azioni da gol nemmeno l'ombra, a pensare che era una giornata di sole.

Massimo Opori

E' terminata in perfetta parità (1-1) la gara tra Camaiore e Imperia a conclusione di una partita che forse i padroni di casa avrebbero anche voluto vincere. Il calcio però è questo: con un solo, vero in porta l'Imperia nella ripresa è riuscita a portare a casa un punto prezioso. I padroni di casa hanno dovuto rinunciare oltre che a Rombi anche al giovane portiere Mazzoni. Formazione quindi leggermente modificata rispetto alla vigilia. Nell'Imperia assente per infortunio Da Simeis. Sorretti anche i trenta ultras che l'hanno incoraggiato per tutto l'incontro, l'Imperia non si è disunita anche se ha subito i costanti attacchi di un Camaiore che dopo l'esordio con sconfitta nella prima di campionato voleva a tutti i costi il successo. E per la verità sembrava anche che lo avesse ottenuto grazie al bel gol di Paolo Biggi al 63'. Lancio di Bennati che riprendeva un passaggio di Dianda e il giovane attaccante del Camaiore stoppava con il petto, si voltava e pur pressato infilava Gesio nell'angolo opposto.

Davvero un gran gol che sembrava avviare la squadra di Benedetti alla prima vittoria stagionale. E invece ci ha pensato Iannolo, subentrato al Mirone, a cadere del primo tempo, a battere Alberti.



Squadra più coperta, Morello escluso

punizione. I padroni di casa hanno contestato la fiscalità dell'arbitro che ha fatto ripetere la punizione. Sul primo tiro infatti Bertelli, poi ammonito, aveva disturbato i neroazzurri, che avevano calcato il pallone fuori. Sulla ripetizione al 31' è giunto il gol del pari. Qualche minuto prima c'era stata l'espulsione per doppia ammonizione di Barone per fallo su Mosti. Il Camaiore non ha saputo approfittare della superiorità numerica.

La cronaca è molto ricca, an-

che se nella ripresa a causa di un po' di stanchezza, il ritmo del gioco è calato. Il Camaiore è partito bene e sembrava davvero in buona giornata. Al 10' Simonini ha colpito un palo al termine di un frasteggio con Bertelli e passaggio smercante Bennati. Il giovane esterno lasciava rimbalzare il pallone e poi calciava di forza. I legni della porta di Gesto salvavano il portiere. Al 13' Biggi, che ha giocato molto bene, intuiva un retropassaggio e per poco non beffava Gesto, costretto ad una uscita spericolata. Sembrava davvero che i ragazzi di Benedetti fossero in giornata di grazia. Alla mezz'ora Mosti veniva colto in fuorigioco ormai a per tu con Gesto. I camaiorese protestavano a lungo. Al 35' fuga di Biggi che costringeva al fallo Giuntoli, ammonito. Al 36' il portiere imperiese era costretto a neutralizzare in due tempi un tiro di Bertelli. Al 43' Mosti calciava alto da pochi passi e al termine del primo tempo Bertelli si vedeva parare facilmente una debole conclusione da pochi passi.

Anche la ripresa iniziava con Camaiore alla ricerca del gol. Al 54' Mosti s'innfortunava ad un gomito e rientrava bendato. Al termine della partita veniva sottoposto a radiografia. Al 56' Bertelli, davvero molto vivace, costringeva ad un difficile intervento il portiere Gesto. Un



Adriano Pisano, mixa dell'Imperia

minuto dopo cadeva in area Simonini spinto alle spalle, il Camaiore reclamava il calcio di rigore, ma l'arbitro non ne dà per inteso. Al 63' arrivava la rete già descritta di Biggi. Al 67' Carbone provava a impensierire Alberti, ma il tiro finiva fuori. Poi l'episodio dell'espulsione di Barone, il pareggio di Iannolo ed altre opportunità per il Camaiore. Il bluamaranto infatti punti nell'orgoglio cercavano nel finale di raggiungere la vittoria. Le ultime occasioni erano per Simonini all'86': cross per Mallegni che di testa metteva però la sfera fra le braccia Gesto. All'88' Bertelli per Luperini tiro al volo di quest'ultimo a lato.

Ed è proprio tutto per Camaiore-Imperia terminato come detto su un pareggio per 1-1 che ha consentito i neroazzurri di sorridere al 90'.

Roy Lepore

In Coppa Italia qualificati anche Ventimiglia e Vado, va alla Loanesi lo «spareggio» con l'Argentina

Tante sorprese, e la più grossa è il Bragno

I biancoverdi rifilano 3 gol all'Arenzano: scavalcata la Cairese

Entella e «Ponte», che beffa

Risultati inattesi negli anticipi esultano Rapallo e Mignanego

E' la rivincita degli umili: Rapallo e Mignanego negli anticipi genovesi di sabato hanno inflitto sorprendenti sconfitte a Pontedecimo e Entella, non solo di categoria superiore ma anche inserite dagli «esperti» nel ristretto novero delle squadre favorite per il salto di categoria.

I risultati dei due derby inducono a qualche riflessione supplementare sul ruolo che granata genovese e biancoverdi chivarsani potranno recitare nel torneo di Eccellenza. Il discorso che la Coppa Italia è stata interpretata un espediente per prepararsi al campionato vale fino ad un punto: sarà forse vero che i traguardi da raggiungere sono altri è altrettanto vero che Rapallo e Genoa Club Mignanego hanno a loro volta ben altri pensieri che andare avanti in Coppa eppure hanno vinto e con pieno merito.

Al Macera di Rapallo c'erano quasi 500 persone ad assistere all'unico derby Rapallo-Entella che la stagione propone. Ha vinto tra lo stupore quasi generale la squadra di casa: 2-1 il risultato in favore dei ruentini che hanno tenuto in scacco i rivali per quasi tutti i 90 minuti. Il derby è iniziato con un minuto di silenzio per Luigi Peccerilli, dirigente del Rapallo e assessore comunale scomparso due mesi fa. Poi i ruentini sono partiti all'assalto. L'Entella ha sofferto l'aggressività dei rivali ed ha palesato parecchi problemi in difesa. Va detto che Colombo ha schierato un reparto del tutto sperimentale. Papandrea in porta al posto di Raffo, Acampora e Braschi in marcia, Ghiorzo libero.

Il primo vantaggio del Rapallo su rigore al 29': un intervento ingenuo di Acampora su Luppo procura il penalty che Balducci trasforma. Tutti i tentativi dell'Entella si infrangono sulle barriere difensive di un Rapallo molto ben disposto da sino al 72' quando Della Pina inventa un gol con un arresto e tiro al di gran

pregio. Da così l'Entella festeggia il gol si capisce che tiene qualche qualificazione. Ma non ha fatto i conti giusti: al 81' pasticcio tra i difensori, Martini può servire Bocchino che gira in rete.

Il Pontedecimo ha commesso gli stessi errori dell'Entella: ha inizialmente sottovalutato l'avversario. I gol di Fossa e Serra portavano avanti i granata ma il Genoa Club li riaccoppiava due volte con una doppietta di Parra. Al 82' gol beffa di Genoa Club di Repetti. Nei due anticipi spezzini vittoria della Migliarinese sul Bragnato (2-2) e pareggio a reti bianche tra Sestri e Sarzanese. [d. s.]



Barberi, difensore dell'Entella

Sorprese a non finire nella Coppa Italia che ha proposto ieri la terza ed ultima giornata del primo turno. La «copertina» spetta di diritto a Bragno che accede alla seconda fase segnando 3 reti all'Arenzano ed infliggendo di conseguenza la pericolosa Cairese (con la quale i biancoverdi avevano pareggiato, in extremis, nel primo turno).

La Loanesi, con segnata nei primi minuti, vince il canto suo lo «spareggio» con la temibile Argentina, mentre il Vado, in un girone distintosi per nulla, fatto, supera il turno pareggiando a Pietra. Infine, davvero nessun problema per il Ventimiglia: tris all'Ospedaletti.

Bragno-Arenzano 3-1. I padroni di casa, contro tutti i pronostici che volevano già promossa la Cairese, accedono al secondo turno al termine di una partita davvero emozionante. E pensare che le cose per i biancoverdi si erano messe certo bene, considerato che gli ospiti passavano in vantaggio al 6' con Silvestri. Cinque minuti do-

po però arrivava il pareggio, siglato da Bolondi. La partita si infiamma e al 28', dopo un paio di azioni fallite di un soffio, i padroni di casa, il 2-1 grazie a Chiarone. Il risultato però premiava ancora la Cairese, considerata la favorita del girone. Ma a cambiare le carte in tavola al 34' Marco Bagnasco autore della terza rete, realizzata su perfetta «sponda» di Capelli. Nella ripresa il risultato non cambiava, consentendo ai biancoverdi di avere il morale a mille in vista del debutto in campionato, domenica, con l'Ospedaletti.

Ventimiglia-Ospedaletti 3-0. La compagnia di casa supera tanti problemi il primo turno. I giallorossi disputano un'ottima partita contro l'Ospedaletti, risolvendo il confronto già nei primi 45 minuti. Partita piacevole, seguita da un folto pubblico e sbloccata subito dalle reti di Russo. Per i padroni di casa è tutto facile ed è questo punto la partita si trasforma in un semplice allenamento in vista dell'inizio del campionato. Il



Fulvio Piovano ha guidato la sua Loanesi ad una qualificazione sofferta ma meritata superando l'Argentina grazie a un gol di Vernice

Pietra Ligure-Vado 2-2. Tutte le partite le sfide di questo girone, che comprendeva anche il Finale. Al termine, in virtù delle reti segnate, è la compagnia di Carlo a superare il turno. La sfida di ieri si è risolta nella ripresa, con gli ospiti in vantaggio al 47' grazie a Scalzi. Due minuti dopo arriva il raddoppio dei rossoblu, realizzato da Angeli. Il Pietra non ci sta ed inizia un forcing che frutta i primi risultati al 75' con la rete siglata da Celso, all'esordio in prima squadra. A 12 minuti dalla fine, il pareggio grazie ad un rigore trasformato da Lazzarini, uno dei migliori in campo.

Loanesi-Argentina 1-0. Sono i locali a vincere lo «spareggio» del girone in cui era già l'Albenga. Il match è stato molto interessante, tra squadre che hanno dimostrato di essere già in forma-campionato. La rete che ha deciso il confronto è venuta al 9' con Vernice. L'Argentina ha cercato soprattutto nella ripresa il pari, ma la difesa-bunker di Piovano ha fatto il dovere. [g. o.]

Nei gironi di Genova e La Spezia esiti abbastanza scontati, da segnalare l'eliminazione della Sarzanese ad opera della Folbas

Sestri e Grassorutense non falliscono l'appuntamento

I «corsari» hanno violato Bogliasco, ai rapallesi col Ligorna è bastato il pareggio

Sestri Levante e Grassorutense si aggiungono al Rapallo nel terzo di levantine superstiti nella Coppa Italia di Eccellenza e Promozione. I corsari si sono rivelati tali, imponendosi al «Mugnaini» contro Bogliasco con il punteggio di 1-0. Il pareggio avrebbe la formazione di Mariani e Tanghetti al sorteggio, per stabilire la qualificazione (entrambe avevano infatti in precedenza sconfitto la Caparenese per 2-0). Pareggio quindi come risultato rischioso, nel primo tempo leggero predominio territoriale del Sestri con un paio di occasioni favorevoli.

La svolta ed inizio ripresa: Schiappacasse viene atterrato in area, rigore che Luca Agnelli trasforma. Nel proseguo il Bogliasco, di riequilibrare la situazione, i rossoblu agiscono in contropiede ma il risultato non cambia. Alberto Mariani ha dovuto schierare una forma-

PROSSIMO TURNO

Ecco classifiche e accoppiamenti

La classifica finale dei 15 gironi primo turno. Girone 1: Ventimiglia p. 4; S Bartolomeo 2; Ospedaletti 1. Girone 2: Loanesi p. 4; Argentina 3; Albenga 1. Girone 3: Vado, Pietra Ligure e Finale p. 2. Il Vado qualificato perché ha segnato più gol. Girone 4: Bragno e Cairese p. 4; Arenzano 0. Bragno qualificato per differenza reti. Girone 5: Busalla p. 5; Mediterranea 3; Audace Campomare 0. Girone 6: Pegliose p. 6; Praese 3; Voltrese 0. Girone 7: Bolzanetese p. 4; Mignanego 3; Pontedecimo 1. Girone 8: Sampierd. p. 4; Coalsa 2; Serra Riccio 1. Girone 9: Molassana p. 6; Sammarinese 3; Albano 0. Girone 10: Grassorut. e Ligorna p. 4; Riviera Fazzini 1. Qualificata Grassorutense per differenza

zione largamente incompleta per le essenze Bolesan, Bertolini, Costa, Locori e Scotti. Gara ad inseguimento invece fra Grassorutense e Ligorna, con 1-1 finale che promuove i ra-

ti. Girone 11: Rapallo p. 4; Entella 3; Baiardo 1. Girone 12: Sestri Levante p. 5; Bogliasco 2; Caparenese 0. Girone 13: Migliar. p. 6; Bragnato 3; Lavagnese 0. Girone 14: Sestri p. 4; Caparona 3; Sesta Godano 0. Girone 15: Folbas p. 4; Fezzanese 2; S. Stefano 1. Per il secondo turno stessa formula a tre. Le 15 qualificate sono state divise in 5 gironi. Nel girone 1 la prima giornata (2 ottobre) prevede Ventimiglia-Loanesi, riposa Vado. Nel 2 Bragno-Busalla, riposa Praese. Nel girone 3 Bolzanetese-Sampierd., riposa Molassana. Nel 4 Grassorut-Rapallo, riposa Sestri Levante. Nel girone 5 Migliarinese-Sarzanese, riposa Folbas. [d. s.]

complice anche un'indisposizione della retroguardia della squadra di Brogi (errore di valutazione del portiere Porcu, per la precisione). Ripresa con tanti capovolg-

menti di fronte, Ligorna costretto a cercare il 2-1 (infatti in precedenza la «Grasso» aveva sconfitto il Riviera Fazzini per 3-1, il Ligorna soltanto per 1-0) e quindi proiettato maggiormente all'offensiva. Qualche tiro. Devono essere una punizione di Scelfo a fil di traversa, poi il fischio del signor Corsano che promuove soltanto la Grassorutense.

Rapallesi senza Dagnino, Arata, Marchesini, ed in particolare l'assenza del primo si è fatta notare nella manovra a centrocampo. Bene Scelfo, sempre pronto a saltare l'avversario, ancora da registrare la difesa imperniata comunque su due pedine esperte quali Ruvo e Dondero. In avanti, Manzoni poco pungente, ben marcati dai difensori del Ligorna.

Nei gironi genovesi, nessun problema relativo alla qualificazione per Busalla (2-1 a Mediterranea), Pegliose (3-1 al-



«Pavia» la Grassorutense di Casaretto

la Praese) e Molassana (1-0 in trasferta contro l'Albaro). Molto combattuta Sampierdarenese-Coalsa Via dell'Acciaio, con 1-1 di chiusura che permette ai lupi di Sampierdarena di superare il turno. Altro segno ic nello Spezzino, in Folbas-Fezzanese (2-2), con i padroni di casa che con questo risultato riescono a superare il turno. [d. s.]

Ciclismo amatori. Una fuga di tre suoi compagni di squadra ha sorpreso il capoclassifica

«Giro Udace»: Ginestra sotto attacco

Nella tappa di Dego rischia di perdere la maglia rosa

Dopo il Melogno, la volata

Gran bagarre, ma sul traguardo gruppo compatto: vince Laguzzi

L'attesa tappa del colla del Melogno si è dunque risolta con una «volata» generale fra tutti i migliori della classifica, finendo così per lasciare immutati i distacchi, che nella tappa precedente di Dego erano stati ritoccati, a spese della maglia rosa, Flavio Ginestra.

La quinta frazione del Giro dell'Udace partiva e si concludeva a Cairo Montenotte, ed era valida quale Gran Premio Fiat Pedrazzani. Una frazione piuttosto temuta dai «big» della graduatoria, perché il Melogno è la successiva Salterà poteva senza altro riuscire a modificare, anche in maniera definitiva, le gerarchie del Giro della provincia di Savona.

La tappa, molto movimentata, ha avuto il suo momento più appassionante al momento dell'attacco a sorpresa degli scalatori Armellini e Sedaboni, raggiunti soltanto dopo un feroce inseguimento da parte degli uomini dello squadrone della Supermercato: il riconsegnaimento si è avuto poi alle porte di Pallare, e la fatica per la lun-

ga battaglia ha in pratica «congelato» la situazione.

Gran volata finale, dunque, che ha visto prevalere per un solo centimetro la ruota di Laguzzi sui danni di estenuazione Ginestra. Questo l'ordine d'arrivo. 1° Massimo Laguzzi (Santangelo), 2° Flavio Ginestra (Supermercato), 3° Mauro Aretuso (idem), 4° Roberto Marchisio (Santysy), 5° Roberto Canu (Supermercato), 6° Piero Sedaboni (Olmol), 7° Roberto Parodi (Genova), 8° Zanolli, 9° Erca, 10° Drovandi.

Graduatoria della «Seconda partenza». 1° Pelliteri, 2° Vaccarezza, 3° Frullo, 4° Zerbo, 5° Tipolo, 6° Oliveri, 7° Giusto, 8° Navoni, 9° Pinno, 10° Silvi. Classifica generale: 1° Ginestra; 2° Laguzzi a 1 minuto; 3° Sedaboni a 2 minuti e 10 secondi; 4° Cagnino a 2 minuti e 51 secondi; 5° Sciantra stesso tempo; 6° Carollo a 1 minuto e 55 secondi; 7° Spallaccia a 2 minuti e 57 secondi; 8° Canu a 3 minuti e 16 secondi; 9° Lo Bue a 3 minuti e 20 secondi; 10° Garelli a 3 minuti e 39 secondi. [n. d. m.]

SAVONA. Nessuno nel giro ro- del Giro Udace accetta la indiscussa superiorità del Supermercato di Imperia: il capofila Flavio Ginestra è stato duramente attaccato da un gruppo di tredici avventurosi, fra i quali Sciantra, Canu e Fazio, i suoi compagni di squadra. L'attacco è riuscito e Sedaboni, Cagnino e Spallaccia si sono ulteriormente avvicinati alla maglia rosa, ma rimanendo sempre sopra ai due minuti di distacco. Saranno le prossime tappe molte ascese a dire le intenzioni saranno seguite dai fatti. Nella quarta frazione, velocissima, percorsa a oltre 45 km orari, si è vista la caparbia volontà di andare a caccia non soltanto del traguardo parziale ma anche del colpo grosso, la classifica generale.

Dego sportiva ha ospitato il circo del Giro Udace con la consueta signorilità e il bel tempo ha fatto il resto, favorendo i «big» al via.

La corsa ha preso via vorticosamente verso Bistagno. Nel gruppo degli attaccanti tre compagni di squadra di Ginestra che hanno avuto buon gioco a stare coperti per poi «ancellare» ogni velleità avversaria all'arrivo. Fra i vet-gentlemen Cartosio, fra i maglietta rosa assoluta, è l'unico che è in-tromesso nel gruppo dei giovani in fuga, conquistando così la vittoria parziale. Ottimo le prove di Gibi Damonte e Guerrino Lanzo. Nel secondo serie molto



Aretuso, tra i protagonisti «Giro»

buone il veloce Frullo e Roberto Cavignoli; fra i supergentlemen questa volta Faccini è riuscito a mettere la ruota davanti al più titolato Bruno Giorza.

Risultati della quarta tappa. Prima serie (cad.-jun.-sen.): 1. Gianni Sciantra (Supermercato) a 1 ora 42 min. 29 sec., media 45 km orari; 2. Mario Violette (Riva Lig.); 3. Andrea Fazzari (Azzari); 4. Evilio Romagnoli (Olmol); 5. Roberto Zanolli (Monte Fiaschi); 6. Sedaboni (Olmol); 7. Canu (Supermercato); 8. Carollo (Michelin); 9. Fazio (Superm.); 10. Pellaccia (Riva); 11. Cagnino; 12. Spallaccia (Vc Loano); 13. Garelli (Bici) a 1 min. 9 sec.; 14. La-

guazzi (Santangelo) a 1 min. 11 sec.; 15. Corati (Monte). Prima serie (vet.-gent.): 1. Roberto Cartosio (Cartosio) in 1 ora 42 min. 29 sec.; 2. Guerino Lanzo (Bordighera) a 1 min. 11 sec.; 3. Battista Damonte (Vc Loano); 4. Renato Priano (Cartosio); 5. Carmelo Cirino (Dianese); 6. Lombardi (Supermerc.); 7. Bastagno (Mastrianni); 8. Grassi (Anpi); 9. Jaccarino (Olmol); 10. Bianchi (Tecnoly). Supergentlemen: 1. Felice Faccini (Mobili Rocce); in 1 ora 51 min.; 2. Bruno Giorza (Vc Loano); 3. Oliveri Ginestra (Riva); 4. Antonio Traversi (Cascina) a 19 sec.; 5. Bruno Uliana (Veneto) a 43 sec.; 6. Santimone (Nigro); 7. Cavanna (Valbormida). Seconda serie (cad.-jun.-sen.): 1. Massimo Frullo (Monferatto); 2. Guido Zerbo (Poli); 3. Enrico Barbero (Cartosio); 4. Claudio Cagnasso (Olmol); 5. Agostino Oliveri (id.); 6. Rembado (Team); 7. Roso (Nicese); 8. Grandi (Riva); 9. Pinno (Bordighera); 10. Silvi (Loabikers). Seconda serie (vet.-gent.): 1. Roberto Cavignoli (Team Bike Reale); 2. Giovanni Schiesaro (id.); 3. Sergio Borgia (Ospadaletti); 4. Giovanni Coscia (Barro); 5. G. Stefano Priano (Cartosio); 6. Bogliolo (Finalborgo); 7. Del Piazza (Riva); 8. Caruso (Bordighera); 9. Fenciuoli (Zanoli); 10. Ventura (Notiziari). Debutanti: 1. Alessio Tipoli (Team Bike Reale); 2. Guido Pighi (Laiguglia); 3. Alberto Casanova (Team Bike). [n. d. m.]

Hockey Coppa: Genova travolto

Buon esordio del Savona: 4-1

SAVONA. Un Savona tonico nonostante assente importanti come quelle di Maurilli, Pellegrini e Congiu, conquista due punti importanti alla gara di esordio in Coppa Italia hockey su prato.

La compagine biancoverde allenata da Giuseppe Bruzzone ha superato al «Levratto» di Zinola 4-1 l'Hc Genova grazie alle realizzazioni di Vaglini, Bui, Bruzzone e alla doppietta di Mantovani. I biancoverdi hanno giocato bene fin dall'inizio dell'incontro dove Zamboni e Bruzzone si sono messi in evidenza a centrocampo. La prima parte dell'incontro si è chiusa con il Savona in vantaggio per 3-0. Nella ripresa i savonesi, paghi del risultato sono calati un po' in concentrazione tanto che all'inizio del secondo tempo i genovesi sono subito riusciti ad accorciare le distanze, mentre nel finale della partita il Savona si riportava con tenacia sotto e riusciva a far poker grazie ad una rete di Mantovani su rigore.

Il finale dell'incontro ha riservato alcune occasioni per il Savona che proprio ad un minuto dalla conclusione con bella girata di Mantovani ha sfiorato la traversa.

Con questo il Savona aggancia in vetta alla classifica il Liguria di Carlo Colla per il prossimo di riposo. Dopo il Savona sempre al «Levratto» gran derby, il primo della stagione con il Savona im-



Carlo Colla (Liguria) aspetta il derby

pegnato contro i cugini biancoverdi. Un derby dal sapore antico che entrambi i tecnici vogliono preparare nel migliore dei modi.

Intanto la squadra Alievi del Savona e la formazione allieve dell'Albissola hanno partecipato alla quinta edizione del Memorial Umberto Micco. Gli Alievi del Savona e le ragazze di Albissola si sono dovuti scontrare contro avversari nettamente superiori tecnicamente, ottenendo entrambi il quarto posto nei rispettivi gironi.

Sono stati premiati Luca Cepi quale miglior portiere e Francesca Mazzotta e Valentina Arcigione risultate le giocatrici più giovani della manifestazione. [r. p.]

Le Ford Escort Cosworth hanno dominato l'edizione '96 del rally delle Valli Genovesi ottenendo il primo posto Borsari e Bocca e il terzo grazie a Benazzo e Bocca



TORRIGLIA. Doveva vincere Uzzeni in coppia con il navigatore Bellachà, ed invece l'ultima speciale ha fatto salire sul gradino più alto del podio Tiziano Borsari e Carla Berra.

Quattro piloti della medesima scuderia (la Vaemenia Jolly), gli autentici dominatori della nona edizione del Rally Valli Genovesi, organizzato dalle scuderie Valli Genovesi e «90 Busalla», con partenza ed arrivo a Torriglia. Un finale a sorpresa, con Uzzeni ad affrontare le ultime due speciali (la «Rossi» di 10 chilometri e la spettacolare «Brugnato» di 18) con quasi un minuto di vantaggio sul compagno di team.

Un abisso, con infatti Borsari che sembrava ormai rassegnato a difendere la prestazione di squadra, e coprire le spalle al leader. Invece decisivi i chilometri finali della 7ª speciale, con Uzzeni penalizzato dalla rottura del cambio, ed anche una leggera «toccata». Soltanto 22 i secondi di vantaggio di Uzzeni nei confronti di Borsari, diciotto difficilissimi chilometri ancora da percorrere (la «Brugnato», definita dal vincitore una prova veramente superlativa e completa, rientrava anche nel Lantèrno e nel Sanremo). Ma per il leader della graduatoria la resa arriva ancora prima di partire, con campo libero al compagno di scuderia.

Tutto più semplice, per Tiziano Borsari, e semplice «speciale» di contenimento. Il piemontese, che si divide fra Borgosesia e Biella, subito dopo l'arrivo ha detto: «Uzzeni avrebbe sicuramente vinto, senza quell'inconveniente al cambio. Ormai ero rassegnato al secondo posto: un pizzico di fortuna anche per me, dopo una stagione con tanti problemi. Nell'ultima speciale, vincendo la 17ª e la 18ª su Rao a 34 su Benazzo, ho dimostrato comunque che la coppia della Vaemenia Jolly avrebbe concluso il Rally Valli Genovesi sui primi due gradini del podio. Peccato per quel risultato del Bormida...». Felice Borsari, che in stagione aveva già trionfato al Rally della Basilicata, è ugualmente soddisfatto Rao, secondo. «Tutto ok ed ottime prove. Ho chiuso la gara con solo 8 gomme, e tutte usate!», Benazzo, terzo assoluto: «Non ero nelle migliori condizioni fisiche a causa di una tendinite ed un raffreddore. Migliore il secondo giro rispetto al primo, ma ormai i primi erano andati via». Soddisfatto pure il ponentino Ameglio: «Forse ho disputato una buona gara. Peccato per i problemi iniziali all'idroguida».

La competizione di Torriglia, alla nona edizione, dominata da 4 piloti della scuderia «Vaemenia Jolly»

Borsa a sorpresa nel Rally «Valli Genovesi»

Il favorito Uzzeni tradito dal cambio durante la 7ª speciale

senza quell'inconveniente al cambio. Ormai ero rassegnato al secondo posto: un pizzico di fortuna anche per me, dopo una stagione con tanti problemi. Nell'ultima speciale, vincendo la 17ª e la 18ª su Rao a 34 su Benazzo, ho dimostrato comunque che la coppia della Vaemenia Jolly avrebbe concluso il Rally Valli Genovesi sui primi due gradini del podio. Peccato per quel risultato del Bormida...». Felice Borsari, che in stagione aveva già trionfato al Rally della Basilicata, è ugualmente soddisfatto Rao, secondo. «Tutto ok ed ottime prove. Ho chiuso la gara con solo 8 gomme, e tutte usate!», Benazzo, terzo assoluto: «Non ero nelle migliori condizioni fisiche a causa di una tendinite ed un raffreddore. Migliore il secondo giro rispetto al primo, ma ormai i primi erano andati via». Soddisfatto pure il ponentino Ameglio: «Forse ho disputato una buona gara. Peccato per i problemi iniziali all'idroguida».

Giancarlo Scartozzoni

Tutte le classifiche: assoluti e scuderie

Supremazia netta delle Escort, bene le Peugeot
Al traguardo solo 48 equipaggi sugli 83 partenti

Ecco le classifiche, generale, scuderia e dei vari gruppi e classi.

Assoluta: 1° Borsari-Berra (Ford Escort Cosworth, scuderia Vaemenia Jolly) in 1 ora, 18 minuti e 12 secondi; 2° Rao-Curtetti (Peugeot GTI, Me-teco) a 1'07"; 3° Benazzo-Bocca (Ford Escort Cosworth, Valli Genovesi) a 2'02"; 4° Ameglio-Marinotto (Peugeot 309 GTI, Valli Genovesi) a 2'26"; 5° Rion-Crespi (Peugeot 309 GTI, Jolly Club) a 4'42"; 6° Ribaldeschi-Genitori (Lancia Delta HF, 90 Busalla) a 4'44"; 7° Vallino-Araldo (Peugeot 106 rally, Provincia Grande) a 6'36"; 8° Tamagnini-Tamagnini (Renault

Clio W, Provincia Grande) a 6'36"; 9° Castelli-Albertazzi (Ford Escort Cosworth, 90 Busalla) a 6'40"; 10° Costa-Cunéo (Peugeot 309 GTI, Valli Genovesi) a 6'55". Gruppo A: vittoria a Borsari-Berra davanti a Rao-Curtetti e Ribaldeschi-Genitori; quarta piazza per Gardella-Miante (Peugeot rally) e quinta per Biggi-Piazza (Peugeot 106 rally, Grifone). Gruppo N: successo per Benazzo-Bocca davanti a Ameglio-Marinotto e seguire Rion-Crespi, Vallino-Araldo e Tamagnini-Tamagnini.

Scuderia: 1° Team Valli Genovesi; 2° Busalla; 3° Alberto Alberti; 4° Moro Rally Team;

5° Grifone, i vincitori di classe. A2: Gardella-Miante; A3: Barbieri-Rossi (Peugeot 205 GTI, Alberto Alberti); A4: Rao-Curtetti; A5: Margaria-Clerici (Renault 5 GT Turbo); A6: Borsari-Berra; N2: Vallino-Araldo; N3: Cadroni-Pagano (Opel Corsa GSi); V: Corset; N4: Ameglio-Marinotto; M: Morgani-Bellini (Renault GT Turbo); V: Corset; Benazzo-Bocca. Lo sfortunato Uzzeni ha vinto cinque delle 8 prove speciali (una a pari merito con Leoni, esattamente la prima); due speciali aggiudicate a Borsari (la quinta e l'ottava) ed una a Benazzo (la settima). 87 gli iscritti, 83 i partenti



De Turbe, 29° all'esordio rally

(tre verificati, Borsari-Bisio, Casavola-Roini e Champouiller-Grange; Malaspina-Miglioli ritirato prima via; 34 ritirati durante la gara, più Ultra-Mez-... dalla giuria. In totale sono risultati classificati 83 equipaggi. [g. s.]

Sfortunati Scapolo e Bacic nelle Star: annullata la loro prova quando erano primi in classifica

L'atlassina Zucchini vince il «tricolore»

Dominatrice ai campionati di vela a Palermo nella classe Europa

ALASSIO. Bilancio positivo per la spedizione ligure ai campionati italiani di vela delle classi olimpiche disputatisi nelle acque di Palermo.

La «copertina» spetta all'atlassina Roberta Zucchini che, come si è intuito fin dal primo giorno della rassegna, ha dominato la classe «Europa», nella quale era assente la grande rivale triestina Ariana Bogatè che ha «soffiato» alla polentina la possibilità di partecipare ai Giochi di Atlanta.

La superiorità di Roberta è contenuta nei risultati colti nelle acque siciliane: quattro primi posti, due secondi ed un sesto posto.

La portacolori del Circolo Nautico «Mare di Allassio» ha colto così il quinto titolo italiano che si affianca ai numerosi risultati di prestigio colti nell'ambito internazionale (tra cui, sempre in questa classe, un titolo europeo nel '91).

TENNIS A LUGLIO

Under 14: trionfa Giovanni Ghedina

Con la vittoria di Giovanni Ghedina è calato il sipario, sabato pomeriggio, sui campionati italiani Under 14 di tennis. Il portacolori del Tennis Club Genova (iscritto però alla manifestazione ligure) sotto l'egida della Federtennis nazionale ha incontrato difficoltà soltanto nel primo set (chiude 7-6 tie-break) per superare il compagno di squadra Jacopo Vignola il quale, 24 ore prima, si era aggiudicato il titolo nel doppio. Un primo set vibrante, che ha strappato scorcianti applausi al pubblico. Ghedina, che nel secondo set si è invece imposto senza difficoltà per 6-0, ha messo in mostra un ottimo repertorio di colpi che ben fa sperare per il futuro. Il neocam-

pione italiano, che pratica tennis da cinque anni, è nato in Brasile. Quando la famiglia si è trasferita in Italia ha trovato subito il tennis. Due anni fa il primo risultato prestigioso con la conquista del titolo italiano Under 12. La più avvincente torneo si è rivelata comunque quella di doppio con Ghedina-Vignola (quest'ultimo, tesserato per il Tc Genova, risiede ad Albenga) che, dopo tre embonanti set (7-6 8-7 7-5) hanno avuto la meglio sulla forte coppia romano-emiliana Claudio Cozzi-Filippo Sassi. Alla rassegna, ottimamente organizzata dal T. C. Loano, hanno partecipato 64 giocatori provenienti da 16 regioni italiane. [g. o.]

Sfortunati, invece, nelle Star, gli altri due componenti del circolo allassino, Scapolo-Bacic al comando della classifica generale dopo le tre prove disputate, prima del repentino mutamen-

to delle condizioni meteo. Non essendo state disputate il minimo delle prove previste dal regolamento (quattro) il titolo non è stato assegnato. E ai due velisti allassini

rimaste che la magra consolazione di aver battuto un lotto di avversari davvero qualificati. Ma nell'albo d'oro dei campionati i loro nomi non compariranno. [g. o.]

Nella classica del ciclismo per dilettanti trionfa la squadra di Brescello

Lunga fuga in 8 alla Milano-Rapallo poi il bolognese Andreani sfiora tutti

RAPALLO. Clamoroso risultato alla 39ª edizione della Milano-Rapallo-7ª Memorial Emilio De Martino-1ª Memorial Gigi Gerbani, gara internazionale di ciclismo riservata ai dilettanti organizzata dalla Geo Davidson Rapallo, che ha visto ieri affilare sul traguardo del Lungomare ai primi tre posti altrettanti corridori di stessa società.

Il «MBM Rosa Fratelli Brescello» ha dominato tatticamente la corsa, attaccando fin dai primi chilometri, mandando successivamente in fuga quattro corridori, ed operando poi sull'erta finale, quella delle Grazie fra Chiavari e Zoagli. L'attacco decisivo con Cristiano Andreani, bolognese di anni. Una tattica perfetta: andatura tenuta elevata dalla MBM Rosa, prime rampe della Scoffera che portano alla fuga i corridori. Quattro della società emiliana, precisamente il vincitore Andreani, Mori, Paolini e Sacco-

presentano un momento indimenticabile, il corridore dichiarerà nel dopo corsa. Quando il vincitore è già sul podio, ecco affacciare al secondo posto Mori ed al terzo Paolini. A questo punto il podio diventa tutto gialloblù, i colori della MBM Rosa.

Andreani: «Grande gara squadra. Abbiamo subito fatto la corsa dura, poi sull'ultima salita mi sono sganciato ed ho sfruttato il lavoro di "frenata" che i miei compagni operavano alle spalle. Ho corso per tutta la stagione ad alto livello, ora ecco questa soddisfazione veramente senza prezzo». Andreani corre da quando ha 15 anni, tre successi lo scorso anno in questa stagione la Milano-Rapallo ha concesso il bis dopo una tappa in Val d'Aosta. Per il team, invece, la classica della Lombardia alla Liguria ha rappresentato la 27ª vittoria stagionale. [g. s.]

Balon: prima semifinale, il portacolori dell'Ipersidis batte Dogliotti

Bellanti vede la finalissima

Risultato netto: 11-6. Domenica a Dolcedo l'imperiese Sciorella affronterà Molinari
In serie B Balocco sconfigge Muratore di misura, 11-10. Spigno vince il torneo «Dondi»

Giuliano Bellanti vince la prima semifinale della Serie A di pallone elastico. Il portacolori dell'Ipersidis Cuneo ha superato per 11-6 l'Hotel Royal di Stefano Dogliotti. Alla vigilia della sfida le percentuali erano in perfetta parità vista soprattutto la splendida forma che stava passando Dogliotti. Invece Bellanti, ha sfatato tutto.

Il campione cuneese ha staccato così già mezzo biglietto per la finale. L'incontro giocato davanti ad un buon pubblico ha visto subito partire come un razzo Bellanti. Il battitore del biancorossi si è portato sul 3-1. Dogliotti non si è arreso, ha conquistato i due giochi di differenza. La potenza e la voglia di conquistare la finale era palpabile negli occhi di Bellanti che è così andato al riposo in vantaggio per 6-4. Nella ripresa ha continuato a battere palloni calibratissimi concedendo ancora due giochi all'avversario.

La semifinale di ritorno si giocherà sabato alle 15 a Cuneo. Intanto la quarta semifinale uscita dal mini-girone a tre di recupero, è la Banca Credito Caraglio di Molinari. La quadretta del direttore tecnico Roberto Gatto ha vinto a tavolino per 11-0 contro la Pro Spigno e giocherà l'andata dell'altra semifinale domenica prossima a Dolcedo contro l'imperiese di Sciorella.

Nel campionato cadetto successo del Manzo di Carlo Balocco nella prima semifinale di an-



Dotta è il grande escluso dalle finali

data. La quadretta di Santo Stefano Belbo ha superato per 11-10 il Cortemilia di Muratore. Il ritorno domenica prossima alle 15.

Torneo «Dondi»-Ristorante Regias Spigno Monferrato. La quadretta Juniores dello Spigno ha vinto l'edizione della manifestazione organizzata dal Comitato Regionale. In finale i gialloverdi capitanati da Oddera hanno superato per 9-6 la Rialte di Chiavazzo. Venerdì alle 17,30 sempre a Spigno triangolare riservato agli Juniores con Rialte, Spigno e Imperiese.

(r. p.)

Bocce «tricolori» ad Andora

Sabato e domenica i nazionali per le «terne» della categoria D

ANDORA. E' in programma per sabato e domenica prossimi, nel bocciodromo del Circolo Valmerula in via Polo ad Andora, la finale del campionato italiano a terne, categoria D.

La manifestazione, organizzata dalla «Valmerula» in collaborazione con la Boccifila l'«Amicizia», si avvale anche della collaborazione del Comitato provinciale di Albenga oltre che del patrocinio del Comune di Andora.

In campo i migliori giocatori di questa categoria che si daranno battaglia per il tricolore individuale. Le gare si inizieranno sabato a partire dalle 8 e saranno dirette dall'arbitro astigiano Piergiorgio Maschio che si avvarrà della collaborazione dei giudici del Comitato di Albenga.

La manifestazione è abbinata al trionfo Città di Andora. Gli incontri si giocheranno sui campi delle società Valmerula, Amicizia e Laigueglia 89. In caso di pioggia saranno utilizzati i campi coperti del Palasport di Albenga, dell'Ats Garlenda e del

Pietra Ligure.

Il presidente del Valmerula, Oreste Garrone: «Siamo onorati di aver organizzato questa manifestazione nazionale e colgo l'occasione per porgere il più cordiale benvenuto a tutti i partecipanti». Domenica 22 a partire dalle 8 saranno in programma i quarti di finale, seguiti dalle semifinali mentre nel pomeriggio a partire dalle 15 si giocherà la finale per lo scudetto.

Intanto, organizzato dalla Vadese, si è disputata la terza edizione del Trofeo Colori Fumagalli, gara a terne. La vittoria è andata alla Vadese di Salvato, Leoncini e Briano che in finale hanno superato i compagni di società Tomberli, Murialdo e Biggi. Terza la Letimbro di Ottonello, Tirico e Petro-

na, mentre al quarto posto si è piazzata ancora la Vadese con la formazione Torresan, Caruso e Dodino. Tra i migliori delle 33 squadre partecipanti il puntatore Elvio Briano della Vadese. Ottimo l'arbitraggio di Sica-

(r. p.)

Pallanuoto-mercato: Mangiante verso la Roma?

Riccadonna vuole la Rari il Recco vicino a Mannai

E' una situazione di stallo: il «countdown» della A1 segna meno 30 giorni all'inizio del campionato, e soprattutto meno 20 giorni alla chiusura dei tesseramenti. Eppure molte società hanno ancora parecchi punti interrogativi. Tra loro non il Posillipo campione d'Italia da 4 anni, ma le tre liguri si.

Lo squadrone rossoverde come sempre ha compiuto le sue mosse in anticipo, si è assicurato Francesco Postiglione quando gli altri erano ancora in vacanza. Il Posillipo è però una realtà a parte: le avversarie a cominciare dalla Roma hanno incontrato difficoltà impreviste nel muoversi su un mercato incrociato dalla mancanza di soldi e dalle pretese dei giocatori, soprattutto giovani, che hanno imparato a curare da professionisti i loro interessi.

In Liguria la situazione è ancora accettabile a Savona, dove la forte personalità di Mistrangelo e l'attivismo di Cuneo e Radino ha appianato quasi tutti gli ostacoli; preoccupante a Nervi e Recco dove si deve ricominciare daccapo o quasi. Tutto ruota attorno a Mangiante e Riccadonna. Se i due «eventuali» dovessero muoversi, ci sarebbe un carosello coinvolgente anche le altre due liguri.

Al Savona manca un mancino dopo la partenza di Toni Milat per Spalato (con possibile ritorno in primavera per giocare in A2 con l'imperiale). Riccadonna nonostante le blande smentite



Mangiante vuol lasciare il Recco

interessa ai biancorossi (che nel frattempo si sono ripresi anche il difensore Santamaria): l'attaccante mancino del Recco, in grado di disimpegnarsi anche come centroboia, non è nei programmi della Roma ma potrebbe decidere egualmente di lasciare il club di Punta S. Anna.

Si è affidato assieme a Mangiante ad un procuratore di calciatori come Vincenzo Rispoli (Chiesa e Pagliuca tra i suoi assistiti), che tratta con i dirigenti reccolini per trovare una soluzione. Il vincolo con la società appare inattuabile, ma è chiaro che non conviene a nessuno

andar sulle barricate. Il presidente Carbone non può lasciarli andare perché nell'accordo con Baldineti c'è l'esplicita clausola che «Gus» allenerà il Recco solo se i due resteranno. La situazione è complicata dal fatto che Riccadonna sta per partire per il servizio militare, e che potrebbe scegliere di giocare con le Forze Armate Spezia.

Il Recco comunque non ha solo questa grana da risolvere in brevissimo tempo. Preso il croato Miskulin come centroboia, resta sempre da trovare l'altro straniero. La settimana scorsa è stato provato Szicco, attaccante ungherese. Non ha convinto Baldineti ed ora si torna a parlare di Andras Gyenyosi. Molto più difficile seguire la pista che porta al russo Apanasenko. Resta in piedi la trattativa con il Bogliasso per avere il centrovasca Mannai a titolo definitivo, e il difensore Bettini in prestito: il costo dell'operazione sarebbe ammortizzato dando alla società del presidente Grondone - in prestito - il difensore Rainero.

Il Nervi che non riusciva a trovare gli stranieri ora ne ha uno di troppo: non si discute il trentenne portiere ungherese Kuna, sono in ballottaggio per il secondo posto l'ucraino Potoulinski, centrovasca ex Bogliasso e Florentia, e Szoltan, 25 anni, centroboia serbo che ha giocato nello Spartak Bratislava. Intanto dal Savona arriva il giovane Locatelli.

(d. s.)



Squadra A. In alto: Berruti, Bertoni, Vecchietti, Vercelli, Porchetto; sotto: Dominici, Lucchesi, Scarone, Tincani, Peirano

Tre scudetti, i Giochi di Atlanta e un libro

Serena Bianchi la fuoriclasse delle biancorosse racconta i suoi successi e tutte le sue speranze

SAVONA. Nella storia dell'Athena Savona (vincitrice, giovane ricardario, degli ultimi tre scudetti del sincro) c'è, negli ultimi anni, un'atleta simbolo: Serena Bianchi.

Subito dopo il ritorno dai Giochi di Atlanta (dove ha partecipato alla prova a squadra, unica sopravvissuta nel programma olimpico) la forte sincronista biancorossa ha deciso di scrivere i suoi ricordi in un libro che ripercorre anche gli anni più felici della società savonese.

Serena ricorda così il suo accostamento alla specialità, avvenuto dodici anni fa, complice la sua allenatrice Laura Faucci. E poi le prime gare con la consacrazione avvenuta a Mantova nell'86 nei campionati interregionali, sotto l'occhio attento di Patrizia Giallombardo che si accorse subito di avere tra le mani un'autentica fuoriclasse. E poi l'ingresso nella Nazionale italiana diretta da Katy O'Brian con le numerose convocazioni, prima nella Nazionale B e, poco dopo, in quella maggiore.

Serena ricorda poi la storia, ricca di momenti felici, degli ultimi anni a partire, nel '94, dalla splendida affermazione nella Coppa Europa a Vienna. Poi la preolimpica di Atlanta, l'anno



Claudia Berruti ed Alice Dominici formano una delle coppie più forti d'Italia

scorso, preludio della partecipazione ai Giochi, poco più di un mese fa. E Serena rammenta, magari ai pochi che vedono nel sincro una specialità scarsamente faticosa, come per quegli otto minuti di esercizi ai Giochi siano occorsi mesi di al-

lenamenti, spesso sennervanti. Ma, come sottolinea l'atleta biancorossa, ne è valsa la pena. Perché per un'Olimpiade si possono accettare sacrifici e allenamenti davvero intensi e rinunciare al proprio tempo libero.

(g. o.)

Domenica prossima gran festa in piscina per le atlete e la società nata nel 1986

Athena Sincro, buon compleanno!

Per le splendide ragazze savonesi 2 lustri di trionfi

SAVONA. Quando, domenica prossima, durante la festa allestita nella piscina di Corso Colombo le ragazze dell'Athena Savona spegneranno le candeline simboleggianti dieci anni di attività nel nuoto sincronizzato, sarà inevitabile tornare, con la memoria, indietro nel tempo. Ed allora sarà possibile rendersi conto di quanta strada (in un periodo, sportivamente parlando, relativamente breve) il team biancorosso abbia compiuto, diventando una delle principali realtà in campo nazionale.

Forse neppure i dirigenti che nell'ottobre '86 unirono la 25 Savona Sincro e la sezione sincro dell'Amatori Nuoto Savona, formando la Rari Nantes Savona Sincro, avevano l'idea che, in un decennale, potessero essere tagliati tanti traguardi. Eppure è stato così ed i risultati, ottenuti anno dopo anno, sono la testimonianza più evidente di come i sacrifici compiuti dallo staff biancorosso siano serviti a qualcosa.

Anche solo un flash può davvero documentare la strada compiuta dalle biancorosse a partire dal '87 quando, nei campionati italiani Assoluti, la squadra ottenne il settimo posto con Ricotta, Rebizzo, Berti, Nicolini, Frumento, Bonomo, Signorastri e Del Giaccio. Agli Assoluti estivi dell'89 un quindicesimo posto con Serena Bianchi ed i tecnici intuirono che quella ragazzina, tutta grazia e talento, ha un futuro garantito. Non si sbagliarono considerato che la biancorossa, diventata adulta, arriverà all'apice internazionale coronato, l'agosto scorso, dalla partecipazione alle Olimpiadi di Atlanta.

La società cresce ed anche a Savona, più di uno scudetto si rende conto che il sincronizzato non ha nulla da spartire con i musical americani, con tanto di giochi nell'acqua, in voga negli Anni 50. Qui occorre fatica e allenamento che permettono, nel '90, alle savonesi di essere la prima squadra nel campionato nazionale Esordienti e la terza negli Juniores. Le epiche ragazze biancorosse: nel '92, ai campionati estivi di Salerno, le savonesi scoppiano di salute ottenendo il terzo posto nel Duo (Bianchi-Ricotta) e tra le squadre (Berruti-Dominici-Repetto-Robello-Bianchi-Porchetto-Ricotta-Vecchietti). Clara Porchetto è l'indiscussa protagonista del campionato Ragazze grazie alla medaglia d'oro otte-

nuta nel Solo e nel Duo (con Laura Vecchietti). L'anno successivo, a Pescara, Simona Ricotta e Serena Bianchi conquistarono il secondo posto agli Assoluti estivi. Il '94 è prodigo ancora di soddisfazioni, sia in campo nazionale che internazionale. La Rari è prima a squadre ai campionati italiani Juniores e terza, sempre a squadre, in quelli estivi. Nelle Ragazze spicca Sara Peirano che si aggiudica il titolo nel Solo e nel Duo (con Barbara Tincani). Il resto è storia recente con le savonesi che fanno incetta di successi e piazzamenti importanti. Patrizia Giallombardo, coordinatrice delle squadre biancorosse e allenatrice della Nazionale Juniores commenta: «Nessuna di queste ragazze, per poter esprimere ad alto livello, ha dovuto cercare rifugio altrove».

Guglielmo Olivero



La Bianchi e la «Ragazza»: in piedi Scarone, Meloni, Quagliati, Visconti; sotto Rizzo, Lucchin, Mangino, Falco, Camardella

C H I U D E

stringa arredo LIQUIDA TUTTO!

COM. SIND. UFF.

**Grandi firme
d'arredamento
alla portata di tutti!**

BASSIGNANA (AL)

**STRADA PROV.LE
PER VALENZA**

Tel. 0131/926103

**GRANDI SCONTI!
GRANDI AFFARI!**

**La vostra casa
come sulle riviste!!**

APERTO ANCHE LA DOMENICA



Trofeo Lancia a Margara

FUBINE. Torinesi in evidenza nella finale del Trofeo Lancia in corso di svolgimento sul percorso del Golf Club Margara. Dopo le prime 18 buche guidano la classifica provvisoria - riservata a giocatori delle categorie scratch (Wilson) e prima (Agnesi) - Alessandro Foa e Nicola Rombi, torinesi del Circolo Golf Stupinigi, che hanno consegnato uno score con settanta colpi lordi. Alle loro spalle, altri due torinesi, Francesco Ghirardi e Fran-

co Righetto, in gara per La Margherita di Carmagnola, distanziati di un colpo; seguono, a pari colpi con i secondi classificati, le coppie formate da Gianni Airaga e Rodolfo Pesati (Alpino di Stresa), da Davide Mangano e Giorgio Preda (Zoate) e da Carlo e Vittorio Bosco (Ca' della Nave). Giancarlo Ferrero (Roveri) e Lorenzo Silva (Torino) hanno concluso con 73 colpi. Oggi nel pomeriggio è prevista la conclusione della manifestazione.



Bertone è primo a Fiondi

BASSIGNANA. Tanti campioni al 7° Trofeo di mountain bike di frazione Fiondi, prova finale del campionato provinciale, che ha visto al via 114 concorrenti. Vincitore assoluto è Daniele Bertone della Gioielli Santangelo-Valenza, che ha preceduto Enrico Rusconi (Zamail), Fulvio Pernigotti (Cartosio), Giuseppe Pastorino (Bike o'clock), Sergio Vallosio (Guizzardi-Ovada). Tra i Veterani, successo di Guido Caravaggio della Cartosio, davanti al com-

pagno di squadra Gianfranco Siri; 3° Valerio Negri (Verri); 4° Ezio Poltronieri; 5° Nello Bergaglio, entrambi della Ferro bike. Tra i Super Gentlemen, ha prevalso Luigi Priano, che ha completato la buona giornata della Guizzardi. Nella categoria primavera, Francesco Dallegrì della Cartosio si è rivelato irresistibile, precedendo Paolo Genovese e Roberto De Re, della Rapetti. Tra le donne, infine, Magda Pasquale della Molinese ha fatto il vuoto.

LA STAMPA

ALESSANDRIA SPORT

Lunedì 16 Settembre 1996 AL.36



Molte perplessità sull'azione che ha portato in gol il Monza; negato rigore su Califano

Grigi ko, il tecnico Ferrari li assolve

«La squadra sta crescendo, il risultato è bugiardo»

ALESSANDRIA. La sconfitta con il Monza è un «boccone amaro» da digerire per il trainer dei grigi, Enzo Ferrari, che negli spogliatoi assolve la squadra e recrimina per il beffardo esito dell'incontro. «Il portiere brianzolo è stato il migliore in campo, ma questo è il calcio e bisogna accettare il verdetto - esordisce l'allenatore friulano - Con il Como avevamo vinto pur restando per mezz'ora in balia degli avversari, oggi non abbiamo mai sofferto e usciamo senza aver raccolto punti. Ma sono ugualmente soddisfatto per la prova dei ragazzi, che hanno condotto il gioco nel primo tempo e hanno reagito con piglio alla rete subita sull'unica disattenzione».

L'azione che ha originato il gol di Cancellato ha destato qualche perplessità. Dalla tribuna è infatti sembrato che l'arbitro avesse invertito l'assegnazione di un calcio di punizione sulle tre quarti. «Forse è vero, ma noi siamo stati troppo ingenui e non abbiamo stretto le maglie difensive - aggiunge Enzo Ferrari - L'errore più grave del direttore di gara è comunque arrivato nella ripresa, quando ha negato un nettissimo rigore per fallo su Califano».

Il tecnico ammette però che «in alcuni frangenti, l'Alessandria ha peccato di frenesia ed eccessiva precipitazione. Volevamo recuperare in fretta lo svantaggio, ma abbiamo sbagliato troppo nella costruzione della manovra. L'uscita per infortunio di Fontana è stata poi la "mazzetta" decisiva: ho dovuto spostare di ruolo molti giocatori e in condizioni d'emergenza è mancata la lucidità per gli assalti finali».

Già, la parola «emergenza» ricorre spesso in questo avvio di stagione. Notaristefano è reduce da un intervento in artroscopia al menisco e sarà disponibile fra due settimane, mentre Della Morte ha riportato un guai al ginocchio e ne avrà per un mese. Ora anche capitano Fontana rischia di dover disertare le prossime sfide di campionato.



Lo staff medico non ha ancora emesso una diagnosi precisa, ma per l'ex padovano si parla di una «forte contusione muscolare». Inoltre, Ferrarese ha abbandonato il terreno di gioco a 7' dal termine per un affaticamento e non sono al meglio Bellini, Livon e Avallone. «Attualmente, dispongo solo di 14 elementi sani - aggiunge il tecnico - La coperta è corta e la società è consapevole che bisogna correre ai ripari. Stiamo sondando il mercato per rimpiazzare l'organico».

In casa monzese, mister Rumignani elogia il coraggio e la determinazione dei suoi giocatori: «Abbiamo colto tre punti su un campo difficile e contro un'avversaria che sarà protagonista in vertice per tutta la stagione. Sotto il profilo caratteriale, il Monza ha disputato una ga-



Sopra un'azione di gioco e sotto i grigi Daniele Giraldi e Andrea De Martini

ra perfetta, mentre sul piano del gioco dobbiamo ancora migliorare. Soprattutto nella ripresa, siamo stati costretti a un match di esclusivo contenimento e non siamo mai riusciti a ripartire in

contropiede, nonostante i grigi lasciassero qualche spazio. Questo difetto dovrà essere eliminato in breve tempo».

Massimo Delfino

Mariotto: lucidità e grinta

Ferrarese colpisce una traversa Bertonni è il solito maratoneta

TOCCAFONDI 6,5. Incolpevole sul gol di Cancellato, se la cava bene per il resto della gara e sventa in particolare un «evidente» sinistro di Milesi, destinato sotto l'incrocio dei pali.

FERRARESE 6,5. E' ancora tra i migliori a concedere solo un'esitazione contro il temibile Veronese. Colpisce anche una traversa clamorosa ed è tra i più determinati in campo.

DE MARTINI (dal 38' st) 6. Esordio in C1, con qualche pregevole spunto, per il giovane «gioiello» della Berretti.

BERTONI 6,5. Percorre chilometri sulla fascia sinistra e svolge una considerevole mole di gioco. Mezzo voto in meno per l'eccessiva precipitazione in alcuni rilanci.

AVALLONE 6. Prova diligente, ma senza acuti, per il mediano dei grigi, che non è al meglio della condizione ma fornisce sempre un contributo sufficiente.

BELLINI 6. Gli è fatale l'unica distrazione del match, alla fine del primo tempo: concede un metro di troppo a Cancellato e il bomber del Monza lo castiga. Senza macchie il resto della contesa.

LIVON 5,5. Il libero friulano deve ancora acquisire personalità e sicurezza nei propri mezzi, che pure sono notevoli. In chiusura è attento, ma difetta nelle battute lunghe e nei disimpegni più elementari.

GIRALDI 5,5. L'ex viola si impegna allo spasimo, ma trova sulla sua strada il coriaceo Falsini, che non dà tregua. Così, l'attaccante toscano riesce ad andare al tiro solo una volta in

poco più di un'ora. **CARLETTI (dal 21' st) 6.** Getta il cuore oltre l'ostacolo e si batte come un leone nell'insolita posizione di attaccante aggiunto. Un paio di azzeccati colpi di testa smarcano i compagni a **CANCELLATO** area, ma è tutto inutile, perché la porta brianzola resta stregata.

MARIOTTO 7. A nostro avviso, è il migliore giocatore dei grigi in campo. Tempona con continuità le iniziative dei Mancorosi ed è il più lucido nell'impostazione delle «ripartenze». Detta

bene i ritmi ai compagni e non si fa mai prendere dall'affanno. **CALIFANO 6.** Subisce troppi colpi proibiti e non è tutelato a sufficienza dall'arbitro. Ma il centravanti dei grigi appare anche nervoso e precipitoso: rischia l'espulsione per i continui battibecchi con gli avversari e con la «giacchetta nera».

FONTANA 5,5. Dovrebbe essere il direttore d'orchestra del centrocampismo mandrogno ed invece non brilla come in passato. In evidenza solo per un paio di tiri potenti dalla lunga distanza.

MEMMO (dal 7' st) 6. Meriterebbe il gol, ma il portiere ospite devia in corner una splendida girata acrobatica del giovane attaccante. Si rende protagonista di qualche buona incursione, ma la retroguardia brianzola è granitica.

FRETA 5,5. Comincia bene e propone un paio di guizzi spettacolari. Poi, non incide sull'esito della partita. [m. d.]

IN SERIE C2

I rossoneri s'impongono (2-0) e sono soli al comando

Anche la difesa della Pro va in tilt con il Voghera



Visca, trascinatore del Voghera

VOGHERA. Altra vittima illustre per il Voghera, che quida alla sola con 9 punti la C2, nonostante sia una matricola. Anche la blasonata Pro Vercelli è caduta, pur con tutti gli onori, sul terreno dei rossoneri: 2-0 il finale, frutto di una gara che gli uomini di Sala hanno condotto in silenzio. Le «scassate bianche» hanno comunque avuto il merito di non essersi mai chiuse in difesa. Nel primo tempo hanno giocato quasi alla pari, per poi capitolare nella ripresa in seguito al vantaggio scoccato dai piedi di Dato e dal successivo raddoppio su autorità di Bertolone.

Al 12' Tutone di testa sfiorava il palo alla destra di Randazzo. Rispondeva in contropiede Artico che serviva Ragagnin pronto al tiro al volo da fuori area che scivolava di poco la traversa. Al 27' Randazzo era autore di un autentico miracolo riuscendo a respingere con la punta del piede un tiro ravvicinato di Russo servito dall'indomito Pagano. Al 45' buona occasione per Artico che sparea alto da posizione favorevole. Un primo tempo giocato su di un piano di tendenziale parità con un leggero prevalere dei padroni di casa. Nella ripresa il Voghera saliva in cattedra, sfruttando al meglio l'ingresso in campo dell'ex derthonese Sciacaluga che prendeva il posto di Gay. Dopo 21 minuti la rete. Sciacaluga lanciava dalla lunga distanza Pagano che indirizzava a Visca, leggero colpo di testa del regista, rimpallo in area e palla a Dato che, liberissimo nell'area piccola, in mezza rovesciata piazzava la palla alla destra di un incolpevole Randazzo. La Pro Vercelli subiva il colpo affondando definitivamente alla mezz'ora. Visca faceva partire l'avanzata di Pagano sulla fascia destra, cross al centro e Bertolone sbagliava lo stop di petto indirizzando la sfera nella propria rete. Il due a zero rappresentava il colpo del ko agli ospiti. [d. sa.]

Voghera: Negretti, Dato, Rossetti (69' Mozzoni), Dozio, Ariotti, Prette, Pagano, Tutone (87' Rota), Russo, Visca, Gay (62' Sciacaluga), Pro Vercelli: Randazzo, Bertolone, Tibaldo, Motta, Ragagnin, Zecchi, Testa M., Col, Artico, Carillo, Rigbi (83' Trombini). Arbitro: Ciampini di Piss. Reti: 66' Dato, 75' Bertolone (aut.).

PROMOZIONE

I bianconerostellati dilagano contro una remissiva Viguzzolese: 3-0

Ovada, è un inizio con il botto

La gioia del presidente: «Arriveremo in alto»

OVADA. Esordio in campionato con il botto per l'Ovadacalcio che al «Geirino» strappa la Viguzzolese con un secco 3-0. Un match senza storia che i padroni di casa mettono al sicuro nei primi 45 minuti. «La partita è andata al di là delle più rosee aspettative della vigilia - dice l'euforico presidente Gaggero - Di fronte a squalifiche ed assenze ed ai problemi societari, la squadra ha reagito in maniera esemplare disputando una gara maiuscola sotto tutti i punti di vista». Gaggero guarda al futuro con fiducia e non nasconde di voler puntare in alto: «Lo scorso campionato aveva ai nastri di partenza compagni agguerriti, la Cheraschese e la Narzolese, che da quest'anno sono state inserite in un altro girone, il Pontecurone e l'Albese salite poi in Eccellenza. Se con tali compagni e penalizzati da una partenza disastrosa (il punto in sette partite, n.d.r.), siamo lo stesso riusciti ad arrivare quinti, in questa stagione ci sono tutte le premesse per dire la nostra per la vittoria in campionato».

Alla Viguzzolese non fanno drammi per la sconfitta, sapendo che l'obiettivo di questa stagione è un'onorevole salvezza. «Oggi abbiamo pagato a caro prezzo alcune ingenuità - dice mister Enzo Viscariello - i primi due gol sono scaturiti da punizioni originate da nostri falli veniali al limite dell'area ed in occasione della terza rete abbiamo perso palla ingenuamente». Il trainer tortonese lamenta anche l'assenza di cinque titolari e lo scarso amalgama della squadra, rinnovata, rispetto all'anno scorso, di nove undicesimi. «Dovremo lavorare - aggiunge Viscariello - sotto vari profili, tecnico e tattico e soprattutto psicologico. Mi auguro poi che la società possa completare la "rosa" con altri due innesti, una punta ed un difensore».

La cronaca. Dopo tre minuti dal fischio d'inizio l'Ovadacalcio è già in gol. Pasquino trasforma in rete con una botta sotto la traversa una punizione dal limite. Il primo tempo è un monologo dei padroni di casa. Potrebbe raddoppiare all'11' Bardelli

che, solo a centro area, calcia tra le braccia di Albertini, e Franchini, al 26', che dribbla anche l'estremo del Viguzzolo, ma a porta vuota calcia incredibilmente alto. Il secondo gol comunque arriva al 42': Zunino raccoglie, in area sulla destra, un tocco su punizione di Marenco ed infila Albertini con un rasoiera nell'angolo. Il 3-0 giunge al 47' del primo tempo quando Marenco, servito da Bardelli, scavalca il portiere ospite con un astuto pallonetto. Nella ripresa non succede più nulla.

Massimo Putzu

Ovadacalcio: Olivieri, Leoncini (38' st Bisio Lorenzini), Caglio, Ozano Mario, Pasquino, Sciutti, Zunino (45' st Mazza), Marenco, Ozano Gigi, Bardelli, Franchini (15' st Bonafè). Viguzzolese: Albertini, Turone, Baiardi, Lozio, Bricola, Cantanzariti, Perinati, Carnignani, Pappalardo, Vitaliano, Ciccone. Reti: 3' Pasquino, 42' Zunino, 47' Marenco. Arbitro: Castagnoli di Torino.

I padroni di casa dominano, poi sono traditi da una rocambolesca punizione: 1-1

Il Castellazzo beffato in casa

Il pari del Monferrato arriva a tempo scaduto

CASTELLAZZO. Solo una rocambolesca punizione, calciata da Mori a «foglia morta» e sfuggita a Gavazzi, ha permesso al Monferrato di uscire indenne dal «Comunale» di Castellazzo. Era il 93' e i locali pregustavano il successo, che aveva il sapore di un trionfo: «Non siamo ancora a posto - aveva ribadito alla vigilia il presidente, Francesco Testa - ci vogliono ancora alcuni ritocchi».

Sul campo però, le cose si erano messe bene: al previsto pressing dei sansalvatoresi, i locali avevano ribattuto inseguendosi con prontezza nei varchi lasciati aperti dalla difesa rivale, collezionando buone opportunità.

Al 13', Chiabrera si presenta solo in area, facendosi ribattere il tiro. Poi, è la volta di Ricagni a seminare un paio di avversari ma a concludere fuori (18'). Risponde il Monferrato con una incursione di Dameri, conclusa da un colpo di testa sventato dall'attento Gavazzi (22'). Quindi, occa-

sionissima per Dameri, che calcia a colpo sicuro ma involontariamente il compagno di squadra Benazzo fa scudo. Al 37' si rifa vivo Ricagni, che però fallisce nuovamente il bersaglio. E in altre due occasioni, sbaglia il tempo del tiro. La prima frazione di gioco si chiude con una parabola di Bonanno, ben controllata da Gavazzi.

Nella ripresa, il gioco ristagna a centrocampo: i miseri erano irrimediabilmente sbilanciati dall'irritante ospite Augusto Papalia. Tutto quanto di buono s'era visto nelle amichevoli per campionato, sembrava svanito nel nulla.

Del calo ospite fanno tesoro i padroni di casa che al 67' passano in vantaggio: corner battuto da Ricagni, respinta di D'Ettore sui piedi di Antonaccio, che fa centro. Furibonda la reazione gialloblù ma Gavazzi si erge a sicuro baluardo: dapprima neutralizza una punizione di La Salvia (70') poi respinge da campione un colpo di testa ravvi-

cinato di Dameri (73').

Gli ospiti continuano a premere ma il Castellazzo si destreggia molto bene e difende coi denti il vantaggio. Pare finita con un successo impenso, quando arriva la punizione assassina di Mori: «Avrei firmato subito per il pari - dice Testa - dunque va proprio bene così». Papalia non è soddisfatto: «Abbiamo fatto un punto ma il gioco è da rivedere. Forse abbiamo sentito troppo la partita».

Rodolfo Castellaro

Castellazzo: Gavazzi, De Giorgis, Carrese, Olivieri, Maestri, Bianco, Ricagni, Chiabrera, Cibra (68' Zuccaroli), Giraud (55' Guzzoni), Antonaccio (77' Clerici). **Monferrato:** D'Ettore, Dellatorre (80' Lo Pumo), Capelli, Favarin, Gozzoli, Guaraldo (65' Costa), Benazzo, La Salvia, Bonanno (46' Pace), Mori, Dameri. Arbitro: Vietti di Asti. Reti: 67' Antonaccio (C); 93' Mori (M).